LEVINIO LENNIO MEDICO ZIRIZEO

DE GLI OCCVLTI MIRACOLI, & uarii ammaestramenti delle cose della natura,

CON PROBABILI RAGIONI, & artificiosa congiettura confermati.

Con due Tauole, l'una de' Capitoli, l'altra delle cose piu notabili.

CON PRIVILEGIO.

IN VENETIA, M D LXIII.
Appresso Lodouico Auanzo.

AL MOLTO MAGNIFICO MESSERE ANTONIO VENIERO

FV DEL CLARISS. MESSER GIO. FRANCESCO

Gentilhuomo Vinitiano.

ON è cosa, che piu manifesti la grandezza dell'animo humano, quanto è il desio di sapere, & l'essere ne' costumi benigno, & affabile: lequali due qualità, si come non spesso si truouano in un soggetto, cosi deono esser tenute in maggiore stima, come quelli, che illustrano singolarmente chi ne è possedito re. Tanta ueramente posso senza nota di adulatione, affermare essere V. M. alla quale ha donato il Signor Dio quella uia singolare, & tanto necessaria a conseruare il uiuer ciuile, che il portarsi humanamente uerso ogni qualità di persone & dilettarsi medesimamente di hauer [illegible]one di cose rare, & degne d'animo nobile & alto. Perciò trouandomi di hauer fatto tradurre l'opera di Leuino Lennio medico per eccellenza rarißimo, de' secreti & miracoli di natura, mi è paruta cosa, che potesse esser grata al genio di quella trattandosi medesimamente di infinite proprietà occulte di cose diuerse, dalle quali; benche non poßiamo intendere

la causa, tutta uia ne uediamo gli affetti manifesti, ho uoluto ornarla col chiaro nome di Vostra Magnificenza; fidandomi nella sua humanità, laquale non potrà turbarsi meco di tanta mia presontione se non forse quella uorrà dimostrarsi aliena da ogni desio di gloria, laquale ad ogni modo seguirà Vostra Magnificenza, per le sue buone opere, essendo manifesto come la gloria segue spontaneamente chi la fugge. Accetti Vostra Magnificenza il libro & la mia intentione, disposta a seruirla come potrà & mi tengo per suo.

Di Vostra Magnificenza.

Affettionatißimo seruitore
Lodouico Auanzo

CAPITOLI DELL'OPERA DE I secreti Miracoli di Natura.

PRIMA PARTE.

Cap.

Il fine della prima parte.

CAPITOLI DE' SECRETI Miracoli di Natura.

PARTE SECONDA.

carni,

corpo

Il fine della seconda & ultima parte de' Capitoli.

TAVOLA DELLE COSE PIV notabili che in questo libro si contengono.

A

Anima

Asbestino

Da

D

Figliuoli

G

H

Intelletto

Perche

Raffano

no

T

Tertomaglio

IL FINE.

OPERA
DI LEVINO LENNIO
MEDICO DE' SECRETI MIRACOLI DI NATVRA,

diuiſa in due Libri, & tradotta nouamente in Lingua Toſcana.

Che la Natura è inſtrumento della Diuinità. Cap. I.

A *Natura, nella quale ſi uedon chiaramente riſplendere, & rilucere i raggi della diuinità, è principio di ciaſcheduna coſa, per lo quale, ogni coſa ha il ſuo eſſere.* La *natura inoltre è una mente, o ragione diuina, fattrice, & operatrice di tutte le coſe naturali, & conſeruatrice di tutte quelle, che hanno l'eſſere.* Laqual *forza, non ſi puo attribuire ſe non a* Dio, & *a* Chriſto *ch'eternamente è unito con lui.* Peroche, *egli è lo ſplendor della gloria del padre, & una uiua imagine, & figura della ſoſtanza ſua, & è artefice della natura, & di tutto l'uniuerſo, & con un cenno ſolo, ſenza hauer materia alcuna per ſubietto, creò tutte le coſe, & in lui è la uita, & la uirtù di tutte le coſe create, & da lui s'infonde in elle la uirtù uitale, cioè, per lui ſolo, ciaſcuna coſa uiue, & ſi uà ſempre propagando, & mantenendo.*

Heb. 1

nendo. Et tra tanta moltitudine di cose, che si uedono in questo uniuerso, non è nulla che sia otioso, nessuna cosa in questo mondo è fatta a caso, o fuor di proposito, o in uano; percioche tutte le herbe, & tutte le piante hanno hauuto la sua uirtù, a tutti gli animali è stato dato il suo senso, & ogni cosa breuemente ha hauuto la sua inchinatione naturale, per tanto, tutte quelle cose che sono abbracciate dal Cielo, & che si cõtengono nel mondo, hanno una uirtù naturale, & innata, per cagione della quale, elle fanno le loro operationi particolari, & stando tutte in quei luoghi medesimi, & osseruando quei tempi che sono stati ordinati loro, con mirabile ordine fanno le loro operationi, & i loro corsi. La onde, hauendo ueduto Iddio tutte le cose ch'egli haueua fatte in sei giorni, gli paruero tutte quante buone, cioè, fatte secondo che ricercaua la ragione, & l'arte, & secondo che richiedeua l'ordine delle cose, & la bellezza di tutto l'uniuerso; di maniera che tutte erano buone a qualche cosa; & tutte riguardauano quel fine, alquale erano state da lui ordinate. Per laqual cosa, mi pare che Aristotile molto sauiamente dicesse, quando ragionando di questa medesima materia disse, quasi queste parole non è nelle cose naturali, cosa tanto uile, tanto bassa, & tanto abietta, che non possa metter qualche gran marauiglia ne gli huomini. Et si puo dire quel medesimo dell'opere della natura, che disse Eraclito Tarentino, quando egli entrò in casa d'un fornaio, percioche ei disse. Entrate qui dentro, perche qui anco ui son de gli Dij. Perche infin nelle minutißime cose naturali, riluce un certo

che

che di diuino, & tutte hanno un certo che d'honesto, & di bello, & questo maßimamente si uede in loro, che elle non son fatte a caso, ma tutte hanno qualche fine. Et si come quando si ragiona d'una casa, non si parla de' mattoni, nè della calcina, nè de' legni, nè dell'altra materia di cui ella è composta, ma solamente si parla della bellezza, della forma, & dell'architettura, & a che fine ella sia stata fatta: così medesimamente colui che uà discorrendo per l'opere di natura, non debbe attendere alla materia di cui elle son state composte, ma debbe auertire alla forma, & guardare a che fine elle son state fatte. Così, ei si uedrà che il corpo è fatto per l'anima, & le membra son fatte perche elle possano fare l'operationi loro commodamente. Vedraßi poi, che l'huomo è stato messo nel Theatro di questo mondo, per cagione di Dio, accioche ei goda di lui, cognosca la sua liberalità, si riposi in lui, & di lui si fidi. La onde in tanta moltitudine di cose che sono, & in così fatta diuersità, non bisogna solamente guardare alla forza della natura, ma bisogna solamente attendere alla grandezza, & Maestà di colui, dalquale elle sono state create, & prodotte, & per benignità delquale le cose naturali hanno l'essere, & sono conseruate nell'essere. Laqual consideratione desta gl'animi nostri, & gli inalza, che per altro si starebbono in terra, & gli conduce alla cognitione di Dio. Percioche, benche Dio sia inuisibile, tutta uolta per uia delle cose create, (come dice San Paolo) & per la bellezza di questo mondo, creato con tanto artifitio, & magistero, & con tanta sapienza, & prudenza go-

Ro. 1.

uernato, facilmente ſi puo uedere, & conoſcere. Et ſi
come (per teſtimonianza di Cicerone) per la memoria
delle coſe, & la ſottile inuentione di quelle, & per la
uelocità del moto, & per la bellezza della uirtù, noi
conoſciamo la forza, & la uirtù della mente noſtra,
benche noi non la ueggiamo con gli occhi, coſi per uia
dell'opere di Dio, noi uegniamo in cognitione ſua, &
della ſua infinita mente, & della ſua immenſa uirtù.
Percioche eſſendo la ſua uirtù diffuſa per tutte le coſe,
dà a tutte calore, ſpirito, & uita. La onde, molto dot
tamente predicò San Paolo in Athene, ſecondo l'opinio=
ne d'Arato, laquale fu eſpreſſa con molta eleganza da
Lucano nel nono libro, quando diſſe.

Act. 17.

Noi ſiam congiunti tutti quanti a Dio,
E ſenza lui non facciam coſa alcuna
Ne di noſtre parole o uoci, cura,
Et è ſeggio di Dio la terra, e'l mare
E l'aria, e'l cielo, hor che cerchiam piu Dei?
Gioue è ciò che tu uedi, ouunque uai.

Chi dunque non l'amerà ardentemente, conoſcendo
la ſua uirtù, & godendo de' ſuoi benefici? Se noi hab=
biamo in riuerenza, (& ragioneuolmente) gl'Impe=
radori, & i Principi, & ne facciamo gran conto, ren
dendo loro grandißimi honori, maßimamente quando
gouernano con giuſtitia & equità quei regni ch'eglino
hanno acquiſtato per bontà loro, & non per uia di guer
ra, & hanno i lor Miniſtri, & Magiſtrati incorrotti,
iquali ne' loro officij durano fatica, & u'uſano diligen=
za, quanto piu debbiamo noi far conto di Dio, & ado=
rarlo, che ſenza fatica alcuna, ma ſolamente col ſuo

ſguardo gouerna, & regge tutto queſto uniuerſo, coſi ſpatioſo, & grande? Queſto è quel che uolle dire Apuleio, benche foſſe un'huomo, alieniſsimo dalla noſtra religione, ma tale però, ch'egli doueua hauer ueduto le lettere, & ſcritture Hebree. Et quello ch'è il nocchiero alla naue, il cocchiero al cocchio, il maeſtro di capella in Choro, e'l Capitano nell'eſſercito, quello iſteſſo è Dio nel mondo, ſaluo che il gouerno che ha un Principe, è pieno di molta cura, & di penſieri, & Dio nel gouerno di tutto queſto mondo, non ha penſieri, & non dura fatica alcuna. Ma io non uorrei che i Filoſofi, & i Medici mi ſi leuaſſero contra, & haueſſero per male, che io ragionando della dignità della natura, la tiri al ſuo principio, percioche a queſto modo ſi puo ridurre tutte le coſe alla prima eſſenza, & all'eſemplare di tutta la natura. Et benche queſta uoce, & queſto nome Natura, ſia larghiſsimo, & poſſa hauere molte diffinitioni, tutta uolta elle ſi riducano tutte a una. Per tanto i medici direbbero, che Natura è una qualità innata in tutte le coſe.

Natura è un temperamento, & una miſtura di quattro elementi.

Natura è una uirtù dell'animo di ciaſcuno. Et ſecondo i Filoſofi, la natura è un principio del mouimento, & del ripoſo.

Natura è quella, che con una certa differenza ſpecifica & dà la forma a tutte le coſe.

Natura è una uirtù, & una cauſa efficiente, & conſeruatrice di tutta la coſa, inneſtata nel mondo.

Natura (per dir piu propriamente) è un'ordine,

& una legatura dell'opera diuina, laquale obedisce à commandamenti, & a cenni di Dio, & ha tutta la sua forza da lui.

Ma di tutte queste descrittioni, & di quante altre se ne potrebbon dare da gl'huomini dotti n'è la piu gran de cagione, & origine, quella mente eterna, & infinita di Dio.

Della dignità, & eccellenza dell'huomo. Capitolo. II.

ESsendo l'ottimo, & grandissimo Dio, degno d'esser rimirato & ueduto per le cose create, che di continuo habbiamo auanti a gl'occhi, & innanzi alla mente, molto piu è degno d'esser ueduto per l'huomo, & nell'huomo nelquale marauigliosamente risplende la sapienza diuina. Percioche, tutto quel che si uede di bello, & d'eccellente nel mondo, non si può in modo alcuno paragonar con l'huomo, di maniera che pare, che Dio habbia uoluto esser conosciuto solamente per questa creatura, & in lei mostrare quasi in uno specchio, un raggio, & una imagine della sua diuinità; perche non è cosa alcuna al mōdo, che piu rappresenti, & piu espressamente somigli Dio, che si faccia la mente dell'huomo, per laquale si dice, che l'huomo è fatto a similitudine di Dio. Onde si dice, ch'egli è uno espressissimo simulacro di Dio. La onde, l'huomo si per la parte di dentro, come per quella di fuori, egli meritò l'esser chiamato Microcosmo; percioche pare, che quel grande, & liberale artefice

artefice richiudesse in lui tutto l'uniuerso. Per lui furon prodotte tutte le cose, & tutte gli son soggette, & serue. Onde conoscendo Dauid questa dignità, disse, che Dio haueua fatto l'huomo poco minore de gl'Angeli, l'haueua fatto Signore di tutte le cose create da lui, & coronatolo d'amore, & di gloria, come uno Dio. Questo dono gli fu dato insino da principio del mondo, di modo che tutte le cose mentre son uiue, gli son sottoposte, & lo seruono, come ne fa fede la scrittura sacra nel Genesi, doue Dio dice a primi progenitori nostri, che multiplichino, riempiano la terra, & signoreggino a gl'animali, a' pesci, & a gl'uccelli, & a tutte le cose create. Io non parlerò altrimenti della mente, nè della ragione, nè dell'intelletto, nè dell'altre parti dell'anima dell'huomo, per laquale egli è superiore a gl'animali, & s'auicina a Dio; percioche n'è stato parlato abbondantemente da molti scrittori, & la mia intentione per adesso, non è di ragionarne. Ma solamente parlerò alquanto del corpo; & della cosa, che uengano da quello; percioche, della bellezza della sua sua forma, della rettitudine della figura, & della misura di tutto il corpo, n'è stato ragionato anco dalle persone del secolo, & che non hanno hauuto lume, nè conoscimento della religione nostra, di maniera, che noi non possiamo fare di non marauigliarci della straccurataggine de gl'huomini, iquali non considerano la dignità di loro medesimi, o se pur la considerano, fanno questo molto balordamente, quasi dormendo.
Non fece cosi Dauid, ilquale considerando l'eccellen-

za dell'huomo, cominciò ad accenderſi, & infiammarſi, & marauigliarſi del mirabile, & bello artifitio di Dio. Percioche, egli lo loda con queſte, o ſimili parole. Io ti loderò, e ti farò celebre, perche tu m'hai formato marauiglioſamente. L'opere tue ſono mirabili, & l'anima mia le conoſce. Ei non ti fu aſcoſta la mia generatione, quando l'oſſa mie ſi formauano nel uentre di mia madre. Gl'occhi tuoi mi uiddero, quanto io era ancora imperfetto, e t'erano innanzi a gl'occhi tutte le mie membra, come in un libro, lequali non furon formate ſe non dopo molti giorni. La tua ſcienza mi par marauiglioſa; laqual tu hai dimoſtrato nel formarmi, & ueramente ch'ella trapaſſa la mia capacità. Et quando io guardo la fabrica del mio corpo, l'eccellenza dell'anima, & la forza della mente, & non potendo eſſerne totalmente capace per la debolezza del mio intelletto, io non poſſo far altro, che adorar la tua Maeſtà, & hauer in gran pregio la tua infinita corteſia. Ma laſciamo ſtare un poco di parlare della nobiltà di queſta forma, & conſideriamo alquanto l'altre parti del corpo, come è il ſito delle uiſcere, la uirtù delle potentie naturali, il naſcimento di tutti i nerui del ceruello, dell'arterie del cuore, & delle uene del fegato, perche allhora noi uedremo le potenze dell'anima, mediante lequali, ella fa le ſue operationi. A queſta s'aggiugne quello ſpirito aereo, doue ſi ſtà il calor naturale ch'è diuiſo in tre parti, e ciaſcuna ha ſeparatamente il ſuo luogo, di maniera che l'animale ſtà nel ceruello, il uitale ſtà nel cuore, e'l naturale nel fegato, & queſto è quello che meſcolato con l'humido, & col calor naturale, nutri-

ſce,

ſce, e mantiene il corpo, e gli da forza di poter fare le ſue operationi. Per laqual coſa, biſogna ſempre mantenere, & nutrire queſte tre coſe col dormire, col bere, col mangiare, e cõ l'eſſercitio; lequali coſe debbono eſſer fatte cõ modeſtia, e temperatamente, perche ſe una d'eſſe foſſe fatta fuor di tempo, ò con molto diſordine, ella ſarebbe baſtante a torre il ceruello, e l'uſo della ragione all'huomo, e farlo cadere in molte perturbationi.

Però che l'alma è di uirtute ardente
Et ha dal cielo il naſcimento primo.
Che ſi troua in ogni huomo, e ſol dal corpo
E fatta pigra, e da l'inferme membra.
E quindi auien, che le paure ogni hora
L'allegrezze, i dolori, e i deſideri.
N'ingombran l'alma, e non la laſcian mai
Ergerſi al ciel, perche eſſa chiuſa in queſta
Prigione oſcura, e tenebroſo laccio:

Nellequali parole, il Poeta abbraccia le quattro perturbationi dell'animo, lequali naſcendo dall'intemperanza, perturbano la mente dell'huomo, e la fanno inquieta, affaticandola con moti, & agitationi marauiglioſe, e grandi. Voltiamo finalmente gli occhi a quelle coſe, che danno la ſpetie à tutte queſte e mettono in loro la nobiltà della forma, e riguardiamo il belliſſimo artificio di formare gli animali, ilquale è tale, e tanto che ciaſcuno, ancora che non ſia medico, può adoperar l'ingegno nel conſiderarlo; peroche il ſaper queſte coſe, s'appartiene a ogni uno, e maſſimamente potendo ciaſcuno conſiderare, & entrare in ſe medeſimo, e contemplar ſe ſteſſo. Perche eſſendo composto lhuomo d'anima, e di cor-

po.

po, & essendo il corpo instrumento dell'anima, per mezzo dellaquale ella fa le sue operationi, che è colui, che non debba considerare, & hauer cura di ambe due le parti? massimamente non potendo l'una star senza l'altra, & far le sue operationi, perche elle son cosi legate insieme, che l'una non può far senza l'altra. Il corpo ueramente, è caduco, & mortale, ma a tempo; percioche essendo ricettacolo, & albergo dell'anima, & habbia bisogno del suo aiuto, Dio ha fatto, che anch'egli sarà immortale, & per mezo della resurrettione lo farà degno della eternità, & della immortalità.

Che il generare un simile a se, è cosa naturalissima, & che gli huomini debbono hauer quel desiderio in uene ratione, come dono di Dio. Cap. III.

POi che Dio hebbe creato il cielo, & questo mondo sublunare, & hebbe fatto ogni cosa con tanta grau sapientia, & con si marauiglioso artificio, accio che non mancasse cosa alcuna necessaria, & d'ornamento all'uniuerso, gli parue di fare una creatura, che godesse di tutte queste cose, & se ne seruisse come sue. Però hauendo fatto tutte le cose perfettamente, creò l'huomo, & lo pose in questo mondo, come in una sua possesione, & accioche ei non guidasse una uita poco gioconda, & come dir malenconica, gli diede la compagnia della donna, & mise in ambe due il desiderio d'amore, & l'auidità di generar figliuoli: apparecchiando, & dando ad ambedue i debiti uasi, & accioche uno non s'hauesse a sbigottire nell'esser toccato dall'altro, messe in ciascuno

l'ap-

l'appetito d'abbracciare l'un l'altro, acciochè a quel modo accarezzandosi insieme sentissero estremo piacere. E se questo non fosse stato dato dalla natura a ciascuno animale, cioè l'appetito di generar figliuoli, per perpetuarsi nella stirpe, et nella specie l'huomo, & tutti gli animali in breuissimo tempo mancarebbono per questa cagione.

Gli huomini in terra, e gli animali, e i pesci
E gli uccelli, le fiere, in furor uolte
Son da l'amore, e desiderio ardente.
Che quel giouanetto, a cui la fiamma
D'amor rodeua il petto egli di notte,
Benche fosser e l'onde irate, uenti
Si mise in mare a nuoto, & non potero,
Nè mar, nè scogli, ne baleni, o tuoni,
Nè l padre stesso richiamarlo a dietro.

Essendo adunque tale affettione cosi potente e gagliarda, e per dir cosi tanto sfrenata, che con grandissima difficultà si puo raffrenare (perche ogn'un non sa temperare i suoi appetiti) però Iddio ordinò il matrimonio, & lo concesse all'huomo, acciochè stando dentro a que' termini, non s'impacciasse hor con questa femina, hor con quell'altra, non hauendo hauuto il dono della continenza. Fece ancora, che la donna, poi ch'ella si sentiua grauida, hauesse un'ardentissimo affetto uerso il suo figliuolo, ilquale ella dopo noue mesi partorisce. Et acciochè l'huomo sapesse in che modo s'adoperaua la natura, & Dio, in formar l'huomo nel uentre della madre, però il Santissimo Iob, ce lo espresse con una bellissima similitudine. Non m'hai tu munto (dicegli a Dio) come

Iob. ca. 10

come un latte, & m'hai raccolto insieme come un formaggio, mi uestisti di pelle, e di carne, e mi compaginasti d'ossa, e di membri, e per tua uirtu son uiuo, e per tuo beneficio uiene lo spirito mio? Simile a questa, è la sementza di Salomone, ilquale descriue il principio della sua uita a questo modo. Io sono ueramente huomo mortale, simile a gli altri, progenie del primo huomo, sono stato fatto carne nel uentre di mia madre, crescendo per dieci mesi, nutrito dal sangue. Son nato del seme, e diletto humano, dopo a cui seguitò il sonno. E nato comminciai a spirare, & attraere questo aere commune, e son nato a guisa de gli altri huomini piangendo, e la mia uita cominciò in lagrime. Per lequali parole, noi intendiamo, che come in tutte le cose, cosi anche nel fare i figliuoli si deue seruare con modestia l'ordine di natura, come anche ci auertiscono Ippocrate, e Galeno, iquali dicano, che innanzi al mangiare si dee fare essercitio, dopo l'essercitio si mangi, dopo il mangiare si puo usare il coito, dopo il coito, si dorma, doue la natura piglia ristoro della fatica fatta nella uigilia: e nel coito, oltre che per dormire s'aiuta la digestione; peroche il sonno da grande aiuto alla decottione del cibo. Ma circa i principij della nostra generatione, ci suole esser gran disparere, e controuersia, dubitando molti, se il seme della donna con corra alla generatione dell'huomo, & se la uirtu del seme del padre produca la somiglianza nel figliuolo, e faccia la diuersità del sesso. Ma intorno a questo io ragionerò prima della somiglianza, & effigie ch'è ne' figliuoli, poi parlerò del seme della donna, & mostrerò quanto aiuto ci dia, & quanta uirtù ci metta nella generatione del

Saph. 8.

dell'huomo. E questo lo farò molto accortamente, pero-che oggidì si truouano certe ruffiane, che uanno persua dendo alle donne, ch'elle non fanno nulla nella generatio ne, e non hanno altro che la fatica di portar la creatura in corpo, e sopportar questa noia noue mesi, non altri= menti che se elle prestassero, o dessero a pigione il lor uentre a l'huomo per tanto tempo, doue ei mettessero le lor mercantie, e le loro superfluità, come in una naue, ouero in una fogna, o sentina. Dallaqual persuasione n'a= uiene, che le madri son meno affettionate a lor figliuoli, e si spogliano quell'amore humano, che se suol regnare in loro, piu che ne gli huomini, & ne' padri. Queste ta-li, io le stimo infamissime, e degne d'esser cacciate fuori del numero delle donne da bene. E se mi fosse detto, che gastigo io darei a queste ruffiane, dico ch'io le suergo= gnerei publicamente, e le farei essempio dell'altre, per-che elle son cagione, che alcune donne son poco humane uerso i lor figliuoli, e crudelmente gli gettano nelle stra de, o con pochissima pietà gli abbandonino.

Della somiglianza c'hanno i figliuoli a' padri, e per qual cagione s'imprimano ne bambini quelle cose, che hanno bramato le madri per imaginatione, & appetito. Cap. IIII.

I Medici hanno una opinione, & l'hanno per uerace, & prouata per molte ragioni, che se il seme della don na sarà assai, il figliuolo s'assomiglierà alla madre, e se quel dell'huomo sarà piu abondante, che quel della donna, somiglierà il padre, & se un seme & l'altro sarà

eguale,

eguale, somiglierà ambedue, cioè in una parte somigliera il padre, & in un'altra la madre. Dicono in oltre, che se il seme uscendo dal destro testicolo dell'huomo, sarà riceuuto nella destra parte della matrice della donna, per la calidità, nascerà il bambino maschio: & se uerrà dal sinistro, & sarà riceuuto nella sinistra parte, sarà femina per cagione della frigidità. Scriue Lattantio Firmiano, che se per sorte, il seme destro dell'huomo, cadrà nel lato sinistro della donna, si genererà bene il maschio, ma perche quella parte è ordinata alla generatione delle femine, però egli ritiene in se un certo che d'effeminato, come sarebbe, la corporatura donnesca, la carnagion bianca, la carne delicata, & senza peli, la uoce sottile, & chiara, il uiso senza barba, & poco animo in petto; & finalmen te si puo dire che sia un mezzo huomo. In oltra, se il seme andrà nella parte destra della matrice, puo ben nascerne una donna, ma perche ella è generata doue s'haueua a generare il maschio, però, ella ritiene in se un certo che di uirile, e piu che non si conuiene a donna, come sono le membra gagliarde, la grandezza della statura, il color fosco, la faccia, & l'aspetto uirile, la uoce grossa, & l'animo audace. Di questa sorte di femine son quelle, che non uolendo star sottoposte a gli huomini, uogliono esser libere, dominare, & si pigliano tanta auttorità nel gouernare, che gli huomini non han pur ardire d'aprir la bocca. Ma ancor che queste, & molte altre cose si potessero dire d'intorno alla somiglianza, c'hanno del uerisimile, & che sogliono ueramente per la maggior parte esser cosi, tutta uolta io mi stimo che la suprema, &

maggior

maggior cagione di detta ſomiglianza ſia una fiſſa ima-
ginatione della donna. Percioche, ſe ella s'abbatta ad in-
contrar qualche coſa, & ui metta la fantaſia, & ui di-
rizzi la uiſta, & ſe la imprima nella mente, la creatura
il piu delle uolte porta quella coſa imaginata dalla ma-
dre, impreſſa in qualche parte eſteriore del corpo. Coſi
ſe la moglie nel congiungerſi col marito, o altra donna
con l'huomo, s'ella harà gli occhi, & la mente fiſſa nel
uiſo dell'huomo, ueramente in quel atto fiſſamente s'i-
magini la ſembianza d'un'altro, quella ſomiglianza ima
ginata ſe ſuol uedere nel uiſo del figliuolo. Perche la
forza della uirtù imaginatiua è tale, che quando la don
na guarda fiſſamente qualche coſa, ella ſi ua ſempre ri-
uolgendo nella mente, & nella imaginatione una coſa
ſimile a quella, & di qui auuiene, che nel figliuolo ſi ue-
dono impreſſe molte coſe, come ſono nieui, lentigini, mar
gini, ruchette, & ſimili altre coſe, che non ſi poſſon mol
to ageuolmente leuar uia. Coſi le donne de' noſtri pae-
ſi, eſſendo grauide, nel ueder una lepre, partoriran-
no la creatura, c'haurà il labro di ſopra feſſo. Similmen-
te, alcuni hanno il naſo ammaccato, rincagnato, la
bocca torta, i labri groſſi, & tutta la perſona mal-
fatta, perche la donna quando ella era grauida, non ſe
andaua imaginando ſe non coſe moſtroſe, & brutte, &
ſe la imaginaua fiſſamente. Simili coſe ſoglion fare colo-
ro, che uoglion uedere gli effetti di natura, mettendo di
nanzi a gli animali, nell'atto del generare qualche coſa
di diuerſi colori. Ilche fece Iacob, che poi fu chiama- Ge. 30
to Iſrael, ilqual miſe aſſaisſime uerghe, ſcortecciate, di-
nanzi alle pecore, onde tenendo elle uoltati gli occhi in
quelle

quexe uerghe, quando elle eran montate da Montoni, faceuan poi gli agnelli con la lana di diuersi colori. A questo modo si fanno gli uccelli colorati, i cani pezzati, & i caualli macchiati. Iquali effetti di natura, e tutte queste si fatte somiglianze, furon manifestate da Plinio, quasi con queste parole. La sembianza, è una certa imaginatione di mente dentro allaquale, si crede che molte cose fortuite habbian gran forza, o uedute, o udite o imaginate nell'ingrauidare. E di qui si crede ch'auenga, che altri somigliano gli auoli, altri i padri, & altri i consanguinei, perche subito che dentro all'imagination nostra si forma qualche sembianza, ella si rappresenta nella creatura, perche ella confonde, e mescola diuerse forme. Ma nell'huomo si uedono molte piu cose, & piu diuerse che ne gli altri animali; perche l'imaginatiua nostra è molto ueloce, e molto uaria, il che non auuiene a quella de gli altri animali, laquale è ferma, & quasi immobile, & sempre simile a se stessa nel suo genere. La onde, egli accade per questa uelocità, che la donna farà un figliuolo, c'haurà una effigie, che non somiglierà nè il padre, nè la madre. Quindi auuenne, che una donna facendo copia del suo corpo, ouero che non era suo marito, & dubitando di non esser colta in peccato dal marito, stando sempre con la fantasia, e col pensiero uolto, et intento alla uenuta del marito, dopò i noue mesi, partorì un putto, che non somigliaua punto l'adultero, ma somigliaua tutto tutto il marito, ancor che fosse stato assente. Della qual cosa ne fu fatto un bellissimo Epigramma da Tomaso Moro, ilquale per esser a proposito di questo ragionamento, ho uoluto metterlo, & è questo.

Lib. 7 ca. 12

Quei

Quei quattro figli, che ſon gia molti anni
Che tua moglie ti fe, non hanno alcuna
Sembianza teco, o caro mio Sabino,
Onde creder non puoi che ſien tuo figli,
Ma credi bene, anzi lo tien per certo,
Che quel bambin c'ha partorito adeſſo,
Sia tuo figliuol, per c'hà ſembianza teco,
Quel ſolo apprezzi, e gli altri quattro chiami
Baſtardi, e come d'adulterio nati
Da te gli ſcacci, e non gli uuoi per figli.
Ma ſappi o mio Sabin, ch'i ſaggi, e dotti
Filoſofi, hanno detto, che qual'hora,
La donna all'huom ſoggietta, ella in quell'atto,
Imaginando ua diuerſe coſe,
Ma quella, dentro a cui fermata, e fiſſa
Tien l'imagination, rimane impreſſa
Nel ſuo figliuolo, e non puo mai leuarſe.
Eſſendo adunque tu per molte miglia
Lontan, quand'ella i quattro figli odiati
Produſſe al mondo, e del tuo ſtar lontano
Staua ſicura, ella gli fe disformi.
Da te, ma quando ingrauidò di queſto
Che ſi ben ſi ſomiglia, ella teneua
A te uolto il penſiero, e dubitaua
D'eſſer da te nell'adulterio colta,
Ouer (come ſi dice) non giungeſſe
Il Lupo nella fauola racconta.

Di qui ſi puo conoſcere quanto ſia debole quell'argomento, & quella ragione di coloro, che dicono, che a uoler conoſcere ſe i figliuoli ſon legittimi, biſogna guar-

dargli s'ei ſomigliano il padre, percioche, ne per legge naturale, ne per legge ſcritta d'imperio, o humile non ſi puo conſtringere un padre a torre un figliuolo, che lo ſomigli per ſuo, ſtando dubbioſo della caſtità della moglie. Ma per quanto s'appartiene alla conſideratione, de coſtumi, dell'ingegno, & delle inclinationi, io dico che ſi uede ordinariamente che i figliuoli imitano, & ſomigliano i padri, & hanno quaſi la medeſima natura. Ma egli importa aſſai, ſe nel coito, è ſtato appetito grande, & uehemenza di ſpirito, ouero ſe u'è ſtato poca uoglia, & manco uehemenza, & abondanza di ſeme. Però che ſono alcuni, poco inchinati al coito, & uſano con la moglie piu toſto per ſodisfare a lei, che per uoglia che n'habbiano, & uanno a quel atto, o rendano quel debito, ſconciamente, da ſuogliati, & quaſi attendendo ad altro, che a quello. Onde auuiene, che i figliuoli degenerano da' padri, & che gli huomini ſaui, fanno i figliuoli ſtolti, & balordi, perche ſimili perſone, non ſi curano molto di quei ſi fatti piaceri. Ma quando i padri, uſano con la moglie con appetito, & ſon tutti intenti a quell'atto, egli auuiene ſpeſſo, che i figliuoli ritengano i medeſimi coſtumi, che i padri, le medeſime inclinationi, & i medeſimi mouimenti della perſona. E quei ſegni naturali breuemente, che ſon nel padre, s'imprimano tutti nel figliuolo. La onde per la ſentenza, & opinione d'Oratio.

car.li. 4. ode.4

E ne' Giouenchi, e ne' caualli impreſſa
La uirtute de padri, e le feroci
Aquile, non fer mai, ne partoriro
Pauroſa colomba, e ſol de' forti

E buoni,

E buoni, i buon ſon generati, & forti.

Et perche l'ordine di natura uà ſempre facendo perfette le doti naturali, & corregge i mancamenti, & gli errori, & ne caua i uitij, però il Poeta leggiadramente ſoggiunſe.

Ma la creanza, et la dottrina muoue
L'innata forza, et le creanze buone
Fanno gl'animi altrui gagliardi, et forti.

Quel chremete medeſimamente in Terentio, fa giuditio del figliuolo, per mezzo de' coſtumi della madre. Percioche egli combatte, et garreggia con Soſtrata ſua moglie a queſto modo. Tu trouerai facilmente per la ſomiglianza de' coſtumi che coſtui è tuo figliuolo. Egli ti ſomiglia in tutto, et per tutto, perche non ha uitio alcuno, che ancor tu non l'habbia, et in ſomma è tale, che neſſun'altro harebbe fatto un ſimil figliuolo, ſe non tu. Et ueramente, che queſta par coſa naturale, et ueggiamo che il piu delle uolte interuien queſto, che i figliuoli ſiano imitatori de' coſtumi de' padri, e maßimamente de' uitij, com'è l'eſſer giuocatore, puttaniero, tauerniere, et ſimili, ma egli occorre ancora, che i padri per la buona educatione, et ammaeſtramento che danno a' figliuoli, gli ritirano da queſte sì fatte, et cattiue inclinationi, anzi gli fanno uirtuoſi, et da bene. Per laqual coſa, ogn'un ſi debbe ingegnare d'accommodar di maniera il ſuo modo di uiuere, che non nuoca a ſe, & non faccia anco danno a' figliuoli, contaminandogli co' ſuoi cattiui coſtumi. Perche per quella congiuntione, et meſcolamento de' ſemi del padre, et della madre i figliuoli ſogliono riceuere molte, et diuerſe qualità, et affettioni, però

che quella uirtù, & forza che è ne' semi de genitori, si suole trasferire ne' figliuoli. Onde disse Catullo.

Ciascun segue i suoi semi di natura.

Percioche uenendo il seme delle parti migliori, & tirando in se le qualità, & la uirtù di tutti i membri, ne segue, che ritrouandosi qualche uitio in qualche membro, quello si diffonde nella creatura. La onde coloro, che sono lebbrosi, gottosi, o cascano di mal caduco, o hanno simili altre infirmità contagiose, & appiccatrice, soglion fare i figliuoli sottoposti a questi stessi mali. E perche il sangue della madre, è il maggior nutrimento della creatura, & è la seconda origine della generatione, però egli auuiene molte uolte che i figliuoli s'assomigliano piu alle madri, o uuoi circa la dispositione del corpo, ò quanto a' costumi dell'animo. La onde, appresso di noi, le donne imbriacche, bizzarre, & balorde, soglion fare i figliuoli simili a loro, & heredi quasi del tutto de' uitij materni. Essendo adunque molte quelle cose che offendono i costumi, & l'integrità della uita, & molte ancora quelle, che ci guastano la corporatura, però bisogna auuertir molto bene, che non interuenga qualche caso, che habbia a guastare la dispositione del corpo de i figliuoli, & manco a contaminar la qualità dell'animo loro. E perche la bellezza del uiso, & di tutto quanto il corpo, è ordinariamente grata a tutti, per tanto bisogna con diligenza attendere a quelle cose, che per uia naturale possono accrescere, o scemare questa simil bellezza. Le quali consistendo massimamente nella imaginatione della donna, circa quelle cose, ch'ella uede estrinsecamente con gli occhi, però bisogna guardare, che a una donna grauida

uida non si facciano uedere cose brutte, o schife, che le s'habbiano aggirare per la fantasia; percioche, simili imaginationi si stampano nella creatura, mentre ch'ella si forma nel uentre materno. Perche, se ella s'incontrasse in qualche cosa, che le facesse una subita paura, o s'abbattesse in qualche altro strano accidente, subito la creatura ne patisce, perche gli spiriti, & humori naturali, corron tutti colà, & tutta la uirtù naturale della femina è occupata, & intenta intorno al formare di detta creatura. Et una grande, & fissa imaginatione, mouendo con gran forza la nostra fantasia, stampa nella creatura la forma, & la figura della cosa imaginata, perche gli spiriti, & humori intrinsechi, tuttauia dipingono, & formano l'imagine di quella simil cosa. E non è senza cagione, che alcuni sono bruttissimi di corpo, guerci, co' labri gonfiati, con la bocca torta, col mostaccio sgarbato, percioche le donne grauide, si sono imaginate cosi fatte bruttezze, oueramente l'hanno guardate in pittura, o nel uiuo, con molta attentione. Per tanto, io non posso far di non biasimar grandemente quelle donne, che mentre son grauide uogliono hauer sempre appresso, o cani, o bertucce, & se le tengono in collo, l'accarezzano, l'abbracciano, e le baciano, perche per la conuersatione domestica di queste bestie, & per la continua ueduta loro, la natura imperfetta delle donne, mette loro nella fantasia l'imagine di cosi fatti animali; onde ne segue, che ne' figliuoli poi si uede un uiso poco garbato, & poco gratioso. Per tanto, non mi piace quell'usanza di Fiandra, doue appresso le gentildonne sonno in gran prezzo certi cagnoletti, che uengono di Malta, iquali

son piccioli di corpo, di color bianco col naso schiacciato, con la coda torta all'insu a uso di falce, non tra gambe, come i cani paurosi, & uili, con gli occhi larghi, & cisposi, & c'hanno rotte le gambe insin presso alla congiuntura del ginocchio; di maniera che quando ei caminano, par che uadano col corpo per terra, la parte di dietro è senza peli, onde spesso spesso si uoltano quasi per mostrar le chiappe, perche essendo questi animaletti, & di costumi, & di corporatura molto ridicolosi, potrebbono mettere qualche brutta imaginatione nelle donne grauide, & però io giudico, che si douerrebbono lasciar uia. Ma la bruttezza & storpiataggine de' corpi di questi cani, non è naturale, ma artificiosa; percioche coloro, che gli allieuano, gli tengono in certe scattole, & dando lor poco mangiare, gli fanno star magheri, come si dice in Terentio, che si faceua anche alle fanciulle per tenerle magrette, accioche essendo grosse et corpulente, non paresse, ch'elle hauessero a seruire per fare alla lotta. Quindi auuiene, che quei saltatori, et giucolatori di schiena, che uanno pel mondo, menano con loro certe fanciullette, allequali disciolgano le membra, accioche elle sieno piu destre a saltare. Ei non è molto tempo che paßò di questi paesi un ciurmadore, ilquale andaua a castel per castello, mostrando un putto, c'haueua un capo di smisurata grandezza, alquale non eran proportionati punto gli altri membri. Questo difetto, ogni uolta che ei uiene per infermità, et non per artificio, come era questo, è chiamato da' Medici, hidrocefalo, cioè grossezza di capo, uenuta per superfluità d'humore. Hauendo ueduta

una

una donna grauida, il ritratto di questo putto, essendo restata attonita per cosi fatto spettacolo, uenuto il tempo del parto, fece un bambino (con gran pericolo della uita) c'haueua il capo come un fango, et di smisurata grandezza, ilquale a poco a poco in braccio alla nutrice, gli andaua crescendo, di maniera che uenne a una grossezza si fatta, che a uederla, pareua et ueramente era cosa monstrosa. Onde lamentandosi meco la madre di questo, et mostrandomi, il bambino, et comincian-dogli io a premere il capo di quà, et di là, cosi leggiermente, la cotenna si abbassaua, et s'alzaua, come suol fare un guanciale pieno di piuma. Questi cosi fatti spettacoli, et simili figure, non solamente non si debbon lasciar uedere a donne grauide, ma ne anche a persona, a cui elleno possano guastare il sonno, o metter paura di notte, come sono fanciulli, infermi, uecchierelle, et melancolici, iquali nondimeno hanno men discommodo, che le femine, per questi spettacoli spauenteuoli, lequali imprimano ne' lor figliuoli, l'imagini di quelle. Perciochè essendo raccolte tutte le forze naturali della donna in formar la creatura, ogni uolta che la donna; ha qualche inaspettato male, subito elle si disperdano, et si leuano (come dire) da quella impresa. Et aggiugnendosi a questo, la fissa imaginatione della cosa ueduta, quella uirtù, e possanza, che è soprastante a formare, stampa nella creatura quella forma, et quella imagine ch'ella truoua impressa nell'animo della donna. Onde non senza proposito si dice quel uulgatissimo motto. L'imaginatione fa il caso. Cosi medesimamente le interuiene il medesimo, se le salta adosso sprouedutamente

mense un Topo, una Lucertola, una Donnola, o ſimile al tro animale, ouero le cadrà in qualche parte del corpo, una fragola, una corniola, una Ciriegia, un grano d'Vua, ſempre rimane il ſegno di ſimili coſe nel corpo del figliuolo, in quello ſteſſo membro, che ha toccato quella tal coſa nel cadere adoſſo alla madre, ſe gia ella ſubitamente leuandoſela d'adoſſo, non ſi tocca da baſſo, e di dietro, o in terra. Ilche fatto, ſubito quel male ſi parte, ouero reſta nella parte toccata, perche tutta l'imaginatione, & tutta la uirtù naturale ſi uolta quiui.

Dello ſtrano appetito delle donne grauide, & del deſiderio ch'elle hanno di molte coſe, lequali eſſendo loro negate, ſtanno in pericolo diſconciarſi, & diſperdere. Cap. V.

LE coſe dette di ſopra, par che ricerchino, che io ragioni alquanto dello ſtrano, & inſatiabile appetito di molte coſe c'hanno le donne grauide, pche queſto ha molta ſomiglianza con quel, ch'è detto di ſopra, e ſon quaſi una medeſima coſa. Tre meſi dopo, che la donna è grauida, ella comincia a eſſer moleſtata da una certa infirmità detta da Greci Κίττα, e da'Latini Pica, e noi la diremo appetito ſtrano per laquale, per cagione dicerti humori corrotti, et freddi, et per un certo flemma acetoſo, che le cade nel uentricolo, ella appetiſce di mangiar carboni, calcina, mattoni, pezzi di pignatte, & ſimili altre coſe, che non ſi ſogliono mangiare. Ilqual male, ſuol diuentar piu grande, quando la

crea-

creatura comincia a mettere i capelli, & è femina, per=
che per mancamento di calor, quelli humori flemmatici
non si cuocono. Onde ne segue, che le donne ruttano as
sai, & mandan fuori per bocca molto uento. Di questa
infermità patiscono anco gl'huomini, & maßimamente
quelli c'hanno la febbre. Ma le donne grauide, quando
elle son sottoposte a questa infermità, bramano cō sì sfre
nato appetito molte uolte le cose, che essendo loro nega=
te, o non le potendo hauere uanno a pericolo di morire,
o di mandar male la creatura ch'elle hanno in corpo.
A questa infirmità son molto soggette le donne Fiamin=
ghe, per esser elle di compleßion fredda, & timida, &
per nutrirsi di cattiui nutrimenti. A tempi nostri s'è
trouata una donna grauida, laquale uedendo un'huomo
grasso, grosso, & di natura di thoro, le uenne uoglia di
dargli un morso in su la spalla. Di che contentandola
egli, ella gli diede un morso sì grande, ch'ella ne leuò il
pezzo, & masticando quella carne se la ingiotti, & uo
leua ritornare a mangiarne un boccone. Ma non uolen=
do l'huomo comportar d'esser mangiato e morso di quel=
la maniera, ella se ne attristò grandemente, & come uen
ne il tempo del parto, ella partorì due creature insieme
una uiua, & una morta, ilche credo auuenisse, perche
una di quelle non hebbe il nutrimento di quella carne cru
da, tanto desiderata dalla madre, & credo che quelli spi
riti, & humori ch'erano destinati a nutrir quella crea=
tura, si riuoltassero altroue, onde il bambino restando di-
giuno del bramato cibo, ne morisse; percioche per simili
accidenti, quei meati, pe' quali uà il nutrimento nel uen=
tre, si chiudono, onde egli è forza che la creatura che
u'è

u'è dentro, resti defraudata del solito cibo, & si muoia. Ma se la donna grauida sarà di complessione gagliarda, & saperà resistere a queste uoglie, & rimediare a' suoi appetiti, non per questo farà la creatuta totalmente sana, ma la partorirà di sorte, ch'ella sarà sempre amalaticcia. Di quì si puo uedere ageuolmente, quanta forza habbia l'imaginatione della donna, & di quel che sia cagione un gran desiderio, & un strano appetito di qualche cosa che le uenga, mentre è grauida, ilche altro non è, che guastare la creatura, o stamparle nel uiso, o nel corpo l'imagine di quella cosa grandemente desiderata,

La onde, non mi par che facciano contra i Canoni dell'arte della medicina coloro, iquali mostrandosi facili uerso gl'ammalati, concedon loro qualche cosa, grandemente desiderata da loro, pur ch'ella non sia nè molta, nè molto nociua, percioche a questo modo si guariscono importantissimi, & grauissimi mali. Però nelle lunghe infirmità io non mi soglio mostrar molto difficile, o troppo seuero uerso gl'ammalati nel conceder loro alcuni cibi grandemente desiderati da quelli, & massimamente quando me ne priegano con grande instanza, perche mangiandogli essi con grande auidità, risuegliano il calore naturale, & l'altre uirtù & spiriti uitali, & uengono a cuocere gli humori crudi fissi nel corpo, & aprono i meati ch'erano chiusi. Per tanto, io m'ingegno qualche uolta di compiacere a gl'ammalati secondo il precetto d'Hippocrate, & soglio acconsentire che si dia loro qualche cosa desiderata, pur ch'ella non sia molto nociua. Perche (come egli dice) il mangiare e'l bere alquanto cattiuo, pur che gusti all'ammalato, si deue preferire al cibo salutifero, ma

Lib. 2. Afor. 38.

non

non ſaporito, & non deſiderato dall'infermo, percioche quei cibi che piacciono al guſto facilmente ſi ſmaltiſco=no, & danno gran nutrimento, andando nel uentricolo con grande auidità, & piacere di chi mangia. Coſi io ho ueduto che alcuni ſon guariti di febre quartana & erratica, per hauer mangiato con grande appetito dell'aringhe freſche, & preſe allhora allhora. Coſi medeſimamente nelle infirmità diſperate, io non ſoglio hauer paura di certi grandi appetiti che uengono a gl'infermi, & ancor che la coſa in ſe non ſia molto buona, tuttauia, io non ſoglio moſtrarmi difficile a concederla, preſcriuendo loro il modo, & del mangiare la quantità del cibo, & ne concedo tanto, quanto io poſſa imaginarmi che non ſia per far maggior male, anzi ſia per confermar la ſanità, o per uincere il male. Et ſo queſto, perche in quella auidità di mangiare s'aguzza l'appetito, & s'ingagliardiſſe la uirtù naturale, che era prima indebolita, & coſi fatta piu forte, uiene a contraſtare piu gagliardamente al male. Coſi con un male ſi uiene a cacciar l'altro, come con un chiodo ſi caua l'altro. Ilche non deue parere inconueniente o ſtrano a perſona; percioche noi ſogliamo in certe infirmità, far uenire a gl'ammalati la febbre, iquali non ſi ſarebbuno potuti in modo alcuno guarire. Coſi io ho ueduto alcuni, che per hauer incontrato ſubitamente un loro nimico, & hauendone grandiſsima paura, per quel ſubito ſpauento, ſon guariti della quartana. Coſi medeſimamente appreſſo di noi, eſſendo uenuto un male che s'era appiccato in diuerſi luoghi, & era andato lontano parecchi miglia, per una ſubita innondatione di mare che uenne,

quella

quella infermità cominciò a scemare, & poi del tutto spegnersi, perche uenendo qualche cosa estrinsecamente, come dire tumulti, o simili cose, quegli humori raccolti si dissoluono, & fatta crisi, & euacuatione, s'alleggerisce il male. Et di quì auuiene, che noi gettiamo all'improuiso nell'acqua coloro che son stati morsi da qualche cane arrabbiato, iquali son bramosi dell'acqua, & n'hanno gran paura, così con una paura sproueduta, ne cacciamo un'altra. Et medesimamente cerchiamo di far andare in collora quelli c'hanno qualche malattia di qualità fredda, & ci sforziamo che s'adirino bene, acciochè racceso il calor naturale si cuocono quelli humori crudi e freddi, & la natura diuenti piu gagliarda a mandar fuori & uincere il male.

Che le donne col seme loro concorrono alla generatione dell'huomo. Cap. VI.

BEnche il seme dell'huomo nella generatione, sia un principio piu efficace, & piu attiuo di quel della donna, tuttauia si puo mostrar per ragione che anco la donna col suo, concorre con gran uirtù a detta generatione. Et primamente ch'ella produca seme, si puo ueder questo, che la natura le haurebbe fatto in uano i testicoli, & gl'altri uasi, se ella ne fosse al tutto priua, o non ne producesse. Ma non hauendo mai fatto la natura cosa alcuna in uano, però bisogna dire, che quei uasi siano stati fatti da lei, per cagion del seme, ilquale per sua uirtù ha forza di generare. Nè possiamo addurre maggiore, nè piu efficace ragione a prouar questo, che

l'espe-

l'esperienza che si uede nelle donue, che non possono per l'atto uenereo mandar fuora il seme, essendo priue d'usar con l'huomo; percioche si uedono in loro nascer molte malattie, & bestiali infirmità. Et si puo ueder manifestamente, che certe uedoue, che sono state gran tempo senza marito, & molte fanciulle uergini, ma però mature, & da marito, ancor che elle habbiano il lor corso ordinario del sangue, soglion sentire certi suenimenti di stomaco, & certi dolori di corpo intolerabili, & ciascun sà, che fa molto maggior male al corpo il corrotto seme ritenuto, che non fa il sangue menstruo, perche il seme corrotto genera ueleno, & è di qualità uelenosa, onde ne segue, che quelle fanciulle che son già da marito, & cominciano a sentire i moti della carne hanno il color del uiso, gialliccio, & liuido, sospirano spesso, & batte loro il cuore, perche la uirtù espulsiua commoue, per quell'humore solleuato, & commesso. Ma hauendo queste uedoue, o queste fanciulle mature poi, pigliato marito, & che per l'usar con loro mariti cominciano a mandar fuori il ritenuto seme, tu le uedi diuentar colorite & fresche, come rose, farsi piaceuoli & domestiche, & non hauer piu quelli accidenti ch'elle haueuan prima, & massimamente quando il marito è giouane, & gagliardo, & fa il debito suo con lei, come dee. Et ancor che la compagnia matrimoniale non consiste in questo, tuttauia la compagnia tra moglie & marito si conferma grandemẽte per questo atto, & non puo far miglior cosa il marito per tenersi affettionata & pacificata la moglie, che questa, & spesso. Perche a questo modo, tutta la casa stà in pace, & tranquilla, e tutte le cose uanno bene. Ma se il

marito

marito ſarà pigro, o ritroſo in conſentire alla moglie, tu uedrai che ogni coſa andrà ſottoſopra, & non ſarà mai pace in quella caſa, & ſono alcune tanto libidinoſe, & bramoſe di queſto congiungimento, ch'elle ſi ſtancano piu preſto, ch'elle ſi ſatiano. Laqual coſa mi fa credere, & tener per certo, che le donne in queſto abbracciamento mandin fuora il ſeme, & ſentano piu diletto, & piu piacere dell'huomo. Perche eſſendo coſa naturale, per cagione del groſſo humore, & ſolleticamento de' nerui, che nel mandar fuori il ſeme ſi ſenta gran diletto, & ſentendo la donna l'una, & l'altra coſa, & inoltre riceuendo quel dell'huomo, è ueriſimile ch'ella ſente grandiſſimo piacere, & molto maggiore che l'huomo. Dallaqual coſa auiene, che i figliuoli il piu delle uolte ſomiglino piu le madri, che i padri, perche la uirtù, & forza della madre, s'imprime piu nella creatura che quella del padre, & di qui naſce ancora, che la madre ama piu ardentemente, & con maggior tenerezza il figliuolo, che non fa il padre. Percioche, oltre alla concorrenza del ſeme, ella lo nutriſce col ſuo proprio ſangue tutto il tempo, che ella lo porta in corpo. Però io ſono del parere di Galeno, ilquale ha per opinione, che la madre conferiſca piu al figliuolo, che non fa il padre, & riferiſce la diuerſità del ſeſſo all'abbondanza, o al mancamento del ſangue meſtruo, & la ſomiglianza del uiſo, alla uirtù del ſeme. Perche ſi come una pianta riceue piu uirtù dalla graſſezza, & bontà della terra, ch'ella non fa dalla diligenza, & artifitio dell'agricoltore, coſi la creatura riceue piu uigore dalla madre, ch'ella non fa dal padre. Perche i ſemi primamente ſi congiungono inſieme,

sieme, & son riscaldati dal calor del uentre, & poi si co minciano a ingrossare, & a poco a poco cominciano a crescere. Et di quì nasce il grand'amore c'hanno i bambini alle madri; ilche non auuien per altro, che per quel scambieuole consentimento naturale ch'è tra i sangui di cui è generato il putto, & che la madre ha conferito a quella sua creatura. Similmente per questo nasce che le madri son tanto tenere, & pietose uerso i figliuoli, massimamente quando son piccoli, molto piu che non sono i padri, iquali il piu delle uolte sogliono esser rigidi, & seueri. Laqual cosa mi par che fosse marauigliosamente espressa dalla scrittura sacra, quando sotto il nome di Rachele, induce le madri a pianger la morte de' loro figliuoli, non ammettendo alcuna consolatione di parole, che fusse loro fatta, & non è cosa piu contraria, e ripugnante alla natura, per auttorità d'Esaia, che la madre si scordi del suo figliuolo, e spogliandosi il materno affetto, incrudelisca uerso la creatura ch'ella ha partorito, o se ne porti poco humanamente. Noi ueggiamo inoltre, che i padri hãno anch'eglino il loro affetto, et amor naturale, ma eglino lo mostrano tardi a' loro figliuoli, pche lo mostrano quando son grandi, & allhora cominciano a pensare a l'utile, & commodo loro, pigliando qualche speranza di loro, ma le madri ne hanno piu compaßione quando son bambini, che quando son già fatti grandi, percioche quella tenera età ha bisogno di molto gouerno, & maßimamente esteriore, & però elle se ne mostrano molto piu pietose, & amoreuoli che non fanno i padri. Et per questa cagione le sacre leggi ordinano con tanta cura, che i figliuoli amino i genitori, & rendano loro i benefici,

Mat. 2.

Esa. 49.

dando

dando l'essempio delle cicogne, & prohibendo loro l'inimicitia, & esortandogli alla gratitudine. Vn simile affetto si puo uedere nella Gallina, laquale ama molto ardentemente quei pulcini ch'ella ha couati. Et benche il Gallo habbia dato all'uouo quella uirtù, onde possa nascere il pulcino, tuttauia non ha affetto, ne amore alcuno uerso il pulcino nato dell'uouo doue era il suo seme. Et che ambedue concorrino alla generatione, ce ne fanno fede l'uoua delle Galline, che fanno l'uoua senza Gallo, lequali uoua, se son couate dalla Gallina si corrompono, & marciscono piu presto che non fanno quelle fatte dalla Gallina c'ha hauuto il Gallo, lequali dopo dicianoue giorni producono il pulcino uiuo; di maniera, che pigola dētro al guscio innanzi che si rompa. La portatura adunque che fa la madre nel uentre del bambino, il nutrirlo tanto tempo col suo sangue l'amor ch'ella gli porta, la somiglianza di lui uerso la madre, fanno fede che la madre concorre col suo seme a detta generatione. Nella quale fa piu la donna che l'huomo, perche tutta la cura è sua nel formarlo, nel nutrirlo, & nel portarlo, alche l'huomo non le dà aiuto alcuno, ilquale come ha fatto l'opera ch'egli ha a fare, ne lascia tutta la cura alla donna, quale però in quel si lungo spatio di tempo, ha col uentre suo a far molte cose, la cui uirtù è tutta occupata in formar le membra della creatura, & è bisogno che molte cose confuse si uadano marauigliosamente distinguendo, & crescendo.

Se la differenza del masculo, & della femina, s'ha d'attribuire all'huomo, o alla donna. Cap. VII.

QVantunq; si debba attribuire a Dio, tutto quello che auuiene in questo mondo, tuttauia auuengono molte cose per corso naturale, & per l'ordine loro ordinario. Ma essendo Dio auttore della natura, & di tutti gl'altri ordini, & cause che sono in questo uniuerso, però egli suol qualche uolta mutarne molte, & sopra l'uso di natura & legge ordinaria far cosa d'altra sorte, & forma che non sono l'altre. Di che si puo dar questo essempio. Sarà una donna cõe bramerà d'hauere un figliuol maschio, & andando innanzi a Dio, fa uoto, & lo prega caldamente che gli conceda gratia di fare un figliuolo maschio. Esaudisce Dio l'oratione, & i prieghi di costei, & le dà tutto quello che ella gli ha domandato. Di questo ci fa fede Sarra, laquale era già uecchissima, & per l'età non haueua piu il suo corso di sangue, e nondimeno ella ingrauidata d'Abraamo suo marito, & partorisce Isaac, nelquale, Dio uolle metter tutta la speranza della posterità, & che da lui hauesse principio la salute, che doueua liberar tutto il mondo. Anna medesimamente, essendo molto addolorata per cagione della sua lunga sterilità, gittatasi a piè di Dio, ottenne gratia di generare Samuello. La donna inoltre, che alloggiò si pietosamente Eliseo, ottenne per l'orationi del Profeta un figliuolo, ilquale essendo morto, fu anco dal medesimo risuscitato. Zacharia sacer-

dote, essendo già uecchissimo, & hauendo la sua moglie sterile, & uecchia, per uolontà di Dio nondimeno hebbe Gio. Battista predicatore, & dimostratore di Christo. Molti inoltre hanno cosi fatte gratie da Dio, per hauer chi herediti le facultà, & ricchezze mondane. Ma nessuno dubita, che questi non siano doni, & gratie di Dio, & che in simili casi non ci s'adoperi la uolontà diuina. Ma uolẽdo noi ragionare di quelle cose che uengono per uia, & corso di natura, & non hanno senon cause naturali, non entraremo piu là che si ricerchi il nostro proposito. Ella adunque è quella che dispone il corpo a riceuer l'anima, & dà a ciascuno il suo tẽperamento. Ma essendo due i principij, pe' quali il corpo humano si genera, & s'augmenta, & che danno alla creatura la somiglianza e'l sesso, cioè il seme del padre, & della madre, e'l sangue mestruo, ch'è particolar della femina, diciamo che la somiglianza consiste nella forza, & uirtù del seme dell'huomo, o della donna, di maniera che s'assomigli all'uno, o all'altro, secondo la maggiore o minore abbondauza del seme d'ambedue. Ma la differenza del sesso, non s'attribuisce al seme, ma al sangue mestruo che uien solamente dalla femina. Perche, se questa forza, & uirtù fosse nel seme, per esser quel dell'huomo piu gagliardo, & piu caldo, la creatura sempre sarebbe maschio. La specie adunque o il genere dell'animale, s'attribuisce al temperamento delle qualità attiue, lequali consistono nella calidità, e nella frigidità, & alla sostanza, ouer natura della materia soggetta, cioè alla quantità del sangue mestruo. Egli è uero che il seme ha uirtù di dar figura, & di generare la creatura, & somministra anco materia, laqual uirtù

ha

ha medesimamente anco il mestruo, perche si come il seme conferisce assai al principio materiale, cosi il mestruo conferisce al principio potentiale. Il seme, come dice Galeno, è un sangue cotto cõ grandißima diligenza da uasi, da' quali egli è contenuto. Onde il sangue non solamente è materia della creatura, ma anco il seme ha questa possanza. Ma che il mestruo habbia in se questi due principij, cioè la materia, & la possanza di far qualche cosa, tutti l'hanno per cosa chiara, ma il seme fattiuo, ha grãdißima uirtù, & il materiale n'ha pochißima. Ma per contrario, il mestruo ha molto del materiale, ma del uirtuale, & dell'attiuo n'ha pochißimo. Per tanto, se la uirtù del generare fosse solamente nel materiale principio, ella sarebbe solamente nel mestruo; la creatura ueramente sarebbe sempre femina, come se la uirtù fattiua fosse solamente nel seme, il parto sarebbe sempre maschio. Ma quando questi due principij uanno insieme, e nel mestruo predomina la materia, & nel seme la copia, & forza della uirtù, meritamente, come dice Galeno, il parto è del sesso della madre, piu tosto che del padre, ancor ehe il seme conferisca non sò che di materiale: ma è tanto poco, & di tanto poca forza, che non fa cosa alcuna. Ma circa la somiglianza, se bene l'imaginatione fa assai in questa materia, ella però non s'attribuisce tanto al padre, quanto alla madre, bẽche sia maggior forza nel seme del padre. Perche la genitura della donna, pigliando forza in noue mesi per cagion del sangue mestruo, sopr'auanza tanto quel dell'huomo, quanto era sopr'auanzata da quello nell'atto carnale. Et la proprietà del seme della donna è piu tosto a crescere la sua uirtù, & la

ſua ſoſtanza; che quella del ſeme dell'huomo. Coſi la femina, non ſolamente uiene a miniſtrar la materia nella generatione, ma ui mette anco forza, uirtù, & facultà; onde la creatura diuenti perfetta, perche il ſeme della donna, per la ſua humidità nutriſce quel dell'huomo, & lo fa accommodato a pigliar forma, & figura d'animale. Perche ſi come della cera tenera, & della terra bagnata l'artefice ageuolmente forma ciò che uuole, coſi il ſeme dell'huomo, meſcolato con quel della donna diuenta piu accommodato a pigliar forma, & figura dell'huomo. Et ſe noi uogliamo pigliar l'eſempio di queſto dalle coſe naturali, biſogna auuertire, che quello che è la terra alle piante, quell'iſteſſo è il uentre all'huomo, perche ſi come il ſeme delle piante gittato in terra, ha biſogno di lei, perche di quella poſſa nutrirſi, & creſcere; coſi il ſeme dell'huomo ha biſogno del uentre della donna, bramoſa di generare, dal ſangue, & humore di cui ſi nutriſce, & creſce la creatura. Di quì ſi puo conoſcere, quanta diligenza uſi la natura nel generare, & formare l'huomo, ilquale a poco a poco, per una certa uirtù intrinſeca, uà creſcendo inſino all'età perfetta.

De' parti moſtruoſi, & quel che uoglia dire il prouerbio. Nato nella quarta Luna. Cap. VIII.

SE nella natura humana, & nelle ſue parti che ſono ordinate alla generatione dell'huomo, non ſarà difetto, o mancamento alcuno; ella ſempre farà le coſe belle, et l'animale nella ſua ſpetie ſarà perfettiſsimo.

mo. Ma se in questi principij sarà qualche mancamento, o difetto, sempre ne nasceranno mostri, & cose mal fatte. Vi sono alcuni, che attribuiscono questo nascer de' mostri all'aspetto de' pianeti, & all'influsso de' cieli, & dicono inoltre, che simili mostri soglion nascere per uendetta di qualche gran peccato, & scelerità. Le quali opinioni, ancor che siano uerisimili, tuttauia, io mi credo che nascono per difetto de' principij naturali, iquali habbiano qualche mancamento d'importanza, com'è corruttion di seme, abbracciamento discommodato, & fuor di tempo, & simili altri difetti. Perche si come nell'arte del getto ogni uolta che la materia è impura, o le forme sono male accommodate, storte, rotte, non ben nette dentro, o hanno simili altri difetti, sempre la cosa gittata ha qualche gran mancamento, cosi se le forme doue si genera l'huomo o l'animale, saran mal disposte & la materia sarà mal conditionata, la natura non potrà mai formar l'animale, che bene stia. A questi si fatti mancamenti son molto sottoposte le donne Fiaminghe, & maßimamente quelle che habitano la riuiera del mare, lequali nell'atto carnale sono in quiete, furiose, & poco considerate, onde elle uengon poi a metter nell'embrione una forma sgarbata, & brutta, & mandan fuori certe sconciature, & certi pezzi di carne che si dibattono, & (per dir cosi) palpitano, & mostrano un cominciamento d'una opera imperfetta, come sogliono essere le bozze de' dipintori, & de gli scultori. Et questo auuiene, perche i barcaruoli loro mariti, per essere stati molto tempo lontani, elle correndo con allegrezza ad abbracciarli, & eglino senza hauer riguardo di tem-

po, o buono, o cattiuo, cioè s'elle habbiano il lor corso ò nò, usano con loro; ilche è molto dannoso, & nociuo, percioche allhora il seme humano non puo crescere, nè puramente unirsi col sangue della donna. Onde auuiene, o che il seme esce fuori, o pure appiccandosi, non puo riceuere la perfetta forma; percioche la natura non ui si puo adoperare intorno commodamente. Ma in questo non bisogna solamente biasimare l'incõtinenza de gl'huomini, ma ancora quella delle donne, lequali per esser state lungo tempo digiune, si sottomettono spontaneamente a gl'huomini, & riceuono il seme, non altrimenti che uno affamato, il cibo. Et di quì auuiene, o ch'elle non ingrauidano, o se pure ingrauidano, fanno, & partoriscono qualche mostro, lontanissimo dall'effigie, & forma dell'huomo. Interuiene anco qualche uolta, che dopo tre mesi elle si sconciano, & mandan fuori molti pezzi di carne, ilche è tanto sporco & stomacoso a uedere, e tãto puzzolente a odorare, ch'egli pare che si uuoti una sentina di naue. Simile a questo è un'altro flusso, che uiene alle donne con molte & grandissime storsioni, & dolori di corpo, nelquale uengon fuori molte carnosità senza forma, ilquale si chiama parto lunare, percioche nella quarta luna, la donna uiene a ingrauidare, nel qual tempo, il corso del sangue in loro è grandissimo. Questo mostroso, & brutto concetto, suol qualche uolta farsi senza l'aiuto d'huomo, & solamente uiene a certe donne molto libidinose, per una forte, & fissa imaginatione, nellequali solo per guardar fissamente, o per toccare un'huomo, si mescola il seme della donna col suo mestruo, & si fa un pezzo di carne, che pare che hauesse

se

se a essere un'animale uiuo. Ma mancandoui la causa formale, cioè il seme dell'huomo, che ritiene la forza del l'agẽte, la materia ministrata solamente della dõna, riceue una forma disforme, et lontana dall'imagine dell'huomo. Qualche uolta ancora interuien questo istesso, p cõgiungimento dell'huomo, & della donna, ma non auuiene se non nella quarta Luna, cioè il quarto giorno dopo che la Luna ha fatto, nelqual tempo, il corso del sangue è grandissimo, & in questo tempo, usando l'huomo con la donna, fa come colui, che nuota, o maneggia contra acqua. Quei del nostro paese dicon per prouerbio, & chiaman quest'atto, orinar contra la Luna, & i Latini dicono, che coloro son nati nella quarta Luna, che sono infelici nelle loro opere, come quelli, c'hanno hauuto i principi della lor generatione, poco fortunati, et fuor del uso di natura. E pare, che egli interuenga spesso, che quei, che son concetti, & generati in tal tempo, siano mal fortunati nelle loro attioni. Però che in quel tempo, & in quell'atto, il sangue mestruo si ristagna, et ritorna indietro, non altrimenti che soglia auuenire a uasi del uino, o al sangue del naso, quando si mette nella bocca del uaso, o nelle narici qualche poco di filo, o di spago ritorto, ilquale impedisce l'uscita del uino, o del sangue. Et non è bene, ne opportuno ripignere in su, quel corso di sangue, perche mescolandosi il seme humano col menstruo non puo formare la creatura pura, ne sana. Percioche la materia è corrotta, & sporca, et disadatta a riceuere una forma bella, et adorna. Però mi parue che Moise, per precetto diuino, ordinasse molto bene nella legge, che l'huomo

non s'impacciasse con la donna c'haueua il suo corso. Percioche non si puo imaginare, di quanti incommodi, & infirmità sia cagione a una creatura sua, la femina ch'è posta in quel termine, si uuol cauare le sue poco honeste uoglie. Perche quella contagione a poco a poco occupa tutte le membra del corpo, & fa poi empierlo di lepra, & di scabbia. Et questo auuiene piu ageuolmente in quelle femine c'hanno qualche altro contagioso male, di cui sogliono esser ordinariamente le meretrici de' nostri tempi. La onde non bisogna marauigliarsi, se nascono tanti monstri, tanti huomini storpiati, monchi, scabbiosi, pieni di bolle, & d'enfiagioni in diuerse parti del corpo, & quanto alle parti dell'animo, balordi, smemorati, mentecatti, & pazzi, ilche non auuiene per altro, che per questi sporchi abbracciamenti, & congiungimenti fuor di tempo; mediante iquali, la corrottione del seme de' genitori si diffonde ne' figliuoli. Di qui si puo uedere, quanto siano poco amoreuoli uerso i lor figliuoli quei padri, & quelle madri, liquali per cauarsi un bestiale appetito, non si curano d'empirgli di diuersi mali, & questi son quelli, che poi son detti esser nati nella quarta Luna, cioè nel tempo che il corso del sangue nella donna era grande, per cagion di cui ella doueua astenersi da simili abbracciamenti, percioche ella uiene a priuare i suoi figliuoli di quei beni, & di quelle doti naturali, di cui son dotati quelli che son nati bene, & in buon tempo, perche eglino non son buoni a nulla, non riesce loro cosa ch'ei facciano, son disutili, & non uedono il desiderato fine d'impresa che cominciano, perche son priui delle forze naturali, cosi del corpo, come dell'animo.

dell'animo. E questo non è per colpa loro, ma per colpa de' padri, iquali hanno dato opera alla generatione fuor di tempo, è fuor dell'ordine di natura. E se pur pure, egli hanno qualche dote naturale, ella è tanto imperfetta, & debole che ella non puo fare interamente l'officio suo. E quanto alle doti dell'animo, non patiscono minor danno perche sono poco conuersatiui, stan sempre attoniti, son pigri, non hanno acutezza d'ingegno, ne manco inuentione di cosa alcuna, & di prudenza, e consiglio sono al tutto ignudi, e poueri, e se pur n'hanno qualche poco; non si possono in modo alcuno paragonar con gli altri. A questi anni passati io medicai una donna, laquale era stata ingrauidata da un marinaro, & in quella grauidanza, il corpo le cominciò a gonfiar di maniera, e crescere in tanta grandezza, che ella passaua ogni credenza humana, e si credeua, ch'ella non potesse durar lungo tempo a tener quel corpo si grosso. Essendo poi passato lo spatio di noue mesi, ch'è . . . . . . dell'anno; ella chiamata l'alleuatrice, prima mandò fuori con grandissima fatica una massa di carne, senza forma alcuna, laquale credo io che si generasse, dopo il legittimo congiungimento. Solamente haueua di qua e di la due pezzi di carne lunghe a guisa di braccia, e palpitando, mostraua, che in lei era un non so che di uita, non altrimenti, che si soglia uedere, nelle ortiche, e nelle spugne marine, di cui si uede la state gran copia andare a galla, & maßimamente nel Oceano, & cauate di mare, & tenute lungamente in mano, si conuertono in acqua. Dopo questo pezzo di carne, ella partori un mostro, c'haueua il collo lungo, & tondo, il muso torto, & adunco, gli occhi spauenteuoli,

&

& lucidi, la coda aguzza, & i piedi uelocissimi. Come questo mostro uscì fuori, e uide la luce, subito cominciò à stridere, e mandando fuori orribilissime uoci cercaua quiui per camera correndo di quà, e di là di nascõder si. Ma le donne ch'erano quiui presenti, pigliando i guanciali, e gittandogliene adosso; l'affogorno. Questa specie di mostro per esser egli molto molesto à bambini in corpo, & per succiar loro di continuo il sangue, è chiamato sanguisuga. Dopo questo, la donna molto stanca, & affaticata, e posta in grandissimo pericolo della uita, partorì un fanciullo, ilquale era stato tanto lacerato, & scorticato per tutto: che a fatica hebbe tanta uita, che si potesse battezzarlo. Dipoi essendosi la donna alquanto rihauuta, & riconfortata, mi narrò fidelissimamente i grandissimi dolori, ch'ella hauea patito. Et io dandogli la regola della uita, per rihauer le forze la lasciai tutta dilombata, e fiacca. Questa, & simili altre cose, posson far chiarissima fede, che nel congiungersi carnalmente si debbon seruare i debiti modi, accioche la natura non riceua qualche oltraggio. La onde, mi par che sieno molti degni di riprẽsione certi uantatori, iquali dicono, che in simile atto non hanno riguardo alcuno, & non osseruano nè legge nè modo, anzi senza attendere a digestione, o indigestione di giorno, & di notte attendono a cauarsi i loro appetiti, uantandosi di non si satiare, & di non si stancar mai. Queste si fatte persone, mi par che non sappiano o non uogliano sapere, a che fine siano stati fatti dalla natura quei membri, poi che essendo fatti per generare, se ne seruon solamente, per satiare i disordinati appetiti, facendo sterile la natura:

Ma costoro finalmente tormentati dalle gotte, o ne' piedi, o nelle mani; patiranno le pene di così fatti peccati.

Come si possa fare un figliuol maschio, & come una femina, & come si generino gli Ermafroditi, cioè che son maschi, & femine a un tempo. Cap. IX.

S'Alcuno fosse desideroso di hauer figliuoli maschi, o femine, bisogna prima che s'imagini, che simili cose uengono da Dio ottimo, & grandissimo, & a lui gli debbe domandare, ilquale puo far queste gratie. Percioche egli auuiene qualche uolta, che, benche siano ben disposte, & ordinate le cause naturali, tuttauia per uoluntà di Dio, o le madri diuentano sterili, o disperdono, ouero i figliuoli nascono morti. Di che Dio per bocca del profeta Osea minaccia coloro, che si macchiano con brutti congiungimenti, o domandano l'aiuto d'hauer figliuoli a altri, che a lui. Perche (dice egli,) sono andati alla statua & idolo di Belfogor, & si son dedicati alle bruttezze; però io farò le lor donne sterili, & non haranno la gloria della fecondità del parto, & come alberi c'hanno le radici marce, non faran frutto alcuno. Et se pur elle partoriranno, io farò subito morire i loro parti, dallequali parole noi posſiamo ritrarre che senza l'aiuto di Dio, non si fa cosa buona, & che senza lui tutte l'imprese nostre hanno cattiuo fine. D'un'altra simil cosa minaccia in Ezechiel Dio, le donne superstitiose, perche elle piangeuano Adone, cioè l'amante di Venere, ilquale essendo stato ferito nell'anguinaia da un porco Cinghiale, gli fu fatta una statua & cominciò ad essere adorato. Ma presupposto che Dio, non sia adirato

Cap. 9

Cap. 8

rato con un'huomo, et che lasci correre le cause naturali secondo la lor uirtù, non ci è prohibito l'adoperare i rimedi estrinsechi, & aiutare in parte la debolezza della natura, s'alcuno uedrà per qualche occulto impedimento non poter hauer figliuoli, & affaticarsi in uano. Due cose adunque son quelle, che giouan molto, & aiutano la generatione, la prima è il seme, ilqual procede dal ceruello, & dal fegato, oue è la maggiore abondanza di sangue che sia in tutto il corpo; la seconda, è lo spirito che uien dal cuore per l'arterie, per la cui forza, il seme uien fuori. A queste s'aggiugne il desiderio, & appetito carnale, ilqual si desta in noi o per imaginatione, o per aspetto di donna o d'huomo, che piaccia, massimamente bello. Et uno, che non habbia queste conditioni, ouero l'habbia debili, & fiacche, desidera d'imparare, come possa corregger questi difetti, & impotenze naturali, e di ristorar le forze, come indebolite, & cadute. Perche si come noi ueggiamo, che per la coltiuatione, & artificio humano, i campi, & terreni sterili diuentano fecondi, & che gli alberi infruttuosi, mettendoui diligenza, & cura, cominciano a far frutto, così nel coltiuar questo non ben secondo terreno del uentre d'una donna, l'arte della medicina ci s'adopera, & con diligenza, & cura, ripara, & medica quei difetti di natura, & lo ristora, & ingrassa, come fa il litame un campo sterile; così, egli comincia a fortificare la debolezza del calore, raccoglie insieme gli spiriti sparsi, & deboli, riduce al temperamento la siccità congiunta con la frigidità, & ristora la fiacchezza de' nerui, & consequentemente, cerca di rimuouer tutti quegli impedimenti, che fanno, che l'huomo non

possa

possa hauer figliuoli. In oltre, hauendo i cibi, & gli alimenti possanza di mutar insino alle qualità elementari, & possano ridurre l'indispositione del corpo, a dispositione buona, però egli è necessario che simili huomini, usino cibi, che confortino, & fortifichino la natura, & la facciano atta alla generatione. Tra le cose adunque, che destano l'appetito carnale, & sono accommodate a produr molto seme, sono i cibi sugosi buoni, peroche danno gran nutrimento, & fanno il corpo grasso, & di questa conditione son tutti i cibi caldi, & humidi. Percioche la sostanza del seme si genera secondo Galeno, della pura, & ben cotta superfluità del sangue, laquale è molto spiritosa. Molti hanno uirtù, di produrne gran quantità, & altri hanno forza di mandarlo fuori, & i cibi, che ne generano assai son questi, l'uoua di Gallina, i Fagiani, i Tordi, le Merle, i Beccafichi, i Pipioni, le Passere, i Capponi, le Pernici, i Pollastri, le mandorle, i pinocchi, & l'uue passe masſimamente quelle, che uengano dal Zante, & di Coranto. Tra uini, tutti i grandi, odoriferi, & buoni, & tutti i uini dolci, & masſimamente i moscatelli. Tra l'herbe, sono la Pastinaca, il Satirionne, la Cipolla, la Rapa, lo Sparago, il Gengiouo acconcio, & la Ruchetta, lequali cose, destano l'appetito uenereo. Perche si come noi ueggiamo che ne gli archibusi, & nell'artiglierie si mette prima la poluere, & poi la palla, & che poi si mette il poluerino al focone, et dandoglisi fuoco, la palla esce fuori con grandisſima uiolenza, cosi in questo atto bisogna, che ci concorrino due cose, cioè la copia del seme, che sia spesso, & denso, & una forza spiritosa da poterlo mandar fuori gagliardamente,

mente, e gittarlo nel luogo ordinato dalla natura; onde, se queste macchine saranno debili, o la poluere non bene stagionata o corrotta, o mescolata con cose attiue, elle non faranno mai colpo alcuno nelle muraglie, che sia d'importanza, & non fanno quel suono orribile, ma uno strepito debole come soglion far le uesiche, quando i fanciulli per scherzo le fanno scoppiar con piedi. Onde certe donne, nel burlare certi huomini impotenti, o poco gagliardi, & che l'affaticano senza profitto alcuno, dicono che tuona, ma non pioue, & questo auuiene, perche se bene eglino hanno le uene grosse, & gonfiate, son però piene di uento. Però, se coloro, che sono ammogliati, uogliono stare in pace con esse, facciano ogni opportuno rimedio d'esser gagliardi, altrimenti, eglino staranno sempre in quistione. E quando si sentiranno esser disposti, allhora si congiungano con esse, ma aspettino però il tempo buono, ilquale è, poi che sarà passato loro il corso del sangue. E se la donna, dopo questo congiungimento, si uolgerà pianamente, & s'addormenterà in su il lato destro, con grande ageuolezza potrà generare un figliuol maschio. Ma sono anche di molta importanza i tempi, & le stagioni dell'anno, la regione, l'età, i cibi calidi, percioche ciascuna di queste cose ha gran possanza in questo. Perche la state, pur ch'ella non sia troppo calda, è molto accommodata alla generatione de' maschi, perche il sangue menstruo, per cagione della qualità dell'Aria riceue piu calidità. La region calda ancora, l'età di qualche anno, & gia matura, e'l corpo piloso, & membruto son cose molto alla generatione de' maschi. Sono in oltre molte altre cose, che per certe

pro-

proprietà occolte, hanno uirtù di far questo, come so-
no herbe tra lequali si dice, che l'herba Mercuriale, che
è di due sorti, cioè, maschio, & femina, se pigliato il ma
schio, se ne farà decottione, & si beuerà quattro gior-
ni a dilungo, dopo il primo dì della purgation del san-
gue, ouero piglierà il sugo, la donna diuenterà molto
disposta alla generatione del maschio, e'l sugo della fe-
mina medesimamente pigliato anche così, la dispone a ge
nerare una femina: & m'imagino, che questo nasca, che
la uirtù di quell'herba purghi, & riscaldi il luogo de
stro, e'l sinistro, doue s'è detto, che si genera il maschio,
& la femina. Onde auuiene, che cacciatone il freddo, la
donna diuenta piu disposta a concipere. Perche, si co-
me in un luogo paludoso, & molto humido, i semi delle
piante marciscono, & non posson generare, così per la
abondanza dell'humor freddo, si suffoca il seme nel uen-
tre della donna, di maniera; che ella non puo concipe-
re. Non dissimile da questo son gli effetti della Saluia,
della noce moscada, del cinamomo, della Zedoaria, del
legno d'Aloe, del Parthenio, ch'è specie di calaminta, &
molte altre di simili sorte, che rompono il uento, purga-
no la stanza da ogni humidità, & la rendono idonea a ri
ceuere puramente il seme, non altrimenti, che si faccia la
buona, & diligente coltiuatione il terreno. Alcune altre
cose con diuerse uirtù dispongono il uentre della don-
na, di maniera, che il seme ui s'appicca facilissimamente,
& queste sono certe sorti d'ambra, che è nota a ciascu-
no, poluere d'auorio, storace, calamita, corno di Ceruo, se
me di mortella, coccole d'ancipresso, il mastico, il penta-
fillo, & le Rose rosse. Di queste cose, altre applicandole
di

di fuori,altre pigliando per bocca,fortificano il uentre,
lo ristringano essendo largo & gli danno la uirtù retini
tiua. E perche le donne Cisaline, sogliono esser natu=
ralmente strette di uentre,però bisogna, ch'elle s'auuez
zino a usar queste cose,piu che l'altre donne.Ma se i pae
si fossero priui di cosi fatti medicamenti,bisogna, che le
donne s'auuezzino a mangiar cibi humidi,ma però d'hu
midità temperata. Ma chi uuole hauere una regola in-
fallibile d'hauer figliuoli,cerchi , che la congiuntione di
moglie,& marito non sia molto spessa,ne molto rara per
che il poco,e'l troppo,nuocono grandemente alla gene-
ratione,perche il troppo indebolisce le forze, e'l poco
mortifica,& fa uana la uirtù del seme. Bisogna anco=
ra in quest'atto aspettar l'occasione,& il tempo, & con
siderar la grandezza del desiderio, & la qualità della
fantasia. Et Auicenna,che non è uno auttore triuiale,
& di poca stima,discriue il tempo, e'l modo di poter ge
nerare,& dice. Come il corso del sangue sarà passa-
to,& che il uentre sarà purgato,il che auiene ordinaria
mente quattro ò cinque giorni, dopo se l'homo si cõgiun
gerà con la donna dal primo giorno della sua purgatio=
ne insino al quinto,farà un maschio,se dal quinto all'ot=
tauo la farà femina, & da l'ottauo al duodecimo, ma-
schio,& dopo quel numero di giorni,lo farà Ermafro=
dito. Et benche egli non adduca alcuna causa di questi
effetti,tuttauia,io mi penso,che se ne possa dare qualche
causa probabile, & è questa che essendo il uentre della
donna in quei primi giorni purgato,netto,& caldo, il se
me ui piglia dentro maggior calore, et andando dalla
parte destra,è aiutato dal sangue del fegato,e delle reni

il

il quale aiuta, & dà nutrimento alla creatura. Perche la parte ſiniſtra, come molto fredda, & priua di ſangue non puo immediate dopo la purgatione contribuire coſa alcuna, percioche tardi, & à poco à poco, uien dalle uene il ſangue della parte ſiniſtra, lequali cingono le reni, & la milza, di maniera, che dal quinto giorno inſino all'ottauo, elle non gittano quaſi punto di ſangue, d'onde ſi nutriſce la creatura, & poi, quando la parte ſiniſtra è ben diſpoſta, allhora ſi genera la femina, per cagione dell'alimento freddo. Dopo l'ottauo giorno, la parte deſtra un'altra uolta ripiglia uirtù & forza, & di quiui comincia à uenire il ſangue, che nutriſce il maſchio. Ma dopo queſti giorni, perche il ſangue menſtruo corre da ogni banda, e'l uentre della donna per cagion della copia grande dell'humor freddo, diuenta molto humida, e'l ſeme non ua piu nella parte deſtra, che nella ſiniſtra, però ſi genera l'Ermafrodito, il qual pigliando la forma, & la uirtù dal deſtro, & dal ſiniſtro lato, ſi manifeſta poi con due ſeßi. Et queſta è la cauſa della generatione de gli Ermafroditi, il qual nome, hebbe principio da Mercurio, & da Venere. Queſto moſtruoſo, & infame parto, qualche uolta naſce dal ſiniſtro, & nõ uſato congiungimento dell'huomo, & della donna, come quando la femina ſtà di ſopra, & l'huomo di ſotto, il che è anche grandemẽte contrario alla ſanità del corpo, & maßimamente quando l'huomo ha mangiato di ſoperchio.

Se una fanciulla possa ingrauidare prima che ella habbia il suo corso di sangue. Cap. X.

NOi sappiamo per isperienza, che sono alcune fanciulle, che, o per necessità, o per pazzia, o poltroneria del padre, & della madre, si mescoleranno con huomini in età di dodici anni, & si sa anche per pruoua, che il corso del sangue, non uiene alle donne insino all'anno diciannouesimo. Però, sono alcuni, che domãdano, se una fanciulla, prima che sia quel tempo di pigliar marito, possa ingrauidare. Son molti, che son d'opinione, ch'ella non possa ingrauidare, & la tengano per ferma, & certa, iquali certo, mi par che dicano il uero. Perche mancando quegli aiuti, che si ricercano alla generatione, & non u'essendo quell'humore, che nutrisce la creatura, come è possibile ingrauidare? Le matrone de' nostri paesi, & massimamente quelle, che fanno l'ufficio d'alleuatrici, soglion fare una certa ragione, tolta da una similitudine, o comparatione de gli Alberi. Si come (dicono elleno) quel rame puo produrre il frutto, che produce il fiore, & nessun'Albero che fiorisce, è sterile & ogni Albero, che è sterile, non produce fiori; così le donne, che non hanno il lor fiore, non posson produrre il frutto, & quelle solamẽte partoriscono, che hanno il loro tempo, perche essendo questo sangue nutrimento della creatura, ne segue, che nè prima che uenga, nè poi che s'è fermato & partito, non si puo generare, perche manca il nutrimento atto alla creatura. Ma qui si muoue un'altra questione. Se questo sangue è nutrimẽto buono per

la

la creatura, o pure è una cosa corrotta, laquale è manda
ta fuori dalla natura, come da una sentina di naue. Io so,
che Plinio & molti altri sono di questa opinione, iquali
dicono che questo sangue è di natura perniciosissima, et
mostruosa, & dicono molte cose di lui, inalzando i suoi
biasimi, come d'un pericolosissimo ueleno. Onde Giuue-
nale, pigliando argomento da lui, di fare odiar le donne
da gli huomini, fa una Satira intera, in biasimo loro a po
sta fatta, accioche uenendo elle loro a stomaco, non pren
dino mai moglie. Io so quanto questo tal sangue sia cosa
sporca, & che nocumento faccia, & che non senza pro
posito Moise comandò che l'huomo non s'impacciasse
con la donna, c'hauesse questo male. Et Esaia, uolendo mo
strar la bruttezza & la macchia delle colpe dice, ch'el-
le sono come un panno macchiato, e tinto di questo brut
to sangue. Lequali cose ancor che siano uere, & che
quel Legislatore facesse quel commandamento per com
messione di Dio, accioche qualchuno non pigliasse qual
che male in quell'atto, tuttauia elle non conuincono, che
quello esito sia superfluo, & che non dia nutrimento al
cuno alla creatura, auuẽga che Hippocrate auttor della
Medicina, & Galeno suo seguace, facciano fede in molti
luoghi, che la creatura nel uentre della madre si nutri-
sce di questo sangue, che per le uene cade nel uentre. Co
si (dice Galeno) il sangue menstruo, e'l seme dell'huomo
sono i principij della generatione nostra, e'l sangue men
struo ci concorre come materia preparata, et disposta a
riceuere ogni forma e'l seme dell'huomo come agente. In
oltre dice il medesimo ne' commentari de gli Aforismi.
Il sangue menstruo, è uno de' principali della nostra ge-
 neratione,

neratione, ilquale è di natura humida. Di questo s'inten de l'Aforismo d'Ippocrate il qual dice, che se quando la donna sara grauida, le uerrà il suo corso di sangue, sarà impoßibile, che la creatura sia sana, perche gli si toglie il nutrimento, cio è, quel sangue, che uenendo da tutto il corpo, discende nel uentre. Se questo sangue adunque uscendo fuori, leua la sanità, & le forze alla creatura, & non le dà nutrimento, è necessario, che quãdo egli è fermato gioui grandemente, & che in tutto il tempo della grauidanza nutrisca la creatura. Perche, se non giouasse & non conferisse cosa alcuna, che uuol dire, che le donne grauide, & che danno il latte, non sentono molestia alcuna della priuatione di detto corso? Al che, non si puo dire altro, se non perche egli si conuerte in latte, & diuenta nutrimento della creatura. Ma accio che questa quistione sia meglio risoluta, io soggiugnerò questa ragione. Se il menstruo non conferisce pũto di nutrimento alla creatura, adunque le donne posso no ingrauidare prima ch'elle habbiano il corso del sangue, potendo la natura cauare il sangue delle uene per nutrimento della creatura. Ma se egli conferisce qualche alimento, adunque elle non possono ingrauidare, se elle non l'hanno. Aristotele solue questo dubio garbatamente, & dice. Dopo il corso del sangue delle donne, elle sogliono ordinariamente ingrauidare, et quelle, che non l'hanno, sogliono essere il piu delle uolte sterili. Ma egli è poßibile, ch'alcune di loro s'ingrauidino senza esso, cio è quelle, c'hanno in se rauuolto tanto humore, quanto n'hanno quelle, che si purgano. Perche alcune hanno molta humidità, ma non tanta però, ch'ella esca

Histo. l. 7.

fuori,

fuori, ma è bastante a nutrire la creatura. Alcune ancora ingrauidano, mentre hanno il loro tempo, ma non posson poi concipere, perche la natura si ristrigne loro dopo la purgatione, & non s'apre piu. Questo medesimo è detto da Galeno molto chiaramante. I uasi della natura della donna (dice egli) che son di dentro, donde esce il sangue, quando la donna deue ingrauidare, s'aprano. Et il tempo del concipere, è, quando comincia il detto corso, o quando finisce, benche queste bocche stanno aperte ancora nell'altro tempo della purgatione, ma tuttauia la donna non puo ingrauidare, non ui si potendo appiccare il seme, ilquale è lauato dalla copia del sangue. Ma quando comincia, o quando finisce d'uscire, le bocche sono aperte, & quel sangue uscendo a poco a poco, dispone il uentre come una rugiada, e'l seme uiene appiccarsi, & pigliar nutrimento da quello. Et innanzi a questo tempo è impossibile, che la donna ingrauidi, perche la creatura non harebbe il suo nutrimento, e'l seme s'appiccherebbe al uentre, per esser egli pulito, & liscio come un uetro. Et di qui nasce, che le meretrici, che spesso s'impacciano con gli huomini, non ingrauidano. Onde dice Hippocrate, che quelle donne, che hanno la natura troppo humida, non ingrauidano, perche il seme si maracisce in loro, come fanno i semi delle piante ne' luoghi paludosi, & humidi. Cosi medesimamente quelle, c'hanno il uentre troppo asciutto, & troppo secco, sono anch'esse mal atte a generare, perche egli è necessario poco sangue, a tener disposto, & bagnato quel luogo. Io non entro adesso a disputar le ragioni di coloro, che non uogliono, che questo sangue, conferisca cosa alcuna al

de uulse.

parto, quali esse si sieno, perche io non mi posso imaginare, che questo sangue sia inutile, & che non gioui punto alla generatione. Perche uenendo naturalmente questo flusso a tutte le donne, massimamente sane, ad un tempo determinato, che si puo dire altro, se non che, questo sangue si commuoua, per qualche fine? Et non ha qualità di ueleno, se gia non fosse ritenuto in corpo fuor del ordinario, o ristagnato per qualche altro mancamento. Perche, anche ne gli huomini ripieni d'humori, si corrompe il sangue, se non ha qualche spiracolo; onde ne seguitano Febbri putride, & contagiose, petecchie, uaiuoli, & simili altri mali nella superficie del corpo. Et si come noi ueggiamo, che nelle case, che stanno gran tempo serrate, & non sono esposte, & aperte a uenti, sà di tanfo, & puzzano di cattiuo odore, cosi interuiene a corpi, iquali essendo ripieni d'humori, non hanno spiracolo, onde possano uscir fuori quelle humidità corrotte. Essendo adunque il mestruo, una superfluità di sangue, che per la debolezza della complessione, non puo esser cotto dal calore, ne mandato fuori per essercitio, bisogna che sia agitato & spinto dal moto della Luna, & che per quel esito, il corpo si purghi, & essendo chiusi i meati, o ritenuti, è forza che si corrompa, & che pigli qualità di ueleno. E che questo sangue, sia di nutrimento alla creatura, & concorra alla generatione, ne puo far fede questo, che le donne grauide, & quelle, che danno latte, non hanno il lor corso al tempo ordinario come l'altre, & s'intende di quel sangue, che per le uene scorre nella madre, & che per tutto il tempo della grauidanza somministra gli alimenti alla creatura. Et se per sorte, in

quel

quel tempo della grauidanza la donna haurà il ſuo corſo; o la creatura morrà, o ſempre ſarà mal ſana.

Che l'anima non uiene dalla uirtù de' genitori, ma dalla uirtù diuina, & che ella è immortale, è dopo quanto tempo ella è infuſa nell'huomo. Cap. XI.

NOn è coſa alcuna, che muoua tanto ad amare Dio, quãto fa l'iſteſſa anima noſtra, quãdo riuolgendoſi a ſe medeſima, contempla, & conoſce ſe ſteſſa, mirando l'eccellenza, et grãdezza della ſua mẽte. Queſta è quella, che fa uoltar l'huomo a Dio, & fuggẽdo i uitij, fa che egli cominci a ricordarſi d'eſſer partecipe della natura diuina. E non è coſa da paſſarſela coſi di leggieri, come di poca importanza, eſſendo fatto l'huomo a imagine di Dio, & hauendo hauuto lo ſpiracolo della uita, laquale imagine, non ſia alcuno, che pẽſi ch'ella ſia rappreſentata ne' lineamenti del corpo, ma è poſta nella parte interiore, cioè nell'anima rationale, laquale eſſendo coſa celeſte, & ſoſtanza incorporea, cauata, & uſcita dalla mente diuina, fa che l'huomo ſia ſimile a Dio et partecipe della natura diuina. Ma il corpo, per eſſere ſtato fatto da Dio di terra, permiſe, e ſopportò che foſſe mortale, ma l'anima per eſſerci ſtata data da lui col ſuo ſpirare, uolſe ch'ella foſſe immortale e priua d'ogni corruttiõe. Peroche, eßẽdo l'eßẽza di Dio eterna, & eſſendo l'anima noſtra uenuta da quella, è neceſſario, ch'anche ella ſia eterna, e ch'ella habbia la iſteſſa natura, c'ha quella eßenza, onde ella hebbe origine,

cioè immortale, & eterna. E benche la uirtù dell'anima nostra sia alquanto indebolita, & non rassembri così espressamente l'imagine del suo creatore, tutta uolta, ella non è in lei al tutto perduta, essendo stata medicata dal redentore quella piaga, che fu fatta dal peccato del primo parente, & ristaurato ogni cosa per sua uirtù, ch'era rouinata per la prima colpa. E se alcuno uuole considerare la grandezza di questo dono, entri in se stesso, perche, egli uedrà cose marauigliose, & diuine cioè, la ragione, l'intelligenza, il giudicio, il discorso, la destrezza dell'ingegno, la memoria e molt'altre cose, che fanno manifesta fede, che l'anima non è corporea, nè sottoposta alla morte. Anzi, questa sola è quella, che da l'essere, & la uita al corpo, & la fa operare tutte quelle operationi ch'egli fa. Onde ella, per molte operationi ch'ella fa, sortisce diuersi nomi. Perciocbe, come dice Agostino, quand'elle dà la uita al corpo, si chiama anima, quand'ella uuole, è detta animo, quand'ella è ornata di scienza, & di giudicio, si chiama mente, quando ella si ricorda, è detta memoria, quando ella discorre, & compone, si chiama ragione, quando contempla è detta Spirito, & quando sente, è chiamata Senso. I quali ufficij son tutti dell'anima, per uia de' quali, ella mostra la sua possanza et uirtù. Questa, essẽdo posta nella piu alta parte del corpo et uicina al Cielo, diffonde la sua uirtu, all'altre parti del corpo. Ella non è immersa nel sangue, non procede dal padre o dalla madre, o dalla uirtu del seme, ma essendo lontana al tutto da ogni materia è creata da Dio, et infusa nel corpo, ridotto a pfettione, e dispositione uiene d'altronde, o di fuori, come dissero i

De spi. & aia. cā. 34.

Pithagorei Druidi, iquali finſero una certa traſmntatione, per laquale uoleuano perſuadere che l'anime paſſauano d'un corpo in un'altro, & non ſolamente d'huomini, ma ancora di beſtie. Laquale opinione, fu eſpreſſa da Ouidio nel quintodecimo libro delle ſue trasformationi a queſto modo.

L'anime non ſan mai che coſa è morte
Ma partendo d'un luogo, han ſempre doue
In altro luogo andare, & quiui ſtando,
Si uiuon quete, & tutte l'altre coſe
Si mutan ſempre, & nulla muore, & queſta
Coſa, quindi partendo, in altra parte
Ne uà, & quella di colà partendo
Quì ſi ritorna, e tutto il corpo ingombra
L'anima, & egualmente da le beſtie
Partendo, s'entra ne gl'humani corpi,
Et da' corpi terreni, entra di nuouo
Ne' corpi delle fiere, & mai non muore.

Quindi auuenne che uiuendo coſtoro con queſta imaginatione, ſi prohibirono da lor medeſimi il mãgiar della carne, ſtimandoſi eſſer coſa nefanda mangiar la carne di qual ſi uoglia animale, accioche (come ben gli uccella Tertulliano) non mangiaſſero di qualche manzo che foſſe ſtato loro auolo. Laqual opinione, non dee eſſere in modo alcuno accettata da' chriſtiani, tenendo per certiſſima fede che ciaſcuno habbia la ſua propria anima, & ch'ella s'infonde per uirtù diuina nel corpo, quando ſon ridotte a perfettione tutte le membra del corpo; ilche ordinariamente ſuole auuenire quarantacinque giorni dopo la concettione, & maßimamente i maſchi, iquali hanno

no a nascere dopo i noue mesi, ma le femine sogliono andare fino a cinquanta giorni a formarsi. Et benche non si possa assegnare determinatamente il giorno prefisso, Hippocrate nondimeno, parue che gli riducesse al punto determinato, nelquale la creatura riceue l'effigie, & la forma e'l moto. Se il maschio (dice egli) diuenterà perfetto in trenta giorni, egli riceue il moto nel sessagesimo, & nasce il settimo mese. Et se egli riceuerà la perfettione in trentacinque giorni, egli riceue il mouimento nel settantesimo giorno, & nasce d'otto mesi. Ma se nel quarantesimoquinto giorno egli riceuerà la sua forma, si comincia a muouere nel nouantesimo giorno, & nasce di noue mesi. Dalquale ordine di mesi & di giorni, si uede chiaramente che il giorno della formatione, addoppiato, mette il termine al giorno del moto, & quel del moto essendo triplicato, mostra il tempo del nascere. Verbigratia. Quando la creatura diuenta perfetta nel trentesimoquinto giorno, questo numero raddoppiato, fa il giorno del moto ch'è il settantesimo; ilquale multiplicato in tre parti, fa dugento e dieci giorni, che son sette mesi, facendo il mese di trenta giorni, Et il medesimo si dice di tutti. Ma diuentando la femina perfetta, piu tardi, & stia piu lungo tempo nel uentre della madre, anco il compiuto de' giorni uaria alquanto. Perche essendo ella formata nel trigesimoterzo giorno, riceue il moto nel settantesimo giorno, & nasce di sette mesi. Ma formandosi nel quarantesimo giorno, riceue il moto nell'ottantesimo, & nasce nell'ottauo mese, & formandosi nel quarantacinque, riceue il moto nel nouantesimo giorno, & nasce di noue mesi, & quella che riceue la

forma

forma in cinquanta giorni, riceue il moto in cento, & na
sce di dieci mesi. Io ho parlato alquanto diffusamente di
questa materia, accioche si sappia in che tempo l'anima
è infusa nel corpo, che è quando il corpo ha riceuuto la
sua perfettione de' lineamenti, & delle membra, perche
nel primo mese della formatione della creatura non u'en
tra l'anima, ma solamente la natura è intenta a formar
di quei sangui, & di quei semi il corpo della creatura, la
quale ella uà a poco a poco distinguendo, & formando,
& ne' primi sei giorni, quei semi si uanno adunando in=
sieme, & pigliano come dir la forma d'un uouo, & somi
gliano un latte appreso, & si formano certe uene sot=
tilißime, come son le fila de' ragnatelli, ne' noue giorni
poi, le uene ordinate a questo somministrano il sangue,
per cui le membra si cominciano a formare, & diuenta-
re organiche, & atte a riceuere il nutrimento come è il
fegato, il cuore, la milza, il polmone, e'l ceruello; lequali
dal primo momento della concettione diuentano perfette
in diciotto giorni, & poi in quarantaquattro giorni si
formano l'altre, e la creatura comincia a sentire, benche
per la debolezza ella non si muoue, o se pur si muoue,
quel moto è tanto picciolo che la donna non lo sente. In
questo tempo si crede ch'entri l'anima nel corpo, & gli
dia tutte le facultà o potenze naturali, & faccia perfet=
to tutto l'opificio. Ilche è cõfermato da Agostino per te
stimonio di Moise, ilqual dice. Se uno percoterà una dõna
grauida, & che ella per quella percossa disperda, se la
creatura sarà formata, dia l'anima per l'anima, ma se el=
la non sarà formata, sia condannato in danari. D'onde
si puo cauare, che l'anima non è nella creatura, & non

Eso. 20.

puo

puo hauer nome d'huomo, senon quando il corpo è tutto formato, & ha i suoi lineamenti. Entrando adunque l'anima nel corpo, dopo la sua perfettione, non bisogna credere ch'ella uenga dalla uirtù del seme, perche, se l'anima rationale ch'è eterna fosse nel seme, o procedesse da lui tutto il giorno, (come dice il medesimo,) si perderebbono molte anime. Però non bisogna credere ch'ella uenga da Adamo per propagatione ne' nostri padri, e da' nostri padri in noi, ma che in ogni hora, & in ogni momento elle siano create, & infuse per uirtù diuina. Laqual cosa mi par che si possa prouare con quel detto. Il mio Padre opera tuttauia, & io ancora opero, nelle quai parole, si mostra, che Dio ottimo maßimo, e'l suo consustantiale figliuolo, stanno sempre intenti a creare, & conseruare l'anime humane, & de gl'animali per le quali ciascuno uiue, si conserua, & genera un simile a se, onde disse Dauid, Iddio salua gli huomini, & gl'animali, cioè gli pasce, gli nutrisce, & gli conserua. Ma essendo particolarmente affettionato all'huomo, ne tien cura particolare, & lo gradisce ogn'hora con singularißimi doni, & è manifestißimo, che la conditione de gl'huomini è molto piu degna, & piu eccellēte che quella de gl'animali. Perche a gl huomini è stato dato la ragione, & la mente, & la cognitione di Dio; ilche è stato negato a gl'animali. Iquali doni, essendo riconosciuti da Iob, disse. Iddio ci dà ammaestramento, & ci insegna piu che non fa a gl'animali della terra, & a gl'uccelli dell'aria. Di questi eccellentißimi doni son priuati i parti, & le creature imperfette, & tutte le sconciature, e tutti i mostri che trapassano la spetie humana.

Ioã.

Iob 35.

Iquali,

Iquali, benche palpitino, & mostrino un certo che di uita, non hanno però questo dall'anima rationale, ma l'hāno da una uirtù generante, & formatrice, ch'è nel seme, & nel sangue menstruo. Et questa è quella uirtù laquale in quaranta giorni non attende ad altro che a formare il corpo, & lineamenti humani. Gl'altri animali hanno l'anima uegetatiua, & sensitiua, lequali uengono dalla uirtù del seme, & della materia, & per quelle uiuono, si augumentano, & sentono. Ilche è accenato dallo scrittor del Leuitico, quando disse. L'anima d'ogni carne, è nel suo sangue. Perche la uita, & lo spirito d'ogni animale è nel sangue, ilquale è conseruato da lui, come il Lucignolo della lucerna dall'oglio. Et si come Galeno confessa liberamente di conoscere, & sapere la uirtù di quest'anima, cosi confessa ancora di non sapere d'onde si uenga, & di che sia l'anima rationale. Ma se egli hauesse studiato una piu alta filosofia, non harebbe dubitato di dire che l'anima è un raggio, & una scintilla della diuina mente, & uno spiracolo diuino, che distingue gl'huomini da gl'animali. Et che ciascuno particolarmente habbia la sua propria anima, benche ci sia manifestato da molte cose, mi par nondimeno che grandemente ci sia manifestato dalla diuersità de gl'ingegni, de' giuditij, de' costumi, delle fantasie, & de gl'affetti. Perche si uede, che quanti sono gl'huomini, tanti sono i pareri, come disse anco Oratio.

Ogn'uno ha la sua uoglia, & non si uiue
Con un solo uoler &c.

Ilche non mi par che possa uenir d'altronde, che dalla diuersità, & moltitudine dell'anime. Iddio (disse

Dauid)

Dauid) fece singolarmente a tutti i lor cuori, & assegnò a ciascuno particolare la sua anima. Di qui auuiene, che Salomone si rallegra con seco medesimo d'hauer hauuto per sorte un'anima buona, & un corpo incontaminato, conforme alla qualità dell'anima sua. Ma in qual parte del corpo si stia l'anima, è stato appresso gl'antichi grandißima diuersità di pareri. Perche i Filosofi dicono, che elle ha la sua stanza nelle uiscere del cuore; ilche pare che fosse accennato da Salomone, quando disse. Habbi grandißima cura al tuo cuore, perche da lui procede la uita. Ma i Medici, c'hanno penetrato piu a dentro i secreti di natura, pongono la sua stanza nel ceruello, dalquale procedono tutti i sensi, tutte le facultà, e tutte l'operationi dell'anima.

Sap. 8.

La forza & uirtù nondimeno di quest'anima, è diffusa per tutte le membra, & dà a tutto il corpo il calore, il mantenimento, ma dà piu uirtù al cuore, come a fonte della uita, per mezo delle uene dette apopletice, perche egli è molto necessario, che ci siano alcune uie, per lequali scorrino giù, & sù, gli humori, & spiriti uitali, & animali, & riceuano dall'anima il calor naturale. Perche si come una stanza serrata, ancor ch'ella sia grande è fatta calda da ogni picciola stufa; cosi il corpo riceue la uirtù dell'anima in ogni sua parte, & per uirtù di quella fa le sue operationi. Et benche si dica, che l'anima è affissa in un luogo; nondimeno ella diffonde la sua uirtù per tutto, & fa che ciascun membro particolarmente faccia l'ufficio suo. Cosi gl'occhi, gl'orecchi, il naso, la lingua, i piedi, & le mani, sono instrumenti dell'anima, di cui ella si serue. Onde se

questi instrumenti, o questi organi di cui ella si serue son guasti, o hanno qualche impedimento; l'anima per quelli non puo far bene le sue operationi. Ilche si uede chiaramente ne' pazzi, ne' uecchi, ne' bambini, & in coloro che sono smemorati, & balordi; ne' quali apparisconо poco o non punto le forze, & uirtù dell'anima. Perche si come il fuoco ricoperto dalla cenere, non riluce; il Sole fa poco lume ogni uolta che egli è cinto di nuuole; cosi l'anima immersa in una humida, & corrotta materia riceue una certa caligine, laquale auolgendosi intorno alla mente, adombra, & offusca il lume, & l'uso della ragione. Et benche ella nell'età puerile non apparisca tanto, quanto ella fa nell'adulta, & piu matura, non bisogna credere però che anch'ella habbia la sua infantia, & ch'ella uada crescendo a poco a poco col corpo, & che per uecchiezza ella manchi; percioche dal suo nascimento ella è sempre quella medesima. Et la sua sostanza non riceue detrimento alcuno; ma la poca, o cattiua attitudine dell'istrumento è quella che fa ch'ella non possa far le sue operationi. Della qual cosa io ho pensato di trattar diffusamente nel seguente capitolo, accioche le uirtù dell'anima & del corpo ci siano piu manifeste, & sia chiaro a ogn'uno, come conuengono queste due parti tra loro, & sentono lè medesime passioni, & infirmità.

Che l'anima, benche ella sia incorporea, & non sia composta d'elementi nè sia materiale, è sottoposta nondimeno a gl'affetti, & sente le sue perturbationi, & le fa uedere nel corpo. Cap. XII.

FAcendo l'anima le sue operationi mediante il corpo, & muoua questo corpo, come fa la chiocciola il suo guscio, suole auenire il piu delle uolte, che essendo offeso il corpo anco l'anima resti offesa, non d'offesa, & affettione principale, come hanno creduto molti, ma per una certa legge di compagnia ch'è tra lor due. Perche egli è tra l'anima e'l corpo tanta grande amicitia & amore, che alcuni uitij & uirtù che sono nel corpo si uedono anco nell'anima, & alcuni che son nell'anima si uedono anco nel corpo. Perche seruendosi l'anima del corpo, come d'organo, & d'instrumento, ilquale molte uolte è guasto, & corrotto da humori cattiui, & perniciosi, ne segue, che ella per mezo di que' tali istrumenti cosi uitiati, non possa fare le sue operationi perfettamente. Cosi come dice Oratio.

Il corpo carco di grauosa soma
Di uitij, aggraua ancor l'anima insieme,
Et la diuina parte in terra affige,

Laqual cosa essendo conosciuta innanzi a Oratio da Salomone, disse. Il corpo che si corrompe aggraua l'anima, & la terrena habitatione abbassa la mente, & atterra il sentimento che pensa a molte cose. Et benche noi crediamo che la sostanza dell'anima non possa contrarre macchia, ne uitio alcuno dal corpo, tuttauia, si come una

folta,

folta, & densa nebbia offusca la luce del Sole è come un uetro di uarij colori postoci innanzi a gl'occhi, ci fa ueder le cose d'altra sorte, & colore ch'ella non sono, cioè gialle, uerdi, rosse, & azurre; così l'intemperanza, & mala dispositione del corpo, offusca, & adombra il lume della mente, & della ragione, & fa che l'anima non possa fare così perfettamente le sue operationi. Per questa cagione gl'ebbri, e' farnetichi, ueggono l'un due; così i melancolici ueggono, & sognano cose strane; i colerici facilmente s'adirano; ilche non procede da altro, senon che il lor ceruello è occupato da certi humori nociui. Et quanto male facciano alla mente, & all'anima; gl'humori del corpo, eccetto alcuni piccoli, ce ne posson far fede le malattie graui, & d'importanza, come sono il Letargo, l'Apoplessia, la Paralisia, lo Spasimo, la Smania, la Frenesia, & simili, lequali indeboliscono tanto gagliardamente le forze del corpo, & dell'animo, che l'huomo esce fuor di se, & perde l'uso della ragione. L'animo medesimamente, s'egli è occupato da passione alcuna, come odio, ira, gelosia, inuidia, & simili; le fa anco apparire nel corpo. Io non uoglio entrare adesso nell'altra cupidità, & desiderij dell'animo; iquali per uia di segni poi la notte ci trauagliano, & ci perturbano. Perche non si puo trouare, per testimonianza di Fabio, cosa piu occupata, piu trauagliata, & piu inquieta d'una cattiua mente; di maniera ch'ella non puo attendere alla sanità, nè ad alcuno honesto essercitio. Percioche a questi tali non gioua il sonno ch'è cosa tanto piaceuole a gl'affaticati; non gioua il medico, non giouano l'esortationi, non il mangiare, non il bere; lequali

Lib. 12. c. 1.

cose ristorano il corpo. Ma che tranquillità o quiete d'animo possono hauer coloro,

Iuuē. Sat. 14.

Iquali ogn'hor da qualche iniqua colpa
Han la mente occupata, & giorno, & notte
Si portan tristi il testimonio in seno?

Cap. 17.

Per questo diceua Esaia. Il cuor dell'empio bolle come un mar turbato, & il Signore dice, che gl'impij non possono hauer nè quiete, nè pace. Et benche la mala mente possa star qualche uolta lieta, non puo star nondimeno sicura. Questi affetti, & queste paßioni d'animo son tanto uiolente, & feroci, e tanto crudeli in far male, che benche elle siano appiccate alla mente, nondimeno bisogna ch'elle si mostrino nel corpo. Et si come la purità dell'animo, & l'integrità della mente riluce ne gl'occhi, nel uolto, & nel colore: così medesimamente l'animo trauagliato, & occupato da qualche acerba paßione, bisogna che si dimostri nella dispositione del corpo. Ilche affermò Esaia, dicendo. La cognitione del uolto, risponde loro, cioè l'habito, & la dispositione estrinseca del corpo, dimostra che coloro sono empi, & scelerati, & che non pensano ad altro che a fraude, inganni, a seditioni, a tradimenti, & a ribalderie. Allaqual sentenza, è conforme quella di Salomone. Gl'occhi de' pazzi s'aggirano per tutto, ma la sapienza riluce nel uolto del sauio. Percioche la faccia dell'huomo, è un certißimo nuntio dell'animo, & manifesta di fuori, tutto quello che dentro s'asconde nella mente. Così la faccia di Catilina, come dice Sallustio, il poco colore, gl'occhi brutti, il caminare hor presto, hor tardi, & una certa sfacciatezza che gli si uedeua nel uiso, dimostrauano che l'animo suo

era

era cattiuo, & in odio a gli Dei, & a gl'huomini, & che non si poteua mitigare, ne per sonno, ne per uigilia, tanto era stimolata la sua mente, dalla propria conscienza. Et non è cosi picciolo, & cosi leggier uitio dell'animo che non si manifesti nel corpo con certi segnali. Percioche, l'odio, l'ira, la paura, l'amore, la mestitia, l'inuidia, la uolontà di rubare, di tradire, & d'ingannare, tutte queste rilucono nel uolto, & si manifestano nella fronte. Cosi Diogene, uedendo una uolta un giouane di colore pallido, & bigiccio, disse, o ch'egli era innamorato, o che portaua inuidia a qualch'uno. Percioche gl'inuidiosi, quando son tormentati dall'altrui uirtù, si marciscono, & diuentano tisichi. Vedendo un'altra uolta un'altro, ch'era pallido per amore, disse, ch'egli era morto nel suo proprio corpo, & uiueua in altrui. Ilche dimostra, che i uitij dell'una parte & dell'altra, nell'una & nell'altra scambieuolmente si manifestano. Ma San Cipriano non uuole che il corpo ci habbia colpa, o mancamento alcuno, & non patire che sia calunniato, & pensa che tutti i uitij, che son nell'huomo procedano dall'anima, laqual sola sente, uiue, & si muoue, & dice che l'anima si serue del corpo, come si serue il fabro del martello, o dell'incudine; nelqual corpo, ella forma l'imagini di tutte le bruttezze, & i ritratti di tutte le cupidità, perche la carne (come dice egli) nõ è stata inuentrice del peccato, o della malitia, ma lo spirito è quello che fa tutte queste cose, e poi p mezo del corpo le mãda a effetto. E se ben si dice, che la carne cõbatte cõ lo spirito, e lo spirito con la carne, egli pensa che questo sia detto impropriamente. Perche l'anima sola è quella, che fa questa

lite, & combatte col ſuo proprio libero arbitrio. Perche eſſendo la mente imbriaca de' ſuoi proprij deſiderij, s'appicca al corpo, & abbracciandoſi inſieme caſcano ambedue in un ſonno mortifero. Ma benche queſte coſe ſiano dette acutamente da queſto dottiſsimo huomo, tuttauia egli è piu giuſto accoſtarſi al detto & auttorità di San Paolo, ilquale ſi ſtima, che il corpo nuoca grandemente all'operationi dell'anima, & le ſia di grandiſsimo impedimento. La carne, dice egli, repugna allo ſpirito; & lo ſpirito alla carne, & queſte due coſe ſon tanto contrarie l'una all'altra, che l'huomo non puo far ciò che uuole. Perche queſto peſo terreno è molto graue all'anima, & la ritarda ch'ella non puo operare a ſuo modo. Et ſi come un caual reſtio, non obediſce al caualcatore, & s'affatica di farlo cadere; coſi il corpo è reſtio all'anima che lo uorrebbe ſpronare a opere uirtuoſe, & per la ſua cattiua diſpoſitione & naturale fa ſempre reſiſtenza. Queſto è quello che uoleua dir Chriſto a diſcepoli, che dormiuano, quando diſſe. Lo ſpirito è pronto, ma la carne è inferma. Perche la carne diuenta ſorda all'ammonitioni, & auuertimenti dello ſpirito, & non fa i ſuoi comandamenti coſi ſpeditamente, & con preſtezza, come ſi conuerrebbe. E ſi come uno che uuol fare un uiaggio s'apparecchia d'andar preſto, & allegramente doue uuole andare, ma hauendo bagaglie addoſſo, & fardelli, non puo caminare ratto, ma biſogna ch'ei uada a bell'agio: coſi l'anima aggrauata dal corpo, & dal peſo della carne uà al ſuo fine con gran moleſtia, & malamente finiſce il cominciato camino. Per tanto, non biſogna penſare che'l corpo ſtia totalmente otioſo, ma biſogna dire
che

che le uirtù corporali, & gli humori o giouano, o nuocono all'anima nell'operare, & che s'aiutano l'un l'altro. Et uanamente & fuor del suo merito sarebbe tormentato il corpo con l'anima nel tormento eterno, o consolato nella sempiterna felicità, se egli non fosse compagno, & ministro dell'anima in molte cose. Et sia il corpo ciò che si uoglia, o recettacolo, o albergo, o organo, o instrumento dell'anima; basta ch'ella riceue da lui qualche macchia, non altrimenti che si faccia un buon uino, messo in cattiuo uaso, dal quale piglia l'odore, o di legno, o di secco, o di muffa, o simili. Et se tutte l'operationi dell'huomo s'hanno d'attribuire solamente all'anima, bisogna dire, che in lei sola cascano gl'affetti, & le passioni, & che il corpo non patisca, o poco. Certamente che Santo Agostino uuole dimostrare cõ molte ragioni, che l'anima non è totalmente libera dalle passioni, & da gl'affetti, & son queste. Ogni cosa che è molestata da dolore, da paura, da tristitia, da sdegno, & da desiderio di uendetta, è passibile, & l'anima non ottenendo ciò ch'ella desidera, s'attrista, adunque ella patisce. Questa ragione mi par molto arguta; perche se l'anima legata al corpo, non patisce dolore, o passione alcuna, ella nell'inferno non patirebbe anco i tormenti, nè le pene; il cui contrario è mostrato dall'Euangelio nel ricco Epulone, ilquale abbruciando nelle fiamme, chiedeua che gli fosse refrigerato al manco la lingua, & alleggerito il dolore. Lequali parole si debbano intendere parabolicamente, accioche non si credesse, che le sostanze separate hauessero membri. Perche la scrittura s'accommoda alla capacità humana, & per certe similitudini tratte dalle cose naturali mi dà

ad intendere la benignità di Dio uerso i buoni, & la seuerità uerso i cattiui, la punitione, & uendetta delle sceleratezze. Con questi medesimi modi di parlare, la scrittura attribuisce a Dio lo sdegno, l'ira, il zelo, i gemiti, i sospiri, la faccia, gl'occhi, le mani, & le braccia; percioche la bassezza, et debolezza della capacità humana, non potrebbe intendere la uirtù, forza, & possanza di Dio, & però ella ci dà ad intender queste cose per così fatte similitudini. Essendo adunque cosa chiarissima per testimonio delle sacre scritture, che l'anime sciolte da' corpi, essendo dannate, patiscono tormento. Et se questo è uero, come è uero, perche non è egli possibile, & credibile ch'elle patiscano, essendo anco congiunte a' corpi? Io credo fermissimamente che l'anime, come cose uenute dal Cielo, sieno immortali, con tutto questo, io credo ancora ch'elle sentano i stimoli, & le punture della conscienza. Laqual cosa, dopo Esaia, fu ancora confermata da Christo, quando disse. Il lor uerme non muore mai, e'l lor fuoco non si spegne. Perche si come i tarli rodono ogni sorte di legno, ancor che durissimo, & come il fuoco abbruccia ciò che gli si para dauanti, così li stimoli, & i uermi della conscienza, pungono & rodono l'anima & l'intrinseche furie, l'ardono, la pungono, et la tormentano. Et quando l'animo è stimolato dall'auaritia, dalla cupidità della uendetta, punto dall'inuidia, et abbrucciato dall'amore, io non posso imaginarmi che sia alcuno che non elegesse piu tosto di sopportare ogni tormento nel corpo suo, che patir quella beccheria, et quella strage intrinsecamente nell'animo, perche i tormenti, et i cruciati dell'anima son maggiori, che quelli del corpo. Onde

Persio,

Persio, per mostrar di quanta grandezza fossero le puntu re, et i stimoli dell'animo, quasi domandando altrui, disse.

Sentiron forse piu l'aspre punture
De gli stimoli acuti, et de' pungenti
I Tori di Sicilia? o forse il ferro
Ch'era appiccato all'indorato tetto
Sbigotti piu colui, ch'in uesta d'oro
Si staua a mensa? etc.

Altrimenti adunque patisce l'anima, quando è afflit ta, che quando ella sente, o è toccata da' tormenti del cor po, come gl'è dato delle staffilate, o bastonate, o ferite, o gli sono apparecchiati i tormenti. Percioche l'anima rationale, per essere ella incorporea, et spirituale, sen te le torture intrinseche, come l'ansietà, la gelosia, l'inui dia, l'odio, lo sdegno, l'inquietudine della mente, e'l ri morso della conscienza. I quali affetti, o per dir meglio perturbationi, s'elle si fermano troppo lungamente nel l'animo, nè si possono discacciar con ragione, o uincerle con l'aiuto di Dio; elle non solamente cruciano l'anima, ma con gran crudeltà tormentano anco il corpo. Per tanto noi conchiudiamo che queste due parti essendo lega te insieme, anco insieme patiscono. Nondimeno l'anima ha di piu questa prerogatiua, et questo honore, et digni tà, che l'anima puo fare molte cose senza il corpo, ma il corpo non puo far nulla senza l'anima. L'anima adun que opera in due modi; in uno, quando ella fa le sue ope rationi per mezzo de gl'organi corporali; et nell'altro, quando opera senza essi, et senza alcuno aiuto del cor po. Cosi quelle cose ch'ella fa con l'intelletto, et con la uirtù della ragione, et col giuditio della mente, son

particolari dell'anima, ma l'operationi manuali non possono esser senza l'aiuto del corpo. Però l'architettura, la pittura, l'arte del muratore, la profumeria, & l'altre arti, trouate per uso de gl'huomini, son ben concepute dall'anima humana, ma ella non le puo mandare ad effetto senza l'aiuto delle mani, & n'accommoda gl'instrumēti del corpo, ordinati a questo. Ma quando l'anima è occupata circa la contemplatione delle cose, quando si ricorda delle cose passate, quando pensa alle future, & a queste, & a quelle aggiugne, & accommoda le presenti: mentre ch'ella discorre circa le cose occulte, et uà inuestigando le nascoste, quando uà in estasi, et si leua in alto, come auenne a San Paolo, et ascolta i secreti diuini, ella allhora si serue della uirtù connata et congenita datale da Dio, et non ha bisogno alcuno dell'aiuto del corpo, se già ella non uolesse produrre queste tali cose in atto, perche il corpo allhora stà presente all'anima, come compagno & collega indiuiduo, per aiuto delquale, ella fa le sue operationi. Ma se l'attione sarà continua, grande, & intensa circa qualche cosa; il corpo abbandonato dalla uirtù dell'anima, diuenta languido, & muore; ilche si puo manifestamente uedere in coloro che stanno di continuo a comporre, et studiare; percioche il corpo loro comincia a diuentar magro, gli s'indeboliscono le forze, et gli spiriti uitali l'abbandonano.

Coloro adunque, che pensano, che l'animo non sente passione alcuna, et non si muoua per sorte alcuna di perturbatione, ma stando illesa, et intatta patisce solamente per cagione dell'oggetto, et dell'organo, mi pare che pensino, et dicano cose molto lontane dal uero.

Perche,

Perche, che uuole importare quell'agonia del Saluatore, & quel ſudare, ilquale, rappreſentandoſi l'atrocità di quel ſupplicio ch'egli doueua patire, & uedendo con quanta ingratitudine era pagato quel beneficio, ch'egli faceua all'huomo, toccato da una certa imbecillità humana, douendo morire, diſſe. L'anima mia è meſta fino alla morte, & quaſi pregando, chiede al padre, che gli la leui uia. Et ancor che non ui foſſe perſona che gli metteſſe le mani adoſſo, tuttauia hauendo affiſſato la mente nel pericolo, & tormento uicino, hebbe tanto ſpauento, & tanto horrore, che l'affettione, e'l penſiero, lo fece ſudare ſangue, che gli ſcorſe per tutto il corpo; di maniera, che l'aſprezza di quel dolore, ſi communicò ad ambedue le parti, & da l'anima paſsò al corpo. Et non biſogna, che alcuno ſi penſi, che l'anima uegetatiua, o gli ſpiriti uitali ſolamente patiſſero in queſto tedio, & in queſta agonia, ma fu la parte migliore che s'oppoſe al pericolo, & raccogliendo le forze, et cõſolata dalla conſolatione ſpirituale, & diuina, & ricordata della ſua origine, & nobiltà, s'offerſe intrepida alla pasſione, & al tormento. Di queſte medeſime pasſioni fu molto trauagliata la mente della Vergine madre, & l'anima ſua fu commoſſa, hora da allegrezza, hora da dolore, perche l'allegrezza l'entrò nel l'anima, quando fu annunciata da l'Angelo, quando uide uenire i Paſtori, & i Magi a ueder il ſuo parto; e'l dolore l'oppreſſe, quando lo uide poſto in Croce, ſi come haueua predetto Simeone. Io potrei metter qui una gran moltitudine di coloro, che poſti in grandisſime miſerie, & calamità, ſentirono aſprisſimi dolori all'animo, & per eſſempio ci poſſono eſſere Elia, Eliſeo, Dauid, Zaccaria,

Hie-

Hieremia, Moise, Esaia, Iona, & infinitißimi Martiri, & tra gli altri quell'inuittissimo Paolo, iquali oltre a' tormenti del corpo, haueuan sempre l'anima piena di trauagli, & di dolori. Pensi ciascuno da per se medesimo, quanta angustia doueuano hauer nell'animo, quando discacciati dalla patria, abbandonati da parenti, & da gli amici, erano esposti a uergogne, a battiture, a flagelli, a tormenti, & a morti, & erano forzati a fuggire le persecutioni in luoghi inaccessibili, & dishabitati, & per saluar la uita, andare in uoluntario essilio, & nascõdersi dinanzi al cospetto de gli huomini. Per tanto, se l'anima, che fa differente l'huomo dalle bestie non sente passione alcuna, ne è toccata da allegrezza, o da dolore, che uoglion significare queste uoci lagrimeuoli? Perche stai maninconosa anima mia, & perche mi conturbi? L'anima mia non ha uoluto esser consolata. Et dipoi quando si sente confortato, & essere in gratia di Dio dice. Entra anima mia nel tuo riposo, perche Dio t'ha fatto beneficio, & altroue. Benedici anima mia il Signore, & tutte le mie uiscere, il suo nome santo. Et aggiugnendo infiniti altri luoghi, io non penso che si possano intendere solamente per le uirtù naturali dell'anima, che debbon presto morire, ma s'intendono per quella parte, ch'è dotata di ragione, & è partecipe della diuinità, da cui procedono tutte l'operationi del corpo. Allaqual parte, è congiunto & legato da Dio l'amore, & la cognitione di conseruar la legge di natura, & di mandarla a effetto, & la uirtù del conoscere la differenza tra'l uitio, & la uirtù. Laqual uirtù, per testimonianza di san Paolo, fa questo medesimo nell'animo di quelli, che son lontani da Dio, accioche

per

per inſtituto naturale ſi guardino dal male, & abbracciano la uirtù. Perche quella parte dell'anima, nellaquale riluce l'imagine di Dio, biaſima, et riprende le coſe mal fatte & brama di conſeruarſi ſenza colpa alcuna, et d'eſſer ſempre bella, & monda: benche queſta uirtù di natura è alquanto corrotta di maniera che la uoluntà non eſſequiſce con preſtezza, & con celerità, quel, che comanda, & uuole la mente. Vicina a queſta è la conſcienza, laquale naſcoſamente ſtimola & morde la mente humana, et l'accuſa, & mettendole grande ſpauento le ricorda la paſſata uita, onde proponendo di mutar uita & coſtumi, fa penitenza de paſſati errori. Coſi queſta uendicatrice conſcienza mette inanzi a gli occhi dell'huomo i mali gia commeſſi, & gli moleſta l'anima; ilche mi fa tener per certo, ch'ella ſia ſoggetta alle paſſioni, & ſia inquietata, & moleſtata dalle perturbationi. Percioche ella guſta le coſe dolci & l'amare, & per le coſe proſpere rallegra & s'allarga, et per l'auuerſe ſi ritira, & non ſolamente le menti humane, ma l'Angeli che ancora ſono in un certo modo ſottopoſti a' loro affetti, percioche elle ſi dogliono de' mali de gli huomini, et quaſi ſi tormentano, quand'elle uedono, che eglino ſi partono dalla uirtu, et dalla bontà, e ſi rallegrano quando i cattiui laſciano il uitio, et ſi conuertono. Per contrario i mali Genij ſon moleſti a gli huomini, dicano loro mille bugie, gli perſeguitano, fan loro ingiuria, et portano loro odio capitale. Lequali paſſioni cadendo nelle ſoſtanze aeree, perche non è egli poſſibile ch'elle cadano ancora nell'anime de gli huomini?

Che l'anime de gli huomini non ſono del tutto eguali, nè di pari conditioni, & dignità, ma che una è piu nobi le dell'altra. Cap. XIII.

BEnche io habbia detto poco inanzi alcune coſe che fanno al propoſito di quel, che io debbo dire adeſſo & che poſſono ſtabilire queſto Paradoſſo; nondimeno io giudico, che ſarà meglio farne ſpecial mentione in queſto Capitolo. Molti ſono d'opinione, che tutte l'anime de gli huomini ſieno d'una medeſima conditione, & di una medeſima dignità, & tengono per fermo, che tra l'anima del dotto, & dell'ignorante; & tra quella del buono, & del cattiuo non ſia differenza alcuna, ma che l'operationi loro ſono impedite ſolamente da gli organi, & da gli inſtrumenti per diffetto de' quali non poſſono rettamẽte operare. Ma io mi penſo, che la coſa ſtia altrimenti, & non dico queſto, per uoler contradire, o combattere, ma perche ſi conoſca la uerità. Et benche io ſappia, che per un'acerba, & cruda infermità, per una ferita hauuta nel capo, & masſimamente quando per quel colpo s'intuona il ceruello, la mente non faccia l'ufficio ſuo, & che la memoria non ſi ricordi piu di coſa alcuna, tuttauia non mi pare, che ſi poſſa giudicare di qui, che l'anime ſiano eguali in tutti, & masſimamente circa la uirtù del diſcorrere, & del giudicare. Perche l'anima di ciaſcuno, benche ui uſi gran diligenza intorno per diſciplinarla, non è egualmente capace dell'arti, delle diſcipline, & delle ſcienze, & non ſono l'anime noſtre egualmente pari nell'imparare, auenga che molti ſono inetti a imparare

parare le uirtù, benche a dispetto di Mineruà, & della natura, si mettano a molte imprese, & durino molte fati che per imparare. Et si come le torce fanno lume, chi piu & chi meno, & si come delle cose accese, altre cuocono piu, & altre meno; così lo splendore, & lume dell'anime hora è maggiore, hora minore, secondo la loro uarietà, et diuersità delle menti. Et si come le menti Angeliche son distinte tra loro d'ordine, di dignità, d'officio, & di ministerij, ilche dimostrano le Gerarchie de' Serafini, de' Cherubini, di troni, delle Potestà, e di tutti gli altri beati spiriti, così mi pare, che si possa mettere anche questa diuersità tra l'anime humane. Tutti conuẽgono egualmente in questo, ch'elle hanno hauuto un corpo corruttibile, & mortale che gli huomini hanno hauuto la forma humana, benche alcuni siano d'aspetto bestiale, & compagni delle bestie, che tutti hanno uno stesso ardore di generare, che tutti hanno le medesime leggi di natura, hanno una medesima ragione, che l'essentia dell'anima, & la forma della sostaaza sia stata creata da Dio, che l'anime sono immortali, & che tutti hanno un medesimo spirito. Ma perche non si manifesta egualmente in tutti la uirtù diuina, & non sono tutti egualmente capaci di quel dono, & molti si mostrano indegni d'un si fatto beneficio; però egli auuiene, che l'anime diuersamente fanno le loro operationi, & non sieno pari nè in ordine, nè in stato, nè in dignità, nè in conditione, & non saranno uguali anche nell'altra uita, & non haranno i medesimi gradi di gloria. Et di questa cosa, ce ne fa testimonianza & fede il Profeta Daniel, dicendo. Tutti coloro, che giacciono nella poluere risorgeranno, altri, per essere eternamente

mente gloriosi, altri per esser sempre miseri, et tormentati. Ma coloro, che saranno stati dotti, risplenderanno come lo splendore del firmamento, et coloro che haranno insegnato a molti la giustitia, saranno come stelle, nelle perpetue mansioni. Laqual differenza tra le sostanze incorporee fu anche osseruata, et notata da san Paolo, pigliando egli la similitudine delle stelle. Perche, si come tra le stelle, alcune son piu lucide dell'altre, cosi ancora tra l'anime è gran differenza et nella resurrettione, una sarà piu gloriosa dell'altra. Percioche Dio ha ordinato, (come afferma Gregorio Niceno) che secondo la diuersità de gli animali, sia anche la differenza dell'anime, et assegnò a ciascun corpo la sua anima. Cosi a gli animali brutti, non diede l'anima et intelligenza rationale, ma diede loro una uirtù, et inchination naturale et industria; per laquale, eglino potessero fuggire i pericoli, i danni, et tutti gl'incommodi della uita. La onde, tutto il genere de gli animali, si muoue con una sola inchinatione. Per tanto, ogni Lepre è paurosa, ogni cane è sagace, et industrioso nel seguitar le fiere, ogni Volpe è astuta et malitiosa, ogni Lupo è feroce, et bramoso di predare, et ogni Scimia cerca d'imitár le cose fatte dall'huomo; ilche non si uede nell'huomo, perche i modi, et le ragioni dell'attioni humane, sono infiniti, et tutti gli huomini non hanno nn solo, et medesimo modo d'operare, et una stessa intentione, come hanno gli animali brutti; l'attioni de' quali solamente sono per inchinatione di natura, laqual sempre opera a un medesimo modo in tutte le cose. Ma l'atto rationale, ch'è proprio della mente humana è in ciascuno uario, et diuerso, et

ſecondo la conditione dell'anima, altro è, in queſto et altro in quello. Et di qui naſce tanta diuerſità nell'opinioni de gli huomini. Si come adunque per autorità di Paolo, a ciaſcuno ſi manifeſta lo ſpirito, per quanto gli fa di biſogno, et uarij ſono gli uffici, che ſon dati a gli huomini, iquali ſon diuiſi da Dio ſecondo il beneplacito della ſua uolontà, diuidendo lo ſpirito ſuo ſecondo che uuole, coſi anche dà a ciaſcuno la ſua propria anima particolare, laquale è fatta da un medeſimo artefice, ma non è dotata d'eguale dignità nè della medeſima intelligenza, et cognitione di coſe; di maniera, ch'ella puo eſſere capace de' uitii, et delle uirtù, et per una certa uirtù congenita, puo ſeguitare il bene, et fuggire il male; benche ella fa queſto debolmente, ogni uolta ch'ella non è aiutata dal fauor diuino. Per tanto quella comparatione d'Ariſtotile, non mi pare ſciocca, nellaquale egli dice, che l'intelletto humano, è come una tauola raſa, doue non ſia dipinta coſa alcuna, ma è tale, che ui ſi puo dipingere cio che l'huomo uuole, cioè, o i ritratti de' uitij o l'imagini delle uirtu. Queſto parue che accennaſſe ſan Paolo, quando diſſe, che in una medeſima caſa ſon uaſi d'oro, di argento, di terra, et di legno, de' quali, altri ſeruono a coſe honorate, altre a coſe uili; perche, ſi come in un ricco palazzo ſi truoua queſta diuerſità di uaſi, coſi nel teatro di queſto mondo, et la diuerſità de' corpi, et dell'anime, et le ueſti de uarij perſonaggi, et l'ornò con diuerſi ornamenti, dando loro ſperanza di conſeguire coſe migliori, e piu eccellẽti. E non è ſtato tolto ad alcuno l'induſtria, et l'ingegno di poter conſeguir coſe ottime, anzi ogniuno è ſempre aiutato da Dio, et ſpinto, chi ſtà dub-

bioſo.

bioſo. Coſi, uno che per ſua colpa è imbrattato, & pieno di uitij, ſi può ripulire, & diuentare uaſo netto, & degno d'eſſere adoperato a coſe honorate. Percioche Dio ottimo, masſimo, aſſegnò a ciaſcuno la ſua diſpoſitione del corpo particolare, & conueneuole all'anima ſua, lequali coſe, ſi poſſon mutare in diuerſi modi. L'huomo aſſai uolte manca, & degenera dalla ſua dignità, & eccellenza, o guardandolo quanto al corpo, o quanto all'anima, & ſcordatoſi della ſua origine s'auolge nel fango di mille uitij: & molte uolte ancora, aiutato da Dio, ſi rauuede de' ſuoi errori, fa loro reſiſtenza, & comincia a uiuere uirtuoſamente. Et l'eſſempio di queſto ſi puo pigliare dal figliuolo prodigo, & da ſan Paulo. Ciaſcuno adunque ha la ſua mente, & la ſua anima, ma tale però, ch'ella riceue da Dio molte doti, & molti doni, ancor che lo ſpirito diuino, non diſtribuiſca egualmente a tutte le ſue gratie. Tutte ueramente riceuano i doni da quel uniuerſalisſimo, & larghisſimo fonte, ma qual piu, & qual meno. Ilche ci è moſtrato da quella parabola de' Talenti, nellaquale ſi magnifica la liberalità di Dio in diſtribuire i ſuoi doni, & ſi moſtra la noſtra diligenza in adoperarci per la noſtra ſalute, ancor che ella ſia debole, & poca, doue ſiamo anche ſtimolati a accreſcere i benefici, & i doni fattici da Dio. Perche furon dati a uno cinque talenti, a un'altro due, & a un'altro un ſolo, & fu commandato loro, che ciaſcuno gli trafficaſſe a ſuo modo; percioche a tempo debito uerrebbe il padrone a riuedere il conto. Coſi medeſimamente ſan Paolo eſſorta Timoteo, & conſequentemente tutti, che attendano all'ufficio loro, & che raccendano lo ſpirito ſanto in loro, ch'è

quaſi

quasi spento, acciochè mandata fuora la pigritia possano attendere a far l'ufficio loro con prontezza, & sollicitudine. Et questo è quello, che uuole Dio da noi, cioè che ciascuno dia a usura, & guadagno quella dramma, che ci ha dato. Et perche non uuole, che noi siamo ociosi, ma che di continuo uegliamo, & facciamo la guardia, & ci diamo alla mercatura, però dice, negotiate, & trafficate fino a che io uenga. Ilche essendo con grandissima diligenza piu uolte replicato da san Paolo, & ricordato ad altri, non mancaua d'eseguirlo in se stesso di maniera, che nell'ufficio, ch'egli haueua a fare s'affaticaua piu de gli altri, & nella fatica dell'Apostolato sudaua allegramente. Et si come si uede esser differenza tra le gemme, tra gli animali, tra l'herbe, & tra le stelle, & si come un fiore ha piu odore dell'altro, & una gemma è piu lucida dell'altra, cosi medesimamente auuiene tra l'anime humane, lequali hauendo qualche gratia, & qualche dono particolare, fanno diuerse operationi & producono diuersi effetti. Et si come (per usar le parole di san Paolo) ciascun seme ha la sua particolar uirtù, & altra è la carne de gli animali, & altra quella de gli huomini, & altra bellezza è quella de' corpi celesti, altra quella de' terreni, altro è lo splendor del Sole, & altro quei della Luna, & altro quel delle stelle, cosi tra' corpi de gli huomini, altro è meglio organizzato, & meglio disposto dell'altro, & l'anima nella resurrettione & nella gloria, sarà secondo i suoi meriti & secondo la sua dignità piu, & meno beata, & felice, o ne gradi supremi, o ne' piu bassi. Et in questo secolo, & nell'altro, è una grandissima differẽza tra' buoni e' cattiui, & la lor conditione è molto diuersa.

Perche gli impij nel mezzo de' giusti non possono star fermi, ma saranno dissipati, & gittati come la pula, & l'altre cose leggieri, che sono agitate da' uenti. Per tanto san Paolo, per la natura, & similitudine delle cose, ci mette inanzi a gli occhi molte figure, per lequali, noi possiamo uenire in cognitione della maiestà di Dio. Cosi trattando di Christo, piglia la similitudine dall'odore delle cose odorifere. Perche si come il respirar d'un fiore d'una pianta, o d'un'herba manifesta il suo odore, & diletta, o offende l'odorato, cosi l'anima dallaquale uiene il buono, o il cattiuo fiato, conforta Christo, o l'appuzza & l'offende. Ma si come un fuoco è piu caldo dell'altro, & secondo la materia combustibile, piu, & meno ardente, perche egli s'accende gagliardamente con l'olio, con la pece, col zolfo, col bitume, con la nasta, detta altrimente pretroglio, cosi l'anima, secondo la sua qualità, & uirtù, & secondo i doni riceuuti manda, & mostra la sua uirtù nel corpo, & nel far le sue operationi è piu destra, & piu adatta, o piu disadatta e graue, di maniera però, che la dispositione del corpo, & de' suoi organi serua all'anima. Questo medesimo si puo dire de' mali Genij de' quali, altri nuoce piu, altri meno all'huomo cosi Beelzebub è chiamato nell'Euangelio principe de Demoni, quasi piu potente, & piu forte nel far male. Cosi l'Euangelio, uiene a far differenza tra' Demoni, circa il nuocer piu, & meno: onde, quel Demonio, che non haueua tanta forza per muouer la mente d'un'huomo, piglia con seco altri sette maligni spiriti, piu cattiui, & piu malitiosi di lui, & accompagnando le lor forze insieme, lo fanno diuentar tale, che non si puo sperare piu

emenda alcuna. Et se si puo far paragone tra le cose corporee, & l'incorporee, si come lo stagno, il piombo, l'argento, l'oro, & tutti gli altri metalli, fanno la loro ruggine, & si come i campi incolti diuentano sterili & producono triboli, & spine, cosi anche l'anima piglia i suoi uitij, essendo ripulita, & esculta, risplende, & essendo lasciata stare, diuenta rugginosa, brutta, & piena di ignoranza. Et di questo, non se ne puo biasimare Dio, suo fattore, ma bisogna biasimar l'huomo, che come colui, c'haueua sotterrato il talento, la lascia star rozza, & inculta, spargendosi l'odor del Saluatore a tutti, & risplendendo in tutti i uestigi della diuinità, di maniera, che anche in coloro, che son lontani da Dio, è impressa la legge di natura, per instinto di cui, la lor mente, riceue una certa notitia di Dio, & la consistenza, & la ragione, ne fa fede, percioche fanno fuggire quel, che si deue fuggire, & seguire cio che è buono, & fanno che differenza sia tra le cose honeste, & le dishoneste. Sforzisi ciascuno adunque, di far di maniera, che non paia, ch'egli habbia riceuuto l'anima in uano, ne mormori Dio, con dire di non hauer riceuuto un'anima illustre, et degna, ma studisi di coltiuar quella, ch'egli ha hauuto, come si suol fare un campo sterile, & l'apparecchi, & disponga a riceuere il seme del uerbo di Dio, percioche egli non manca mai di soccorso a coloro, che secondo la qualità delle lor forze s'affaticaao, & sudano. Et non è cosa piu gioueuole all'anima, che darsi allo studio delle sacre lettere, percioche quello studio, & quella meditatione, rimuoue i uitij, mitiga le passioni, & dolori, et lieua dalla mēte ogni nebbia che ui fosse. Et non è rimedio alcuno piu efficace a

ſanare l'impiagate menti, & piu preſentaneo, & preſto di queſto, percioche non è morſo coſi ueleno ſo, nè ferita coſi mortale, che con queſto medicamento non guariſca preſtisſimo. Onde Oratio diſſe.

L'auaritia, e'l deſio d'hauer t'abruſcia
Miſeramente il petto? ecco ch'alcune
Ci ſon uoci, e parole, onde tu poſſa
Frenar queſto dolore, e del tuo male
Scemare una gran parte, &c.

Queſta medicina ci è miniſtrata, non dalla Filoſofia humana, come ſi ſtima Oratio, ma dalla ſcrittura celeſte, & diuina, laquale riſtora la rouinata, & guaſta natura humana, & deſta in noi la fede in Dio, & ci riconcilia con lui, ci apporta la tranquillità dell'animo & la quiete della mente, di che non puo auuenir coſa piu gioconda, & piu cara all'huomo in queſto turbatisſimo pelago. Et a queſto propoſito fa quella auttorità di ſan Paolo, ilquale fu ſi trauagliato in queſta uita, quando dice. Ogni ſcrittura riuelata diuinamente, è utile a inſegnare, a riprendere, a correggere, & ammaeſtrare, & eſſa fa l'huomo giuſto, & accomodato a tutti gli uffici di pietà.

Dell'immortalità dell'anima, et della certisſima reſurrettione del corpo humano, & come auuerrà queſto, & quanta dee eſſer per queſta cagione la noſtra fiducia nel morire. Cap. XIIII.

Non è coſa alcuna in queſta uita, che arrechi piu conſolatione all'huomo poſto in miſerie, & che arrechi meno ſpauento, della morte, & piu fiducia,

cia, che si faccia la contemplatione della beatitudine, & felicità dell'altra uita, & la ferma speranza d'hauerla indubitatamente a conseguire, laquale consiste nell'immortalità dell'anima, & nella resurrettione del corpo, lequali cose s'appoggiano alla stabile, & salda basi della nostra fede. Et se noi fossimo ingannati di cosi gran bene, & che noi non hauessimo alcuno stato dopo questa uita, ogni nostra fatica sarebbe uana, & ogni nostro culto, religione, & modo di uiuere sarebbe superfluo, & degno di riso, & di beffe. Ond'io non posso fare di non mi marauigliare d'alcuni, iquali si pensano, che gli huomini non sieno differenti da gli animali, & si credono, che l'anime muoiano insieme col corpo, & che dopo questa uita non si truoui cosa alcuna. Perche non potendo costoro uenire nella perfetta cognitione delle cose di natura, manco possono conoscere la gran possanza di Dio, per le cose create, di maniera, che la lor mente non puo imaginarsi come sia possibile, che l'anima sia immortale, & che il corpo debba risorgere, & ritornare alla sua prima integrità. Però, bisogna dire, che uolendo Dio, che l'huomo fosse immortale, lo formò all'imagine, & similitudine sua. Onde se l'huomo rappresenta l'imagine di Dio, & manifesta la sua similitudine, egli è necessario, che la natura sua, sia partecipe della sua origine, & sia capace dell'eternità. Questo dono, non è stato fatto a gli altri animali, non si uedendo in loro alcuna imagine di diuinità, nè mente, nè ragione, nè intelletto, nè giudicio, nè arte, nè sciẽza, nè peritia di cosa alcuna, come si uede nell'huomo, à cui per gratia di Dio, sono stati concessi tutti questi doni. La onde, sarebbe un sacrilegio determina-

minatamente affermare, & dire, che quella cosa fosse mortale, che procede dalla sostanza di Dio, & che è stato ispirato dalla diuina mente nell'huomo. Si come adunque Iddio è immortale, così anche l'anima humana, come partecipe dell'essenza diuina. Ma hauendo Dio creato ogni cosa per l'huomo, creò l'huomo per se, & simile a se, ond'egli insino dal principio della sua creatione gli cominciò a portare amore, & hebbe piacere di conuersare con lui, & d'essergli famigliare, di maniera che uolle uestirsi della sua carne, & farsi mortale, accioche l'huomo si congiungesse con lui, & la natura diuina prendesse l'humana. Di che ci fece fede, la sapienza del padre Christo Giesu, ilquale ci portò questa salute, però disse Salomone. Dio m'ha posseduto nel principio delle sue uie, innanzi che facesse cosa alcuna. Da principio, & da l'eternità io fui & era presente, quando s'apparecchiaua di fare i Cieli, & quando con certa legge & giro rinchiudeua l'acque, quando faceua star sospesa, & in bilancia l'Aria, di sopra & la terra di sotto era con lui componendo ogni cosa, & mi sollazzaua ogni giorno, scherzandogli inanzi in ogni tempo, scherzando nel mondo, & tutti i miei piaceri, & delitie erano lo star co' figliuoli de gli huomini. Ilquale amore uerso gli huomini (come dice san Paolo) fu cagione, che a noi fosse communicato ogni cosa, che la conditione nostra è pari alla sua, la medesima sorte, l'heredità eguale, e che cio che s'è espresso in Christo, s'habbia anche a ueder nell'huomo. Egli è eterno, & perpetuamente uiue, & l'huomo anche per suo beneficio ha a conseguire il medesimo. Egli fu il primo, che risuscitasse hauendo uinto la morte, & egli fu

Pron. 8.

l'auttore

l'auttore il Principe, & la cagione di cosi fatto trionfo, & cosi tutti gli altri hanno a far per sua uirtù il medesimo. Per tanto, non sia alcuno, che sia cosi scortese, o ingrato di cosi gran dono uerso il suo benefattore, che uoglia priuarsi da se medesimo di questa dignità, & di questa eccellenza. Chi è colui che sia tanto ignorante, & balordo che non brami d'esser liberato dalla morte, & di uiuere perpetuamente? Io so che sono alcuni, a' quali si puo persuadere ageuolmente l'immortalità dell'anima, ma non si puo metter loro in testa, ch'el corpo habbia a risuscitare, & esser partecipe della medesima sorte che l'anima. Ma costoro non sanno disaminar bene la natura dell'huomo, e'l modo del comporre tutto quello opificio, & non posson fermar gli occhi in colui, che diede possibilità a l'huomo di goder di questa luce, & per cui uirtù, egli hebbe i principij di questa uita. Perche componendo l'anima e'l corpo, con la loro legatura l'huomo, egli è necessario, che tutto l'huomo, cioè l'anima sia immortale, et che il corpo sia partecipe della medesima conditione per mezo della resurrettione. Perche la ragione delle formationi dell'huomo, non permette che una parte senza l'altra fruisca quel fine, alquale sono state ordinate ambedue, & che la metà dell'huomo, o una parte sola sia felice, & l'altra nò. Egli è necessario adunque, & la ragion della formatione lo richiede, che il corpo a qualche tempo ritorni uiuo, & riunendosi all'anima, goda con lei d'una medesima sorte. Perche essēdo Dio intēto a formar l'huomo, disse. Facciamo l'huomo ad imagine, & similitudine nostra. Nellequali parole, egli non disegnò solamēte una parte, ma tutto l'huomo, ilquale è composto d'ani-

ma, & di corpo, percioche queste due parti congiunti insieme fanno l'huomo, & essendo diuise, & separato, l'huomo si dissolue & perde la dignità dell'essere, & del nome. Per tanto, mi par ragioneuole, che ambedue le parti conseguano il medesimo fine cioè la beatitudine hauendo uiuuto bene, o la dannatione hauendo uiuuto male. Et non sarebbe punto conforme alla ragione, che il corpo fosse priuo di quella felicità, hauendo patito insieme con l'anima i trauagli di questa uita, percioche qualche uolta egli è staffilato & flagellato per cagion dell'anima, sopporta tormenti, & spesso spesso è in pericolo della uita, di maniera, che quelle parti dell'anima, che noi habbiamo communi con gli animali, cioè la uegetabile, & la sensitiua son tormẽtate, e percosse, perche nelle sentenze ne' giudicij, nelle persuasioni, & nell'opinioni il corpo acconsente all'anima con suo grandißimo discommodo, & le si mostra compagno in tutte le cose, & ministro, però si farebbe una grandissima ingiuria al corpo, se non fosse anche partecipe del beneficio dell'anima. Il corpo certamente è istrumento dell'anima, per cui ella fa le sue operationi, ma ella si serue del corpo animato altrimenti, che non fa l'artefice la sega, il martello, & la sega essendo tutte le membra ordinate distintamente a' loro offici, & si possono accommodare a piu cose. Et ueggio, che tra il corpo, & l'anima si puo far quella differenza ch'è tra'l Sole, & la Luna, perche, benche questa habbia il suo lume dal Sole, tuttauia ella nõ manca della sua propria uirtù però che, ella ha il suo moto particolare, & finisce il suo circolo, ma il lume lo riceue dal Sole non altrimenti che si faccia lo specchio o un catino di rame pulito, posto dinnanzi

a un

a un lume, & non ha luce alcuna senon quella che le ministra il Sole; ma con tutto questo, ella non è otiosa, finendo il suo corso in un mese, senza aiuto del Sole. Cosi medesimamente l'anima dà la sua uirtù al corpo, ma egli però non è priuo delle sue facultà, & forze naturali, le qualità de' quattro humori, per cui egli è capace di tutte l'opere, & è disposto a fare ogni cosa. Et si come il Sole ha il suo Ecclissi, & per l'oppositione della Luna si nasconde, & medesimamente la Luna per l'oppositione della terra patisce il suo mancamento, quello, quando corre per la linea Eclittica nel medesimo grado, questa ne gl'oppositi; cosi l'anima e'l corpo hanno i lor mancamenti, & difetti, & una parte hor nuoce, & hor gioua all'altra. Essendo adunque tra loro cosi caro consenso, & cosi fida compagnia, & s'aiutano l'un l'altro, mentre stanno congiunti insieme in questa uita, però par ragioneuole, che il corpo per mezo della resurrettione sia partecipe del medesimo dono ch'è l'anima, & entri nel medesimo luogo. Ma come si possa far questo, se alcuno come San Tomaso, & Nicodemo per la debolezza non è capace, non bisogna per questo che lieui la possanza a Dio, o si diffidi di lui, ma dirizzi gl'occhi suoi nell'opere marauigliose d'un tale artefice, percioche uedrà molte cose per lequali egli conoscerà che non gli manca forza, non solamente di risuscitar un'huomo, ma di far tutto quello ch'egli hauesse in animo di fare. Riguardiamo questo Cielo tutto ornato di stelle, & come gli stà sottoposta la terra, ripiena di tanti & si diuersi fiori, tante herbe, non solamente buone a mangiare, ma anco a farne medicine, tante sorti di pesci in mare, tanti uccelli in aria, &

in

in terra, tanti animali; parte per mangiare, parte per coltiuare i campi, & guardi in ultimo l'huomo ch'è Signore, & dominatore di tutte queste cose. Lequali essendo da principio create di mente, ma solo dal uerbo di Dio, durano stabilmente & perseuerano, & hanno i loro mancamenti, & accrescimenti, e'l nascere, e'l morire, il crescere, e'l multiplicare. Essendo adunque tanto grande la possanza di Dio, chi potrà mai dire, che gli mãchino forze per ristorare le cose rouinate; ilqual di nulla fece tutte queste cose tanto marauigliose? Et hauendo fatto di niente, senza fatica alcuna il corpo dell'huomo, quanto gli sarà piu ageuole il suscitare un morto? non di niente ma della materia, laquale s'è risoluta in cenere, o s'è conuertita in poluere in qualche modo. Et si come un'artefice, essendosi rotta qualche cosa di getto, ristruggendo quella materia, la rigetta di nuouo, & la fa piu bella, così Dio richiamerà in uita il corpo, già risoluto in terra, & sarà nella medesima spetie, ma ne sarà leuata ogni macchia, & ogni grossezza terrena.
Noi diamo adunque a Dio questa possanza, & questa prerogatiua, che possa fare ciò che uuole, & non sia nessuno che le misuri con la debolezza, & ignoranza di se stesso, ritrouandosi molte cose in questo mondo, minutissime, & bassissime, de' quali noi non possiamo esser capaci. Et se questa machina del mondo, & l'ordine di queste cose, non è bastante a suegliar le menti humane, & non è ragione alcuna basteuole a dichiarare a qualch'uno la gran possanza di Dio; entri ciascuno, & discenda almeno in se medesimo, & contempli bene la dignità, e l'eccellenza della sua mente; percioche egli conoscerà & uedrà

drà per esperienza quanto sia grande, & marauigliosa l'eccellenza della mente amara & dell'anima nostra, data da Dio all'huomo. A me pare che l'humana mente, non sia molto dissimile dalle gemme; lequali, oltre all'esser uaghe all'occhio, hanno certe uirtù intrinseche, lequali si manifestano col fregarle, e col pestarle, come fa l'Ambra, la pietra Gagatte, & la Calamita; lequali riscaldate, & agitate tirano a loro le pagliuche, e'l ferro con gran uiolenza; cosi la uirtù dell'anima essendo esercitata, si dimostra, & si manifesta, & comincia a scintillare, & risplendere, come un fuoco sotto la cenere. Et ben che la uirtù diuina si conosca per tutto, & massimamente nell'artifitio marauiglioso di natura; di maniera che l'animo humano non si puo empire, nè satiare; tuttauia ella non si dimostra piu chiaramente in alcuna cosa ch'ella si faccia nella mente, & anima humana, laquale è cauata dall'esemplar diuino. La onde, non bisogna ch'alcuno s'imagini che quella cosa habbia qualche uolta hauer fine; laquale è proceduta dall'essenza e sostanza diuina, et è stata dotata di tanti belli ornamenti. Per tanto, non mi pare che Platone discorra male; anzi mi pare ch'egli argomenti molto bene, quando dice. Ciò che non è cõposto d'elementi è immortale; l'anima non è cõposta d'elemẽti; adunque l'anima è immortale. Et ueramente, che nõ sarebbe tanta forza ne gl'animi nostri, nè tanta acutezza d'ingegno, nè grãdezza di dottrina, nè sottigliezza d'inuẽtione, nè cognitiõ di cosa, nè amor, nè cognition di Dio se l'anima nõ fosse separata dalla materia terrena, et non fosse partecipe della diuinità, e destinata all'immortalità. Questa persuasione entrò ne gl'animi d'alcuni antichi; iquali

Tuſ. 1.

iquali ſi penſarono, come afferma Cicerone, che l'huomo non moriſſe di maniera, che foſſe per morte totalmente eſtinto. Ilche ci ſi manifeſta oltre a molte coſe, alle cerimonie che faceuano nelle ſepolture, circa lequali non harebbono moſtrato tanta riuerenza, & religione, ne fatteui intorno tante leggi, & ordini, s'eglino haueſſero creduto che l'huomo foſſe al tutto annihilato per morte, & non piu toſto che la morte foſſe un paſſaggio, & un mutamento di miglior uita. Et non è alcuno che poſſa eſſer tanto rozzo, & di tanto beſtiali coſtumi; ilquale alzando gl'occhi al Cielo, (benche non ſappia quale Dio ſe lo gouerni, & regga) non s'imagini, & non ſi perſuada che qualche nume ſia colà sù, tirato dalla bella bellezza, & grandezza di quelle coſe, dall'ordine, dal moto, dalla diſpoſitione, & dall'utilità, & che quel nume non regga, & non gouerni il tutto. Haueudo adunque dato Dio ottimo, & grandiſsimo all'huomo il principato di tutte queſte creature; ilquale non fece mai alcuna coſa in uano, o a caſo; parrebbe coſa ſtolta, ch'egli s'haueſſe del tutto annihilare, & che tutto s'haueſſe a corrompere. Ma il grande Dio conſiderò molto bene che non era conueneuole far queſto, cioè far che l'huomo, opera & creatura ſua, hauendo patito tanti ſudori, & fatiche, & dopo tanti trauagli, & pericoli, haueſſe totalmente a morire, & cadere in un ſempiterno male, ma piu toſto gli moſtrò un porto, & una fida, & ſicura ſpiaggia doue egli poſſa ſicuramēte ripoſarſi dopo i trauagli, & pericoli di queſta uita. Quindi auuiene, che San Paolo uuole, che tutti i noſtri deſiderij, & penſieri ſiano uoltati al Cielo, e tenendo il uiſo uolto in sù, contempliamo

templiamo

templiamo attentamente quelle bellezze di ſopra, & ce
leſti. Onde ſe la noſtra uita ſi forniſce ſolamente den-
tro a' confini di queſto ſecolo, & non uà piu là, non è in
terra coſa piu miſera dell'huomo, nè piu abietta, & la
conditione coſi de' poueri, come de' ricchi, è molto catti
ua, abbondando queſti d'ogni terreno bene, & commo-
dità, & quelli d'ogni incommodo, & d'ogni male, &
non hauendo ſperanza di conſolatione alcuna dopo que-
ſta preſente uita. Però San Paolo argomenta molto be
ne, quando dice, ſe noi habbiamo ſolamente ſperanza in
Chriſto, & non altro in queſta uita, non ſi puo trouare
huomo piu miſero di colui, che fa profeßione di chriſtia-
no, & è molto migliore la conditione, & lo ſtato di colo
ro che lontani da Chriſto, uiuono in delicatezze, che
quella de' chriſtiani, iquali ingannati della loro ſperan-
za, ſopportano mille mali, & ſi fanno ſchernire, & bur
lare da tutto il mondo. Et ſe tutto l'huomo per morte
finiſce, & ogni noſtra ſperanza muore, che uuol dire
quel cruciato della mente che noi habbiamo, quel rimor-
ſo di conſcienza, quell'anguſtia d'animo, quella paura
& ſpauento in qualche gran pericolo di mare, o di ter-
ra; & per contrario, che ſignifica quella tranquillità,
& ſicurezza d'animo che noi ueggiamo in molti, anzi in
tutti gl'huomini? Non ſono quelli ſegni di chi dubita di
qualche male dopo queſta uita, & queſti non ſono mani-
feſti inditij di chi ſpera qualche bene? & d'hauer da Dio
qualche premio, & ripoſo delle ſue fatiche? Laqual
coſa fu cagione, che San Paolo, ſcriuendo al ſuo diſce-
polo Timotheo, per inanimirlo a perſeuerar nel ſuo offi
tio, pigliando la ſimilitudine dal combattitore, diſſe.

Io ho combattuto bene, & ho finito il mio corso, & os-
seruato la fede. Et non mi resta altro, che riceuere la co-
rona della giustitia, laquale mi sia data dal Signore, giu-
dice giusto, & non solamente a me, ma a tutti quelli che
amano la sua uenuta, & si fidano in lui. Per tanto, non
bisogna che alcuno manchi di questa speranza, & lasci
cader la mente sua dall'aspettatione di questa si gran fe-
licità; percioche, la uerità di questa cosa è dettata a cia
scuno dalla sua propria anima, & mente; l'intelletto la
capisce, la ragione la conferma, & la natura delle cose
ne parla; & inoltre, egli è fissa nell'animo di ciascuno
naturalmente questa honesta ambitione d'essere immor-
tale, & che ciascun brama di lasciar di se qualche memo
ria al mondo, laquale sia durabile, & perpetua. Et que
sta è una ragione, laquale par molto gagliarda a Santo
Agostino & a Cicerone, a prouare che l'anima sia im-
mortale. Questa persuasioue ci sprona grandemente, et
ci spinge alla uirtù, & a fare imprese gloriose, & degne
di memoria. Et benche questa cosa non habbia bisogno
d'aiuto di ragioni, & che le cose diuine, (come dice San
Paolo) non s'habbiano a persuadere cou le parole della
sapienza humana; tuttauia non debba esser ripresa l'in-
dustria, & ingegno di coloro che ne danno qualche ra-
gione, per cui si possa conuincere l'opinione di quelli, che
dispreggiata l'auttorità dalla sacra scrittura, hanno per
male che si ragioni dell'immortalità dell'anima, e della re
surrettione de' corpi; ma nel resto, io non tengo ch'ella
s'habbia a prouare altrimenti, nè che se n'habbia a ragio
nare se nõ come christiani, percioche le sacre lettere met-
tono il freno alla temerità humana, & le cose diuine, ne
s'hanno

s'hanno a ſpeculare troppo curioſamente; percioche chi temerariamẽte uuol ſalire alla contẽplatione di quelle, nõ puo a ſua poſta ſcenderne, e tirarne a dietro il piede. Et di queſto n'habbiamo particolar documẽto da Iob, da Eſdra, & da S. Paolo; ilquale ſi riduſſe a termine ch'egli gridò, & diſſe. O altezza delle ricchezze della ſapiẽza, et ſcienza di Dio, quanto ſon difficili a diſaminare, e conoſcere i ſuoi giuditii, & le ſue uie quanto male ageuoli a trouarſi. Chi conobbe mai la mente del Signore, e chi fu mai ſuo conſigliero? Perche da lui, e per lui, & in lui ſon tutte le coſe. Per tanto, nõ ſia alcuno che ſi laſci ſmuouere da queſto fermo, e ſaldo fondamento, nel quale è poſta tutta la ſperanza, e tutta la ſalute dell'huomo. San Paolo replica molto ſpeſſo la reſurrettione de' corpi, la quale abbraccia l'immortalità dell'anima, & eſprime la certezza e la fede di queſta coſa, la ragione, e'l modo, pigliando la ſimilitudine dalla natura delle coſe. Peroche la Natura, che è un'artefice imitabile di tutte le coſe, & la cui forza non puo eſſere eſpreſſa da alcuno perfettamẽte, fa molte coſe, lequali moſtrano la poſſanza di Dio, e dichiarano la ſua uirtù nel formare e nel produrre l'imagini, & i ſimulacri delle coſe. E ſe noi ci marauigliamo dell'artifitio di qualche pittore nel uedere una ſua pittura lauoraata con garbo, come fece Gaditano, poi che egli hebbe letta la hiſtoria di Liuio, quanto piu ci dobbiamo noi marauigliar di colui, che mette inanzi a gli occhi & alla mente de gli huomini tanta uarietà di coſe, e tanti miracoli de i quali non poſsiamo render ragione alcuna, ne anche numerargli? Et accioche da certe minutiſsime coſe di natura non poſsiamo

proua=

prouare l'innouatione de' corpi humani, che non ha osseruato, che d'una cicala già uecchia, hauendo gittato la scorza, ne risorge una giouane, & destra sorte d'animaletto; d'un brucone nasce una farfalla, & d'una formica si fa una mosca con l'ali? Nel buco medesimamente, di cui si caua la seta, non si uedono eglino alcuni segni della resurrettione? poi che morto una uolta, risorge? La Fenice inoltre, celebrata da' uersi di Lattantio, non ci mostra ella un segno di risorgere? Che cosa impariamo noi dalla uicißitudine, & scambiamento de' tempi, se non che noi ueggiamo, come dire, una rappresentatione del risorgere, & ci mettono nell'animo una speranza d'una nuoua uita? Chi è colui, che non si diletti, & non si marauigli insieme della forza della terra? Laquale riceuendo in se stessa il seme del giorno; prima lo marcisce, dopo lo conuerte in herba, poi in gambo, & in ultimo riducendolo in spiga, lo cuopre con una scorza, accioche sia difeso dal morso de' minori animali. Io lascio stare la forza delle cose che si producono in terra; perche d'un minutißimo grano di fico, d'un'acino d'uua, o d'altri minuti, & piccioli semi, ueggiamo nascere alberi großi, & prodursi gran copia di rami, & di frondi, & i magliuoli, i sermenti, le radici, le propagini, & gl'ammaestramenti, non fanno elleno fede, che la resurrettione & innouatione sia poßibile? Questa gran forza di Natura, dopo Cicerone è molto esaltata da S. Chrisostomo, come madre di tutte le cose: percioche la uita di tutte le cose uiene dalla uirtù della terra, l'herbe, gl'alberi, i uarij fiori, & odoriferi, riceuono da lei il nutrimento, et la uita. L'aria grossa si conuerte in acqua,

1. The sal. 4. Hom. 7.

laqual

laqual piouendo bagna la terra, & la medesima poi estenuata da' raggi del Sole, si rarefa, & si muta in Aria, & si uedono spesso queste mutationi, lequali non ci apportano minor marauiglia, che la resurrettione. Verbi gratia, la uite, produce per l'humidità della terra, non solamente i pampani, & i tralci, ma produce anche l'agresto, & finalmente l'Vua dolce, & matura. La palma, produce i Dattili dolci, uinosi, & pieni di sugo, & chi potrebbe mai narrare come il seme, & sperma humano si conuerta in carne, in occhi, in orecchi, in arterie, in uene, in braccia, in mani, & in altre membra? Son tante qualità nel corpo humano, tanti humori, potenze uirtù, tutte bene ordinate, & nondimeno tutte uengono da un medesimo seme. Parti egli esplicabile, come l'humido, e'l molle, si cangino in osso duro, & freddo? come s'alterino i cibi, & diuentino sangue? & come gli alimenti si conuertino ne' tendoni, nelle uene, nell'arterie, ne' nerui, et ne' muscoli? Facendo adunque la natura ogni dì di queste cose, dellequali l'intelletto humano non ne puo dar ragione alcuna, chi negherà mai che Dio non possa hauer la medesima uirtù nel suscitare i corpi, poi che la natura che è instrumento di Dio fa tuttauia di queste marauiglie, cauando da un seme stesso, tanta diuersità di corpi, & gli conserua, & gli nutrisce, & augumenta? Gli huomini uedono, che il seme corrotto, & putrefatto sorge in una pianta, in rami, in fronde, in fiori, & in frutti, & non credono, che un'huomo morto, creato di terra, possa risorgere, & ritornare alla sua integrità di prima? Però Cipriano, pigliando l'essempio di Paolo, conferma la resurrettione de' corpi, per la natura de' semi, & dice. Se

uno pigliasse diuersi semi, & gli mescolasse insieme, & cosi confusamente gli seminasse, quà, & là al suo tempo, non produrrebbe ciascun seme il suo frutto, secondo la sua specie, & ritornerebbe al suo essere, & alla sua forma di prima? Cosi medesimamente auerrà alla sostanza della nostra carne, ancor che ella sia gittata in diuersi luoghi perche, quando piacerà a Dio, ella ritornerà a quella medesima forma, & uaghezza, che la morte le tolse, & ciascuna anima ripiglierà, non un corpo di nuouo, non d'altra materia assunto, ma il suo proprio ch'ella haueua prima accioche egli, possa con l'anima esser premiato o punito secondo la buona o la cattiua uita, ch'egli no haranno uiuuto in questo mondo. Pero non mi pare, che san Paolo potesse esprimere con similitudine piu propria il modo della resurrettione, che con quella del seme, posto sotterra perche quel medesimo è il sotterrare il seme nelle cose di natura, che sepelire un corpo morto nella resurrettione, & quel medesimo è all'huomo il risurgere, ch'è al seme il nascere. Si commette alla terra un corpo morto, perche si corrompa, & marcisca, ma il medesimo ritornerà uiuo, leuata uia ogni debolezza naturale. Si mette sotterra, esposto a mille calamità, & accidenti, & egli risorgerà intero, puro, perfetto, & purgato da ogni macchia, et imperfettione. Ma noi faremo questa cosa piu chiara con l'essempio. Quando un'huomo è amalato grauemente, quella malattia gli lieua il colore del uiso, & diuenta giallo, liuido, pallido, macilente, & diuenta in somma tanto secco, che pare, che tutto il calor naturale sia mancato, & spento, et parendo mancato tutto il succo, a gran pena si conosce. Con tutto cio, se costui

ſi comincia a medicare, dãdoglisi i rimedi opportuni, gli ritornerà il colore, diuenterà graſſo, la carne morbida di modo che parrà rinato, & che la ſua pelle ſia ſtata brunita, col brunitoio. Il medeſimo auerrà nella reſurrettione, percioche il medeſimo corpo riſorgerà, ma tale, che ſarà piu bello, piu chiaro, piu lucido, & priuo d'ogni imperfettione, & macchia, che egli ſoleua hauere prima, che egli moriſſe. L'eſſempio di queſto ſi uide primamente in Chriſto, ilquale, con neſſun'altra coſa maniſeſtò piu la ſua diuinità, che con la gloria della reſurrettione. Il medeſimo s'ha a uedere & eſprimere per ſua uirtù in tutte le coſe, ilquale come dice ſan Paolo, trasformerà queſto noſtro corpo humile, & lo farà conforme al ſuo corpo glorioſo con quella ſteſſa auttorità, con laquale, egli ſi puo far ſottopoſta ogni coſa. Però, l'Apoſtolo non uuole, che noi ci tormentiamo, & ci affliggiamo per paura del la morte, & che noi piangiamo, & ci lamentiamo ſconciamente, douendo riſuſcitare per uirtù di Dio, coloro che ſon morti in Chriſto, per douer godere eternamente con lui la perpetua gloria, ſi come lo ci prediſſe anche il Saluatore, quando diſſe. Verrà hora, nellaquale, tutti coloro, che ſon nelle ſepolture udiranno la uoce del figliuolo di Dio & quegli c'haranno fatto bene, riſuſciteranno nella reſurrettione della uita, ma quelli che hauran fatto male, ſuſciteranno nella reſurrettione del giudicio, & della dannatione. Con lequali parole, egli dà una conſolatione all'afflitte, & quaſi diſperate menti, accioche non habbiano a credere alle tribulationi, & a mali, & mette ſpauento a gli impij & ſcelerati huomini, come a quelli, che non credeuano d'hauere a eſſer

gastigati delle loro impietà, & sceleratezze, & uedranno dopo questa uita, qual sia il premio della pietà & della impietà. Onde Iob posto in estrema calamità, & non gli mancando cosa alcuna a essere un uero essempio di miseria, si conforta con questa sola speranza. Io so (dice egli) che il mio Redentore uiue, & nell'uttimo giorno, io surgerò di terra & nella carne mia uedrò Dio, mio Saluatore, ilquale, io stesso debbo uedere, & non un'altro & questa speranza è riposta nel mio seno. Essendo adunque posta ogni fiducia, & ogni contento nell'estreme miserie, solamente nella Resurrettione di questa ci dobbiamo seruire ne' nostri trauagli, & in quegli spauenti, con quali il Demonio cerca di continuo di sbigottirci, & d'empiere le nostre menti d'infinite molestie, & dobbiamo tener sempre l'animo uolto uerso quello, che ci è stato auttore d'una cosi grande, & cosi bella salute. La natiuità del nostro Saluatore, cosi lungamente aspettata, & desiderata, ci diede una gran fiducia, & una gran speranza di salute, & la sua conuersatione tra gli huomini, & la bontà della uita, & l'integrità de' costumi, & la morte finalmente ch'egli patì per noi, & per mezo dellaquale egli ci tolse dalle mani della morte, ci diede gran contento, & speranza: ma la Resurrettione, fu causa, che nessuno puo piu dubitare che la morte habbia imperio sopra di lui, ne puo star dubbioso della promessa salute, ma dee hauere una ferma, & certa speranza, che in lui s'habbiano a fare tutte quelle cose, che sono state fatte nel suo capo Giesu Christo. Tutta la nostra fede adunque s'appoggia alla sua Resurrettione, per laquale egli espugnò, & trionfò della morte, et roppe il pungetto, cioè il peccato,

cato, ilquale ci haueua fatti lontani da Dio, & contrarij alla sua maestà. Hauendo acquistato adunque si gran felicità per la morte del nostro Redentore, non ci lasciamo rimuouere da questa opinione: ma affatichiamoci di conseguire il frutto di cosi caro bene, & fermiamo gli occhi in colui, che col suo singolar fauore, & per sua pura misericordia, per Christo risuscitato, ci ha fatto rinascere in una uiua speranza & ci ha restituito una uita, che nõ muore mai, e ci ha cõsegnato una heredità immortale, perdonandoci tutti i peccati, & stracciando la scritta, che era contra di noi. La memoria di questa cosa è di si gran beneficio che ci dee star sempre impresso nella mente, massimamente nell'estremo passo, nelquale confessandoci prima di tutti i peccati della passata uita, sacramentalmente, combattendo con la morte, & col Demonio, non dobbiamo usare altre armi, contra il peccato, contra la morte, & contra l'inferno, che l'infinita bontà, & misericordia di Dio per Giesu Christo, per mezo delquale, ci è apparecchiata certissimamente la uia della salute, la remissione di tutti i peccati, & la riconciliatione col padre eterno nel suo sangue. Per lui, noi habbiamo l'entrata al padre, egli è la propitiatione de' nostri peccati. Percioche Dio ha cosi amato l'huomo, che per redimerlo, egli ha dato il suo unigenito figliuolo, accioche chi crede in lui non perisca, ma habbia la uita eterna. Questa fiducia, risueglia & drizza le nostre menti, a partorire i ueri frutti della Carità, per laquale noi amiamo grãdemente Iddio, & per lui amiamo anche il prossimo. Quello, che detta la Fede, la Carità lo mette in opera, perche la Fede non ociosa, partorisce, & genera la Carità, &

la Carità scambieuolmente nutrisce la Fede. Così a' Donne pazze si spengon le lampade della Fede, mancando loro l'olio della Carità. Questa fiducia adunque, & speranza della promessa misericordia, laquale è infusa ne' nostri cuori per uirtù dello spirito santo, dee esser nutrita, & mantenuta da noi, accioche per il merito del nostro mediatore Christo Giesu, noi chiamiamo Abbà, padre. Perche lo spirito dell'adottione, & l'arra, e'l pegno della nostra heredità, ci conforta, & ci consola, & lieua dalla conscienza la paura, e'l terrore, & fa che noi conosciamo l'aiuto, il fauore, la misericordia, & la possanza di Dio, & che noi conseguiamo la redentione, & la riconciliatione per beneficio di Christo ilqual fu posto da Dio riconciliatore, & propitiatore per fede nel suo sangue. Per tanto, giustificati per fede, conseguiamo la pace, la pacificata conscienza, & la tranquilla, & sicura mente; di maniera, che spogliata ogni diffidenza, & disperatione, & concetta una certa speranza di resurrettione, & d'immortalità, non stando punto dubbiosi dell'acquistata salute, ci partiamo allegri di questa uita, & ce n'andiamo al Cielo per godere eternamente di quella beatitudine con l'auttore della nostra libertà. Lequali cose, accioche noi non hauessimo a dimenticare, & che la ricordatione di così gran beneficio non ci uscisse di mente, egli ordinò il sacramento dell'altare, nelquale, noi pigliando il uero sangue, & la uera carne del nostro Signore, ci ricordiamo, et facciamo memoria delle cose passate, & incorporandoci con lui, la nostra mente si lieua alla contemplatione, & meditatione della misericordia, & carità di Dio, per laquale, egli non dubitò di perder

la sua uita per noi. Laqual carità, ci dee esser sempre in memoria, ma particolarmente nel tempo della nostra morte, accioche dentro all'animo sia la uera pace, & la uera speranza della nostra salute, & accio che gli possiamo render gratia di cosi gran beneficio, cioè dell'hauerli ricomperato col suo sangue, & d'hauer uinta la morte, & superato il Demonio, d'hauerci fatti liberi leuando da gli animi nostri ogni spauento, & ogni timore. Con questo sacrosanto Simbolo adunque, noi siamo fatti certi d'esser congiunti, & incorporati in Christo, & congiunti con lui con uno strettissimo legame d'amore. Onde auuiene, ch'essendo sostentati da una fermißima speranza ci confidiamo di conseguir quelle cose, che ci son dettato della Fede, dallaquale, come da radice, surgono i rami della carità, laqual produce ottimi frutti d'opere. Percioche quella è uiua, & uera Fede, laquale fa l'opere buone, & accette a Dio & non puo essere altrimenti uiua, ma morta. Essendo adunque queste uirtù Eroiche, & talmente congiunte, & concatenate insieme, che una non si puo separar da l'altra, bisogna dire, ch'elle sieno necessarie alla salute; onde, bisogna tener la mente essercitata in esse, accioche dopo l'esperienza fatta di noi, posßiamo conseguir quei premij, & quella heredità laquale è apparecchiata a coloro, che dopo l'hauer fatto il debito loro nel combattimento di questa uita, meritano d'esser rimunerati. Et se pure noi hauesßimo fatto qualche fallo, non ci è il miglior rimedio, ne piu uicino alla salute, che uoltar la mente a Dio, & mettersi tutto nelle braccia della sua misericordia. Sostentati adunque dalla sua clemenza, & dalla speranza della

ſua infinita miſericordia, andiamo con fidanza al Trono della ſua gratia, accioche noi posſiamo conſeguir la ſua miſericordia nel tempo opportuno. Et di continuo facciamo oratione a Dio con Dauid Profeta, & preghiamolo con tutto il cuore che non uoglia uenire in giudicio con noi; perche nel ſuo coſpetto non ſi puo giuſtificar perſona uiuente, & ſe egli uorrà riguardare alle noſtre iniquità, chi è quello, che poſſa far reſiſtenza, & ſostenerlo? Ma rimettiamoci tutti in lui, perche appreſſo di lui è la propitiatione, & la clemenza, & la redentione copioſa, & grande.

Se ne' moſtri, & nelle ſconciature, ſia l'anima rationale, & ſe ſaranno partecipi della Reſurrettione. Cap. XV.

TVtti coloro, c'hanno la forma, & effigie humana & ſeruando l'ordine di natura, hanno l'eſſere dal padre, & dalla madre; benche di ſpecie, & figura moſtruoſa, tuttauia ſon dotati dell'anima rationale & quando ſarà il tempo anche riſuſciteranno. Ma coloro che non moſtrano punto d'huomo, et ſon generati per congiungimento d'un'altro animale e non fanno l'operationi d'huomo, nõ ſono immortali, nè anche partecipi della reſurrettione. La onde i Fauni, i Satiri, i Centauri, i Tritoni, le Sirene, l'Arpie, & s'altro u'è di fauoloſo, non hanno anima rationale, & non ſon partecipi del dono di riſorgere. Egli è bẽ uero, che tra tanta moltitudine d'huomini, che ſon nel mondo ſe ne truouano alcuni, brutti di corpo, di faccia deforme, col muſo di porco, o d'altra beſtia,

bestia, ma tutti costoro, ancor che non habbiano quella bellezza di uiso, che sogliono hauere ordinariamente gli huomini, nondimeno si debbon mettere nel numero de gli huomini. Perche parlano, intendono, discorrono, e fanno gli altri uffici dell'anima, e l'altre opere da huomo, ancor che degenerino da quella dignità, et grandezza dell'huomo. Et quest'habito mostruoso, si acquista per molte cagioni; peroche la paura, lo spauento, l'influsso de' Cieli, l'abbondanza, o mancamento del seme, l'imaginationi delle donne grauide, & altre simili cose, son cagione de' mostri. Qualche uolta ancora s'arrouerscia tutto l'ordine di natura, come quanto il seme è corrotto, ò i uasi, e gl'istrumenti mal disposti di modo, che le uirtu naturali, non posson far l'officio loro perfettamente. Perche si come un'artefice, ancor che sia eccellente nel mestier suo, non puo condur perfettamente la sua opera, quando la materia è cattiua, o gli strumenti son guasti, cosi la natura ritrouando la materia mal disposta, ò qual si uoglia altro impedimento, non puo perfettamente operare, & resta defraudata del suo fine. Non mancano ancora alcune persone, le quali a posta fatta formano alcune parti del corpo altrimenti che non ha ordinato la natura. Cosi in Asia, secondo che afferma Hippocrate, erano i μακροκέφαλοι, i capi de quali eran formati in lungo dalle nutrici, peroche a quei di casa pareua, che tal cosa fosse honorata, & bella, & facesse un bel uedere, come à Persiani il naso Aquilino. Onde auuenne finalmente, che senza che la nutrice altrimenti spremesse il capo à bambini, la natura istessa auuezza a quella consuetudine, gli faceua loro lunghi. Gli alimenti in oltre, &

l'Aria

l'Aria paesana, sogliono indurre bruttezza in qualche membro; così coloro, che nascono in luoghi freddi, & humidi, hanno i capi grossi, le labbra gonfiate, & la bocca Bitorzoluta. Alcune regioni producono i Pigmei, gli Arimaspi, i Nani, & huomini di piccolissima statura. Altre fanno le persone gozzute, altre col naso simo, ò schiacciato, & altre con le gambe storte. Con tutto cio, perche simili huomini, hanno l'uso della ragione, uiuono come huomini, & si seruono delle medesime leggi di natura, però i Catolici hanno detto, & deliberato, che in loro sia l'anima rationale, & che saranno partecipi della resurrettione. La quale harà tal uirtù, ch'ella leuerà loro ogni deformità, & ogni brutezza, & tutte le membra che erano storte, ò storpiate, ritorneranno intere, & belle. Et benche in alcuni si ueda poco risplendere il raggio della ragione, per la indispositione dell'organo, come ne' bambini, nè uecchi, negli imbriachi, & ne' pazzi, ne' quali è impedita, ò uero oppressa la uirtù dell'anima; tutti nondimeno hanno l'anima rationale, & quelle cose che saranno imperfette, nella Resurrettione diuenteranno perfettissime. Ma i parti dispersi, le sconciature, & tutte l'altre creature, le quali non hanno i lineamenti humani, o pochi, ò imperfetti, essendo priui d'anima rationale, non si possono addomandare huomini, & per tanto non saranno anche partecipi della resurrettione. Egli è uero che i Medici fanno gran differenza tra sconciatura, & creatura dispersa; il che è detto da loro, Effluso, perche chiamano effluso, quando i semi essendosi congiunti insieme, & stati per qualche tempo uniti, per debolezza poi delle reni, o lubricità del uentre, e-

ſcono fuori; di maniera che ſi uede un'abbozzatura, un principio d'una coſa, c'haueua a eſſer un'huomo, ma è ſenza forma, & ſenza alcuno lineamento, come ſi ſuole anche uedere in certi Alberi, da' quali ſi uedon cadere certi frutti, ſenza lineamento, ò figura alcuna, ma haueuano à eſſere frutti perfetti. Ma la ſconciatura (dicono eglino) è d'un'altra ſorte, peroche in lei ſi uedono i lineamenti qualche uolta perfetti, & eſſendo ſtata quaranta due giorni nel uentre della madre, biſogna dire, che in lei ſia ſtata l'anima rationale, & ch'ella ſia ſtata uiua. Et auuiene, che uſcendo tal creatura fuori per qualche accidente inanzi al tempo, ben che ella ſia morta, qualche uolta ella ritornerà uiua. Et benche ella non habbia la debita proportione de' membri, & che ui manchino molte coſe; tuttauia nella reſurrettione ogni parte ſarà perfetta che le doueua uenire col tempo. E ſi come i fanciulli hanno molte coſe in potenza, che col tempo ſi riducono in atto, & ſi manifeſtano, come ſono i denti, i capelli, l'unghie, et la debita, et giuſta ſtatura del corpo; le quali coſe a poco a poco uãno creſcẽdo, et diuẽtano pſette; coſi nella reſurrettione, tutti i difetti, et mãcamẽti del corpo, s'emenderãno, et tutti i mẽbri diuẽteranno interi, et perfetti. Ciaſcuno adunq;, ch'è nato di uero ſeme humano, et nõ d'altra ſporca ſuperfluità, bẽche egli habbia il corpo moſtruoſo, e di brutto aſpetto, dopo morte tuttauia deue ritornare in uita, con le mẽbra tutte perfette, & integre, per uirtù della reſurrettione. Perche quel immẽſo arteſice, come dice Prudẽtio.

PER cui torneran uiui i corpi morti
Non darà lor coſa imperfetta, ò manca,

E quel, che tolse il crudo morbo o'l caso
Tutto ritornerà perfetto, e bello

E far questo, gli sarà cosa facilißima, hauendo creato il tutto di niente. Et è piu (come afferma Agostino) creare un'huomo, che suscitarlo, poi ch'egli è morto. Et è molto maggior cosa far esser quel, che non era, che ristorare quel, che qualche uolta fu. Et a Dio non mãca mai la terrena materia, essendogli facilißimo ritornare alla prima natura, quel ch'è andato in Aria, in uapori, & in spiriti, ò uero risoluto in poluere, in terra, & in cenere, ò che è stato cõsumato dalla magrezza, et dalla crudeltà della malattia, ò è andato nella sostanza di qualche altro corpo. Et a quel huomo, a cui è stata tagliata la carne gli sarà restituita, come douuta. Questa gratia sarà fatta a tutti coloro, che hanno meritato d'esser chiamati huomini, e quei mostri che son nati d'huomini, & hanno hauuto la medesima natura, che hanno hauuto gli altri huomini, saran partecipi con eßi di questo dono diuino della resurrettione.

Che gli humori possono manifestamente mutare la dispositione del corpo, e lo stato della mente. Quel che faccia la Maninconia, & che rimedio ui si possa fare. Cap. XVI.

Non è huomo alcuno in terra, che non sia molestato da qualche affettione, ò paßione d'animo: ma uno è piu facile che l'altro, a darsi in preda a que paßioni. Per tanto, coloro, che son temperati, & regolati nel uiuere sogliono esser manco perturbati dalle

le paßioni de gli altri. Onde si dice, che Socrate fu si ben disposto di temperatura di corpo, & d'animo, che in casa, & fuori riteneua sempre la medesima allegrezza di uiso, & la medesima quiete d'animo; benche egli haueße una moglie fastidiosa in casa, & gli conueniße sopportare i suoi costumi, il che non procedeua in lui da altro, che da una regolata, & temperata uita, ch'egli teneua. Di qui auuiene, che Ciceron dice, che il fonte d'ogni perturbatione, è l'intemperanza, laquale è una ribellione, & un riuolgimento da tutta la mente, & da la retta ragione; di maniera, che gli appetiti non si poßono regolare, nè gouernare, nè reggere. Si come la Temperanza adunque doma tutti i brutti, & cattiui appetiti, & fa, ch'eglino obediscano alla ragione, & conserua i moderati giudicij della mente: cosi l'intemperanza sua nimica, infiamma, & perturba tutto lo stato dell'anima; di maniera, che da lei procedono tutte le malattie del corpo, & dell'animo, perche si come per superfluità di colera, ò di flegma, nascono molte infirmità nel corpo, cosi la confusione di diuerse fantasie, & la discordia, ch'è tra loro, leua la sanità all'animo, & conduce il corpo nel medesimo pericolo. Però che l'ira, la paura, la mestitia, & l'inuidia, entrando nelle midolle, & nelle uene, & occupano i luoghi secreti dell'anima, & della mente, nuocono anche al corpo, & gli fanno uenire di cattiue infirmità, & l'infirmita medesimamente del corpo, per la legge d amicitia ch'è tra loro, infettano, & ammorbano anche la mente. E benche molti oggetti, & molte cause estrinseche, mettano nell'huomo aßaißime perturbationi; la prima origine nondimeno uien dal cuore, & da gli humori,

Tusc. 4.

mori, & spiriti mal disposti; i quali per contrario essendo temperati, nè mescolati con alcuna qualità cattiua, l'animo non diuenta cosi perturbato, & la mente, è piu quieta. Cosi se il sangue sarà purgato, & sincero, e'l tēperamento eguale, e'l corpo sano, l'huomo s'adirerà poco, et non sarà molto molestato da paura, da ira, ò da desiderio di uendetta. Et se pure egli auuenisse, che fosse molestato da qualche affetto ò perturbatione, subitamēte la ragione, e'l retto giudicio ui corrono, & mitigano quel tumulto. Et l'essempio di questo si puo pigliar da Dauid, & da Pericle, i quali essendo ingiuriati da certe persone fastidiose, non ne fecero uendetta altrimēti, ma in cambio di uendicarsi feron loro beneficio. Il cuore ueramēte, per cagion delle cose estrinseche, riceue, & proua diuersi moti dell'animo, et spesso anche senza occasione alcuna esteriore, patisce molti uiolenti tumulti, & ricordandosi a poco a poco, ò d'ingiuria riceuuta, ò di danno, ò uergogna patita, tra se medesimo sente molestia, & paßione. Egli importa adunque assai in cosi uarij affetti, hauer buona, ò cattiua temperatura d'humori, peroche eglino generano la qualità de' buoni, & de' cattiui spiriti; peroche, coloro che son di temperamento caldo, & secco piu ageuolmēte s'adirano, maßimamēte essendo piccioli di corpo, perche qualche uolta, per nessuna, ò ꝑ picciolißima cagione mōtano in colera; la quale per la poca distāza degli organi, et per la strettezza del luogo, occupano in un subito la mēte, et s'accēdō presto presto, come fa il fuoco un picciolo tugurio, ò una picciola casetta. Per questa stessa ragione, gli huomini piccioli di corpo, sogliono essere ingegnosi, peroche egli hanno gli spiriti raccolti,

raccolti, onde le forze loro son piu unite. Peroche, si cõe alcune materie s'accẽdono piu presto, et alcune piu tardi, et alcune piu facilmẽte si spẽgono, et altre con maggior difficultà; così negli humori, et negli spiriti suole auenire che alcuni partoriscono gli affetti piu presto, et alcuni piu tardi, et altri sõ piu durabili, & alcuni presto presto si forniscono. La onde auuiene, che i colerici s'adira= no presto, & come in una paglia o altra materia secca s'appicca presto il fuoco, così in loro s'accende subito la colera, ma passa loro presto, & questo è per la debolezza & de l'humor caldo. Ma i melancolici s'adirano piu tar= di; ma essendo adirati, tardi si placano, et tengono a men te lungo tempo l'ingiurie. I flegmatici poi, per esser di natura fredda, & humida, non senton quasi alcun moto dell'animo, ne si muouono grandemẽte per qual si uoglia cosa. Onde auuiene, che sono pigri, da poco, & inetti a ogni cosa, & maßime d'importanza; di maniera, che si può accommodar loro quel prouerbio. Chi non s'adira, nõ ha intelletto. I sanguigni, che son di cõplesſione humi da, & calda, non sono occupati da alcuna cosa d'importã za, ma si danno a cose piaceuoli, come a giuochi, a feste, a canzoni, a balli, a motti, e simili altre cose, et in somma nõ seguono se nõ piaceri, e delicatezze. Queste cõplesſioni nondimeno, a poco a poco si uanno mutando, secondo la qualità de' luoghi, & alterano le mẽti humane in diuersi modi; di maniera, che m'imagin che si debba attribuire a gli humori una grã parte de le nostre perturbationi. Per che essendo il cuore perturbato, gli spiriti si commuouo- no, & gli humori bollono; onde per lor cagione la men=

te

te comincia à essere agitata, & infiammarsi. Perche si come un Capitano d'essercito essendo adirato, & mosso per andar uerso il nemico, tutti i suoi soldati pagati si lieuano in piedi per fare il medesimo, cosi essendo perturbato il cuore da qualche affettione, tutti gli humori in un tratto si commuouono, & tutti gli spiriti s'alterano, et si mostran fuori, ò per ira, ò per uergogna, ò per qualche inordinata allegrezza: ma ne la paura, tutti si nascondono, & con gran pericolo de la sanità, & de la uita il sangue abbãdona il cuore, & hora per molta abõdãza l'affoga. La onde, egli è auuenuto, che molti per inordinata, & subita allegrezza si son morti, & altri per una subita paura sono usciti di uita, & maßimamente auuiene à coloro, che non sanno temperare i loro affetti, nè soccorrer loro con la ragione, ò medicargli col giudicio, & di questa sorte di persone sono gli huomini di debole compleßione, le donne, gli amalati, i uecchi, & i fanciulli, & coloro, che da teneri fanciulli sono stati leuati da la compagnia de gli huomini, & fatti uiuere solitariamente, i quali son diuentati pusillanimi per essersi indeboliti in loro gli spiriti, e'l calor naturale diuentato languido; onde non possono hauer forza di resistere à le cose auuerse, & l'età di ciascuno, la temperatura del cielo, l'influsso de le stelle, l'educatione, & i costumi, fanno assai nel moderar gli affetti, & le paßioni de l'animo. Onde, andando in diuersi paesi, & considerando la diuersa natura de gli huomini, tu trouerai i modi del uiuere diuersi, & gl'ingegni, & gli affetti, e' costumi eßer molto differenti. Egli importa adunque assai, esser d'una età, ò d'un'altra, ò hauere una educatione, ò un'altra,

ò esser

ò esser nato piu sotto un cielo, che un'altro, di che temperamento sia l'huomo, & di che dispositione di corpo, di cui egli habbia compagnia, et che abondanza, & qualità d'humori egli habbia. Perche tutte queste cose, per la maggior parte giouano, & nuocono à costumi dell'animo. Cosi quelli, che hanno il sangue grosso, ordinariamente sono feroci, di brutti costumi, uillani, inhumani, & non hanno mai alcun rimorso di conscienza, son poco religiosi, intrepidi, & non hanno pietà, nè humanità alcuna. Di questa sorte d'huomini sono barcaiuoli, cocchieri, facchini, bagaglioni, et soldati, i quali per la grossezza del sangue, & gli spessi, & turbulenti spiriti, hanno la conscienza grossa, & la mente oscurata da densissimi uitij. Et se pure in loro si desta qualche scintilla di uirtù, ò ritornano in qualche parte à piu sana mente; nondimeno essendosi dati a una brutta uita, subito la spengano, ò la macchiano con bruttissimi uitij. Perche hauendo consumato tutta la loro età in uiuere uitiosamente, quella loro consuetudine s'è conuertita in natura. Cosi Annibale per autorità di Liuio, era crudele, perfido piu che non si cõueniua à Cartaginesi, non diceua mai uerità, non conosceua, ne temeua alcuno Dio, non osseruaua giuramento alcuno, & non haueua alcuna religione. Et per autorità di Lucano.

NON ha fede ò pietà, chi segue Marte.

La qual uarietà d'ingegni, di costumi, & d'affetti, mi par che mostri, che i moti de l'animo si debbiano riferire a diuerse cagioni. Perche benche il cuore, & l'altre membra destinate, come organi al nutrimento, & à generare gli spiriti, sieno ricettacoli de gli affetti; nondimeno,

no, gli humori fißi nel corpo, il molto caldo, l'influsso delle stelle, la uirtù de gli alimenti, la qualità dell'aria, che circonda, & il distemperato uso del uino, perturbano assai la mente, & danno molte occasioni di turbamenti d'animo, & di noiosi affetti. Di qui si può cauare, che nocumento si faccia all'animo, quando gli organi, i spiriti, & gli humori son uitiati, & corrotti. Percioche allhora egli occorre, che l'huomo finisce d'esser huomo, & diuenta una bestia. Ilche fu detto piangendo dal Profeta. L'huomo essendo posto in honore non hebbe intelletto, & fu comparato alle bestie, & fatto simile à loro. Perche essendo il lume della ragione impedito da' uitiosi affetti subito si smorza. Et si come i lucigni delle lucerne, & delle fiaccole, fanno poco lume, essendo posti in lucerne sporche, o in luminelli mal netti, cosi la mente humana risplende poco, essendo offuscata dalle tenebre del corpo, & non adopra intieramente le sue forze. Egli è cosa naturale, che i sanguigni siano allegri; i malenconici, mesti; i flegmatici, pigri; & i colerici, iracondi: ma tutti questi affetti sono moderati, & manco uitiosi, quando gli humori si stanno in uno esser mediocre, e non son corrotti da alcun'altra qualità. Ma se qualche qualità s'accompagna con loro, & gli caua della lor temperatura, allhora l'huomo è soggetto à mille paßioni, & perde molte uolte l'uso della ragione. Et benche le qualità elementari, & gli humori, & i spiriti, non mettano neceßità alcuna alle nostre operationi, come ne ancho gl'influssi delle stelle; nondimeno egli hãno molta forza nel muouere gli affetti dell'animo: di maniera, che gli huomini sono spinti, quasi come da una tem-

Sal. 48

tempesta nelli scogli delle perturbationi, ancor che ci facciano molta resistenza. Et quale è la cattiua temperatura dell'aria, ò del mare, & la uiolenza del uino non parcamente beuuto: tale è la forza dell'humor colerico, o malenconico, quando è superchio. Et chi è colui, che andando à poco à poco disaminando bene le conditioni della natura sua, & i brutti turbamenti, & moti dell'animo, che non comprenda, che hora è piu lasciuo, hora piu inuidioso, hora piu adirato, & hora piegarsi piu in uno affetto, che in un'altro, secondo la intemperanza de gli humori? Onde se l'animo humano patisce, & sostiene cosi fatta mutatione per cagione d'un picciol solleuamento d'humori, che pensiamo noi, che sia per fare, quando si conturbano tutti, & sagliono alle piu intime & riposte parti del ceruello, & quiui adoprano ogni uiolenza, & ogni forza? Di questa cosa ce ne danno un compassioneuole essempio i furiosi, i frenetici, & malenconici, & tutti coloro, che per qual si uoglia cagione escon di ceruello: iquali poi che il mal del corpo tocca lor la mente, tormentano gli huomini con asprissimi tra uagli, e tormenti. Perciò color, che bramano di conseruarsi sani, ingegninsi di uiuer parcamente, accioche la mente nõ habbi ad esser ueßata da diuerse, e brutte ima gini, e partirsi dal suo seggio. Queste cose si debbon ricordare spesso à coloro, iquali son messi in uffici publici, et che studiano troppo attentamente, & con molta assiduità: percioche queste simili persone, sogliono esser molto molestate dalla malenconia. Ilqual'humore, benche egli aguzzi la mente, & l'ingegno, come suol fare il uino beuuto parcamente: nondimeno diuentando gran

de, & potente, perturba l'animo con grandißima noia, & perturbatione; onde Cicerone uolle piu tosto esser tardo d'ingegno, che molto ingegnoso, & melancolico. Questa indispositione ò habitudine di corpo, a molti è naturale, & molti anche l'hanno acquistata per diuerse cagioni, i quali n'erano lontanißimi. Sono stati alcuni, che son diuentati melancolici per troppo studiare, altri per paura, altri per pensieri, & altri per dolore, & altri per diuerse altre cagioni. Molte donne son diuentate melancoliche, per essersi fermato in loro il corso del sangue mestruo, ò per essersi riserrata in altri una naturale euacuatione, onde ascendendo quelli humori corrotti, & großi al ceruello, son uessati nella mente da diuerse, & strane imaginationi, & molti huomini da bene, et di grã stima, hanno per questo fatto una misera, et funesta fine; di maniera che hanno fatto marauigliare il mondo nel uedere quanta forza sia nella Melancolia, la quale ha possanza di far impazzire gli huomini, & priuargli de l'uso della ragione: & come una densa nube posta dinanzi al sole, impedisce i suoi raggi, & gli offusca il lume; cosi l'humor melancolico, annebbia la mente, & la spinge a far molte cose pazze, & bestiali. I maligni spiriti in oltre, si mescolano tra questi cattiui humori, & maßimamente nella melancolia, perche questo humore quando egli trapassa il segno naturale, è accommodatißimo à fare ogni male. Percioche gli huomini di questa natura, sentono certi acerbi, & graui mouimenti per cagion della tenacità dell'humore, il quale con grã difficultà si liquefà, & distrugge. Onde auiene, che le cattiue cogitationi, & i peßimi pensieri, si fermano lungo tempo nell'animo,

Tusc. 1.

nimo, & poi mandandogli ad effetto, costoro indifferentemente fanno mali a chi conoscono, & a chi non conoscono, & anche finalmente nuocono grandemente a lor medesimi. Questi medesimi ministrano il fuoco alla colera, ma i colerici essendo stizzati, non fanno male a loro steßi, ma ad altri. E che di queste pazzie sieno cagione molte uolte gl humori, & non i mali spiriti, si può ueder per questo, che tratto lor sangue nel sesso, ò fatto lor ritornar il mestruo, subito guariscono, & ritornano a miglior essere, il che auien loro, per essersi diuertiti altroue quegli humori, che corrompono l'imaginationi animale. Questo stesso conferma Hippocrate ne gli Aforismi, il qual dice. Se a coloro che uagellano s'apriranno le morici, guariscono del farnetico, perche la natura lieua l'humore da quella parte nobile, & lo manda alle parti ignobili. Et altroue. A' Maniaci, & a coloro, che patiscono di rene, è cosa molto gioueuole l'aprire, & cauare sangue per le morici. Percioche essendo' questo humore ne gli hippocrondij, nella milza, oueramente in tutto il corpo, & empiendo il ceruello d'un tetro, & cattiuo uapore, apporta a l'huomo paura, tristitia, merore, sospiri angosciosi, strettezza di cuore, & sibillo d'orecchi, & spegnendo il lume della ragione, & della mente, come s'egli fosse uicino alla morte, hor par che si rallegri di morire, hor par c'habbia paura della morte. La onde, per autorità di Galeno, nella primauera, & nell'Autunno, questo humore si dee piaceuolmente mandar fuori col uomito, con rutti, con trar sangue, & con prouocare il mestruo, ò con romper le morici. Et colui, ch'è sottoposto a questo male, facciali

Lib. 6. Aph. 21.

brauamente resistenza, & non nutrisca le cattiue imaginationi, che a poco a poco gli entrano nell'animo, percioche elle paion dolci da principio, & amabili; ma come elle hanno preso il possesso, diuentano amare, & pessime, & male ageuolmente si posson cacciar uia.

Georg. 3.

PERCIOCHE il uitio si nutrisce, & uiue
Mentre non curi medicare il male

Et se questo humore sarà suscitato da incommodi, da disgratie, da infortunij, & da non aspettare auersità, fagli resistenza con la gagliardia dell'animo, & fortificati col uerbo di Dio, & con la fede di Christo, & col segno della Croce; onde tu poßi ageuolmente mãdar uia quelle brutte imagini, che ti si fanno innanzi, & che ti s'aggirano per la fantasia. Con quest'arme si diffesero gli antichi santi, iquali, benche desiderassero di finir le lor calamità con la morte, non furon nõdimeno oppressi dalla impatienza, & dalla grandezza del dolore. Così Elia desideraua la morte per finire i trauagli, et le persecutioni. Così Dauid si disperaua di poter campar la uita, essendo circondato da tanti nemici, et Iob bramaua piu presto la morte, che guidar la uita in così lũghi trauagli, & Christo finalmente à guisa d'huomo diffidente, hauendo preso sopra di se la diffesa nostra, dice al Padre d'esser stato abbandonato. Ma tutti costoro, uoltando in somma la mente à Dio, cacciaron da loro ogni paura, & ogni angoscia d'animo, sperando sempre cose migliori. Questo uorrei finalmente, ch'entrasse nell'animo d'ogni uno, & lo uorrei per autorità di Cicerone persuadere a ciascuno, cioè, ch'ei si tenesse l'animo in guardia del corpo, per fino à che ue lo tien colui, che ue l'hà messo, accioche

cioche non paresse, che noi huomini, uolessimo esser scortesi, & ingrati d'un si gran beneficio, fattoci da Dio. E mi pare, che Giosefo facesse à i Giudei una bellissima oratione circa questa materia, doue egli dimostra, che tutto quello che n'auiene, si dee sopportare intrepidamente, & la temerità dell'huomo, non dee cacciar l'anima dal corpo, & dar fine alla uita contra l'ordine di natura, e contra la uolontà di Dio. Ma se qualch'uno per la gagliardia, & qualità del male, o per alienatione di mente, uenisse à questo reo fine, niuno l'insulti, o l'ingiurij di parole, o sia piu crudele, che non bisogni, ma habbia piu tosto compaßione della sua miseria; percioche egli non è in ceruello, & è priuo di ragione, & di giudicio; per laqual priuatione, egli non sà discernere il ben dal male, ne fare elettione di quel che gli sia gioueuole. Percioche essendo in simili persone corrotta del tutto l'imaginatiua, eglino s'aggirano per la fantasia alcune cose pazze, & deliberano confusamente, et discorrano, & giudicano senza discorso, e senza giudicio. Et auiene alla lor mente, come auiene à gli occhi nostri, quando son meßi loro innanzi occhiali di diuersi colori, fuori de' quali guardando, par lor ueder le cose gialle, azurre, uerdi, & rosse, secondo la diuersità del color de gli occhiali, di modo, che le cose appaiono d'altra maniera, ch'elle non sono in uerità. Per questo gli ebbri, & gli adirati si credono di ueder molte cose, che non uedono, e par lor uedere due cose, benche ne ueggano una sola. Cosi à coloro, che hanno gran febre, s'aggirano per la fantasia molte imagini, & molti spettacoli, & questo auiene, perche gli organi son corrotti, et guasti, et mol-

Della guerra Giud. lib. 3

ti cattiui humori ſcorrendo giù, & sù, s'aggirano intorno à' uentricoli, & alle camere del ceruello. Coſi gli ſpiriti, & gli humori hanno una gran forza in perturbar la mente, & nel muouere gli affetti, & ſtimolar la conſcienza. I quali eſſendo ſinceri, & puri, nè macchinati d'alcuna contagione, fanno l'huomo temperato, & pieno di buoni coſtumi; ma ſe ne ſono torbidi, & infetti di qualche macchia, deſtano, & muouono l'animo con diuerſi mouimenti, & affetti. La onde, potendo eſſer offeſa l'anima, e'l corpo; biſogna innanzi a tutte le coſe ingegnarſi di quietare l'animo con luſinghe, & con buone parole, però che ſi dice per prouerbio, che il medico dell'animo infermo è il parlar, & le parole, & biſogna negotiare con l'animo di ſimili huomini, come ricerca la natura della coſa, la diſpoſitione del corpo, & la qualità de l'humore. Perche ſi come le beſtie ſaluatiche, diuentano dimeſtiche, per induſtria dell'huomo, che l'accarezza; coſi l'animo di queſti tali uuole eſſere ageuolato, & toccato piaceuolmente, però che ſtimolandolo con acute parole, & acerbe, ſubito s'inaſpriſſe, & diuenta foribondo. Con tutto ciò, ſi come ne' mali del corpo, noi ci ſeruiamo del fuoco, del taglio, & del rottorio, coſi qualche uolta biſogna riprender coſtoro con parole graui, & ſeuere, & con gioueuole ricordo rimuouergli da quei propoſiti à' quali eglino erano ſpinti dalla forza dell'humore, & queſto ſi dee fare quando ſi ſono alquanto quietati quelli humori nociui, & non minor cura ſi debba hauere anche del corpo. Ma chi piglia a medicare coſi fatte malattie, ricordiſi di non irritar l'humore con medicine gagliarde, ma uada a bel

agio,

agio, & con gran destrezza cerchi di medicarlo, perche non è bene uotar quella sentina tutta a un tratto, perche quell'humore agitato gagliardamente manda fuori un puzzolente, & corrotto odore, colquale s'offende grandemente il ceruello, & la mente ne riceue molti brutti fantasmi. Primamente adunque bisogna suegliar gli spiriti con cose odorifere, come son mazzetti di fiori, & simili altre cose da tenere in mano, & ristorare il corpo con buoni cibi, & far che l'infermo dorma in un letto bene spiumacciato. Il ristoramento si fa prestissimamente col uino, & lo fa con grandissima facilità, ma in darlo a bere a l'infermo, ancor che sia unico rimedio a cacciar uia la maninconia, bisogna nondimeno hauerui auuertenza, & farne la scelta, & prescriuergli la regola secondo che ricerca l'età, la conditione della natura, la consuetudine della uita, & l'uso del paese. Però che il uino non leua uia sempre la maninconia a' maninconici, ma spesso l'accresce, & l'inasprisce, massimamente quando il corpo è ripieno di cattiui humori. Però bisogna prima a poco a poco far l'euacuatione, & poi ordinar la regola del uitto, perche i corpi ripieni, tãto piu s'aggrauano nel male, quãto piu si nutriscono. E perche la natura del uino è diuersa, & ogni uino non è egualmente buono, però egli bisogna auuertir d'hauerne de l'ottimo, & puro, & che sia mescolata dentro cosa alcuna cattiua, come è quello, che si suol uendere all'hosterie, & alle tauerne, con gran danno della sanità dell'huomo, doue si mette calcina, gesso bitume, buon'armino, allume, & simili altre porcherie. Cosi alcune sorti di uini, non solamente nõ medicano i cattiui humori, & gl'impeti dell'animo, ma gli fanno

piu

piu graui, & piu impetuosi, & di nuouo gli risueglia-no. Quindi auuiene, che i plebei de' nostri tempi, ha-uendo beuuto del uino che nasce nel paese di Pittieri, per esser egli grande, & fumoso, salta loro al ceruello, onde diuentano restij, iracondi, implacabili di maniera, che fanno spesso questione, & hauendo moglie, la basto-nano spesso spesso, ilche non fanno, anzi biasimano chi lo fa, ogni uolta che benono il uino Renano, o qualche al-tra sorte di uino non tanto potente, & usano con le lor mogli molto piu le carezze, che la mazza. La onde i me lancolici, essendo laßi, & assetati, & asciutti di comples sione, & corporatura, secondo che scriue Oratio, cer-chino d'hauere uini odoriferi, & buoni & che riscaldi-no temperatamente il corpo, & rallegrino l'animo. Do-ue si può tirare anche quel detto di Plinio, ilqual dice, che ogni asprezza d'animo si può mitigare col uino, pe-rò che egli entra per le uene, & rallegra gli spiriti e'l sangue. Di questo ne può fare la proua ciascheduno in se medesimo, però che, non è alcuno, che qualche uolta non habbia prouato dolore, tristitia, & maninconia. Per questa causa, ogni uno è facile a alterarsi, & adirarsi quando è stanco, assettato, & affamato, cosi la fame, & l'aspettare prouocano la colera, laqual subito si ferma, to sto che l'huomo mangia, o è spedito. Et di qui auuiene, che coloro c'hanno mangiato son piu mansueti, che i di-giuni; perche il corpo è men secco, & meno atto a alte-rarsi, per essere intepidito il calor naturale, e'l corpo in-humidito per cagion del cibo, & del uino. Perche le uir-tù naturali sono ristrette insieme a far la decottione, & la colera, che suol bollire ne' digiuni, come s'è mangiato

si

si tempera, & scema il bollore. E questo si uede per espē rienza anche nelle pignatte, nelle padelle, e nelle teglie, quādo hanno molto fuoco, et poco grasso, però ch'elle si accendano tosto, e gettano un cattiuo odore, perche tutte quelle cose, che nō hanno nè humidità, nè grasso, s'accostano al rame, et gettano cattiuissimo odore, onde si dice per prouerbio, che da una medesima pignatta si conosce il lesso, & l'arrosto. Perciò mi pare, che facciano molto bene i macilenti, et che son di tēperamento asciutto, nel mangiar spesso, & nello star poco digiuni, et nel ministrare il nutrimento al calor naturale, perche'l corpo per lungo digiuno diuenta secco, percioche il digiuno consuma l'humido radicale, dellaqual cosa noi n'habbiamo ragionato altroue.

Che l'herbe son sottoposte alle mutationi, & se elle non son coltiuate, perdono la uirtù, & la forma. Cap. XVII.

Molti medici si lamentano, che le descrittioni dell'herbe son fallaci, & che le lor uirtù sono senza efficacia alcuna, & che si trouano molte poche cose de gli antichi, che conuengano con le nostre, facendosene paragone, e mancano della lor natura, e descrittione dateci da gli antichi, e dicono, che l'herbe de' nostri tempi son diuerse da quelle in qualità, e uirtù, bench'elle ritengano il medesimo nome. Per questa cagione, si pensano, che l'Isopo nostro, la Funa, il Pētafillo, il Fu, il Tifa, la Cereale, la Farragine, la Segala, l'Oliva, & molte altre siano diuerse da quelle de gli antichi; perche

perche elle son molto difformi dalla descrittione dataci da loro di quelle & non conuengono in assaissime cose. Io, si come non uoglio difendere alcuno, o pigliar la protettione di coloro che hanno preso errore ne' semplici, et nel descriuer la natura dell'herbe: così mi stimo ancora, che' non bisogna guardare ogni cosa, così per l'appunto. Perche, benche tra tanta moltitudine, & uarietà d'herbe, non si possa ragionare a pieno di ciascuna particolarmente, & darle il suo nome proprio; nondimeno, egli non bisogna pensare che l'herbe sieno diuerse da quelle, che descrissero gli antichi, ouero, ch'elle sieno del tutto priue di poter produr quegli effetti, ch'eglino attribuirono loro. Però che a questa uarietà, (se però n'hanno alcuna) ha dato principio la natura, laquale si diletta di uariare nel generar l'herbe, & gli sterpi; di maniera, che' par qualche uolta che una pianta sia molto difforme, & differente da quella, ond'ella è nata. A questo, s'aggiugne l'artificio de' giardinieri, & de' cultori, per non dir l'astutia, laquale ha insegnato acconciare i semi di maniera, che le piante poi che nascono piu uaghe, piu belle, & piu ornate, ch'elle non sarebbero, nascendo senza cultura alcuna. Quindi nasce quella tanto uaria, & bella diuersità de' colori de' fiori, & massimamente nella uiola, ouer garofolo, ilquale diuenta tanto mischiato, & uario, per industria de' cultori, che non può rispondere in parte alcuna alla descrittione de gli antichi, & per questa cagione, molti si pensano, che questo fiore fosse loro incognito. Così medesimamente la uiola gialla, o rosa, che noi ce la chiamiamo, che fiorisce per l'Autunno, così i Fioralisi, che uengono al tempo della mietitura del grano,

son

ſon turchini, pagonazzi, azurri, & bianchi. Coſi la Calta gialla deſcritta da Vergilio, laqual in ogni principio di meſe, raddoppia i fiori, & molte altre ſorti di fiori, et d'herbe che ſi uedono, ſi crede c'habbiano hauuto la forma da gli Ortolani & di queſto ne fa fede Vergilio nella ſua Georgica, quando dice.

Io ho ueduto aſſai cultori, uſare
Metter nel nitro, & nella morchia i ſemi, &c.

Et benche i cultori poi non ci uſino altra induſtria, tuttauia l'herbe ritengano la medeſima proprietà, & ſpontaneamente naſcano a quel medeſimo modo, & ſi traſmutano in un'altro eſſere, ilche ſi potrà ueder facilmente, attendendo alla forma, al colore, alla uirtù, & alla grandezza del fuſto. Queſto parte ſi fa per una uirtù occulta delle ſtelle, parte in ſucceſſo di tempo, & ſi uede, che quelle coſe, che pareuan, che haueſſero a durare perpetuamente, ſi mutano in un'altra ſpecie, come ſe la natura haueſſe a bella poſta ordinato, che non s'haueſſe perfetta cognitione dell'herbe, che ſi poteſſe indubitatamente inſegnare a poſteri, ma uoglia, che ſi ricerchi la natura di quelle coſe, che poſſono a poco a poco inuitarſi, & rinaſcere, ſi come noi ueggiamo ogni giorno. Coſi la natura uiene a aguzzare l'ingegno de gli huomini, & fargli induſtrioſi, & cauar loro la pigritia da doſſo, come ce ne fa fede Vergilio nel primo della Georgica, quando dice.

Il padre ſteſſo di far colti i campi
Non uolle, che la uia ſi facil foſſe
Del coltiuare, & egli il primo fu
Che con bel artificio i campi moſſe, &c.

A queste cose s'aggiugne l'influsso del cielo, la natura della terra, la diuersità de' paesi, lequali cose mutano à gli huomini il colore, i capelli, & la dispositione di tutto il corpo. Gli sterpi in oltre, secondo la qualità dell'aria, e del luogo doue sono, crescon piu & meno. & producono le foglie, o uerdi chiare, o uerdi scure. Et si come auiene à fanciulli, à quali le nutrici leuano il cibo, o gli danno da mangiar di rado, diuentano magri, & languidi, cosi l'herbe nascendo in terreno asciutto, e magro, non hanno mai bel colore. Di qui si può uedere, che le herbe, che nascono ne' muri, et in luoghi sassosi, son picciolissime: ma essendo poste in buon terreno crescono assai, e diuentano grandi. Cosi la buglossa, e'l sintito, detto uulgarmente consolida maggiore, si uedono hauere qualche uolta il colore bianco. Cosi il color delle uiole di purpureo diuēta turchino, o ceruleo. Le foglie istesse di certi sterpi, son manco intagliate, come son quelle, che sono occupate da spine, o altre ugge. Si uede ancora che certi arboscelli, essendo trapiantati, nel mutar luogo mutano natura, & diuentano migliori, & producono bonissimi frutti, che prima gli faceuano pessimi, & uelenosi. Ilche auenne della Persia trapiantata in Egitto, si come affermano Plinio, & Galeno medesimamente. La cui esperienza fu espressa da Columella, quando disse.

EI S'EMPIONO i panier di quei susini
Che uenner di Damasco, e di quei pomi,
Che uenner già di Persia, armati, e pieni
Del paterno uelen, ma hor con poco
Pericol della uita, anzi con dolce

Sugo si mangian, non sapendo hormai
A l'huomo far piu nocumento alcuno, &c.

Questa specie di frutti, se non è posta alla posta del Sole, non si matura mai, e marcisce tosto, per cagion del succo freddo, et humido, et à mangiarlo acerbo, nuoce molto allo stomaco. L'industria humana adunque hà fatto molte cose, circa l'agricoltura. Cosi ella hà trouato di far nascer l'uua senza la uinaccia: ilche si fa, tagliando il magliuolo, che si pianta, e cauandone la midolla, & rilegandolo insieme, pur che nel tagliarlo, nõ si guasti l'occhio, o la gemma. Cosi il simile si posson far nascer senza nocciuolo le pesche, le nespole, le ciriege, le susine, & molte altre frutte per industria humana: ilche si fa, tagliando l'albero mentre è giouane, quasi due piedi in giù fino alla radice, e cauandone diligentemente la midolla, e rilegando insieme strettamente le parti disgionte, & turando la fessura di sopra, et da' lati con terra di purgo, o cera, e la coprirai con carta bagnata: percioche in capo all'anno, tu uedrai, ch'ogni cosa sarà riserrato insieme, e nõ u'apparirà quasi niuna cicatrice. Tu annesterai poi questa pianta, cõ pomi marci, o altro frutto, che non habbi fatto frutto, et uederai che ti farà i pomi, o le pesche, o le susine, o altro, senz'osso, o senza nocciuolo. Ilche io, per consiglio di Teofrasto, ho esperimẽtato nella uite, et mi riusci l'effetto. L'incalmare ancora, il seminare, il modo del piantare dimostrauo la diligenza della natura, e l'industria de gli agricoltori, perche queste cose fanno, che i sterpi, e le piante, perdẽdo la proprietà, e forma naturale, se ne uestino un'altra, e facilmẽte si mutino. E si come noi ueggiamo, che gli huomini imparano

diuersi

diuersi costumi secondo la diuersita dell'educatione, & si mutano nõ solo nelle qualità dell'animo, ma ancora in quelle del corpo, & uariano pelo, pelle, & colore, secondo che ricerca il paese, ma sempre ritiene però la forma humana; benche alcuni dimostrino d'esser bestiali, cosi medesimamente si uede nelle piante, lequali per questa medesima cagione, non serbano sempre la medesima figura, & la medesima uirtu, benche elle non si mutano di maniera, ch'elle perdino del tutto la specie, & la lor forma naturale, perche sempre in qualche parte elle mostrano la lor natura, & son conformi in proprietà al loro nome, & producono quegli affetti, i quali fa lor produrre quella terra doue elle son nate, & si portano da l'Isole fortunate molte cose, chiamate hoggi Canarie, le quali piantandosi sotto questo nostro aere, non riserbano in tutto, & per tutto la lor uirtù naturale, & non nascono di quella forma, & quantità; ma non si spogliano però totalmente la lor natura, benche elle degenerino alquanto da quello essere, e proprietà, ch'era il lor naturale, il che si puo ageuolmente uedere in quell'herba chiamata dal uulgo Angelica, & in quell'altra, ch'è detta Osteritio, ò Magistrantia. Le quali, benche per la malignità della terra, & per la qualità dell'aria fredda, uariino assai dalla descrittione di Teofrasto, & di Dioscoride; nondimeno, elle son le medesime herbe, & fanno i medesimi effetti, benche per la intemperanza del Cielo, le lor forze non siano tanto gagliarde. Et hauendo ciascun paese le sue herbe particolari, & proprie, non puo essere, che essendo trapiantate altroue elle riserbino il natiuo uigore; percioche altre bramano di stare in ualli ombro-

se,

ſe, altre in colli diſcoperti al Sole, altre in luoghi paludoſi, & humidi, altre in luoghi ghiaroſi, aſciutti, & ſabbioniui, le quali eſſendo traſpoſte in altra parte, uedrai ch'elle perderanno aſſai della lor natura. Coſi l'herba Iri, è bella nell'Illirio, l'Elleboro in Anticira, l'aſſentio in Pōto. Coſi medeſimamente la Portulaca, l'Empetronio, & la Braßica marina, ſtanno uolontieri per le riue del Mare Oceano, & ſi generano belle nel terren ſalſo coſi diuerſe, in diuerſi luoghi uerdeggiano, & ſon molto uirtuoſe, come ne fa fede Vergilio nella Georgica quando dice. Geor. 2.

NON han ualor tutte le terre, tutte
Le coſe generar, percioche i fiumi
Gradiſce il ſalcio, e' non fecondi Ontani
Amano i luoghi paludoſi, & gli Orni
Belli ſi fanno entro a' ſaſſoſi monti, &c.

Per le quali parole, ſi dà ad intendere à coloro, che attendono à ſimplici, & all'herbe ch'elle non naſcono tutte à un modo, ne' medeſimi luoghi anzi trapiantandone molte in luoghi, che non ſieno lor proprij, ò elle ſi ſeccheranno, ò pur naſcendo, non potranno moſtrare interamēte la lor uirtù, & natura. Però, chi uuol piantar qualche coſa, oſſerui il precetto di Vergilio, quando dice. Geor. 1.

IMPARI l'uſo, e'l uariar de' uenti.
E de l'Aria, & del Cielo, & qual de' luoghi
Sia la natura, &c.

Di qui auiene, che l'Alpi di Fiandra, che ſon di rimpetto all'Oceano, & da gli Armorici, ſi uoltano uerſo Aquilone, producono ogni ſorte d'herbe, le quali in quei luoghi arenoſi naſcano da loro ſteſſe, ſenza induſtria, ò cultura alcuna, & quei monti ſon bianchi non da la ne-

ue, ma da l'arena. A questo, parte concorre la natura del terreno, parte l'influsso delle stelle, che mandano la lor forza in que' paesi, come si uede ancora, che per proprietà di luogo, & d'influsso celeste, si trouano caue d'oro, d'argento, di rame, di Tufo, di marmo, di senopia, di minio, & simili altre cose. Vna simil natura hanno i laghi, et le paludi di Zelandia, chiamate da gl'habitatori Moer fuor di cui si cauano Zolle, & pezzi di bitume, le quali abbruggiano come la Nasta, con puzzo cattiuißimo. Di qui è auenuto ancora, che il paese, & le paludi Morine, ha sortito il nome, & la lor Città e'l paese è chiamato Terrouana, perche la terra quiui è asciutta, eccetto che certe Zolle nere, di maniera, che ui si posson far fosse grādißime, senza potersene seruire a seminalle. In Brabantia ancora si cauano queste Zolle, ma non puzzano tanto, per esser il paese poco salso, & lontano dal mare. Si chiamano queste Zolle Thurf, & gl'habitatori presso al mare, le chiamano Darri. La lor forza è tale, e'l fumo è si pernitioso, che accendendole in casa, imbrattano, affumicano, & guastano il peltro, lo stagno, il rame, & ogni cosa, eccetto che l'oro, perche egli non s'affumica, ne s'arruginisce, ma diuenta piu bello, & piu lucido, maßimamente essendo puro, & schietto. Et questo auiene, per la rarità & tenerezza dell'oro, perche inzuppando quel fumo, & quel uapore, si gonfia & s'illustra, & se ben l'oro è graue, & ponderoso, nondimeno, egli è trattabile, tenero, & poroso, & di questo ce ne fa fede la esperienza, perche pigliando un bicchiero pieno d'acqua, & mettendouisi parecchi scudi, non si uerserà l'acqua, impero, che oltre a gli spiriti che n'escono, riceue

in

in se alcune parti d'acqua, e'l fumo, ch'esce dal fuoco fatto di quelle Zolle, lo fa piu lucido, & piu chiaro, per che questo fumo s'assomiglia alquanto al suo colore, onde lo stagno, e'l peltro, & l'altre cose tocche da questo fumo, par che diuentino gialle, & non si puo aggiugnere al'oro altro colore, se non il giallo, ò altro, simile al Zaffrano, come è la nostra Calta. Non mancano appresso a' Fiaminghi alcuni maestri molto periti, iquali s'imaginano che queste Zolle, che si cauano della terra, come i parti di corpo alla madre, siano generati di radici, & tronconi d'alberi, ch'erano nelle selue, che son rouinate per l'inondatione dell'Oceano, & che poi a poco a poco si siano interriti, & sono costoro mossi da questa ragione, debbole al mio giudicio, che i pali, et i sermenti, l'herbe, et le canne palustri, si uedono essere in queste Zolle. Ma non mi pare, ch'eglino habbiano osseruato bene le caue, et le minere della terra, poi che anche in quelle Zolle, donde si caua il rame, et l'oro si uedono, et si trouano certi rametti, et certe uenose propagini, che per forza delle stelle accompagnano la detta terra con uita, et uirtù uegetabile. Perche la natura non è pigra, ò ociosa, ma fa molte, et grandissime cose, per adornar non solamente la superficie, ma le uiscere, & luoghi intrinsechi della terra. Quindi auiene, che segando il diaspro, il porfido, e'l marmo, ui si trouano dentro tante uene, & tanta bella uarietà di colori, posti & distinti con bellissimo artificio. Questo medesimo apparisce nella noce moscada, & in molti legni, che segati mostrano si bella, et si uaga diuersità di uene, et di rami, dalla qual uarietà, gli huomini hanno

imparato à fare i Ciambellotti, & i Domaschi, & altre drapperie, doue si uedono i lauori, tolti dal disegno della natura che si uede in pietre, & in legnami, ilquale è tanto bello, che par fatto da un diligentißimo pittore, ò scultore. Cosi medesimamente il corallo nel mar Ligustico inarborisce sott'acqua & essendo cauato, & rotto con le reti, subito che uede l'Aria s'inlapidisce, et diuenta nero, ò rosso, et se l'humidità è men cotta, diuenta bianco. Cosi in quella parte della Fiandra, habitata da gl'Eburoni, da' Menapij, et da' Sicambri, si cauano certi carboni impietriti, et son di natura di bitume, i quali sono adoperati, da gli habitatori, non solamente à liquefare il ferro, ma ne fanno anche fuoco per casa, et essendo una uolta spenti, presto si raccendono, accostandogli al fuoco. Et accendendosi gli altri fuochi con l'oglio, questi carboni si spengono, et gittandoui sopra de l'acqua s'accendono. Non mancano in altri paesi minere et caue, delle quali si caua zolfo, calcina, gesso, alume, et argento, et oro, dalle quali escon certi rampolli d'acqua, per gli occulti meati della terra c'hanno le loro qualità, le quali son poi accommodate à guarir diuersi mali, come son l'acque de' bagni. Cosi le minere che son presso al mare, ritengono la natura del bitume, perche le zolle cauate di quiui sanno di quell'odore, di maniera, che coloro che ui cauano, et che ui stanno presso tramortiscono, et molte uolte stanno in pericolo della uita, et questo medesimo fanno i carboni, se quando s'accendono, non ui si mette dentro del sale, perche con questo rimedio, si soccorre a ogni pericolo, et si manda

uia quel uelenoso uapore, et (come dice Vergilio) quell'inutile humore, che contamina, et offende il cer= uello. Non ci mancano di quelli, che attribuiscono questa forza della terra all'influsso delle stelle, le quali senza dubbio alcuno hanno gran forza in queste cose in= feriori, et si muouono da questa ragione, che appresso di noi si uedon mancare spontaneamente molte cose, et molte n'appariscono, che non erano state uedute prima, à quali, benche io non contradica, tuttauia io affermo, che circa l'herbe, molte mancano, et molte degenerano per la dappocaggine, et pigritia de' cultori. Per que= sta cagione, il frumento (come testifica Theofrasto) si conuerte in l'oglio, l'ocimo in serpollo, il sisimbrio in menta quanto à l'odore, et quanto alla figura in cala- menta, et molte spetie di fiori, se non ui s'ha cura, si trasmutano à poco à poco, et tralignano dalla lor na= tura, et spetie quanto alla figura, et anche quanto al- la uirtù. Ilche, come in molti maßimamente nella uio la imbalconata soglio osseruare, la quale, se ogni an= no non muta luogo, traligna in un fior picciolo, di- sutile, brutto, et senza odore. Ilche conferma Ver= gilio quando dice, d'hauer ueduto molte cose belle, et degne d'esser uedute le quali, se non ui s'ha cura, de= generano, et diuentano saluatiche, et brutte, et per- dono la uirtù, et per contrario pigliando delle cose sal- uatiche, et coltiuandole, diuentano dimestiche, et perdo no quella saluatichezza, si come affermò anche Vergi= lio, nel secondo della Georgica, quando disse, che quel le cose, che nasceuano spontaneamente, essendo colti= uate si spogliano la rosezza, et con la continua coltu=

Lib. 1. Geor.

Geor. Lib. 1.

ra, & diligenza, piglieranno quella natura, & quei costumi, che saran loro insegnati da gli agricoltori. La natura adunque produce molti sterpi, & piante inaudite, & nuoue, molte ne producono le stelle, & molte la diligentia de gli huomini. Et si come i sorci, i ghiri, le chiocciole, l'anguille, le murene, & i lombrichi non nascon sempre per propagatione, ma qualche uolta per putrefattione di terra, cosi ancora ne i luoghi arenosi, come sono in Zelandia, i monti Ammonii, chiamati da quei popoli Dunen, nascono molte piante spontaneamente per abondanza d'alimento, & per esser questo luogo molto signoreggiato dal Sole, & molto accommodato a generare herbe, lequali essendo nate spontaneamenre, ne producon poi col seme dell'altre. Per tanto, non bisogna marauigliarsi, che l'herbe siano sottoposte alla mutatione, & che elle perdino la uirtù, & la forma, auenga, che se questo non auien loro per la uicinanza, & affinità che elle hanno insieme, puo loro nondimeno accadere, per cagion del sito del luogo dell'Aria, & per industria de' cultori. Cosi il Pepe, il Cardamomo, il sesello, & la radice pontica, nascendo sotto a questo nostro Cielo, fanno in loro mutatione, & non son tanto calide di natura, come elle sogliono essere, ma nondimeno, non si puo far di loro altra determinatione, che quella che n'è fatta. Et che elle non creschino tanto nel proprio paese, & non habbiano tanta forza, & uirtù, questo auiene per il debile calor del Sole, & per la mala temperatura dell'Aria. L'herbe adunque, si posson mutare in due modi, peroche qualche uolta elle si

mutano

mutano quanto alle uirtu naturali, ritenendo però la medesima forma & effigie, & qualche uolta ſi mutano nell'effigie, & nella forma, ritenendo le qualità, & uirtù naturali. Et queſto auien (come ho detto) parte per influſſo del Cielo, parte per proprietà del terreno, parte per qualità dell'Aria, & del luogo. Perche eſſendo uaria la conditione della terra & dell'Aria, però auiene per cagion loro, che ſi ueda manifeſtamente queſta mutatione nell'herbe, & participare d'un'altra qualità. Coſi il nocciuolo, il Ciriegio, e'l Corniolo, ſe ſi piantano in ſu le riue d'un foſſato, d'onde paſſano acque cattiue, ò ſalſe, ſi comprende ne' ftutti quella cattiuità & quella ſalſezza nel mangiarle. Coſi medeſimamente gli huomini ſecondo la qualità de' paeſi doue loro habitano, pigliano diuerſi coſtumi, & diuerſe qualità & ſtudi, & inclinationi. Coſi il Thedeſco, s'inſpagnoliſce, lo Spagnuolo, s'infranciosa, e'l Franceſe s'Attaliana per lunga conſuetudine, onde non è marauiglia, ſe una pianta che ſarà di natura buona, & & perfetta, eſſendo piantata in luogo ſalſoſo, & cattiuo, diuenterà cattiua, & ſalſoſa, perche ella piglia l'humor dalla terra, che l'ha tale.

LA terra ſalſa, è di natura amara
E mal atta a le biade, & per ararla
Non diuenta miglior, ne ſerba a l'uua
Il proprio nome, &c.

Come dice Verg. nel. 2. libro della ſua Georgica alle quali coſe, ſe tu aggiugnerai una fatale mutatione, e'l uario ſcãbiamento delle coſe, tu uedrai che piante, e l'herbe mãcano per uecchiezza, e diuentano languide, ancor che

tu u'usi gran diligenza, & ui mette ogni cura, & muoiono ancora, se gia tu non inesti i magliuoli, ò tagliando i tronchi i uecchi, non le risusciti, i rampolli giouani. La qual mutatione, & scambiamento d'herbe, & di piante, fece dire, & credere à molti, che questa di medicare per uia di simplici, & d'herbe, non ualeua nulla, & che Dioscoride quando ne scrisse, si burlò della medicina, pigliandosi spesso di ueder dipinte quell'herbe. Ma io dico che non puo esser buon medico alcuno, se non ha quella cognitione dell'herbe perfettamente, che n'è stata data ottimamente dagli antichi, & di mano in mano è uenuta fino à noi. Perche sono alcuni huomini della nostra professione, i quali hauendo à gran fatica ueduto un'herba, ne predicano le marauiglie senza pensarui punto, & sono simili à quel Panfilo, di cui fa mentione Galeno, il quale non conosceua l'herbe ne anche in sogno, & non di manco egli uoleua descriuere le loro uirtù, & proprietà. Queste simili persone, mi paiono simili à coloro, che uendono all'incanto (si come ben dice Eraclide Tarentino) i quali incantano per prezzo ogni cosa & adornano il tutto con parole, ancora quelle cose che non hanno mai uedute, ne conosciute come sarà un uile schiauo, ò un uino guasto. Vna simil cosa racconta Cicerone, d'un certo Formione Filosofo, ilquale disputò parecchi hore innanzi à Annibale, dell'officio del Capitano, & d'ogni cosa appartenente à l'uso della guerra. Di cui essendosi tutti marauigliati, domandarono Annibale quel, che gli paresse di quel Filosofo, & rispose, c'haueua ueduto molti uecchi balordi, ma

non haueua mai ueduto uno piu balordo di Formione. Et ha ragione ueramente. Perche, qual cosa si poteua ueder piu arrogante, & temeraria, che ueder un Filosofastro, che non hauea mai à suoi dì ueduto guerra, ne toccato arme, prescriuere i precetti della militia à uno Annibale, il quale haueua combattuto della somma dell'Imperio co' Romani tant'anni? Chi non metterà coloro in quel numero, i quali si uantano di saper la uirtù del Sinfilio, della Santureia, del Marrobio, del Duleggio, & di molte altre herbe non hauendo à pena ueduto i libri, che ne trattano, & hauendole inanzi, non sanno dir qual cosa sia quella, c'ha tanta uirtù, come dicono di sapere? Et medicando noi molte infirmità per uirtù di simplici, & d'herbe, chi dirà che il Medico non le sappia? qual sarà quel amalato, che non biasimi in un medico, così fatta ignoranza? nissuno ueramente, & non credo, che uno possa matricolarsi, ne esser messo nel numero de' medici, ne medicar canonicamente, se non ha la cognitione de' Simplici. Et si come à un nocchiero non basta solamente saper maneggiare il remo, ma bisogna, che sappia usar tutti gli armamenti, & seruirsi anche in un bisogno d'un palo, in cambio d'un remo, così al medico è necessaria primamente la cognitione perfetta dell'herbe, percioche, come egli harà conosciuto la qualità del male potrà seruirsi di questa, & di quella, secondo che gli tornerà bene, perche elle seruono per istrumento. Et perche non sarebbe degno di riso colui, che uolendo far qualche cosa, non sapesse adoperar gli istrumenti, con che ella si fa, &

si

ſi conduce a perfettione? La onde, io non poſſo far di non mi marauigliar grandemente di coloro, che diſpreggiano queſta parte della medicina, come inutile, & la laſciano a Cerretani ignoranti, eſſendo manifeſto, che non ſolamente i Medici, ma i Re, & gli Eroi, ſi ſono eſſercitati in queſt'arte, à quali non pareua coſa piu bella ne piu conueniente a un Re, che di ſapere.

Eneid. Lib. 2. LA poſſanza de l'herbe, & l'uſo d'eſſe
Nel medicare, &c.

E ueramente, che la memoria di molti Re, gia ſarebbe ſpenta, e non ſi ſaperebbe mai che foſſero ſtati Re, ſe l'herbe non riteneſſero i loro nomi, a cui furon dati da prima, e col rinaſcer loro, non gli teneſſero in uita. Queſti dourebbono eſſere imitati da gli amatori della Medicina, & dourebbono non ſolamente inueſtigare la forma de l'herbe, ma anche la forza, & la uirtù, e farne eſperienza, & applicarle all'infirmità, ſecondo che ſi richiede. Queſto fu fatto diligentemente da' medici antichi, come furono Hippocrate, e Galeno, iquali per molte eſperienze hauendo imparato l'arte perfettisſima, ne diedero poi le regole, & preſcriſſero i Metodi d'eſſa arte, ſecondo gli eſperimenni, che egli haueuan fatto d'eſſa. Queſta ſola ci puo far parere perfetti medici, & inſegnarci tanti rimedi, che noi potremo con esſi facilmente guarire, molte e grandi infirmità, coſi noi acquiſtiamo credito, e ſapere, e gli altri ne conſeguono ſanità, e rimedio. Ma coloro, che attendono alle coſe di medicina, piu toſto per lor diporto, che per ſeruirſene a medicare altri, fanno poco frutto, e non

gionano

giouano a persona, & tutte l'arti per auttorità di Cicerone, son trattate altrimenti da coloro, che l'imparano per giouare altrui, che da quelli, che le studiano solamente per solazzo & per hauerne una scienza speculatiua, da cui non uogliano cauare altro giouamento, che il proprio contento, perche la laude d'ogni arte, consiste nell'operatione, come anche quella d'ogni altra uirtù. Ricercando adunque l'arte della medicina tanta diligenza, non si dee mai intromettere il suo studio, ma bisogna con diligenza ricercar la natura delle malattie, & trouar modo da rimediarle, & uincerle. Et far come in guerra, nellaquale ritrouandosi ogni dì nuoui stratagemi, & nuoue astutie militari, così bisogna sempre ritrouar nuoui rimedi à nuoui casi d'infermità, che nascono a ogni hora. Ilche si uede essere stato fatto nouamente in una Effimera contagiosa, nel sudor Britannico, ouero nello spargimento del fiele, i cui accidenti, & segni, sono, infermità, & bassezza di gengiue, & fiacchezza, e disciolatura di gambe, e di ginocchia. Sono stati molti, che si son lamentati, che la terra è diuentata sterile à noi, & hauendo conceduto molti alimenti a gli antichi, pare che hoggi a noi, ella ci sia scarsa. A cui risponde Columella, dicendo, che questo non è stato per difetto della terra, ma per pigritia, & mancamento de gli huomini, che non si danno piu all'agricoltura. Questo medesimo si puo dire dell'ingegno de gli huomini de' nostri tempi, a quali la madre natura non ha dato manco niente di quello, ch'ella si desse a gli antichi, anzi ha serbato alla posterità tutte le sue doti, & non ha uoluto ch'ella sia sterile,

le, & priua di beni. Però à posteri non manca l'ingegno, pur che non manchi loro la mente, & la uolontà pronta d'imparare le scienze, ò l'arti, come hebbero gli antichi. Perche, come si dice per prouerbio, l'essercitatione puo ogni cosa. Ma noi ueggiamo che sono alcuni, che quando cominciano à medicare sono industriosi, diligenti, & molto bramosi d'imparare, ma come son uenuti à termine, che cominciano à esser conosciuti, subito manca in loro quel desiderio, & quell'industria, & operano le lor cose molto freddamente, & con poca auertenza, diuentano superbi, fastidiosi, poco amoreuoli, non uoglion fatica, & hanno per male, che si chiami un'altro medico in loro compagnia. Non mancano ancora tra costoro di quelli, che temerariamente corrono à compor medicine, non hauendo ancora imparato quei canoni, & quelle regole, che si ricercano a un medico, & pigliano prima il nome, & la dignità di medico, che l'habbiano meritato & cominciano à studiare all'hora le regole della medicina, quando son chiamati da l'infermo à medicare, & nel l'espugnar le malatie bisogna far quel medesimo, che nel uincere i nemici, doue prima si mettono in ordine, & s'instruiscono le genti à combattere, ch'elle si menino contra il nemico, come dice Mario in Salustio. Di questa conditione furono gli Ateniesi, secondo che scriue Demostene, i quali non faceuano come gli altri huomini, per cioche non si consigliauano mai prima che uenisse il caso, ma come il caso era uenuto, all'hora si consigliauano. Cosi auiene a molti di noi, i quali uoglion pigliar parere, & studiar le regole, quando la malatia, e'l bisogno gli sforza, onde non hanno tempo di pensare a rimedi. I medici

dici adunque debbono osseruar nel medicare, quel che dice Cicerone, che si dee osseruare in guerra, cioè, ch'egli habbia prima pensato a tutti i rimedi, & premeditato i consigli, per poter medicare presto, senza partirsi dalla retta ragione, & regola della medicina, & bisogna, ch'egli antiueda le cose future, & non si portar talmenet nel medicare, che auenendogli poi qualche caso impensato, habbia à dire, io non pensaua, o io non credeua. Spesse uolte ancora, il medico in un morbo dubbioso, & che presto ua al fine, & a fermarsi, dee pigliare il consiglio, e'l parer d'altrui, come fa quello, che combatte insteccato, & piglia l'occasione del medicare da uno altro caso auenuto, il che mi ricordo essere auenuto a me. Perche conoscendo l'infermità; & i suoi accidenti, & per le parole dell'infermo, & per altri medicamenti essendone molto bene instrutto, nondimeno, m'è stato bisogno riuoltar tutto l'ordine, & pigliare un'altra uia, & un'altra regola di medicare, di maniera, ch'io ho ueduto esser uero quel detto di Terentio, che dice, che non fu mai alcuno cosi bene instrutto, che lo uso, l'età, & la cosa stessa, non gli faceße mutare opinione, di modo, che noi siamo costretti a confessar di non sapere quel, che noi pensauamo di sapere, & quelle cose, che tu credeui che fossero buone, nell'hauere a farne esperienza le rifiuterai. Non si pote dir da questo Comico, cosa piu uera, cosi nell'attioni della uita, come nel medicare, & nel far guerra. Et benche l'huomo habbia pensato a ogni cosa, & come egli habbia a cominciare, & come a finire, quai sieno quelle cose, che si deono adoperar prima, & quelli

A del. Atto. 5. sce. 4.

poi, nondimeno, in un punto, in un'atimo nasce un caso, onde gli bisogna mutar proposito, medicamento, & regola, & rifiutando le cose prime, pensa à l'altre. Con tutto questo, bisogna hauer esperienza di molte cose, & pratica in medicare, perche all'hora succederà bene il tutto, & si uedrà lo sperato fine della maggior parte dell'imprese, che si piglieranno.

Quanto sia diuersa la natura de' terreni. Cap. XVIII.

ACCIOCHE io dica qualche cosa, c'habbia conuenienza con quel, che s'è detto di sopra, dico, che ciascun medico dee considerare primamente la conditione, & qualità de' terreni, perche di qui nasce, che nascano diuerse qualità d'herbe, & habbiano diuerse uirtù, & diuerse facultà. Onde Hippocrate dice, che l'herbe, che sono nate in monti, & in luoghi rileuati, si deon legare in manipoli, per esser elle piu gagliarde, piu ferme, & piu robuste, che non son l'aquatice, & che i lor fiori si deon raccogliere, & massime quelli, che nascono presso a fonti, ò riui, ò torrenti, per che ancor che non sieno molto gagliardi, ne di molta uirtù, hanno però il sugo dolce. Conoscendosi adunque la uirtù dell'herbe, & la temperatura per la dispositione, & qualità de' terreni, & dilettandosi l'herbe, chi d'un luogo, & chi d'un'altro, & ricercando ciascuna quel terreno che gli è piu famigliare, però io metterò qui la differenza delle terre, laquale è anche in parte toccata da Vergilio, accioche ciascuna pianta si possa accommodare

modare al suo proprio luogo, & che per mancamento di terreno, & di nutrimento, non habbia a mancar di uirtù, & di forza, perche, di quì auiene molte uolte, che noi perdiamo la fatica, & restiamo ingannati della nostra speranza, & non habbiamo l'herbe di quella bontà, che noi desideriamo, & che elle dourebbero hauere per giouare agli huomini.

Delle Terre, altre sono

Gracili	Cretacee	Dense
Macilenti	Di natura, & co-	Digiune
Magre	lor	Aride
Grasse	Di cennere	Stercorate
Ontose	Amare	Squallide
Bituminose	Dolci	Fertili
Gespose	Acide	Feconde
Da purgo	Da prati	Salse
Tenere	Da frumenti	Sterili
Tenaci	Repastinate	Saluaginose
Sabbioniccie,	Sfossate	Da biade
Arenose	Putride	Da frutti, & si-
Ghiarose	Liquide	mili.
Pietrose	Rare	
Piene di sasso-	Robuste	
lini	Porose, ò	
Sassose	Di Tufo	

De' luoghi altri ſono

- Aſpri
- Precipitoſi
- Senza uia
- Incolti
- Culti
- Aridi
- Secchi
- Digiuni
- Aſſettati
- Silueſtri
- Boſcoſi
- Seluoſi
- Pieni
- Campeſtri
- Da Orti
- Da Frutti
- Maritimi
- Mediterranei
- Erti
- Chini
- Piegatl
- Aquoſi
- Vmidi
- Paluſtri
- Erboſi
- Bagnati
- Chiuſi
- Aperti
- Aprichi
- Ombroſi
- Opachi
- Denſi
- Eſpoſti a uenti
- Coperti da uenti
- Eſpoſti à l'aure
- Sotterranei
- Doue non entra Sole
- Abbruſciati
- Senza ſugo
- Sugoſi
- Caldi
- Freddi
- Gelati
- Agghiacciati
- Caldißimi
- Tepidi
- Montoſi
- Nebbioſi
- Feruidi
- Ruggiadoſi
- Salubri
- Inſalubri
- Paludoſi.
- Stagnanti
- Squallidi
- Pieni di riui
- Orientali
- Auſtrali
- Occidentali
- Aquilonari, et altri.

Che il Frutto allume della Luna cresce, ma non si matura. Cap. XIX.

LA Luna fa crescer il frutto, ma il Sole, è quel che lo fa maturare, perche la Luna muoue l'humidità, & fa gonfiare ogni cosa, ma per la debolezza, non puo decuocere. Però noi ueggiamo che le piante riceuono l'alimento mosso dal calor del Sole, & la notte poi lo diffonde, onde il frutto ne uiene a pigliar l'augumento. Perche si come la uigilia, & l'essercitio temperato aiutano la digestione, & fanno che il cibo si conuertisce in nutrimento del corpo, & la notte dormendo si fa la concottione, come noi possiamo ueder negli imbriachi a' quali passa l'imbriachezza, dormendo; così il giorno, per uirtù del Sole, ogni cosa riceue la sua maturezza, & la notte, per uirtù della Luna s'empion d'humore, & gonfiano. Onde noi ueggiamo che i gigli, le Rose, & tutti gli altri fiori, non s'aprono ò scoppiano di giorno, ma di notte, ò ueramente a l'alba, ò inanzi giorno.

Perche non fosse da Esiodo approuata la stercoratione. Cap. XX.

ESiodo, che fu un diligentissimo agricoltore, & scrittore, di quell'arte, è assaltato da molti, perche egli non approuò la stercoratione de' campi, hauendo egli piu tosto atteso alla gioueuolezza, che alla fertilità. Peroche egli si pensò che si douesse aiutare

la sterilità de' terreni, con altro litame, che con l'uso dello sterco, & si pensò, che bastaße tagliare a certo tempo i lupini, le faue, i ceci, & simili altri legumi, co' quali si potesse ingrassare il terreno sterile, & disse inoltre, che quelle cose, che nasceuano ne' terreni ingrassati con lo sterco, erano meno saporite, & haueuano i sughi meno buoni. Et di qui nasce, che le biade, nate in si fatti campi, son piu presto mangiate da' uermi che l'altre, & questo auuiene anche da' legumi, i quali non posson durare lungo tempo, anzi son mãgiati da' uermi piu presto, che gli altri nati in altri terreni. In oltre, quella Ceruogia, che si fa in Fiandra di biade nate in cosi fatti campi stercorati, facilmente si guasta, & diuenta forte. Onde mi pare, che Esiodo hauesse buona opinione, quando disse, che quei terreni erano buoni, che erano purgati da salutiferi uenti, & erano esposti à buoni soli, non haueuano paludi, ò stagni d'acqua intorno, & non erano fatti grassi da lo sterco, ò se pure mancaua lor qualche cosa, non mancaua però l'humor natiuo, ne il calor naturale; onde si suol maturire ogni cosa. Et quelle cose, che nascono in questi terreni si fatti, durano assai, & son migliori per l'uso cotidiano, & danno piu nutrimento, che l'altre. Segue ancora, che gli huomini che stanno in quei paesi, doue si fa detta stercoratiooe, non uiuono lungamente, & è impoßibile, che eglino stiano molto tempo sani, essendoui l'aria corrotta, & gli alimenti poco buoni, ò sottoposti alla corrottione. Il che uiene, doue gli stagni, et i paludi mandan fuori uapori corrotti, & putridi, e doue la terra non è grassa se non per humore artificioso, & non è coltiuata se non per uia di stercoratione.

Come

Come si possano cacciar uia gli animaletti, che rodano i legumi, e le biade. Cap. XXI.

E Non è cosa alcuna in questa uita, che non proui le sue auersità, & i suoi incommodi, & non sia esposta a molte ingiurie, & a molti trauagli, perche si come gli huomini son sottoposti a diuersi mali, i quali di continuo cercano di distruggerlo, cosi anche le biade, & l'altre cose hanno i lor nemici, che le molestano, come sono formiche, uermi, ruggine, tarme, locuste, lumache, e'l gorgoglio, che fa peggio di tutti, perche egli è bastante a guastare un granaio intero, peroche questo animaletto ha una bocca appuntata, & forãdo il granello del frumento da una parte, ua a poco a poco uotandolo, et lo uota di maniera, che non ui resta se non la scorza di sopra. Di questi animaletti ne nascono assai nella primauera, & quando i grani son tagliati a Luna piena, & sono humidi, ò quando son riposti in granai, c'habbiano le uineste uolte al uento d'Ostro, & non à uenti Aquilonari son malamente trattati da quelli, perche la siccità è cagione, che le cose sien meno sottoposte alla putrefattione. Sono alcuni, che credono, (& a me pare che dicano il uero) che questa pestilenza sia mandata da Dio, per castigo di coloro, che attendendo troppo auaramente al guadagno, serbano le biade, & i frumenti fuor di stagione, per uendergli piu cari, della qual carestia, i poueri patiscono assai, per esser il frumento stato dato da Dio per uso de gli huomini, ò senza il quale, è impoßibile, che l'huomo si sostenti lungamente, ancor che non mancassero gli altri le=

gumi,& gli altri cibi,& quando bene gli altri cibi man cassero,pur che non manchi il pane,gli huomini con quello posson sostentarsi.Però,meritano d'esser ripresi aspramente i mercanti del grano, & gli appaltatori, iquali con gran danno de' poueri rincarano sempre le uettouaglie,& in una grandissima carestia,non aprono i granari,aspettando ch'ella diuenti maggiore,per poter uenderle meglio.Onde ne segue che fanno oltraggio non meno alla plebe,che alla Rep.però non è marauiglia che siano biastemati,& maladetti mille uolte il giorno. Perche

Prou. 11.

colui(come dice Salomone)che asconde i frumenti è maladetto dal popolo,& colui,che gli uende, è benedetto, & è fatta oratione per lui. Ma Dio sopporta qualche uolta,che noi siamo afflitti da questi mali,perche noi siamo ingrati uerso di lui,non conoscendo la sua magnificenza,& liberalità uerso di noi.Però egli minaccia per

Ezec. 37.

Ezecchiel di mandare a coloro, che non hanno nè religione,nè pietà,quattro mali,cioè fame,peste,guerra,& moltitudine d'animali nociui,accioche uessati da queste calamità,ritorniamo a Dio, & ci mettiamo il ceruello in capo. Et se le cause naturali, & non l'ira di Dio ci mandasse questi mali,bisogna ritrouare i rimedi da mandar uia queste bestiole,o d'ammazzarle. Non si puo trouar miglior cosa per uccidere simili animaletti,quanto è l'acqua salsa,doue sia cotto l'aglio,& con quella bagnarne il pauimento de' granai,& le mura,peroche subito,si partono,ò si muotono p quel cattiuo odore. Questo medesimo fa il castoreo,la sauina,il solfo,il corno di ceruo, l'edera,et tutte l'altre cose c'hanno cattiuo odore,ilqual non è potuto sopportare ne dalle serpi,ne dalle nottole,

il

ilche è manifestato da Vergilio nel terzo della Georgica. Il medesimo fanno i fiori, c'hanno cattiuo odore, iquali non solamente son rifuggiti da gli animali, ma nuocono ancora grandemente al ceruello de gli huomini, & arrecano grauezza al capo, & uertigine. Questo fanno i fiori del sambuco, l'odor de' quali discaccia i bruchi, le tarme, & simili altri animali, come fa anche l'assentio, la ruta, il mentastro, l'abrotano, la felce, la lauandella, & simili altre herbe, che ammazzano anche le pulci, & le cimice, gittate sopra il letto, ò poste sotto la coltrice, ouer cocendole in aceto Squillitico, e bagnando con quel liquore il legname del letto. Fu anche osseruato da' nostri antichi, che il seme del Nauone, delquale fanno gran guadagni, & gran mercantia i Fiaminghi, ammazza ageuolmente questi gorgogli, che mangiano il grano, il che auiene loro pur esser tirati dalla soauità dell'odore & della dolcezza, peroche, essendo quel seme dolcissimo & untoso, questi uermi lasciando il grano, s'appiccano a quello, & empiendosene, si distendono, & muoiono, & questo medesimo auien loro, quando si posano in su' graticci, doue s'è seccato l'uua passa, & ho ueduto per esperienza, che i uermi de' fanciulli si muoiono ogni uolta che si dà loro a mangiare dell'uua passera, senza accompagnarui altra cosa da mangiare. Perche si come le cose amare, cosi anche le dolci son nemiche de' uermi, essendone mangiate assai, perche per quella dolcezza s'empion tanto, che si distendono, & scoppiano, & questo si puo anche uedere nel uentricolo dello stomaco dell'huomo, ilquale hauendo mangiato cose dolci assai sente alcune estorsioni, & dolori,

Dell'astutia, & sagacità de' uermi, che nascono, ne' corpi humani, & quel, che significhi il loro uscire per la bocca, ò pel naso. Cap. XXII.

EGli è paruto a molti quasi un miracolo, che i lombrichi, ò uermini maßimamente per esser lunghi, & tondi sagliano in alto, & uengano alla gola, & escano per la bocca, & pel naso, essendo eßi usati di far questo, quando l'huomo è stato lungo tempo digiuno. Perche allhora rodano lo stomaco, & bramano di mangiare, & non hauendo nulla da nutrirsi, ne da sostentar la uita sagliono in alto, & cercano del cibo, per fino al meato della gola. Peroche, p una certa sagacità, ò inchinatione naturale, sentono che il cibo uà nello stomaco per quella strada, & per esser il naso un meato, che entra anch'egli per la gola, però uanno anche quiui, & per uia di starnutamento escon fuori, ouero si cauono cō le dita. Questo ho ueduto accader molte uolte anche ne gli huomini sani, a' quali hauendo detto la cagione, si sono aßicurati, doue prima temeuano. Ho ueduto ancora, che questo è auenuto ne gli infermi; ma non senza presagio di maggior male, perche in simili corpi la contagione è tanto grande, la putredine in si gran copia, & si calda l'infiammatione de gli humori, che' non posson comportare la forza del male, & però escon fuori, incitati piu dalla forza del male, che dalla forza di natura ò dalla malatia che faccia Crisi. Ma quando, fermandosi la possanza del male uanno da basso con gli altri escrementi, è buon segno, secondo che afferma Hippocrate; ma quando escono spontaneamente, & senza essere spin ti

ti da alcuna uirtù naturale, è segno mortalissimo in uno infermo, peroche noi ueggiamo auenir questo a coloro, che son uicini alla morte, Peroche, per una certa sagacità naturale, conoscono che'l corpo ha a morire, & non ha piu a dar loro il solito alimento però se ne partono. Questo s'è anche osseruato nelle case, che stanno per ruinare, d'onde si fuggono i topi, & i ghiri, & partonsi spesso tre mesi inanzi prima ch'elle ruinino. I pedocchi ancora, & li pulici, sentendo che il corpo humano sta p morire, & che tutti i membri sono abbandonati dal sangue, però si fuggono, ouero uanno a quelle parti, doue dura piu il calor naturale, & la uirtu del sangue. E questi beccamorti, ò quei che gli sotterrano, hanno osseruato, che si riducano intorno alla bocca dello stomaco, ò sotto il mento presso alla canna della gola, peroche quelle parti, per esser piu uicine al cuore ritengon piu il calore, & ui dura per fino all'estremo alito, ilche essendomi mostrato da alcuni, ch'erano presso a qualche infermo, subito dissi che quello era segno infallibile, che quell'amalato morrebbe, & che la sua morte non poteua star troppo a uenire. Ma hauendo noi poco fà, fatto mētione de' uermi, ho giudicato esser anche espediēte aggiugnere quai sieno q̃lle cose, che gli ammazzino. Et in somma dico, che non ci è cosa migliore, che hauer de' uermi, et seccargli in un tegolo infocato, & facendone poluere, darla a colui, che patisce di uermi, peroche subito gli gitterà tutti fuori per quella stessa ragione, che è addotta da Plinio, & da molti altri, che hanno inuestigato i secreti di natura, & è questa, che a un'huomo, che sia stato morso da uno Scorpione, è ottimo rimedio, beuer

la poluere di quello ſcorpione in uino, ò in olio. I medici ancora de' noſtri tempi affermano, che uno, che ſia ſtato morſo da un cane arrabbiato, beuendo della poluere de' peli abruſciati del medemo animale, guariſce; perche quella poluere diſcaccia il ueleno, ò lo fa men nociuo, coſi auiene anche ſpeſſo, che due ueleni di contraria natura meſcolati inſieme, non nuocono, anzi piu toſto giouano, ilche fu garbatamente accennato da Auſonio in un ſuo Epigramma piaceuole, fatto per una donna c'haueua uoluto ammazzare il marito, con l'aconito, doue dice che non parendo che l'aconito foſſe baſtante ad ucciderlo, ui miſe altretanto argento uiuo, & datoglilo à bere, non gli fe nocumento alcuno, perche queſte due coſe da per loro ſon toſſico perfetto, & congiunto ſon medicina.

Fine del primo Libro.

DI LEVINO LENNIO ZIRIZEO MEDICO DE I MIRACOLI occulti di Natura.

LIBRO SECONDO.

Che gli humori, & non i spiriti cattiui inducono i mali, ma che nondimeno, i spiriti aerei ui si mescolano, come fanno ancho nelle tempeste, & gli fomentano. Cap. I.

ON mancano di quelli tra di noi, anzi ce n'ha molti, che pochissima pratica hauendo de l'opere della Natura, & nulla sapendo delle cagioni, de l'origine & del progresso de' mali, & cosi de' loro accidenti, & non ne potendo capir le ragioni, gli attribuiscano a' spiriti maligni, & fastidiosi, che sempre stanno uigilanti a' nostri danni, & parimente s'imaginano che coloro che stanno in letto aggrauati da febre terzana, ch'ogni terzo giorno si ficca lor nelle uene, sieno uessati da qualche cattiuo spirito, cosi giudicano della quartana, cosi delle febri continue, di quelle che durano un Sol dì, & in somma di tutt'altre febri, cocenti, & infiammate. il che quanto sia conueneuole, & contrario alla ragione, ogn'uno che habbia un poco di pratica de' secreti della

Natura lo potrà giudicare, ch'essendo il corpo humano fatto del cōgiungimēto, e mistura de' quattro elemēti, e d'altre, tāti humori, i quali per la forza del seme son partecipi di quatro qualità cioè, caldo, humido, freddo, e secco: che altro si può conchiudere, se non che le malattie si causano, et trāno l'origine loro dallo stēperamento eccesso, ò difetto di questi? e ce lo mostra chiaro il loro moderarsi, e mācare per uia di uomito, di sudore, di suētar la uena, di por le coppette sopra la parte offesa, d'uscita di mestro, e p le morici, ò p cristei, ò per altra simigliāte prouisione. Fece Dio nostro Sig. cō la incōprensibil sua sapiētia, i mouimenti delle cose ordinati nella Natura, e nō uolle che cosa alcuna si mouesse a caso, ò senza proposito, ma ogni cosa caminasse, e si riuolgesse cōueneuolmēte, & con ordine cōtinuato. Cosi le stelle, gli elementi, le stagioni dell'anno, l'oceano, i cerchi del Cielo hanno lor mouimenti, & uicende, & corgono con terminata legge. Sotto la medesima legge, & conditione si truouano gli humori che stanno nel corpo humano, che hanno anche eßi, i lor proprij effetti, mouimēti, & termini, si fattamēte che per le quattro stagioni dell'anno ogn'humore habbia la sua uicenda, & esserciti il suo dominio, e le sue forze nel corpo, & cosi al sangue è tocca questa cōditione, che la primauera ha il suo uigore, et la maggior sua forza, & partorisca malatie, & febri della natura sua medesima, cioè le cōtinue, che non fanno mai paura, ò intermedio alcuno, ne uoltano alla declinatione, cosi la colera la state, ritornando ogni tanti dì quella infiammagione collerica induce la terzana. La Flemma quando nel tempo dell'autunno, l'è putrefatta la continua

terminata.

terminata. La Melanconia all'ẽtrar dell'autũno la quartana, e così la giornale ꝑ dir così si termina in un dì ò poco piu, perche la non consiste in putrefattion d'humori, ma in una certa uentosità, et anhelito acceso, e tutte queste cose si fanno per la medesima uia, co'l medesimo ordine e modo che il nascimento, e l'occaso delle stelle, il flusso, e reflusso de l'Occeano, e quello ameno, e grato ritorno dell'herbe, et delle frutte che germoliano. Ma ueramente che questa è ben cosa degna di marauiglia, che i quattro humori s'attribuiscano alcuni spatij dell'hore, et alcuni parti del giorno, e si partori tra di loro il dì, & la notte equinottiale, ò artificiale in dodici hore, la qual cosa ho con l'esperientia trouato non esser lontana dal uero, conciosia cosa che sia mio costume di predir, cõ l'osseruar quei lor mouimenti l'hora del sopragiugnere delle febri. Ha il sangue, come testifica Sorano, Efetio, il quale, come fanno gli Euangelisti, misura lo spatio, & il corso del dì, et della notte per hore uguali, dal'hora nona della notte à l'hora terza del giorno, nelqual tempo si concuoce il sangue, & è dal fegato sommamente uenuto, la onde auiene che la mente la mattina inanzi al leuarsi del Sole è più uigorosa, e più allegra et che tutti quanti così gl'infermi come i sani per quello soaue scorrimẽto del sangue, e ꝑ quel suo halito grato si sentano molto meglio disposti. Quel gialliccio humore melãconico fa l'uffitio suo dalla terza hora del giorno alla nona, nel qual tẽpo la uirtù naturale separa la collera dal sangue, e l'indrizza alla uesica del fele, e ꝑ ciò auiene che a quel tẽpo l'huomo è più prõto all'adirarsi, e anche ꝑ leggerissima cagiõe al cruciarsi. Ma l'humor melãconico nero fa

Mat. 20.

l'uffi-

l'ufficio suo dall'hora nona del dì fino a l'hora terza della notte, & egli regge, come è à dire, il timone, nelquale spatio di tempo il fegato si purga & si laua de gli escrementi brutti, & questo ufficio dà la Natura alla milza. Onde auiene che in quel corso d'hore la mente dell'huomo si rauuoli, & che per quella nera & spessa fuligine l'animo diuenta mestißimo, à costui succede la flemma da la terza hora della notte fino alla nona, allhora si comincia à tirar à perfettione la concottion della cena nello stomacho, & i cibi à liquefarsi, & alessarsi. Onde auiene che la flemma, che nuota nello stomaco, portata al ceruello fà l'huomo sonnacchioso, & l'induce a dormire. Che se tu esattamente uorrai cauar la ragione di tutte queste cose, trouerai che quasi a l'hore medesime che gli humori hanno la lor uicenda, si fanno anchora i ritorni & gli accrescimenti delle febri, & che compito lo spatio di quell'hore che seruono à questo, & à quell'humore, pur che sieno schietti, & non mescolati si fermeranno, & si termineranno. Cosi le febri che hanno origine dal sangue, fanno maggior furia la mattina, le terzane, dopo il mezo dì, cioè à l'hora sesta, che à noi uien a eßer la duodecima tanto del dì, quanto della notte. La Quartana intorno à l'hora nona, che a noi uien à esser la terza dopo mezzo dì. La continua dalla flemma intorno al principio della notte, ma se gli humori ridondano ò come sogliono, sieno intricati, & legati fra loro, non osseruano poi questo tempo cosi a l'appunto, & fanno gli assalti loro, & piu fieri, & piu lunghi. Che cosi come i uenti mescolati insieme, causano tempeste, & fortune di mare piu crudeli, cioè quando.

Euro

Euro & Noto son d'accordo insieme
E menan gran romore, & hanno seco
L'Africo procelloso, & i flutti immensi
Voltan, spumanti, & minacciosi a' lidi

Eneid. I.

Cosi si causa maggior malatia dalla concorrentia, & inondationi che insieme fanno gli humori, & le malatie addoppiate, tormentano crudelißimamente uno corpo humano.

Perche in un corpo sol fan guerra insieme
L'humido e'l secco, & l'humor freddo, e'l caldo, &c.

Ouid. Meta. lib. I.

Il uoler adunque attribuir la causa di questi affetti a gli spiriti cattiui, è cosa superflua, anzi piu tosto debile, poi che tutte queste cose consistono o nella putrefattione, o infiammatione, de gli humori, o nella qualità & abbondanza loro, queste son quelle cose che fanno le malatie, o piu longhe o piu breui. Quando in un corpo è sangue assai, causa un sol termine continuato. Perche la putrefattione, & l'infiammatione consiste nelle uene, per lequali come per acquedotti, & rigagnoli il sangue da per tutto è sparso, e perciò fa di bisogno che la natura, come un Consolo solicito, e diligente in una seditione ciuile, & in una guerra intrinseca, subito si metti a l'ordine et sẽza mai fermarsi faccia resistẽtia, et s'appõga al male. Ma la flẽma, e la collera gialla, et nera, pche sono in minore qualità, e furia delle strettezze delle uene, non affliggono continuamente, ma con qualche intermißione, e le infirmità che nascono da questi humori non son cosi mortali, perche non ha adito o uia d'andare al cuore, & altre parti principali, & perciò non possono cosi di leggiere farle nocumento, & danno.

Sono

Sono nondimeno alcune di queste febri lunghe, parte per che la materia è abondante, parte perche l'è simigliante a un tenace uiſco, in tanto che malageuolmente ſi può li quefare, e concuocere, e per queſto è che i melancolici di rado s'allegrano, ſe non beuono aſſai uino mondo perche quel'humore è eſtremamente freddo, e ſecco, io ſoglio dir che gli huomini di queſta temperatura ſon ſimili al ferro che è forza che per lo molto fuoco, s'infuochi, a finche ſi poſſa por ſotto al martello, e lauorarſi. Si che queſti tali hanno biſogno di molto uino puro, e lo beuono ſenza ſentirne offeſa alcuna, ma come cominciano a riſcaldare, fanno mille pazzie, direſti che foſſe uno Camelo che ballaſſe. Perciò che eſſendo di natura rigidi, & ſeueri, come ſi danno in ſu'l bere, uogliono pur parer allegri, e piaceuoli, e coſi come di leggiere non ſi laſciano uincere al uino, & ui ſi affuogano, per dir coſi prima dentro, coſi con difficultà, quando poi ſono ubbriachi, guariſcono, perche quando beuono aſſai, e mangiano più del conſueto loro, auiene che quei fumi ſpeſsi, et quei uapori großi s'appicano piu tenacemente al ceruello, per maniera che in fino al dì di poi le imaginationi melanconiche gli moleſtano, & il corpo loro ancora puzza tutto del uino, che beuuero il giorno inanzi, che ancora non ha finito di fare ſchiuma, et bollire, coſtoro interuiene una coſa quaſi ſimile a quella che interuiene alle caſe ch'abbruggiano, perche ſe bene l'incendio non l'ha conſumate tutte, & non è ancora ruinata ogni coſa, nondimeno quella puzza d'abbruggiato che uien da quelle parti acceſe ſi ficca nel naſo, & offende il ceruello, coſi a coſtoro ſon moleſti quelle fuliginoſe, e puzzolenti uentoſità, &

tosità, & tutti, che mandano alcune crude uentosità al ceruello, & non se ne potendo sbrigare, e sentendo pure che le fantasie di nuouo tornano a molestargli, bramano di corcarsi di nuouo, per ischifare, & leuar uia quei crudi uapori, & quelle brutte imaginationi che nascon da loro, come si trahe chiodo con chiodo, stando dunque cosi le cagioni, & l'origini de' mali, et tale essendo la natura, & conditione degli humori, che nessuna ragion megliore si possa ò pensare ò trouare del uenir delle febri, che la quantità ò qualità degli humori nessuno dourrebbe stimare ò pensare che i cattiui spiriti causassero queste fortune, & questi stemperamenti. Io so molto bene, & lo concederò uolontieri, che i Demoni, ciò è gli spiriti aerei son pieni di scientie, e di conoscimento di cose, e che come quegli che uanno dando di naso a ogni cosa, nõ solamente si rimescolano tra gli humori, ma instigano & spingono ancora le menti humane a cõmetter qual si uoglia brutta cosa, & che i Genij buoni ò Angelici aiutano a fare tutte le cose buone, & ci si fanno perciò cõpagni et ministri. Cosi Rafaello si fece cõpagno in quel uiaggio al figliuol di Thobia, cosi entrò in Santone il spirito del Signore, & lacerò quel Leone, come se fosse stato un capretto, il medesimo spirito entrò anche in Saule, & profetizò con gli altri Profeti, ma poi lo spirito cattiuo commosse, et turbò la mente sua & armollo per dar morte a Dauid, & parimente si rimescolano nelle tempeste, & agguzzano le saette, & ingrandiscono i tuoni, in tanto che con lo sforzo di quelle spesse uolte gli ueggiamo ruinare le fabriche altissime, guastare i seminati, e mãdar in ruina i bestiami, gli armẽti, e le greggi,

Iud.14

L.Re. 10.

gi, anchora che la forza, & la uiolentia de' uenti, senza l'aiuto loro molte uolte faccia di queste cose; cosi alcune procelle, e quei uenti Tifonici, de' quali fa mention san Luca impetuosamente, & con grandissima furia scorrono per terra e per mare, e per la percossion delle nube lanciano faci ardenti, e palle infuocate, in tanto ch'alcune uolte abbrugiano l'antenne, & le uele, con forza, & uiolenza, simile a questa le bombarde ruinano le fortezze ancora che ben munite, che non solamente feriscano i uicini, e quelli che tocca la palla, ma quelli anchora che son piu lontani con quel uiolente strepito, e fistio loro gettano per terra, in queste & molte altre cose, anchora che si sappia che si facciano per uia naturale, i Demoni si sogliono rimescolare, o per permission di Dio, o per lo potere, che concede loro, di farlo, le sogliono aggrandire, e fare molto piu aspre, e crudeli. Cosi Sathan essasperò la malinconia di Saulo, e lo spinse a fare di molte insidie, & a commetter di molte uisioni. Ma che questo affetto d'animo, e questo errore, e perturbation di mente si possa attribuir a cagion naturali, da questo si uede chiaramente che alla dolcezza del suono della Cetera quel fauore, e quell'impeto d'animo cessa, e la mente diuenta più quieta. Che cosi come quando, i uenti più crudeli, et impetuosi scorrono per l'Oceano, l'onde crescono maggiormente, & il mare fa maggior impeto, e fortuna, e finalmente cosi come a Melanconici, è di natura afflitti, la perdita delle facultà o altre incommodi gli addoppiano il dolore, e lo smoderato uso del uino, o i motti, e le burle aspre, & mordaci subito fanno andar in collera coloro che son di natura iracondi, e stizzosi,

Acto 27.

zosi, cosi i spiriti cattiui, & maligni consigli mādano in precipitio glianimi de gli huomini per se stessi pur troppo inchinati al peggio loro; intāto che la uolontà prōta & allegra non basta a moderar l'impeto de' consigli, & l'attioni. Ilche parue, che giudicasse il nostro Saluatore, quando riprendendo Pietro gli disse, scostati da me Satana, & lo chiamò con quel nome, perche gli era allhora contrario, & tentaua di rimuououerlo da quella deliberatione, & ferma risolutione, c'hauea fatto di ricomperarci. Et ueramente se Dio Ottimo Massimo per singolare sua gratia non mettesse la briglia al furore del nostro auersario, l'huomo non potrebbe mai guardarsi, ne stare saldo alla ferocità di quella crudelissima bestia: percioche ella cerca ogni occasione, & tenta, & pesca ogni uia per esaltare i debili, & triturargli, & criuellargli, come si fa il frumento. La onde il Signore, come chiaramente testifica Giobbe, gli dà la spada, cioè gli limita il modo, & la misura d'incrudelire, ch'ordinò al Demonio, i termini del nuocere, ne può trappassare oltre al termine, che gli è stato ordinato, ne comporta Dio, che alcuno sia tribolato sopra le sue forze, & piu di quel che comporta la debolezza dell'humana natura: & con questo rimedio san Paolo consola, & fortifica in nome di Giesu Christo, tutti quelli, che si truouano in pericolo in rischio della uita, in calamità, in malatie, & in disagi delle cose necessarie, che Dio non lascia con altri sia tentato sopra le sue forze: ma insieme con la tentatione ci mostra la riuscita, che ella deue hauere, cioè, che l'afflittione alle forze nostre sarà corrispondente, o che prestissimo ne saremmo liberati. Queste cose ho narrato

Mar. 8

1. Pet. 5.

Ca. 40

1. Cor. 10.

rato io così diffusamente a fine che il giuditioso lettore intenda che questo è il capo, & la ragione del nostro proposito. Che gli humori sono le cause principali delle malattie, & che i spiriti, le stelle, le qualità che sonne l'aere, e l'altre cose esterne gli accompagnano come accidenti che eßendo che tutti gli impeti de l'animo si sogliano temperare con la ragione, & col giuditio della mente, & che le malatie del corpo, applicandosi, i rimedij & il buon'uso del medicare, si moderino, & si leuino anche del tutto, chi uorrà attribuir l'origini, & le cause de' mali ad altra cosa che alla quantità, e qualità de gli humori? che se a qual si sia piacerà di essaminare gli humori che sieno in un' corpo, & per prouar in se stesso quanto habbiano forza, e potere, prouerà per esperienza che essi non solamente inducono l'habitudine nel corpo, ma ancora, i costumi ne l'animo, in modo però che l'institutione de' costumi, & il culto, & l'osseruanza della pietà, della religione tengano il primo luogo, & il megliore. Percioche il sangue, s'haurai riguardo alle sue qualità, che sono caldo, & humido, fa gli huomini di corpo molto uago, & per quanto appartiene a l'animo, lasciui, di piaceuoli costumi, simplici, non punto astuti ò maligni, e poco meno che sciocchi. La melancolia gialliccia gli fa di corporatura secca, e buoni, ma astuti, ingãnatori, ingegnosi, d'animo ardente, & inquieto, prudenti, industri, soliciti, inconstanti, instabili, fraudolenti.

I quali allegri in fronte
Han dentro al cuor l'astutia della Volpe

Persi-co. Ma l'humor melanconico gli instabili, e costanti, che non

non si rimuouono di leggiere da una persuasione che Sat. 5. habbiano presa, ò lasciano la loro opinione. La flemma è del tutto inutile a formare costumi, la onde interuien che i flemmatici sono di grosso ingegno, & mal atti a tutte quante l'operationi.

Che i Melanconici, Farnetichi, & quelli che per altre cagioni sono ueßati, & sbattuti dal furore parlano alcune uolte in qualche lingua straniera che mai non impararono, & che per ciò non sono indemoniati. Cap. II.

MArauigliosa forza bisogna che sia quella che commuoue gli humori, & un'ardor molto uehemente quello che sbatte la mente humana, quando gli ammalati nelle febri ardenti parlano, quando correttamente, quando oscuramente, & confusamente un' lenguaggio che non impararo mai, il che non mi dò marauiglia che interuenghi in coloro che son uessati dal Demonio, poi che essi Demoni benissimo sanno tutte le cose, & d'esse hanno la uera scienza. Gli humori son tanto uiolenti & atroci quando sono ò infiammati ò corrotti, che salendo la lor fuligine al ceruello, il che si può anche osseruare nel uino puro beuuto moderatamente ne cauano a forza un' lenguaggio straniere, laqual cosa se fosse fatta da spiriti maligni, quel male non cessa quando dalle medicine, uiene purgato, ne si leueria con quelle cose che inducono il sonno queste, & molte altre simili cose, de quali è piena la professione della medicina,

applicate cõ debiti modi, ueggiamo, che ritornano quei tali a loro esser di prima, et al consueto lor modo di parlare, & a mente piu sana: si che essendo il bollimēto degli humori furiosissimo, furiosissima ancora si fa la cõmotione de i spiriti, & grandissimo il sbattimento, et il mouimento della mente humana, che caua fuori alcune uoci insolite, & uno linguaggio, delquale già per innanzi non s'hauea cognitione, non altrimenti, che come quādo ueggiamo cauare scintille lucide, & infocate dalle selici, o pietre focaie con il sbatterle, et percuoterle insieme. Ha la mente humana questa proprietà, che l'è molto atta, & molto accomodata a pigliar la cognitione delle cose, & è ripiena del'arti inãzi all'uso di quelle, in modo, che non è disforme dal uero ciò che dice Platone, che il nostro sapere non è altro, che un ricordarsi. Percioche la mente dell'huomo abbraccia in se stessa la scientia, & la cognitione d'ogni cosa: ma essendo oppressa dal peso del corpo, & di graui humori, nõ riluce cosi di leggiero, & come il fuoco riuolto fra le ceneri: perche domandi d'esser risuscitato, et fomentato: accioche certe scintille, che al nascere ci furono date, si dimostrino, & il lume della Natura risplenda. Quando adunque questa diuina & miglior parte dell'huomo, cioè l'anima uien commossa, e trauagliata da' mali, ne mãda fuori quelle cose, che nelle piu secrete parti si stauano nascosto, & alla scoperta spiega tutte le forze sue naturali, et cosi come alcune piante non mandano fuori odor nessuno, ne spirano nulla di soaue, se prima nõ le maneggi, & freghi con le mani; cosi ancora il potere, & le forze naturali non si dimostrano, se come l'oro alla

cote

cote,o alla pietra Lidia non uerrano cimentate. Per la medesima ragione la pietra Gagate, o il Succino, che uolgarmente è chiamato ambra, non tirano sempre, & cosi di subito a loro le festuche, le paglie, et l'altre cose leggieri, con lequali soglion scherzare i uenti, ma quando son maneggiate, & riscaldate; cosi quando tu arruoti un pugnale, con quel moto ueloce ne caui quelle scintille lucide: dall'herbe, & dalle gemme ancora si può comprendere la forza della Natura: percioche Peonia, quel frutto picciolo chiamato uisco, la Verbena, il Corallo, l'Amethite, le Perle, i Smeraldi, & molte altre cose, che scacciano le cose nociue, accostate a qualche parte del corpo, o appese al collo, con subita forza, o scacciano quei mali, o ristagnano il sangue, o fanno altre simil cose, secondo la uirtù loro, ma prese per bocca, & mandate nel corpo, piu efficacemente, & molto piu presto fanno tutte queste cose. Puossi pigliar l'esperientia da un uino eccellente, che accostato al naso con l'odor suo ricrea il cuore, & rifà la mente, ma quando si manda giù nel stomaco (perche nelle botti non fa nulla, ma quando uà per le uene) allhora spiega le sue forze, & fa gli huomini, ancora che siano grossolani, facondi, & molto buoni parlanti. Il calor del uino aguzza la mente, & tutte le cose, che si nascondono ne i ripostigli del ceruello, scuopre, & manda in publico. Con questa maniera gli humori nuociono a gli huomini, quando tutta la forza, & l'impeto del male riempie la cassa del ceruello, & cominciano a trauagliare la mente, & i spiriti uitali, et animali. Veggiamo alcuni nelle febri ardēti, che per lo piu regnano l'estate, esser stati co-

piosi, e pronti in disputare, con ragionamento uago et molto osseruato, & con un' modo di parlare, che cessato quel male, a nessuna uia haurebbono saputo usare. li quali, dissi che non erano altrimenti uessati da maligni spiriti, & che non faceuano quelle cose per istigatione del Demonio, ma per la forza del male, & ferocità de gli humori, per liquali, come se ui fosse posta sotto una face, la mente humana arde', & s'informa, & io applicando loro fomenti al capo, & dando loro qualche potione sonnifera, gli liberai da quel male, & quell'error di mente, e liberati che ne furono, rimaneuano senza alcuna memoria di tutte quelle cose, che haueano fatte, & dette, & quando io ne rammettaua lor qualche una, cominciauano a uergognarsi, & a marauigliarsi come hauessero così potuto perder il ceruello, per una uia quasi simile a questa coloro che stanno per morire, destandosi in loro un'ardente uigore ò animo, & uenendo, prima che se ne pentano, rapiti da uno certo spirito diuino sogliono ueramente predire tutte le cose a uenire, & con tanta facundia, & con si bel parlare, che quelli che gli stanno intorno restano marauigliosi. Ma come l'anima partecipe di quella origine celeste, & della diuinità sia presaga del futuro, & sappia predire le cose, massimamente quando s'ha un gran male, si dirà al suo luogo.

Della uiolentia, & crudeltà del mal caduco, che la moderna plebe, & l'antica attribuiro a certi Dei, & in che modo si possa uincere, doue incidemente si mostra che ne quelli che hanno questo male, ne quelli che

hanno male di mazzucco, ò la gocciola, si dourebbono cosi di subito sepelire. Cap. III.

AVanti habbiamo dimostrato quali effetti causino gli humori, & quel che facciano ne' corpi humani. Ma nocendo loro secondo la uarietà, & differenza de' luoghi, uaria, & diuersamente, ho pensato che sarà bene di dir anche qualche poco di quelle cose che s'appiccano al ceruello. Perciò che quei mali che offendono la piu alta parte del corpo, non solamente causano gran dolori, ma tolgono il senso e'l mouimento, & fanno alla mente grauissimo danno, il che si può uedere nella gocciola, nel mazzucco, & nel caduco, lequali infermità con minore forza incrudeliscono contra a color che son di tenera età, & contra alle donne. Gli antichi, con tutto che da Hippocrate ne fossero ripresi, attribuiuano la causa del mal caduco a certi Dei, che quando uedeuano che coloro che gli erano appresso, erano cosi miseramente gittati, & strauolti per terra, pensauano che haueßero qualche Dio contrario, oueramente che qualche maligno spirito mandaße loro quella calamità, e ruina, & per questo gli faceuano e gli appiccauano uoti. Et perciò è che la nostra età diuide il mal caduco in molte specie, mettendole in protettione di diuersi santi, laqual cosa, bēche non sia mal fatta, nōdimeno io giudicherei, che alla lor simplicità, cosi come nō è cōueneuole ch'alcuno s'oppōga cō modi stēperati, e troppo rotti, cosi sarei di parere che a poco a poco si faceße opra di leuar loro de l'animo quella psuasione, acciò conoscessero che questa si

dee por tra le cause naturali. Perciò che per la habitudi ne, & testura del corpo, per l'ampiezza ò strettezza de gli organi, & de meati, per l'abondanza degli humori uiscosi pigliano uarie, & diuerse differenze, & in uarie, & diuerse mutationi incorrono, & perciò è che altri urlano, & come cani abbaiano, altri fischiano, et battono i denti, altri mandano fuori alcuni gridi horrendi, & alzano la uoce a piu potere: non mancano di quei che ammutiscono affatto, maßimamente, quando hanno il ceruello ripieno d'humori speßi, e quã do il Diafragma è oppresso, & cosi auiene che il spirito non può scorrere senza offesa, ne andare, & tornare di quà, e di là, che all'hora pare a me che sieno più acerbamente tormentati che mai, & i parosismi loro a quella uolta piu ringagliardiscono, & diuentano più crudeli, quando la Luna comincia adempire, ò a principiare, ò quando assedia il cuore ò il ceruello. Allhora gli humori estremamente soprabondano, massimamente quando dopò le Tramontane cominciano a soffiare i uenti Anotrali, che cosi come causano cattiui tempi, & sono mal sani, cosi son freddi, & humidi: perciochè i corpi humidi ch'usano cibi, & cose humide son più soggetti a questa malatia del mal caduco, & si dimostra, perche i fanciulli, & le femine gli son più soggetti, a quelli se intorno a gli 25 anni, quando cresce il calor natiuo, che induce un temperamento di secchezza, non cessa, ma passa quella età, suole accompagnare fino alla morte, cioè non è cosa alcuna che ponga fine a quella malatia se non la morte, & con lei si termina la uita. Essendo adunque cosi euidente la cagion del

Apho. 5. Com. 7.

del male caduco, io fo giuditio che ſia bene a perſuadere alla plebe ignorante, che non è d'attribuir ad altro, che a mouimenti naturali de gli humori, acciò che manco ſi ſpauentino gli huomini quando auerrà che ſi moſtrino a uedere una faccia arrabbiata, & ſtorta con le guancie enſiate, & con la bocca piena d'humore et di ſchiuma, & non habbiano paura d'andare loro appreſſo, & porger loro qualche rimedio, che i riguardanti troppo pauroſi cauſano che molti ſi ſtracciano da loro medeſimi, & percuotano il capo per le porte, & per terra, & che molti ſi tengano ſpediti, & che ſieno portati, e pronti nella ſepoltura prima che l'anima ſe n'eſca da' corpi loro. Ch'io trouo che a memoria noſtra, et de' noſtri aui alcuni, rotto l'anello, ſono tornati a uiuere. Per laqual coſa ſarebbe ben fatto che ſi faceſſe una legge che i becchini non ſi metteſſero coſi preſto in borſa quelli che ſtimano che ſien morti, & che moſtrano d'hauer perduta l'anima, maſsimamente quelli che patiſcono ò di gocciola, ò di caduco, ò ſono affogati per la ſtrangolatione dello ſtomaco, eſſendo che in loro ſpeſſe uolte ſi naſconde, & ſmarriſſe l'anima che di nuouo torna, e riempie il corpo di ſpirito, e di uita. Ma nelle febri contagioſe, ò quando egli è la peſte, non fa biſogno, ne credo che ſia bene hauere queſte auertenze, poi che da la morte ſubito procede la contagione, & ammacchia in un' momento tutti i circonſtanti, minore pericolo corrono coloro, che ſtanno intorno a gli appeſtati fin che ſono uiui, & che gli ſeruono quantunque ſieno ſpiaceuoli, che quando ſono intorno a quei che muoiono, che allhora la contagion ſi difende, & infetta

tutto

tutto quel che se gli para inanzi, interuiene a corpi frescamente morti di quel male una cosa simile a quella che interuiene alle candele, a i torci, & alle lucerne, che mentre che stanno accese non mandano alcuna fastidiosa puzza al naso, ma come sono spenti, e, che manca lor la fiamma, empiono tutta la stanza d'un fumo puzzolente & oscuro, & cosi uiene a essere più pericolo quando si sta intorno a coloro che stanno per essalare l'anima, che fin che hanno ancora qualche poco di uita, & che dopò la morte, stanno alcune hore cosi, si raffreddano, & s'intirizzano, ma se indugierai qualche poco, ò starai piu del douere a porgli sotto terra, diuentano fastidiosi, & mandano fuori un puzzo acerbissimo, & da per tutto mandano fuori sangue, e marcia. Il che di rado interuiene nella gocciola, ò in altre frigide infermità del ceruello, se non quando la stagione è calda, ò i corpi grassi: ma se queste cose non impediscono, ò che non interuenisse una cosa simile, i corpi di questa fatta non sarebbono da por sotterra se non tre di dipoi che hauessero mostrati segni di morte. Percioche finito lo spatio di settanta due hore gli humori si fermano, & cessano di piu muouersi, perche la Luna in quello spatio ha corso uno de' segni del Zodiaco per la forza della quale il corso de gli humori nel corpo si compisce. Et questa ragione si dice che mouesse Christo a richiamare a questa uita Lazzaro quatriduano, acciò che nessuno potesse dire, che non fosse ueramente morto, ma che preso da uno mancamento di spirito fosse risuscitato d'una falsa morte. Et il medesimo nostro Sig. GIESV, quando ridusse a perfettione il

negotio

negotio dell'humana ſalute con la reſurrettione, & con la morte ſua pigliò la medeſima occaſione, perciò che oltre alla ferita mortale, che egli hebbe nel coſtato, ſtette tre dì intieri nel ſepolcro, per tagliar ogni occaſione a coloro che haueſſero potuto hauere qualche ſiniſtra opinione della morte, e reſurrettione ſua, & calonniar tutto quello che egli diceua & faceua nel quale errore, e pazzia, i Giudei reſtano ancora fino al dì d'hoggi. Ma eſſendo le infermità che tolgono la mente a l'huomo coſi ſpauenteuoli che non c'è alcuno de circonſtanti che non ſpauenti, e non temi, ſarà forſe ben fatto che io aggiunga qui de' rimedi ſubiti, e buoni, & non di quelli trouati per le ſtrade, acciò che ogni uno ancora che non ſia Medico poſſa ſoccorrere ſe medeſimo, & i ſuoi, & liberarſi da tutti queſti pericoli. E perche tutte l'infermità del ceruello, maſsimamente quelle che ſi fanno d'humori freddi, hanno, come ſarebbe a dire, parentado tra di loro, a tutte ſi poſſono indifferentemente accommodare, cioè al difetto della memoria, alle uertigini, a triemi, al caduco, al mazzuco, alla gocciola, a l'apparenze notturne, & a quelle oppreſsion di folletti, il qual male, i Greci chiamano Efialte. Tra le inumerabil coſe che riparano a queſti ſimili infermità, e le medicano principalmẽte, n'ho trouate quattro approuate nõ tãto da l'eſperiẽtia, quanto dalla ragione. Il ſeme di Peonia che ſia tõdo e negreggi, pche quello che nõ è tõdo, e che roſſeggia nõ è buono a fare queſto. la radice della Scilla c'habbia la forma delle cipolle maligie, ma cõ qualche põtolina, il cranco humano ſpoluerizzato, q̃lla picciola piãta ò uirgulto, che chiamã uiſco, gli effetti de' quali, e

per

per qual uia gli facciano, seguiterò di mostrare. La Peonia, non meno lodata da Galeno, che il cauolo da Catone, non solamente dalla qualità elementare, ma con la forza di tutta la sostantia, e proprietà specifica, espugna questa infermità, e risana i fanciulli, ne quali la malignità del male è meno gagliarda, quando anche nõ facciano altro che portarla al collo, ella scaccia, & risolue l'humore flemmatico, che è il seme di questa malatia. ma quando le cocole d'esse si danno a pigliare per bocca, anche in coloro che sono di età perfetta fanno l'effetto piu efficacemente, perche tirano a se quel humor uentoso, e pieno di ueleno, e riducono il corpo a uno temperamento più caldo e più secco. Alcuni dicono che quel seme è perfettissimo, che è primo ad uscir della Peonia, che chiamano maschio, che a lungo andare manda fuori quei rami inutili, sfruttati, e pieni di semenze. ma quando ella è perfettamente cresciuta, crepando i baccelli, da un lato mandano fuori alcune cocole lisce di color nero, da un altro mostra alcuni acini rossi, e lucidi. Ma quel seme che negreggia si dourebbe serbare per adoperare, non però con quella uanità, e superstitione, che fanno alcuni, che si credono che quel seme passato l'anno non sia buono a nulla, essendo bonissimo ancora quello che ne esce la decima uolta ch'ella partorisce, pure che per la poluere ò altra bruttura non si sia suotato. La scilla di proprietà e di forza superiore alla Peonia, ha marauigliosa forza non solamente nel male caduco ma in tutti altri mali che procedono da una flemma lenta, e da humori uiscosi in qual si uoglia parte del corpo, che stiano. Ella

no. Ella ha una certa forza di nettare, con laquale risolue tutte quelle materie per tenaci, che siano, et però soglio dare a pigliare in questi casi un cocchiaio d'Osimelle fatto con questa: ma perche ella è amarissima, la lauo con Serapio di sticado, et ui mescolo un poco di noce moscata, et comando poi che si laui la bocca con aceto squillitico, in modo che se n'ingiotta qualche poco. Ma io trouo ancora, che in disseccar quegli humori, che generano queste malattie, quella poluere, che raschia da un teschio humano fa un subito effetto; ma bisogna, che al maschio si dia di quella del maschio, alla femina di quella della femina, et questo con il uino, et con Osimel squillitico, nõ senza una occolta proprietà, laqual molto dissecca. Et per questa ragione il quaglio, et il sãgue della lepre stagna la dissenteria, et altri flussi. Et cosi con l'esperientia ho ritrouato, che l'osse humane date cõ uino rosso a color che o patiscon tali infermità, stagna a loro anco il flusso del sãgue, per quella proprietà astrettiua, et forza disseccatiua c'hanno. Fa benissimo ancora l'istesso effetto il Pisosfalto artificiale, cioè la mumia anabica, et massime se tu ui mescoli un poco di succino marino, che uolgarmente si chiama sperma di Balena. Alle cose sopradette è di uirtù quasi simigliante, nõ dir superiore, quella pianta, che chiamano Visco, allaquale credo io, che fosse dato questo nome; perche ha ne gli acini, o nelle coccole un tale humore glutinoso, che quãdo la si frega, et maneggia con le dita si rallenta. Ne cõ questa uoce si mostra quella uiscilagine uenenata, o quel mocco glutinoso, chiamato Ixia. ilquale infiãma la lingua, et incolla, et appicca insieme tutte l'interiora; ma

quella pianta, della quale neßuna cosa era piu sacra ap-
Cō. li. pò quei sacerdoti Galli, che Cesare chiama Druidi che
6. mai nasce in terra, ma per una gran uigoria nelle
querci, e nell'elci, non da seme alcuno, ma dallo sterco
de i tordi, et de' colombi, io ho spesse uolte ueduta que-
sta pianta dell'altezza d'un' gomito, di color dentro di
puro uerdaccio, & di fuori nericcio, con le foglia di
bosso pendenti al Safferano, il che con bellissimi uersi
mostra il gran Poeta Virgilio padre di tutte le dottri-
ne, et molto essercitato nella cognitione delle cose.

Ene. 6. FRA la forma del bel ramo d'oro,
Qual esser suol nella piu fredda bruma
Il uisco ne le selue, &c.

Con i quali dimostra il Poeta, che per nessuna altra
cosa piu tosto cessano quegli aßalti mortali e quelle pes
sime malitie del ceruello con nessuna altra cosa piu pre-
sto s'espugnano che con l'uso di questo frutto d'oro, per
ciò che scaccia, indebolisce, e disecca quegli humori te-
naci, & con marauigliosa uirtù rimedia al mal caduco
un poco di uino puro fatto di questo frutto. Resta hor-
mai che essaminiamo la uirtù del' Alce, ilquale animale
Cesare ne' suoi comentarij fa testimonianza esser del ge
nere delle Capre, ma di corpo maggiore nella Biblia è
chiamato Tragelaso, oueramente Hircoceruo. Simili a
le Camozze delle quali era lecito a Giudei di mangiare.
L'ungia di questo animale porge subito rimedio al ma-
le caduco, il che ho prouato con molte esperientie, an-
cora la ragione di questo medicamento mi sia paruta
oscura. Sono in Piccardia di molti soggetti a questo
male, perche quella regione è molto humida, e fredda,

e regnaui

e regnaui molto l'ostro; piu mal sano di tutti gli altri uenti, in tanto che sempre per le uie, & per le piazze s'offerisce a la uista qualche uno di quei miserabili spettacoli, si che da per tutto si ricorre a questo rimedio, come a rimedio che sicuramente leui questo male. A me toccò una ò due uolte di uedere una feminetta che su la porta del nostro alloggiamento cascò, come se fosse stata percossa dalla saetta, io quando uiddi questa cosa me l'auicinai, & le porsi nel' dito uicino al picciolo un'anello, doue era legato un pezzetto de l'unghia di questo animale, ell'a subito si rizzò in piedi, e ristorata co'l bere un' tratto seguitò allegramente il suo camino. Vna certa altra, essendo io fuori di casa, mandate fuori alcune grida insolite, di subito cascò appresso alla nostra porta, & percosse il capo in terra, quiui uno de' nostri di casa le pose in mano un' petto di quest' Alce, e strettole il pugno, perche non era come quell'altro legato in anello, subito la guarì di quel male. Io crederò che queste cose si facessero per la forza specifica, & per la nascosta proprietà della sostantia, ò perche ella habbia una gradissima potentia di diseccare, & risoluere quel l'humore. Se la non fosse, come è una cosa soda, si potrebbe dire che ne uscisse qualche humidità, come suol uscir da fiori ò da l'herbe odorifere, laqual cosa stimo io che si possa fare, ancora che i spiriti animanti sien sottili et aridi, & non uaporosi. Si che meno si possano conoscer da senso, & da lui non si conoscano se non per una occulta uirtù, cosi le pietre, le gemme, l'oro, il ferro, & tutte le cose di metallo spirano una certa occulta uirtù, ma riscaldate con il maneggiarle,

o infocate alcune d'esse piu manifestamente destino il senso dell'odorato, & con maggior potentia si ficcano dentro al corpo, ilche considerano quando le ruote per lo spesso, & ueloce mouimento si riscaldano, oueramente quando i caualli percuotono si fortemente in qualche pietra l'unghia ferrata, che la s'accende; subito una puzza fuliginosa, et abbrugiaticcia si sparge per l'aria, ma se bene la causa di questo effetto non è molto euidente, & non se ne può pensare nessuna ragion probabile, almeno facciamo conto, che queste cose si facciano con quella uirtù, che l'alicorno posto nell'acqua, o nel uino scaccia tutte le cose uelenose, & solamente a toccarle uccide le ranocchie. Di quelle pietruzze, che si cauano dal uentre delle rondini, & come purgano rimedio al mal caduco, si dirà in altro luogo.

Onde auenga, che le malattie siano si lunghe, & cosi in un subito non cedano alle medicine; doue procedano quelle febri, che ritornano, & doue le tregue, & le dilationi, che fanno. Lequali cose ad ogn'uno s'appartien di sapere, affine che non sia cosi di leggieri tentato dal male, & perche presto lo possa mandare uia. Cap. IIII.

LE infermità lunghe, che durano tempo assai, si posson molto bene assomigliare ad un lungo, & malageuole uiaggio, che un'huomo di corpo debole, & di poca forza, & carico di molti panni, & d'altri pesi è costretto fare a piedi. Egli per la difficultà del uiaggio, & per la molestia del peso se ne

uà piu

ua piu à bel agio, & ſente maggiore peſo, che non fareb
be andando in sù in un' carro, ò ueramente, che non fa=
rebbe, ſe s'incontraſſe in una faconda, & piaceuole
perſona che s'accompagnaſſe ſeco, & con la ſua piace=
uollezza gli ſcemaſſe qualche parte della noia del cami
no. Ma eſſendo molte le cagioni, perche le malatie ſi
prolonghino, & durino tempo aſſai, tra le altre quella
è paruta a me la principale, che ne' principii del male,
quando da i primi aſſalti non hanno cura di chiamare
ſubito un Medico ſincero, e fidato, ilquale regolando la
uita de l'infermo con la ſalutifera dieta, & applicando
a tempo debito, & con molta deſtrezza le medicine ap=
propriate, poſſa dare aiuto alla debolezza della Natu
ra, e fortificarla & ſoſtentarla con il ſoccorſo de l'arte
ſua. Perciò che il Medico è miniſtro della natura, & è
molto uigilante alla ſalute ſua, & tutto è intento alla
conſeruatione di lei, & per ciò, non ſapendo eglino quel
lo che gioui ò noccia loro, ſenza fare differenza, & ſen=
za cura, & conſideratione alcuna ſi caccian giù per la
gola cibi nociui, & contrarii quando anche il male è in
augumento, & che l'aſſalto è in ſu'l maggiore feruore,
con quali l'oppilation, & la putrefattione s'augumen=
no, & il male raccoglie le forze, & con tutto il uigore
del corpo s'abbandona, & caſca. Ma quando auien le in
fermità ſopraggiungano l'Autunno,

Perche il corſo de' mali in ſe ritorna,
Come ritorna in ſe medeſimo l'anno.

Allhora s'addoppia la cagione della lunghezza, par
te per la bontà de gli humori freddi, & uiſcoſi, parte
per la liquidezza, et tenacità loro, perche l'autunno, &

l'inuerno raffreddano, stringono, & fanno diuenire spessi gli humori, & dannogli una certa pigritia, & cagione di più tardare. Onde auiene, che le malatie non lasciano così di leggiere, ne così di leggiere si possono caccia= no uia, perche gli humori s'ingrossano, & si fanno più spessi, & la cotenna si fa piu serrata. Et così come la pece, la cera, il seuo, la retina, & tutte queste altre materie che scorrono al tempo de l'inuernata s'indurano, & non si possono così bene maneggiare, così quando egli è freddo malageuolmente gli humori diuentano liquidi, & si uede, perche l'inuerno si suda meno, & perciò bisogna dar cose che con uehementia nettino, & sbrighi= no i meati. Non altrimenti le parti piu grosse e gli escrementi de gli humori s'appiccano al corpo che faccia la feccia ò la morca a uasi, che per nettargli ui bisogna l'acqua salsa, & fregargli molto bene con le scope, s'hanno ad esser, nette, & a lasciar quello odore che essi haueuano, altrimenti tutto quello che ui si pone den= tro, si guasta, & diuenta acetoso. La onde pare a me che molto bene dicesse Hippocrate, quanto piu nutrirai i corpi immondi, tanto più gli offenderai, che l'ali= mento mescolato con l'humor cattiuo si putrefà, & si corrompe, & per questo è che più lungamente si com= batte co'l male, oueramente quando il male ò per industria del medico, ò per la forza della natura comincia a mancare, a ogni minima occasione torna a reintegrarsi, & incrudelire piu che mai, perche s'induce una ndua, e fresca corrottione, & putrefattione al corpo, lequali accompagna una molesta, & brutta puzza, che si cono= sce anco al fiato, laquale diffondendosi per tutto il cor po,

Lib. 2 Apho. 10.

po, corrompe i ſpiriti, & eſſendo impedita la reſpira-
tione, corrompe il calor natiuo, a queſto riguarda quel-
la ſentenza d'Hippocrate. Se nel corpo rimane ueſtigio
neſſuno ò reliquie alcune, i mali di nuouo, ſi deſtano, &
le febri ſi riaccendono di nuouo. Perciò che l'alimento
mandato allhora nel corpo non augumenta le forze, an-
zi per lo rimeſcolamento di quel cattiuo ſucco ſi cor-
rompe, e da augumento al male, ilche ſi uede nella quar-
tana, & nelle terzane baſtarde, quando non s'ubediſce
al Medico, ne ſi oſſerua una ragioneuole regola di uiue-
re, interlaſciano nondimeno alcune uolte queſte febri, e
fanno triegua, perche l'humore ſta fuori delle uene, &
più appartato dal cuore, ma nelle febri continue gli
huomini ſenza intermiſsion uengono tormentati, per
cagion degli acri, e mordaci fumi del ſangue infiamma-
to, & della colera acceſa in alcuni luoghi de' condotti
delle uene, che non hauendo, i ſpiracoli, e l'uſcita libe-
ra, uanno diritti a ferire il cuore, e'l fegato, & con la
ſua putrefattione nata da l'oppilatione lo moleſtano mol
to piu acerbamente, che ſe ſi steſſe ſparto fuori delle ue-
ne. Perciò che eſſendo grande la copia de gli humori, et
la putrefattione uehemente, e parimente grande la ſua
inclinatione al putrefarſi (che il ſangue per la qualità
calda e humida ſi putrefà ageuolmente) interuiene che
queſte febri in un' ſubito incrudeliſcono, e con uelocità
s'affrettano d'arriuari al ſtato loro. La onde Hippocrate
afferma ch'il male nõ ua più oltre che al 14. dì, ma alle
uolte quãdo la matttina è impetuoſa, e ſi gõfia, ſi termi
na, ò il quinto dì ò il ſecõdo ò il nono ò l'undecimo, ꝑ con
trario ſono le febri, che cõ un' certo circuito, et a certe

Li. 2. Apho. 23.

uolte determinate aßaliscono per una certa forza, & qualità naturale a quello humore, & per rispetto del luogo, & del tempo, onde auiene senza mancare uengono a l'hore solite, ch'anticipino, che sieno piu pigre, & tarde a muouersi, che sieno instabili, & inconstanti, & che il parocismo si tiene piu in lungo. Le febri anticipano, et s'ingagliardiscono, quando l'humor augumenta ò maggiormente s'infiamma; oueramente quando si è fatto qualche disordine, ò che si sia trapassata la regola del mangiare, & del bere, ma allhora uengono piu lente, et piu tardano a pigliare, & piu presto abbandonano l'assalto, quando la materia è diminuita, & leuata la oppilatione, & la putrefattione a poco a poco, l'oppilatione rimane sopita e cheta, ma quãdo un'humore piglia la natura de l'altro, ò che muta luogo ò che per l'altrui commistion si confonde, procedono senza ordine alcuno per uno instabile mouimento in giro, & non osseruano modo alcuno ordinato in pigliare l'humor, et il uapor abondante fanno il termine lungo, massimamente quando si spande per tutto il corpo, & che è grosso, & uiscoso. Perciò che cosi come le legna uerdi, & humide non si possono accendere, & consumare se non in un' buono spatio di tempo; & come la carne di bue, massimamente quando ella è di molti anni, & ben uecchia uuol cuocere assai, cosi l'humore uiscoso si uorrebbe macerar lungamente, & farsi tenero con la cuocitura, fino a tanto che uenisse atto a farsi liquido, & risoluersi in escremento. Ma eßendosi poco auanti mostrato che gli humori, quando si putrefanno fuori delle uene, ò che in qual si uoglia parte del corpo s'infiammano causano le febri

che

che interlasciano, che danno qualche spatio di poter re-
spirare, habbiamo osseruato che questi medesimi per lo
piu causano continui mouimenti cosi per causa della de-
bolezza come ferocità della natura loro, quantunque
stiano fuori delle uene. Ilche si puo uedere nelle parti of
fese da qualche infiammagione, ne' carboni, et in ogn'al
tra postema contagiosa, & pestifera, che allhora s'accē
de la febre, non quella che inter lascia, ma la continua,
anchora che la sua malignità faccia impeto fuori delle
uene, e lontano dal cuore, quella forza pestifera, & ue-
lenosa penetra al cuore, & offende quelle parti princi-
pali, et infetta gli spiriti naturali, & uitali, et per que-
sto è che questi simili mali si pongono tra gli acuti, per-
che uelocissimamente uanno allo stato loro, & si fa una
subita mutatione o a la sanità o a la morte. Et interuie-
ne a quei corpi una cosa simile a quella che interuiene
a una città assediata, laquale è cosi acerbamente da gli
inimici combattuta, & senza mai riposare tanto per-
cossa dalle machine, & strumenti da guerra, che non pa
re che possa molto stare in piedi, & patire le forze uio
lenti de' suoi nemici, tanto che a ogni momento pare che
si debba espugnare, se con le bombarde & altre proui-
sioni arditamente non s'oppone al nemico, o fatta una
subita uscita faccia opra d'ammazzarlo o di metterlo
in fuga, percioche il saluarsi la uita con lo rendersi, co-
me fanno coloro che freddamente, & uilmente s'oppon-
gono a l'inimico, & al male, non è cosa generosa, anzi
bene spesso dannosa. Perche il più delle uolte, i uinci-
tori non sogliono stare a i patti, ma romper la fede, et
le promesse loro. Cosi suole auenire nelle malatie acu-

te, che gli amalati non resistono alla uiolentia del male, & non possono tirare loro più in lungo la uita del quattordecimo dì ò la intorno se la Natura non si mostra forte, & gagliarda, & con il soccorso de l'arte della medicina faccia gagliarda resistentia al male; e posto in fuga, et ammazzato l'inimico, ottenga la uittoria, et ottenuta con difficultà unisca le sue forze, & per lo combattimento grande che hebbe, non risana subito, ma seguita di ricuperare le forze, e come sarebbe a dire, rappezzare le mura tutte fracassate, et raddirizzare, & leuare in in piedi i bastioni.

Di coloro che lauatisi di letto dormendo caminano, e sagliono fino in su la più alta parte del tetto della casa & così dormendo fanno di molte cose, che a coloro che son desti, son difficilissimi, et quando anche ai ponessero una grãdissima cura nõ le potrebbono fare. Ca. V.

INteruiene a dì molti, mentre che sono ne l'età fresca, e giouenile (perche i uecchi come quegli che hanno lo spirito uitale ò estinto ò infiacchito, non si possono metter a queste pruoue, come anco son pigri & impotenti a salire sopra il letto delle uogli loro) che ò la notte ò la mattina inanzi dì saltano fuori del letto, e fanno cose che a coloro che uegghiano sarebbono difficili, & così le esseguiscono senza farsi male alcuno che non è alcuno di coloro che gli stanno a mirare che non rimanga marauigliato, et stupefatto, et se tu non gli chiami ò non interrompi quello che essi hanno incominciato, a poco a poco gli uedi ritornar nel letto, e se mentre

tre che fanno quelle cose, se con uoce conosciuta tu gli chiamaßi per lo nome che lor fu posto a battesimo, per la paura che hanno, et per quel disturbo cascano, con gli spiriti dissipati, et priui di quella forza naturale con laquale commessero quelle cose. La onde bisogna lasciargli andare a lor modo, et indugiar che da lor medesimi tornino al luogo loro. Ma coloro che sono oppressi da' Foletti, et molestati da certi pesi, che a l'huomo pare hauer la notte addosso, che auiene quando quei uapori fulginosi e speßi uanno al cuore ò al ceruello, si uorebbono scuotere, et destare, chiamandogli per lo proprio lor nome, che subito; ancora che tu non alzi troppo la uoce, tornano in loro, mandati uia quei fumi. & fermatosi il sangue, che si diffonde per i riui, et per le uie delle uene. Per lo piu questa paßione gli piglia la primauera maßimamente coloro, che spesse uolte patiscono di crudosità di stomaco, & coloro che spesse uolte dormono supni in su le schiene: onde auiene che domorno con gli occhi aperti, & cosi ancho con la bocca, cose molto incommode alla lor sanità. Subito come se ueramente hauessero addosso un' graue peso, sentono si grande molestia, che ritenuta la uoce, mandano fuori gemiti, & sospiri acerbißimi. Ma come prima uengono chiamati per lor proprio nome, si riuolgono in su l'un de' lati, & si lieuano da dosso quelle strighe, ò Folletti, che s'imaginano che gli premeßero, & dessero loro quella molestia. Ma altrimenti, auiene a quei nostri, che uanno la notte per casa a procesßione, eglino a occhi chiusi uanno combattendo a lo scuro, & riempiono ogni cosa di

tumulto e di strepito, & spesse uolte cheti cheti, corrono su e giu, & senza aiuto di cosa nessuna salgono fino alla più alta parte de i tetti, le quali cose io mi persuado che facciano per causa del sangue rigonfiato, & spumoso, & d'una uentosità infiammata, che arriuata al seggio della mente, spinge il potere, & la forza de l'anima, con laquale ella fa le sue operationi, & spinge le parti instrumentali a le loro attioni, & muouono, & tirano a fare questi mouimenti, & questi effetti, La onde auiene che il corpo per lo mouimento dello spirito animale, ilqual tiene et ha cura della uirtù de' nerui, & de' muscoli, cioè de l'uffitio, & operatione del muouere, & del sentire nel ceruello, sia spinto in su, & dalla forza sua, anco domendo, sia incitato ad operare cosi fatte attioni. Che questa sorte d'huomini sono di testura di corpo rada, e larga, & di poco peso, ma di gran destrezza di spirito, & d'animo ardente. Onde auiene che se ben con l'estremità delle mani ò de' piedi pigliano qualche cosa, per quel poco di appicco ui stanno sospesi, & ui si tengono, & sagliono fino a quelle sommità, che habbiam detto, interuiene a questi corpi una cosa simile a quella che interuiene a quelle botti agguzze che la appresso a Picardi si buttano ne le foci de l'Oceano, accio che i marinai habbiano un' buon ridotto, & un' porto sicuro, & possano fuggire i scogli che stanno nascosti, & altri pericolosi luoghi. Lequali quantunque sieno chiuse di lame di ferro, & cinte di catene, e legate a un grossissimo sasso, uaccillano nondimeno, & scorrono quà, & là, & uanno a galla su per lo mare, & se non s'aprono, mai uanno a fondo. Perche sono ripiene di

uento,

uento, & di molto aere, ſtandoui accommodati alcuni mantaci a queſto effetto, coſi coſtoro perche ſon gonfii di fiato, & pieni di uento aereo ſagliono ageuolmente ad alto, & con tardo, & leggier paſſo, come le lumache che perche non hanno occhi, ſtendendo le corna ten tano il uiaggio, uanno in qual ſi uoglia alto luogo, & fanno queſti pericoloſi camini notturni. Quanto al far gli poi ſenza hauer offeſa alcuna, & ſenza diſagio al cuno del corpo loro, & che ne caſcano, ne ruinano in qualche precipitio, queſto interuiene perche ſi mettono a fare queſte coſe, ſenza ſoſpetto ò timore alcuno, ò riſpetto alcuno di pericolo, che è quello che per lo piu ſuol tirare in dietro quei che uegliano dal far le coſe ardue, e pericoloſe, & ſpauentargli quando ſi uogliono mettere a ſi difficili impreſe. Percioche non altrimenti ſi pongono a far queſte coſe che gli ubbriachi, & i pazzi che ſenza conſideratione, arditamente, & temerariamente non hanno paura di eſporſi a qual ſi uoglia pericolo, a quali ſe tu ramenterai in tre di dipoi, oueramente quando comincieranno a ſtare in ceruello, le coſe che hanno fatto, & a quanti pericoli ſi ſon poſto, confeſſano liberamente che tutte quelle coſe fecero non ſo come, & tremano tutti quando ſentono referir da gli altri a i quai pericoli ſi ſien poſti, e quanti romori hanno fatti. Ma ſe in queſti ſimil corpi gli humori uerranno meno, & minore ſarà l'ardore, & la ueſſatione degli ſpiriti, ſi ſfogheranno in gridare, ſolamente, e ſaltare, e dibatterſi, ma per tutto ciò non uſciranno di letto, che quei ſpiriti non ſono ſi potenti, & ſi uiolenti che poſſano ſolleuare il corpo, a quali quando, come teſtifica

stifica Hippocrate, si riscalda il ceruello, ilche interuiene a collerici, & non a flemmatici, gridano la notte, e fanno romore, massimamente se son soliti fare di dì le loro facende con prescia, & gran furia, & ardentemente a spedir le cose loro. Come sono alcuni huomini inquieti, & uantatori che in ogni negotio si uogliono mettere e corrano di quà, & di là, & fanno alcuni atti marauigliosi, questi tali si possono ancora conoscere a gli occhi, al uolto, al caminare, al uestire, & a tutto l'habito del corpo, che è uario, & strauagante, et spesso lo mutano, et quando si fingono una cosa, quando un'altro, quando procedono da istrioni, quando di lottatori, & quando di ciurmatori, che ragunano la plebe a udir le lor ciancie, et perciò è che saltano a quel modo in sogno, et fanno quelli strepiti, & romori, per causa de' simulacri che s'appresentano al senso, & corrispondono alla uolontà, & à l'attioni del giorno, così interuiene a tutti noi, che quando il dì faremo qualche cosa intentamente, et la trattiamo ponendoui tutto l'animo; la notte poi ci s'appresentano a l'animo le specie, & l'aparenze di quelle, e ci fanno mandare fuori quelle uoci alte, et terribili, ilche Lucretio espresse in questi uersi.

NOI ueggiamo che in sogno alcuni fanno
Le medesime cose; e l'Auocato;
Difende i suoi clienti, e compon leggi;
I Capitani fan battaglia contra
I lor nemici; & i Nocchieri arditi
Fanno contrasto al gran furor de' uenti.

Le cose che tutto di ci sogliono melestare, e primiere, come il dì sparisce, salgono al ceruello, & causano

no quei stemperamenti, ò almeno tengono con essi occupata la mente; si che il sonno non è quieto, ma appresentãdosegli quelle imagini ad hotta ad hotta è interrotto.

De i corpi morti di color che annegano; che quei de gli huomini uanno a galla supini, et quei delle donne al contrario; et che quando si caua loro il polmone, non uengono altrimenti sopra acqua. Cap. VI.

SI è ritrouato appresso a Piccardi, come testifica ancora Plinio, che i corpi de gli huomini, quando son sommersi, stanno supini, et con la faccia uolta al cielo, et quei delle donne uanno a galla sopra acqua proni, con la bocca di sotto uerso il fondo. Con la qual cosa si crede che la Natura habbia hauuto rispetto a l'honestà del sesso, acciò che non si uedessero, et s'appresentasserero alla uista de gli huomini quelle cose, che conueneuolmente si tengon coperte. Ma io ho pensato che questa sia la ragione, che la donna è panciuta, & ha il corpo sporto più auanti, et u'ha quei luoghi dentro più larghi, et più aperti, il uentre, l'intestine, i meati de l'urina, et le mamelle fungose, e rigonfie, lequali perche largamente & in grande abbondanza s'empiono d'humori, auiene che per quel peso il uentre s'aggraua, & per quell'acqua che ci è dentro, è tirato allo in giù. Questo medesimo uediamo interuenir negli otri, e ne' uasi atturati quella parte de' quali che è ripiena d'aere, sta di sopra, quella che è piena d'humore, sta di sotto, et ua al fondo. Questo medesimo si può uedere ancho ne l'uouo, che gittato in

Li. 7. Ca. 7.

qualche liquor ſalſo, ua bene notando di ſopra, ma quel la parte, onde è il peſo, è premuta, & cala al baſſo; ma quella parte che è piena d'aere, quella cioè che rotta la ſcorza, manda fuori quell'acqua; quando le ſoſtantie, ſono puzzolenti, ſta ſopra, & tira allo in ſu. che ſe la Natura non haueſſe fatto a queſto ſeſſo, i meati più capaci, & i ricettacoli più ampii, in che modo, & in che uia di gratia, potria far i piaceri degli huomini? che coſa l'aiuteria a concipere, & portare il bambino quando che a poco a poco ſe le gonfia il uentre, & ua creſcendo pian piano anche la creatura? che al faticoſo pericoloſo porto, nelqual le membra s'hanno a diſtendere, & allargare acciochè con minore dolore poſſa mandarlo fuori; & finalmente come ſi faria il nutrimento del bambino, ſe il uentre, le ſue foci, & il ueſtibulo d'eſſo non iſteſſe a quel modo? ſe non foſſero le mammelle ripiene, che abbondano di tanta copia di latte, che ſon coſi fatte a quell'uſo? Hauendo adunque la donna, i ſeni, & le concauità più ample, e rimbeuendo di molto humore, gli è neceſſario che quella parte ſtia di ſotto, & uada allo'ngiu che in ſe ritiene più acqua. L'huomo a i fianchi riſtretti, & ſtretti anco i meati de l'orina, et lo dimoſtra che ſempre patiſce d'impedimenti a l'orinare più della donna il uentre meno ſporto in fuora, l'oſſa delle coſcie piu gagliarde, & poderoſe, gli homeri piu robuſti, le ſpalle piu larghe, il filo della ſchiena piu fermo, il polmone più pieno d'alcune picciole cannelle, & piu largo, & per queſto gli huomini hanno la uoce più graue, & piu ſana; & le femine per la ſtrettezza del petto, piu ſottile, & piu debile, hor tutte queſte coſe

ſenza

ſenza dubbio fanno che i corpi morti de gli huomini ua dino ſopra acqua con le ſchiene, & quelli delle donne con i corpi, perche gliè coſa naturale, che tutte le coſe graui calino al baſſo, et tutte le leggieri ſaliſcano ad alto, & perciò credo io ancora che ſia che quei che affogano in acqua, non tornino coſi ſubito di ſopra, perche quando il corpo s'incomincia a riempire da per tutto d'humori, & a diuenir graue per lo peſo dell'acque, nõ puo uenire all'in ſu, non hauendo in ſe punto d'aere, & eſſendo tutti i ſpiriti ſpinti fuori del l'acque, et eſſalati uia, ma in ſpatio di ſette dì il corpo ſi comincia a diſſoluere, et ammarcire, et il polmone piglia di molto aere, et queſto è quello che a noi ſuol dire il uolgo. Che il dì nono, che harrà rotto il fele, uerrà di ſopra, non perche la ueſsica del fele ſi rompa, ma perche gli humori eſcono da quello, e coſi anco da quegli altri humidi ricettacoli ammarciti da l'acqua, onde auiene che il corpo, indebolita la carne, ſi comincia a laſciare, et il polmone poroſo a uſo di una ſpogna, pigliando aere aſſai tira ſu il corpo morto, et lo rende a l'aere, et l'acque lo ſoſpendano, et ſoſtentano a quel modo, et quanto più altri la empie, et ripieno di molti bucherelli, onde puo piu lungamente ritenere quei fiati, et più lungamente ſtare in fondo, coſi ho io udito dire al Signore Veſſalio, huomo di eccellente ingegno et di grandiſsima dottrina. Che fu una galea condotto una di queſti che nuotano et ſtanno aſſai ſott'acqua, di natione Mauritano, ilquale mandaua fuori le grida che ſi ſentiuano piu lontane, et dura più, et ſenza reſpirare teneua piu lungo un' grido, che quattro altri gagliardiſsimi combattenti non faceuano. Et per

contra-

contrario ritenendo il fiato, e chiudendosi il naso, et la bocca, senza mai ritirare l'anhelito ò lo spirito, combatteua con loro, et con quel don di Natura si guadagnò, questo che sendo preso una ò due uolte se ne fuggì, è simile ad un smergo penetrando fino alle piu basse parti del mare, et standoui lo spatio d'una meza hora, schifo lo andare schiauo, cosa molto più acerba della morte. Queste tali commodità danno altrui i polmoni ampii, et capaci, che presto fanno uno uiaggio, che sapendo notare, possono stare lungamente sott'acqua, che cadendo in acqua corrente, non ua si presto a fondo, che affogando ne l'acqna in pochi dì uiene di sopra. Che se poi che gli è morto gli fossero tratti questi mantaci da rispirare, come intendo che fanno alcuni corsali, se ne stanno in fondo, ne mai uengon di sopra. Perche uengono abbandonati d l'aiuto dello spirito, & de l'Aria.

De' corpi di coloro che aunegano, che quando uengono di sopra, & si pongono in mostra, & cosi di coloro che son feriti, & ammazzati, alla presentia de gli amici, ò di colui, che fu cagione di quella morte, gittano sangue dal naso ò da qualche altra parte del corpo. Cap. VII.

TRouandosi di molte cose nella Natura che c'inducono a marauiglia & stupore, mi pare che tra le principali quella sia da raccontare che il sangue esce dalle ferite di questo et di quell'altro che uiene ammazzato, quando colui che l'uccise ò altri che sia complice di quel fatto, uiene doue è quel corpo; et che i corpi

corpi di coloro che annegano tratti de l'acque gittano ſangue da qualche parte del corpo, ſe ſi truoua preſente qualche uno che gli ſia ſtato amico, & il piu delle uolte in tanta abbondanza, e coſi bello che pare che quelle uirtù, e quei ſpiriti uitali che muouono gli humori nõ ſiano ancora ſopiti. Queſta coſa è ſtata oſſeruata da' Magiſtrati, & Gouernatori di tutta la Piccardia, li quali ſi ſogliono trouare preſenti a corpi, di qual ſi ſia maniera di morte che muoiano, & ſogliono ſottilmente riſguardarle prima che ſi ſepeliſcano. Ma come queſte tal coſe auengano, non ſaprà coſi dire ogn'uno. Io ſo benche ne' morti fino a certi tempi è una uirtù uegetante, per laquale creſcon loro l'unghie, & i capelli aiutando il caldo di fuori a l'humore che è dentro, & mandandogli un certo alimento, coſi gli alberi, et le piante ancor che ſien potate, per qualche di mandano fuori le frondi, & fiori, s'auerà che tu gli adacqui, & gli gouerni. Perche rimane dentro una certa uirtù naturale a le foglie che hebbero dalla radice. Laquale quando poi manca, le foglie ſi ſeccano, et i fiori ſe ne caſcano. Coſi potrebbe eſſere che il ſangue che rimane naſcoſto delle uene maneggiato, e moſſo il corpo ſguizzaſſe fuori, noi uediamo che queſti tali da facchini ſon poſti ſotterra, e quãdo ue gli adagiano alla ſupina, quãdo con la bocca di ſotto, onde auiene che le bocche delle uene ſi ſturino, e che il ſangue, che nõ ha ancor pduto ne la uirtù, ne il naturale ſuo colore, eſce coſi del corpo. Ma a quelli ch'in un' tẽpo furo ammazzati, e che a lungo andar ſi ritrouano, nõ eſce il ſangue rubicõdo, ma piu toſto mandã fuori delle ferite una certa marcia ſanguinoſa. Ma ſe

muoiano

muoiano di qualche caduta, ò di qualche ruina, ouera-
mente che periscano nell'acqua, da quella parte, doue i
meati del corpo sono aperti, esce un' liquor sanguinoso,
cioè dalla bocca, dalle narici, da gli occhi, da gli orecchi,
ò dalle parti di sotto. Cosi uediamo interuenire d'un'
corpo morto che comincia a mezzarsi, et diuentar li-
quido, quando e lasciato due ò tre di senza sepoltura,
ch'esce d'esso sangue mescolato con liquore, quando i
becchini portandolo nella bara lo dimenano, et di quà,
et di là lo muouano. I buoi ancora, et i uitelli poi che so
no stati uccisi nella beccheria, quando, come si fa, s'ap-
piccano alle traui, gocciando, imbrattano di sangue lo
spazzo. La onde io faccio coniettura, che da una ca-
gione simile a questa procedano le cose dette auanti. Ma
a me quello pare più uerisimile, che quando ò l'amico ò
colui che commesse quella sceleragine si riduce alla pre-
senza del cadauere, che per la subita caduta il sangue
guzzi fuori del naso, perche le uirtù naturali, et la men
te allhora sono molto commosse, & sbattute & gli hu-
mori non stanno fermi: ma scorrono in quà, & in là,
noi uediamo che coloro sono turbati da diuersi affetti, et
ne con la mente, ne con la lingua stanno in un proposito,
& quando s'arrossiscono, & quando impallidiscono, e
triemano per la paura, per la qual perturbatione inter
uiene che il sangue per quel subito sguardo quasi a for-
za comincia a scaturire, questo medesimo uediamo inter
uenire a molti, quando a l'improuiso s'appresenta loro
qualche cosa acerba a gli occhi, & a la mente, ò che con
l'imaginatione si riuolgono per la mente qualche terri-
bil caso ò di morte ò d'altro, si che se qualche uno risolue
che i

che i propinqui, et congiunti di ſangue, per un' certo ſcambieuol conſentimento di natura, tragga fuori quel ſangue, & quel ſcelerato che è ueramente reo della morte di quello altro per una certa diſſenſione, & taci ta diſcordia faccia quel medeſimo, io per me non contenderei intorno a queſta coſa, io ſon ben per concedere con minore difficultà queſto, che il ſangue eſca fuori della piaga ancora che ſia ſtoppata, bē chiuſa, et rauuolta nelle faſcie. Se colui che ha commeſſa quella ſceleraggine ſi truoui quiui preſente; ſi grande, & ſi potente è la forza della natura, & la imaginatione, purche ui reſti qualche reliquia di uita, & che il corpo morto ancora ſia caldo, che il ſangue comincia a bollire, & acceſa la colera, a rigonfiarſi di nuouo.

De le celate de' fanciulli allhora nati, cioè d'una membrana ò carta uergine ſottile, & molle; che ſtando loro ſu la faccia ad uſo di maſchera, ſubito che uengono a queſta luce, ſi dimoſtra. Elmi uulgarmente ſi chiamano. Cap. VIII.

EGita molto inanzi una certa goffa opinione, la quale non ha ſolamente ingannata la Plebe ſciocca, & ignorante, ma molti Medici di molta ſtima, & riputatione tra primi di quella profeſsione cioè che tutti i fanciulli uengano a queſta uita con qual che ſaggio di buono ò di male augurio, hauendo al capo rinuolto in quella celata di membrana, non ſapendo che queſta è coſa commune a tutti, & che la creatura è munita nel uentre di queſte membrane. Tre ſono le mo-

glie, o le mēbrane di che la creatura è coperta nel uentre della madre: quella di fuori, che i Greci chiamano Corione, i Latini Secondo: che subito, che s'è partorito esce fuori: sotto a questa stanno due altre membrane; la prima per la forma, che ha di salsiccia è chiamata allantoide, generata del seme feminile. Laquale s'estēde al capo, a' piedi, & alle natiche, et alle parti rileuate: laqual serue per riceuere l'orina del bābino già formato: l'ultima è una pelle sottilißima, laqual riceue il sudore, & il uapore, che esce dalla creatura, che si uà maturando, & l'abbraccia tutto, & lo cinge d'intorno intorno, & è detta agnina, per la delicatezza, & sottigliezza sua. Questi fortificamenti, ee aiuti della grauidanza son stati trouati dalla natura, accioche'l bambino non patisca qualche incommodo per alcuno accidente. L'ultimo di queste membrane, uengono tal uolta fuori della creatura, appiccate a quelle parti sole, che son state poste a diffesa della natura, & maßime quādo la natura delle donne nel partorire s'allarga assai. Ma se la donna partorisce con difficultà, & con grā sforzo, & che la natura sia stretta, il bambino esce fuor di quelle spoglie polito, & mondo, & quelle membrane restano a mezza uia. Quel uelame adunque, colquale è coperta la faccia, et la celata secondo, che dicono queste donne alleuatrici, intorno allaquale elle uāno pronosticando molte cose, & mettono hora spauēto, et hora speranza alle donne di parto; perche se quella mēbrana, è di color nero, elle dicono, ch'alle creature auerrāno molte cose sinistre, e saranno sottoposte alle strighe, et finalmēte hauerāno molte perturbationi in sogno se

pestandola,

pestandola, & facendone poluere non la daranno bere al bambino: ilche è stato fatto da molte a mio dispetto, & contra gli ordini miei con gran pericolo della uita di quei bambini. Ma se quella pelle è di colore rosso, laquale s'accosta al capo, queste uecchie pazze dicono, ch'è buon segno, et che tutte le cose gli riusciranno prospere, & bene. Questa superstitiosa opinione fu anco, appresso gli antichi; percioche Elio Lampridio nella uita di Antonino di Adumeno detto cosi, perche egli haueua una picciola diadema in testa, dice, che i bambini uscendo fuori del uentre materno hanno uno capello in testa, ilquale è preso dalle alleuatrici, & uenduto a gli Auocati sciocchi, iquali si pensano d'usare benissimo l'arte Oratoria, & di diffender bene le cause loro, portando questa membrana addosso. Ma che queste membrane siano hora d'uno colore hora d'uno altro, non uiene da altra causa (per quel che io mi credo) che da gli humori, che riempiono il uentre della donna, ch'è grauida. Essendo adunque il uentre di lei pieno d'una sporca, & bruttissima humidità, la membrana diuenta di color nero, & la pelle del capo del fanciullo è di colore di filiggine. Ma se il seme, & il sangue saranno pari, quella membrana diuenta di colore rosso, & il colore del fanciullo, & bello, & fiorito. Et dalle cose interiori non solamente pigliano qualità quelle membrane, ma ancora le forme, & le figure di fuori. Percioche essendo alcuni mariti tanto incontinenti, et libidinosi, che ancora nel tempo del menstruo s'impaccieranno con le loro moglie, ne segue, che restandoui anchora uno, ouer duoi giorni del corso s'impe-

disce il legittimo tempo della purgatione, & restandovi dentro qualche parte del mestruo fa che nella pelle, & in quelle membrane appariscono così fatte sporchezze. Et si uede ancora che per questa cagione che le gote, & le bocche di fanciulli ne diuentano molto rosse ouero di colore rosato, ilche auiene quando le donne grauede ò per collera ò per uergogna diuentano rosse, oue il calore naturale agitandosi fa che il sangue corre alle gote. Et per contrario quelle che inaspettatamente hanno qualche paura ò qualche spauento diuentano pallide, & inducono anco la pallidezza nella faccia della creatura.

Perche si dica in Fiandra, che color c'hanno poco ceruello, son tra le faue. Cap. IX.

I Germani della Germania inferiore, quando uoglion motteggiare, ò prouerbiare qualcuno, ilquale non habbia molto ceruello, ò ne' costumi, ò nella conuersatione, ò nelle parole, mostri poco senno, subito dicono che gliè tra le faue. Onde si dice quasi per prouerbio a questo proposito, le faue fioriscono, tu passeggi per le faue, & simili, ilqual si suole accommodare a colui che non sta in ceruello, ò che nel'opere, & nelle parole è mal fermo, & poco costante. Et questo auiene, perche al tempo della primauera, quando le faue cominciano a fiorire, noi ueggiamo, che molti diuentano come pazzi, & dicono, e fanno certe cose, propriamen te da pazzi, e ridicolose, & sogliono uenire a tale, che egli hanno bisogno d'esser legati. Et questo è, perche al tem-

po della primauera gli humori comínciono a muouersi, & mandano al ceruello certi uapori et certi fumi grossi, iquali essendo toccati dal odor del fior delle faue, fanno l'huomo uscir tanto del ceruello, che lo fanno diuentar furioso. Et quantunque l'odor del fior della faua sia soaue, e buono, egli nondimeno offende il ceruello, & col suo uapore lo molesta anco da lontano, massimamente hauendo naturalmente il ceruel debile, & offeso da uapori, del' humor melancolico. Onde auiene che molti di loro sono inquieti, uagabondi, parlano assai, & molte uolte gridano straordinariamente. Altri son taciturni, tengono il capo basso, & guardando sempre in terra, ragionano da loro a loro, mostrando in quel loro silentio furore, & rabbia. Et si come molte cose, dissoluono quest fumi, & mandan uia quelle cose, che offendono il ceruello, et confortano gli spiriti, come sono, l'aceto, l'acqua rosa, doue sono stati macerati i garofali, il pan fresco, messo in buono uino, & odorifero, d'onde escono molti spiriti soaui, e grati, e confortatiui; cosi altre destano i dolori, fanno doler la testa, & offendono assai il capo, come son cipolle, agli, porri, sambuco, assentio, ruta, abrotano, et molte altre specierie aromatiche che mandan fuori fumi grossi, e fastidiosi odori, iquali percotendo il naso, offendono anco il ceruello. Il che fu manifestato, et toccato da Hippocrate, in questo Aphorismo. L'odor di cose aromatiche, desta il mestruo, ilqual sarebbe utile a molte altre cose, se egli non offendesse il capo, perche tutte le cose c'hanno acuto odore, offendono il capo, et fanno salire i fumi, et i uapori alle parti del ceruello, e fanno anco questo effetto

Li. 5. Apho. 28.

quegli odori, che escono dalle piante, & dall'herbe frigide, & maßime offendono coloro, che son debili di cõplessione, & di corpo estenuato, & magro; percioche questi tali non posson sopportare l'odore delle carni cotte lesse, nè d'altra uiuanda simile, & in quello sfinimento, & liquefattione di stomaco, non comportano, che sia loro appressato al naso cosa alcuna simile: percioche par loro di soffocarsi, & che sia lor turato la bocca, & gli altri spiracoli, come da una aria grossa, et densa, si come auiene a coloro, che son serrati in una camera piena di fumo, iquali non posson respirare, se non s'aprono le finestre, ouer gli usci, onde esca quel fumo, & quel uapore grosso. Da questi minutißimi corpi, riceuono una particolar conditione, quegli huomini, che habitano presso a luoghi paludosi, & che fanno l'essercitio di uotar sentine, necessarij, fogne, & simili altre cose: percioche non posson sentire altri odori, & sono offesi grandißimamẽte nel capo da altri odori, che da quelli, a' quali sono usati. Cosi dice Strabone, che appresso a i Sabei, coloro che son tramortiti, & suenuti per l'odore, si confortano con l'odore di bitume, & di barba di becco abbrugiata. Laquale esperienza fu fatta in un contadino in Anuersa, ilquale essendo entrato in una specieria, gli cominciò a uenire uno sfinimento terribile, onde un'altro contadino, che era con lui, uedendo questa cosa, di subito raccolse in terra letame di stalla di cauallo, ilquale era ancora tepido, & fumicaua, & accostatoglielo al naso, incontinente lo riuenne, & questo occorse, percioche egli era assuefatto a quell'odore. Che

Che non ogni odor cattiuo, è nociuo all'huomo, & d'onde sia nato il prouerbio; Vi si abbrugiano le corna. Cap. X.

SOn molte cose, che hanno cattiuissimo odore, & nondimeno non fanno alcun nocumento al corpo, anzi piu tosto resistono a molti mali, & purgano l'aere, quando fosse corrotto, et queste sono il castoreo, il zolfo, la poluere da bombarda, & l'asafetida, & simili. Queste cose son tutte di grauissimo, & acutissimo odore, ma non fanno danno, o nocumento alcuno, anzi purgano, & mandano uia la corrottione dell'aere, che suol uenire da stagni, da laghi, paludi, & altre acque ferme. Anzi le donzelle, & le fanciulle uergini, essendo già da marito, & patendo certi soffocamenti, & strangolamenti della matrice, onde sentano sfinimento di stomaco si guariscono con il fumo, & con l'odore di diuerse cose. Gli odori cattiui adunque, che uengono, o da i corpi morti, ouer da i luoghi sporcissimi, & fangosi, partoriscono malattie, & morbi corrotti, & guastano l'aere, per cagion del caldo, & dell'humido. Quindi auiene, che i nostri plebei pigliano del cuoio, & de' pezzi di corna, et l'abbrugiano in casa, & con quel suffumigio purgano l'aere, et fanno resistenza alla corrottione de' uenti, s'alcuno ne spirasse, & di qui uenne quel prouerbio. Quiui s'abbrugiano le corna. Per ilqual detto uoglion significare, che quel luogo è contagioso, & ammorbato, onde bisogna fuggirlo. Vn'altro rimedio per cacciar la peste s'usò a questi anni passati a Tornai, dou'era una gran mortalità:

et questo fu che i soldati che erano nella rocca, uoltarono tutte l'artiglierie, uerso la città, et empiendole di poluere senza palla, et la mattina, et a sera dando fuoco alle bombarde, con quel romore, et con l'odor della poluere purgarono l'aere, et la città fu liberata dalla peste. Et non è anco meno presentaneo questo rimedio, à dissoluere i nimbi, et a purgar l'aere infetto, che si sia quello d'Hippocrate ilquale facendo fare per tutte le strade gren capannucci, & monti di sermenti, faceua dar fuoco, per cagion de' quali fu purgato l'aere.

Dell'eccellenza del quarto dito della mano sinistra, et perche cagione ui si metta dẽtro l'anello. Ca. XI.

TVtti i medici hanno per cosa chiara, che tutte le parti del corpo sieno sottoposte a qualche infermità particolar ò uenga loro la malatia per se medesima, ò sia ministrata da gli altri membri uicini. Onde n'è seguito quel prouerbio, Sempre per un uicino male, s'aspetta qualche male. La natura nondimeno, che sta sempre, fortifica tuttauia le parti principali, et manda sempre il male alle parti piu ignobili, et questo si uede, quando la moltitudine de' mali s'aduna nelle parti inferiori, et se la malatia, et i suoi accidẽti son gagliardi, et la natura è debile, di maniera ch'ella non può far loro resistenza, et reprimere a sua posta l'impeto del male, gli humori si fermano in certe parti principali, ilche noi ueggiamo nell'infiammaggione del fegato, nella scherancia, nel Letargo, et in molte altre infermità acute. Ma nel mal delle gotte, ilquale tormẽta

menta l'huomo nella primauera, et nell'autunno, la Natura aduna gli humori insieme, & gli manda alle part piu ignobili, leuandogli dalle parti nobili, & ho osseruato questo in Fiandra, che molti c'haueuano dolori grandißimi nelle congiunture, & patiuano stranamente di Podagra, & di Chiragra, & haueuano i diti infiati, non haueuano tormento, ne mancamento alcuno, nel dito della man sinistra, che è presso al minimo, & questo auiene, che per esser egli uicinissimo al cuore non sente incommodo alcuno, & non bisogna, che alcuno habbia paura di morire di questa infermità, pur che non siano molto lasciui, & libidinosi, eccetto che quãdo questo dito comincia a infiare, & a dolere: perche quando s'incomincia a far questo, la natura perde la uirtù, s'indebolisce la gagliardia dell'animo, & del corpo, & a poco a poco manca la uita. Di qui presero gli antichi l'usanza di metterui dentro l'annello, et ornarlo con quell'ornamento piu che gli altri, percioche una certa arteria del cuore ha corrispondenza cõ esso, & non alcun neruo, si come scrisse Gellio, il moto del quale si sente in questo dito manifestißimamente nelle donne, che partoriscono, & maßime toccandolo con l'indice. Nè dee ad alcuno parer questa cosa sciocca, percioche io ho rinuenuto molti, che s'erano suenuti, solamente con stringer loro questo dito, & stropicciandolo con oro, & con zafferano, & questo non è stato per altro: saluo, che per hauer quel dito corrispondenza col cuore, dalquale si parte una uirtù ristoratiua, che riconforta, & ricrea tutti i spiriti. Perciò gli antichi si deliberarono d'adornarlo con oro, & fargli

Lib.10 Ca.10

quell'honore

quell'honore piu che a gli altri. La dignità ancora di questo dito ch'egli ha dal cuore fu cagione, che gli antichi medici, mescolauano le medicine insieme nel bicchiere con questo dito, il che faceuano ancora alle potioni, perche alle sue radici non si può appiccare cosa alcuna uelenosa, che non nuoca all'huomo, et che non mandi il ueleno al cuore.

Che sono alcune cose a cui non s'appicca il fuoco, et qual sia la cagione di questo. Cap. XII.

NOi habbiamo ueduto alcune cose composte, & tessute, & massime d'una certa specie di lino incombustibile, lequali non cedono al fuoco, & non possono abbruggiare. Onde questi panni lini son macchiati di qualche cosa, non bisogna mettergli in bucata, ò lauargli col sapone come si fanno gli altri, ma si gettano nel fuoco, doue diuentando infiammati, & rossi come i croccioli degli orefici, se ne cauano bianchi & mondi a marauiglia. Questa spetie di lino, nasce ne' deserti dell'India, in luoghi asciutti, e ricotti dal Sole, ne' quali nascono certe herbe, ò arboscelletti, che ritenendo la natura della terra, et la qualità dell'aere si posson filare, & tessere come i nostri. E se ne' mari, et ne' fiumi, nascono le testuggini, i granci, i gambari, & molte altre sorti di simili animaletti c'hanno la scorza dura, ne' quali (come dice Plinio) si uede un grande scherzamento di natura e molta diuersità di colori, et se i coralli, nel mar di Genoua nascendo sotto il mare, subito che son cauati fuori s'impietriscono, non

Li.9. Capi. 33.

dee alcuno marauigliarsi, che certe piante, pigliando la qualità dell'aere, & del terreno uestirsi di quella natura ignea, & battute col martello, & con le pertiche allungarsi di maniera, & assottigliarsi che elle si possino filare, & tessere, & tessute resistere al fuoco. Chi non si marauigliarebbe a uedere, come della herba della canapa, del lino, & della ginestra, se ne facciano corde, funi grosse, lenzuoli, & uele da naui: Nondimeno, questo non è impossibile per esser quelle herbe di gambo tenaci, & facili a ridurre in fila, & tesserle, come si può anche fare dell'argento, & dell'oro. Cosi medesimamente de' uirgulti di queste herbe, se ne fanno touaglie, fazzoletti, & simili, (non de' peli di Salmandra, come pensano molti) come si fanno di bambagia, & di seta: ma è ben uero, che quella filatura, & quella testura è piu difficile, per esser quell'herba manco tenera, & meno trattabile. Questo lino si chiama Asbestino, della similitudine & natura della calcina, perche s'imbianca nel fuoco, & non si consuma & non patisce danno alcuno. A questo è compagno l'Amianto, che è spetie di pietra, frangibile come l'alume, ilqual uulgarmente si chiama piumosa, della qual pietra, gli Indiani come dice Dioscoride, fanno touaglie, lenzuoli, fazzoletti, & altri panni, i quali gittati nel fuoco, s'accendono ueramente, ma non patiscono danno alcuno, & se ne cauano purgatissimi. Cosi i tauolati, & i legni unti con alume, non ardono, come ne anche gli usci, le finestre, & i palchi, tinti di color uerde, pur che il color ui sia dato grosso, & sia mescolato con esso

alume,

alume, & poluere di piombo bianco: perche la forza del fuoco non ui può penetrare, perche il legno s'è indurito, & fatto denso, & s'indurisce alla pioggia, & al fuoco. Di questa cosa ce ne fece ueder l'essempio Archelao generale di Mitridate, in una torre di legno, laquale tentando Silla d'abbrugiare, non ui fece mai frutto alcuno; di maniera, che fu costretto a lasciarla stare, & partirsi: perche tutta quanta quella torre di dentro, & di fuori era coperta, & unta d'alume, ilquale ha gran forza di ristrignere. Il sforzo anco di Cesare in su'l Pò era uano, mentre s'ingegnaua d'abbrugiare un Castello, fatto di larige. Percioche il larige è un'albero simile alla picea, ilquale non riceue il fuoco, & non solamente non intarla mai: ma ne anco si risolue in carboni, o in cenere, per cagione della densità, & durezza piu che di corno, laquale non può esser uinta, ne domata dal fuoco. Et in somma è tanto graue, che non uà a galla, come gli altri legni, ma subito uà al fondo; come il busso, & l'hebano, o quel legno, che si da a coloro, c'hanno il mal Francese. Ma ogn'uno si potrebbe marauigliare ragioneuolmente, d'onde auenga la cagione, perche non arda, & non si uenghi ad infiammi: auenga ancora, che egli getti la rasa gialla, come il mele: percioche tutti quelli alberi, che gettano, & sudano rasa, tutti sogliono ardere facilissimamente: ma questo gli auiene per la molta durezza, & densità del legno, laquale non dà entrata alcuna al fuoco, onde possa abbrugiare.

Come si possa mantenere il calor naturale nell'huomo, & quai siano quegli animali, che lo mantengano. Cap. XIII.

DVe sono le cose, che sostẽtano il nostro corpo, & ci cõseruano la uita, cioè l'humor radicale, e'l calor naturale, ch'è mantenuto dall'humore: ancor ch'ambedue habbiano bisogno l'un dell'altro: perche l'humido è il nutrimento del calore, ilquale per suo beneficio si mantiene uiuo, & queste son quelle due cose, che essendo legate, & congionte con un medesimo spirito, si diffondono per tutto il corpo. Queste son quelle due cose, lequali bisogna con ogni diligẽza conseruare: perche come il corpo manca di queste due cose, & è abbandonato da loro, subito cade, & roina, & ogni facultà naturale, uà uerso la morte. Ma benche i medici habbiano molte cose per mantenerle; io nondimeno lasciando da parte le cose superflue, racconterò solamente quelle, che applicate di fuori possono giouare. Tra l'altre cose, che mantengono il calore, et anco l'accrescano, & mitigano anco i dolori, sono i cagnolini, et non tutti, ma solamente quelli, che sono d'un colore, ouer non hanno troppo macchie per il dosso, & questi hanno proprietà non solamente di mantenere il calore, ma anco di mitigar qualche dolore. Et a coloro che patiscono di podagra, di piedi, o di mano, o d'altra congiuntura, dò per rimedio, che tẽgano sopra'l luogo, o l'osso, che duole, uno di questi cagnoletti: perche questo è rimedio presentaneo. Percioche con il soaue loro

ansamento

ansamento, risuscitano, & ingagliardiscono l'indeboli to calor naturale, & col continuo fomento, tirano a se l'humido che è cagione del dolore, & lo cauano fuori, oueramente lo rompano, & lo dissoluano. E uedesi per esperientia, che quando questi cagnoletti si leuano dal luogo doue sono stati, non si possono a fatica muouere, perche hanno tirato a loro gran parte di quel ueleno e di quel dolore: e pare propriamente, che habbiano rotto le gambe, perche non possono a gran pena stare in piedi. Et che l'egualità d'un medesimo colore, gioui assai a questo, & che la diuersita non faccia il medesimo effetto, si pruoua per questa cagione, perche l'egualità, & uniformità del temperamento è quella, che gioua e produce l'effetto; & la diuersità, & uarietà del colore, mostra l'intemperatura, e non uniforme cõ mistione degli humori. Et si come l'amaestramento d'una marza bisogna che sia fatto in un'albero corrispondente in natura, cosi l'huomo nel fomentare, & nel riscaldare i membri, bisogna, che si serua d'un calor temperato, & eguale. La onde, se noi uogliamo consolidare il uentricolo, ò alcun'altra parte, bisogna conseruare il temperamento naturale, & non fare il calore piu intenso del bisogno, con l'aggiugneruene un'altro abbondante. Ma tra l'altre cose (come dice Galeno) che s'applicano di fuori, & che son perfettissime, è un fanciullino di buona dispositione, & temperatura di corpo, ilqual dorma a lato a l'infermo di maniera, che sempre gli tocchi la pancia. Sono alcuni, che hanno cagnoletti auezzi per questo uso, che son grassetti, & se ne seruono non solamente nell'infermità,

Therap. Li. 7.

ma

ma nella ſanità ancora. E queſti ſono appropriati an-cora a coloro c'hanno il uentricolo aſciutto, et debile, ma biſogna oſſeruare inanzi a tutte le coſe che quei puttini non habbiano la pelle humida, perche quelli, che ſudano di notte, raffreddano piu toſto, che riſcaldano. Queſta commodità ſopportò d'hauer Dauid, già uecchio, e freddo, ilquale era riſcaldato da una giouinetta, non per deſiderio di goderne, come ce ne fa in terra fede la ſcrittura, ma acciò che le ſue membra abbandonate dal caldo, ſi riſcaldaſſero.

Perche cagione il mal Franceſe ſia adeſſo piu piaceuole che prima, & in quali malatie ſi muta. Capitolo. XIIII.

TRe ſono le infermità, che ſono tra loro affini & parenti, lequali non ſon tanto mortali, quanto ſon contagioſe, & ſporche, & l'una ſi conuertiſce e ſi muta nell'altra. L'una è il mal franceſe, l'Elefantiaſi, ouer Lebbra, la quale nelle Scrofe ſi chiama grandine, & quella, che ſi chiama da Medici, Stomacace, ò Scelotirbe, che è quella infermità, che uiene altrui nelle gingiue, onde gli caſcano i denti. Queſti mali, negli anni paſſati, tormentauano malamente gli huomini, ma hora hanno cominciato a mitigarſi, e ſon manco crudeli, et queſto è auenuto parte p la diligēza de' Medici, i quali hanno alquāto domato quel furore del male, e quella crudeltà

degli

de gli humori; & parte ancora, perche la natura ci s'è auezza, & ci ha fatto il callo. Pertãto io ho ueduto alcuni, che nella lor giouentù, sentiuano dolori intollerabili, iquali poi inuecchiando, non hanno sentito tanto gran dolore: & questo è auenuto, perche il sangue non bolliua tanto, l'ardore era minore, & il concorso de gli humori non era tanto abbondante: o forse è stato, perche auezzandosi col tempo la natura al male, non ha uoluto piu combatter con lui, anzi se l'è fatto famigliare, & domestico, & si nutrisce con quei cattiui humori, oueramente non ne resta offesa. Percioche si come i porci, auolgendosi nel fango, o i uotacessi stando nello sterco, non sentano l'odore; cosi gli infranciosati si nutriscono di quei cattiui humori. Et perche egli hanno fatto il callo, non solamente ne' mali del corpo, ma ancora nell'infermità dell'animo; perciò non sentono piu i danni, che uengon loro per quelli, perche il male inuecchiato lieua loro il sentirlo, essendo penetrato fino al l'osso, & fino alle midolle. Ma nel principio, percioche cominciaua ad entrar nel corpo una qualità uitiosa, et nuoua, onde s'alteraua terribilmente, perciò si sentiuano i dolori immensi, & i cruciati intollerabili. Ma poi che il male è cresciuto, & nutrito insieme con la natura, non si sentono i dolori cosi intollerabili; percioche gli humori fanno amicitia insieme, & si comportano l'uno con l'altro, come suol fare il uino, mescolandosi con l'acqua. Nondimeno sempre ue ne restano alcuni uestigi, et appariscono alcune reliquie del mal uecchio. Lequali fermandosi nel polmone, fanno che la uoce diuenta rauca, se nelle cõgionture, fanno sentire i dolori

di podagre,

di podagre, e di sciatiche. Cosi tutti gli infranciosati sentono i dolori delle congiunture, ma non tutti i gottosi sono infranciosati. E se le reliquie di questo male si diffondono per la pelle, la pelle diuenuta scabrosa & si scortica, & i capelli cascano, & auien loro come a gli alberi, i quali sono annaffiati con l'orina, ò con acqua salsa, perche guastandosi la radice, caggiono le foglie, & i rami marciscono, ma il tronco però non si secca del tutto, ma diuenta languido, & a gran pena si puo restaurare.

Perche cagione uenga il rantolo a coloro, che stanno per morire, ancor che sieno in ceruello. Cap. XV.

NEL paese di Fiandra, & in tutta la regione settentrionale, coloro, che son uicini al morire ne fanno certi segni, come è il respirare rantacoso, senza il qual segno, non è alcuno, che esca di uita. Peroche ciascuno che è uicino al morire fa nella gola un suono simile a quello d'un'acqua che corra tra minuti sassi, & tra luoghi rotti, ò come quello che fanno i cannoni ne gli aquedotti. E questo auiene, perche cominciandosi a serrare l'arteria uocale, gli spiriti che ammontati insieme cercano d'uscir fuori, ritrouando il canale stretto, escon fuori con un certo gargarismo, e fa un mormorio rauco, lasciando le fauci, e le membra tutte aride, & asciutte. Lo spirito adunque accumulato insieme, e mescolato con una schiuma grossa, forma un suono simile a quel del mare, quando è agitato, il qua

le auiene in molti, perche i pannicoli, e le membrane si increspano, onde lo spirito esce fuori rotto, come quello che passa per luoghi senosi. Ma coloro, c'hāno il corpo grosso, e grāde, e gagliardo, ouero, che muoiono di morte uiolenta, fanno maggior romore, e durano piu fatica a morire, per cagione dell'abondanza dell'humore, e degli spiriti grossi, e densi, ma coloro, che son debili di cōplessione, e muoiono a poco a poco, fanno men romore, perche lo spirito esce fuori con minore impeto, e par piu tosto che s'adormentino che muoiano.

Che la morte dell'huomo, e di tutte l'altre cose, è contra natura & si dice impropriamente, che ella è naturale. Con tutto ciò, si deue confermar talmente l'animo che ella non si debba temere, ancor che tutti l'aborrriscano. Cap. XVI.

BEnche sia dato dalla natura il morire, e che sia uero che l'huomo mediante il peccato incorresse nella morte, nondimeno, mi pare che si potrebbe conuincer con ragione, che la morte non è naturale, ne dell'intentione di natura, anzi le è del tutto contraria. Primamente, egli è dato dalla natura a ciascuno questo instinto di difenderse, la uita, & il corpo, e di fuggir ogni cosa, che gli sia per nuocere, e contraria; e d'abbracciare, & seguire tutto quello, che gli puo giouare, e conseraar la uita. Chi è quello, che non osserui con quanta cura, studio, e diligenza gli huomini, spinti da un moto di ragione, & i brutti da uno instinto naturale, si sforzino, & s'affatichino di liberarsi, e gua

darsi

darsi dalla morte? Non è alcuno che non l'aborrisca, e che non tenti di liberarsene, auenga che per la morte s'estingua la natura, e manchi l'essere. Cosi CHRISTO, quando uolle mostrare, d'esser ueramente huomo, e di hauer la debolezza, & infermità humana, ancor che in lui non regnasse mai ne malatia, ne peccato, tuttauia egli hebbe spauento della morte, e pregò piu uolte Iddio, che non gli lasciasse beuere quel calice. In san Pietro ancho si espressero gli affetti di natura, e l'infermità della carne, quando che domandato da CHRISTO tre uolte se l'amaua, e gli commise la cura del suo gregge, gli disse. Quando tu eri giouane, tu ti cingeui, & andaui doue tu uoleui, ma hora, che tu sei uecchio, sarai cinto da un'altro, e condotto, doue tu non uorresti andare. Nelle quali parole, ci si dimostra l'affettione della natura humana, la quale si sbigottisce per paura della morte, e non uorrebbe prouarla, ancor che la mente ui si mostri ardita, e pronta. Essendo adunque la morte, un distruggimento della natura, & una priuatione della uita, chi potrebbe mai dire, che ella fosse conueneuole alla natura, e conforme apportandole ella danno, fine, e mancamento? Io so, che questo si meritò pel peccato dell'huomo, onde egli degenerò dalla sua grandezza, e dignità e fu disobediente al suo Dio, e fattore, per la qual cosa fu maladetto, discacciato, & sottoposto a trauagli, a dolori, alla inquietudine della mente, & infino alla morte, tuttauia queste calamità, non son per mancamento della natura, ma per difetto del peccato, per cagion delquale ogni cosa fu mutata nell'huomo,

e uoltata in contrario, e le ſtelle, i cieli, gli elementi, e gli animali, gli diuentaron nemici. Ma fra tante miſerie, ui è reſtata queſta conſolatione, cioè, la certiſsima ſperanza dell'altra uita, e la uera fede in CHRISTO, il quale ha reſtaurato la ruinata natura humana, e l'ha reſtituita alla priſtina dignità, & ha cauato da gli animi noſtri la paura della morte. Peroche per la ſua reſurrettione, noi crediamo certiſsimamente, che l'huomo non finiſca del tutto per morte, ma ſi muti in meglio, e che la morte non ſia fine, ma principio, e porta d'una altra uita.

Delli incommodi della imbriachezza, e quai ſieno le coſe, che le reſiſtono, e come ſi medichi. Cap. XVII.

EGLI è uenuto una uſanza appreſſo i Germani, & Fiandreſi uolti uerſo Aquilone, di non hauer per fidato, & amico huomo alcuno, ſe non è un gran beuitore, ne uoglion per famigliare chi non s'empie ben bene di uino, come dice Plauto. Però mi parrà far loro coſa grata, ſe io mettero qui alcuni rimedi cõtra l'imbriachezza, acciothe ciaſcuno habbia da difenderſi in quella ſpecie di combattimento, di maniera che non ſieno offeſi dal uino, ò poco. Primamente, biſogna auertire di non eſſer molto auido da principio di beuere aſſai. ma ricuſi di bere, truoui occaſioni, e ciuilmẽte ſi ſcuſi di nõ ſentirſi bene. E biſogna uſar'aſtutie, e ſtratagemi con coloro, che te hanno tolto di mira per farti imbriacare, e ti ſon piu moleſti che a gli altri, per difenderti

Nel Curguſo.

derti da loro, e per ingannargli. Et è buono pigliare accortamente occasione di andare a orinare, ò debbi farti leuare il bicchiero dinanzi, ma destramente, perche se s'accorgeranno di cosa alcuna, ti saranno molestissimi. Ma ciascuno, adoperando l'ingegno, puo trouare diuersi modi da schermirsi, e ripararsi da quei beuoni. Ma sopra tutto bisogna che l'huomo auertisca, che danno, e che nocumento arrechi al corpo questa poco lodata consuetudine e questo inuecchiato errore del imbriacarsi, e conoscerà, che ella è ancho di danno all'animo. Primamente l'imbriachezza leua altrui la memoria, che è cosa tanto pretiosa, e non solamente la corrompe, e guasta, ma del tutto la leua uia, e la rouina, fa gli occhi imbambolati, e caliginosi, e fa tremar tutte le membra, e fa molti altri mali, ciascuno de' quali è frigido, e cattiuo. Perche il uino (come afferma Galeno) non riscalda sempre l'huomo, anzi quando se ne beue assai genera malatie fredde. Peroche s'estingue il calor naturale, e si soffoca non altrimenti, che si faccia molto olio sopra una picciola fiamma. Io ho uoluto dir queste cose, come per prefatione, accioche nessuno si pensasse, che io uolessi (come dire) aprire una finestra alla poltroneria, e dare un sostegno al uitio. Perche la mia intentione è questa, di pregare gli huomini, che s'auezzino a beuer poco, ma se gli occorrerà che siano inuitati a bere, mostrar loro in che modo possano difendersi dall'imbriachezza. E primamente dico, che tutte le cose amare preseruano altrui da l'imbriachezza, e tutte quelle, c'hanno gli humori aquosi, si risoluono per l'orina, per che per questa uia, i fiumi pigliano altra strada, che

De tẽpo. lib. 3.

quella del capo, e che non uada per le uene, oltre che quell'amarezza, asciuga l'humidità. Questo effetto fanno cinque ò sei mandole amare, mangiate innanzi cena, e la medesima uirtù hanno i noccioli della Pesca, e'l sugo delle foglie del pesco, preso a digiuno in un bicchiero, quel del Assentio anchora, & ancho non è priua di questa uirtu la noce moscata. Tutte queste cose aprono i meati, e gli fanno larghi, come fanno ancho gli olij di oliua, & i semi del Sesamo, cioè due oncie presi a digiuno, perche fanno il corpo lubrico, & aprono i meati dell'orina, di maniera che quel liquore non si ferma nel corpo, ma esce fuori in un subito, purche il uentricolo non sia molto aggrauato da' cibi. Perche colui che è forzato a bere assai, bisogna, che mangia poco, e se egli mangierà una fetta di pane, intinta ben bene nel mele, non farà cosa fuor di proposito, perche il mele ammazza, ò tempera la forza del uino, e ripercuote i fumi acri, e mordaci. A tutte queste cose si mette innanzi il cauolo tanto celebrato da Catone che è troppo. Ma essendo il cauolo distinto in piu differenze, quello è piu accommodato a resistere all'imbriachezza, ch'è piu rosso de gli altri, maßimamente cauando il sugo co' denti de' torsi, crudi ò mangiandolo cotto innanzi all'altre uiuande. Quel nondimeno è eccellentißimo, che nasce a pie dell'Alpi di Zelandia, et è ancho buona la portulaca marina, che noi mettiamo nell'insalate per far uenire appetito. Perche ella muoue la uoglia del mangiare, e del bere, e con la sua natural uirtù fa di maniera, che i fumi del uino non ascendono al capo, ma uanno pel corpo, & si purgano per quei condoti, ne' quali ordina-

dinariamente si suol purgare il uino. Sono molte altre cose, che fanno resistenza all'imbriachezza, e preseruano l'huomo dalla forza del uino, ma il raccontarle tutte, sarebbe cosa troppo lunga. Ma se per sorte qualche uno sarà imbriaco, e non essendo auertito di questi rimedi (perche il uino inganna ancho l'huomo sauio come dice Abacuc) non saperà che farsi, operi primamente di uomitare, ilche ci fu dato per consiglio ancho dal sapiente. Se tu sarai costretto a bere, e mangiar troppo, partiti, & uomita. Dopo, è buon pigliar dell'acqua fresca, ouero un fazoletto bagnato, e metterlo alle parti genitali dell'huomo, & a una donna imbriaca si deue far questo intorno alle mammelle, perche in un subito quelli uapori uinosi si mandan uia, & è buono dar loro in questo mentre da mangiare Aranci, Cedri, Ciriege, Persiche, Corniole, & simili altri pomi, c'hanno uirtù di reprimere, e d'astergere. E benche l'ebrietà manchi ò per dormire, ò per uomitare, il capo nondimeno duole per due ò tre giorni, e colui c'ha questo dolore è chiamato da Sesto Pompeo, Eluco, che non uuol dire altro, che languido, mezzo adormentato, e balordo per imbriacaggine. Tertulliano piglia questo nome per l'affettione, ò pel dolore, onde noi siamo inchinati a dormire dalla forza del uino, quando dice. La uirtù dell'Edera è difender la testa dall'Eluco, hauendo ella uirtù di discutere, e diseccare, la quale ancho si crede, che preserui dall'imbriachezza applicandola, estrinsecamente al capo, oueramente mangiano alcune delle sue coccole mature, che son di colore alquanto giallicce.

Cap. 2. Eccle. 31.

Che il molto bere nuoce piu, che il molto mangiare. Cap. XVIII.

SONO alcuni, che dicono, che l'huomo è manco offeso dal bere, che dal mangiare anco che l'una cosa e l'altra sia fatta superfluamente, ilche eglino cercano di confermare con l'auttorità di Hippocrate, quando dice, egli è piu facile l'empiersi di uino, che di cibo, i quali mi pare, che errino grandemente. Perche Hippocrate in quel luogo uuol mostrare, che l'humido è un rimedio molto atto a restaurare & a ingagliardire le forze. Perche una persona estenuata, si rifà presto con le cose liquide, le quali, benche non nutriscano in quel modo, nutriscono i cibi sodi, nondimeno, elle son molto piu eccellenti dell'altre per cagione della prestezza. La onde, la sentenza di Cornelio Celso è uera, e non è contraria all'auttorità d'Hippocrate, quando dice, che la molta repletione non è utile, ma piu inutile è la troppa astinentia, & se si usa qualche intemperanza, è piu nociua quella del bere, che quella del mangiare. Per la quale auttorità, si dimostra, che il molto bere, è piu nociuo al corpo, che il molto mangiare, perche il uino subito penetra per tutti i meati, e cosi crudo passa per le uene, & tenta il ceruello, & i nerui, ma il cibo s'accosta al uentricolo, quando è concotto, & se lo stomaco è aggrauato dal troppo, si puo scaricare col uomito, ilche non si puo fare troppo ageuolmente del uino. Di questo ce ne fanno fede i gatti, i cani, i ghiri, i topi, & simili altri animali, a quali dando a mangiare il tossico in pane, in carne, in noci, ò in altre cose, essendo

Lib. 2. Apho. 11.

spinti

ſpinti dalla natura al uomito, non fa lor male alcuno, il-
che non auien loro, pigliandolo in coſe liquide, onde i
ueleni nuocono piu dati in coſe liquide, che in coſe ſode,
perche il ueleno ſi diffonde preſtiſsimamente per le par
ti del corpo, e corrompe le coſe uitali, e le diſtrugge, e
maſsimamente dandolo in uino.

Che altrimenti imbriaca il uino, altrimenti la Ceruo-gia, e la Bira. Cap. XIX.

BEnche il ceruello per ſua natura ſia tenero, & humido, nondimeno ſi partono da quello certi nerui, come da una rocca le fila del lino, ò della lana, i quali ſi diffondono per tutto il corpo. Da queſto principio, e fonte, deriuano tutti i nerui, che ſi diſtendo no per le parti del corpo. come dalla radice, e dal tron-co in un'albero, tutti i rami, e le propagini. Et il corpo per quelli riceue il ſenſo, e'l moto, onde eſſendo offeſo quello come parte principale, gli altri non fanno per-fettamente l'officio loro, onde noi ueggiamo, che gli im briachi triemano nel caminare, e nel parlare, ilche non auien per altro, ſe non perche il ceruello è percoſſo, e (come dire) coperto da uapori denſi, e groſsi. Ma ancor che coloro, che ſono imbriachi dal uino, ſieno degni di riſo, e da eſſer tenuti come buffoni, & iſtrioni, nondi-meno coloro, che ſono imbriachi dalla Bira, ſon molto piu ridicoloſi, e fanno piu atti da far ridere altrui, per che eglino non caſcono in ogni banda, ma cagion ſola-mente all'indietro, & ſupini, e quei che ſono imbriachi per uino caſcano all'innanzi, e bocconi, di maniera che

questi si rompono il uiso, le gote, e la fronte, e quelli si spezzano le tempie, e la collottola quando cascano in terra. Ilche si puo anco auertire nel stare a tauola, quando s'addormentano. Perche coloro che son pieni di Ceruosa, appoggiano la collottola al muro, e dormono con la bocca aperta, e coloro che son pieni di uino inchinano il uiso all'ingiu, accostandosi il mento al petto. La ragione, è perche i fumi, & i uapori del uino occupano le parti anteriori del capo, e la Bira occupa quelle di dietro, di maniera che questi tali, son poco loquaci, e molto smemorati.

Che gli huomini grandi, e großi di corpo, uiuon meno che gli asciutti, e piccoli, e fanno minor resistenza alle infermità. E che gli huomini piccioli beuon più, che i grandi, & s'imbriacano meno. Cap. XX.

L'Esperienza quotidiana ci dimostra, che gli huomini di corporatura grãdi, e großi, fanno poca resistenza alle infermità, e son sempre fiacchi, & affamati, perche il corpo pesa loro, e gli spiriti son meno uiuaci, e men forti. Onde auiene, che uenendo loro ogni picciola malatia ò ogni picciolo disagio, subito cominciano a perdersi d'animo, a lamentarsi, & sospirare. E se egli hanno a esporsi a pericoli di terra ò di mare, ò che gli auenga loro qualche sinistro, subito cominciano hauer paura, e tremare, e diuentar pallidi, e questo auien loro perche egli hanno il calor naturale debile, e languido, gli spiriti piccioli, e'l sangue poco caldo, dopo, perche la uirtù naturale è sparsa, e diffusa, la

sa, la quale in un corpo picciolo è raccolta, e per questo è piu forte, e piu ualorosa, che la dispersa. E questo è quel, che uoleua dire Hippocrate, quando diceua, che quelli, che son di natura molto graßi, e großi, uiuon meno che i magri, & asciutti, & altroue diceua. Coloro che son lunghi di corpo in giouentù, ancor che sieno di bello aspetto allhora, in uecchiezza nondimeno son brutti, perche quella lunghezza si piega nel diuentar uecchi, & si fa inutile, e graue a portarla. Adunque ben che questi tali habbiano le membra grande, i piccioli nondimeno son piu ualorosi, & si uedono in loro molte piu uirtu, e dotti d'animo, che ne' grandi, sono acuti, e destri d'ingegno & d'intelletto, e non solo auanzano gli altri in questo, ma in destrezza di corpo in forze, in uelocità, & in gagliardia così nel bere, come nel mangiare. Io ho ueduto qualche uolta alcuni, che son quasi nani, e di baßißima statura (hauer nondimeno la barba lunga, & il corpo piloso, ilche è segno di grandißima calidità) essersi sfidati a far prindis & a bere con certi huomini grandi, che ne poteuan far tre, e nondimeno hauer riportato honorata uittoria di questo abbattimento, se però si puo acquistar gloria nessuna per così fatte imprese, perciochè quei nani si leu uano da l'impresa senza male alcuno, e quei grandi eran tanto imbriachi, che non potendo stare in piedi, ne usare l'uso della ragione, ne della lingua eran portati a dormire, non potendo piu reggere al bere. La cagione di questi è, che non solamente eglino hanno i ricettacoli, e le uene larghe, e capaci, ma perche hanno il calor natu-

rale intenſo, e gagliardo, il quale conſuma in breue tutto il ſuperfluo, onde il ceruello ſta gagliardo, e non è offeſo da' uapori großi, Et auiene a coſtoro quel medeſimo, che auiene a' mattoni infocati, ò al ferro rouente, ſopra i quali a poco a poco ſi getta dell'acqua, ouero alla terra aſciutta, & aſſetata, quando s'annaffia, percioche in un ſubito ella conſuma l'humore, ouero ſi riſolue in un debile, & ſottile uapore, di maniera, che non hanno biſogno d'orinare, ò ſcaricar la ueſcica, conſumando il calor naturale ogni coſa. E quel, che fa ne gli huomini l'intrinſeca calidità, lo fa nelle femine la tenerezza, e rarita del corpo. Et elle, eſſendo auezze al uino, diuentano coſi gran beuitrici, che elle fanno marauigliare altrui, e beuono aſſai, prima che elle s'imbriachino, ma nondimeno per la detta rarità de' pori, ſon forzate a orinare. Onde elle meritamente ſon biaſimate da gli huomini, a' quali ſono a ſtomaco le loro imbriachezze, & a ragione ſono da loro hauute in odio. I uecchi poi ſon men gagliardi a ſoſtenere il uino, maßime in gran copia, perche eſſendo aſciutti, & debili di compleßione, e di calore, ſon molto offeſi dal troppo bere, i quali per contrario dal temperato ſon fortificati, e nutriti. La onde, douendoſi tutti guardare dal molto uino, maßimamēte ſe ne debbon guardare i uecchi, i quali debbono hauer grandißima cura, di nutrire e mantenere di calore & humido naturale con la temperāza del uitto, nella cui conſeruatione conſiſte tutta la ſalute della uita dell'huomo, perche quelle, ſon quelle due coſe, nelle quali come in un ſeme è poſta l'infermità, e la ſanità, e la lunghezza, e la breuità della utia.

Ch-

Che il fare collatione temperata ò poca, gioua assai, e fa s'habbia piu appetito a desinare, e che il uino nõ faccia male, ancor che si beua alquanto piu dell'ordinario. Et in oltre si nota, se il mangiar troppo pane sia nociuo. Cap. XXI.

SOn molti, che proponendosi di stare astinenti non uoglion mangiare in sino a mezzo giorno. La qual cosa, benche io non danni, tuttauia il farla sempre non è buono, e consiglio alcuno che stia digiuno fino a mezzo giorno sempre, e non debbon far questo coloro maßimamente, che son caldi di stomaco, come sono ordinariamente tutti i colerici, ò quei c'hanno a far qualche impresa, doue bisogni stare attentamente e fißi, come son coloro, che studiano, e compongono. Perche a questi tali, s'indebolíscono gli spiriti uitali, e le forze del corpo s'indeboliscono, e diuentano fiacche. Ma in questa cosa, bisogna accostarsi alla consuetudine, e guardare quel che ricerca l'età, il tempo, la compleßione, e la dispositione del corpo di ciascuno. Perciochе l'età giouenile, & il tempo freddo dell'anno, e la regione uolta uerso Aquilone, hanno bisogno di gran nutrimento, & spesso altrimenti i corpi che son quiui mancano presto. Ma i uecchi, e quelli, che sono uenuti nell'età decrepita, sopportano piu il digiuno, e son senza appetito ne sono incitati a mangiare, con tutto questo gli hanno bisogno di nutrimento, ma poco. Perche si come il lucignolo della lucerna si spegne col metterui troppo olio, cosi il calor naturale ne' uecchi si spegne, col troppo cibo. E perche questa età s'aiuta co' denti, però ne uenne

Gal. lib. 1. Apho. 14.

quel

quel prouerbio. I uecchi hanno le mascelle in cambio del bastone, perche quello che consuma la uecchiezza, è ristorato dal cibo, e dal uino. Però i uecchi, e coloro che attendono a gli studi, ò a negocij publici, douerebbono mangiare a buon'hora, uua passa, pinocchi, pistacchi, spicchi d'aranci, ò di cedri mirabolani acconci, & simili altre cose confette pur che elle participino del liquido, accioche non aggrauino il uentricolo, e non impediscano la digestione. Con tutto ciò, ciascuno deue misurar le forze sue, e disaminar molto bene la sua complessione della sua natura, e considerare quel, che ella brami, e quel, che ella habbia a stomaco, ma sopra tutto si deue auertire di non s'auezzare a beuer uino a digiuno, e massime a bonissima hora, perche egli è contrarijssimo alla natura, perche offusca il ceruello, guasta la mente, & indebolisce i nerui. Però ciascuno si guardi da beuere il uino al far del giorno, ò a buon'hora, ma prima pigli un boccone di qualche cosa, poi beua un poco di uino bene adacquato. Percioche la natura a buon'hora ha bisogno di pochissime cose, e ricerca solamente d'esser sostentata con pochissimo nutrimento, accioche il calor naturale non manchi. E bisogna imitare in questa parte i cuochi, i quali nell'accendere il fuoco, per fare arrosto ò lesso, primamente mettono al fuoco carboni ò simili altri legni, accioche il fuoco non si spenga a fatto, anzi lo mantengano di maniera, che quando sarà tempo, possano accenderlo in un subito per cucinare. Cosi hauendo messo in su'l uentricolo un poco di nutrimento, e come dire un solfanello, si fa poi, che lo stomaco, con maggiore auidità piglia il

cibo,

cibo, che ſi mangia a deſinare eſſendoſi egli riſcaldato per quel poco, che s'è mangiato a buon'hora, & ap-prendoſi le uene, ſi fa piu preſto la concottione, il che nõ auiene a coloro, che ſtanno lungo tempo digiuni, per cioche il calor naturale s'indeboliſce, e quaſi ſi ſpegne. Aggiugni poi, che chiudendoſi i meati, onde paſſa il nutrimento, il cibo ſi ferma a mezza uia, e ua molto tardi nelle uene. Dopo, lo ſtomaco pel molto digiuno ſi riempie di cattiui humori, e nociui, i quali egli tira dalle parti uicine, onde poi ricuſa i cibi buoni, e preſto s'infaſtidiſce, e ſi ſatia. Onde auiene, che ne' conuiti, che s'allungano fino a mezzo giorno, gli huomini s'imbriacano piu preſto, che in quelli doue ſi mangia a buon'hora, ò tardi a cena, perche, per laſciare andar l'altre coſe, la metà del pericolo, come dice Plinio, a coloro, che beuono, è la ſperanza del dormire, percioche il ſonno aiuta aſſai a mandar uia la uinolenza, e conſumar l'imbriachezza. Ma eſſendo il pane la maggior parte del alimento dell'huomo, & eſſendo tutti gli altri cibi ſciocchi ſenza quello, e poco ſalutiferi, però io ho deliberato di ragionare alquanto dell'uſo di quello. Sono alcuni, che dicono, che il troppo pane, nuoce aſſai, come il troppo uino, e non meno di quello offende il uentricolo, & ſono moßi a dir queſto, mi credo io da queſta ragione, perche egli ſta piu lungamente accoſtato al uentricolo, e piu aggraua il corpo. Ma io penſo, che ci ſia gran differenza, percioche, il pane, fatto di buono grano, e bene ſtagionato, e cotto, è cibo lodatißimo, & appropriatißimo a' corpi ſani, e gagliardi, onde io dico,

che tutti i cibi, ſieno di che ſorte ſi uogliano, debbono eſſere accompagnati col pane, e biſogna che il pane ſia piu, che l'altre coſe. Perche, chi mangia poco pane, & aſſai carne, ò peſce, diuentano di corpo, e di pelle lenti, e paſsi, e puzza loro il fiato terribiliſsimamente. Però il peſce, per corromperſi ageuolmente, e piu preſto, ha biſogno di piu pane. Noi ueggiamo per eſperienza, che tutti i brodi, & tutte le mineſtre ſi corrompono preſto & in capo di tre giorni, ò poco piu, ſe non ſi mette del ſale puzzano, e queſto ſi uede nelle uoua, nel peſce, e nele carni, ma il pane non puzza, e non ſi corrompe mai, & ſe bene muffa, ò diuenta ſecco, ò mucido, non piglia però alcuno cattiuo odore, ne ſi corrompe. Onde auiene, che coloro, che mangiano aſſai uiuande, e non mangiano pane, ò poco, hanno cattiuo fiato, & offendono con eſſo quelli, a chi parlano, e chi rincontrano. Coloro adunque, che uoglion fuggire queſti inconuenienti, & eſſer di buona compleſsione, e corporatiua, mangiano del pane, ma moderatamente, e maſsime quando hanno a durar fatica, & ſi uede, che i contadini, i facchini, i nocchieri, e ſimili altre ſorti di perſone, ſe non mangiaſſero aſſai pane, non potrebbon durare alle fatiche. Ma quelli, che non hanno buona compleſsione, ma ſon ſempre amalaticci, e che ſon debili di ſtomaco, debbon mangiar poco pane, & ſoſtentarſi piu toſto con coſe liquide, e con eſſe cercar di rihauere le forze, percioche le coſe liquide, ſi diffondono piu preſto nelle uene, & i loro corpi come mal diſpoſti, ricuſano i cibi ſodi, e groſſi. Tutte queſte coſe mi pare, che foſſero oſſeruate con gran diligenza da Dauid Profeta, e Re, quando dice.

Iddio ordinò, che gli animali haueſſero i loro paſcoli, & a l'huomo diede i proprii alimenti, ò ſia ſano, ò ſia infermo, e gli diede l'olio, & gli unguenti, perche ungendoſi faceſſe la faccia lieta, & gli diede il uino accio che ſi rallegraſſe l'animo, e'l pane, perche conſolidaſſe le forze, & le reſtauraſſe.

Che la noce moſcada e'l corallo portati da l'huomo diuentano migliori, e portati dalla donna diuentano cattiui. Cap. XXII.

CHe l'huomo ſia piu nobile, e piu eccellente della donna, & che la ſua compleſsione ſia piu generoſa, e migliore circa il corpo, oltre alle altre qualità dell'animo, ne fanno fede anco le coſe inſenſate, & che non ſon piu uiue d'anima uegetatiua, & lo ci moſtrano per certiſsima eſperienza. Perche la noce moſcada eſſendo portata adoſſo da un'huomo, non ſolamente conſerua la ſua uirtù, ma creſce e diuenta piu ſugoſa. Et eſſendo tra queſte di maggior pregio quella, che è piu graue, e piu ſugoſa, & col pungerla getta fuori le lagrime de l'olio, non ſenza molta ſoauità d'odore, tutte queſte uirtù ſon conſeruate dal calore del huomo, anzi le fa piu belle, & piu piene, & piu odorifere, maſsime eſſendo portate adoſſo da giouani ſani, et di buona compleſſione. Perche fuor di queſti ſi fatti corpi, eſce un'odor ſi grato, & ſi graue, per cagion del la temperatura del calor naturale, che la noce riceuendolo in ſe ſteſſa ne diuenta groſſa, piena, & odorifera. Peroche ella ſi nutriſce di quel uapore temperato, che

Com. li. 2. Apho. 14.

esce dal corpo d'un giouane, come da cosa amica, e che molto le diletta. Cosi noi trouiamo scritto, che le uesti d'Alessandro Magno, gettauano gratissimo odore, non però che portasse adosso odori artificiali, ma perche la sua carne mandaua fuori quei si fatti uapori odoriferi, che ueniuano dalla dispositione, e buona temperatura del calor naturale. Ma la donna, essendo abondante di escrementi, e mandi fuori dalla sua carne uapori, & odori cattiui per cagione del mestruo, guasta tutte le cose, che ella porta adosso, & toglie loro la uirtu naturale. Onde auiene, che la noce moscada, essendo portata adosso dalla donna, diuenta asciutta, leggiera, & s'intarla, e piglia il color nero, e non solo fa questo, ma guasta l'herbe, corrompe i seminati, e macchia lo specchio doue ella si guarda. Del Corallo diciamo il medesimo, perche essendo lauorato in bottoni tondi ò altrimenti essendo portato adosso da l'huomo, diuenta sempre piu rosso, che non fa quando è portato dalla donna, percioche egli impallidisce, e perde il color natiuo, parte per cagion de gli spiriti grossi, e filiginosi, che le escono da dosso, parte, perche ella ha il calore debile, e languido, & è di natura, & di complessione fredda, & humida, le quali qualità, non posson conseruar lungamente una cosa. Ilche non fa l'huomo, perche egli ha un calor piaceuole, uaporoso, & soaue, e par quasi pieno di cose odorifere, & aromatiche. Onde, per questa cagione si uede, che chi tiene il Corallo nel seme della senapa, lo fa diuentar piu rosso, che non era prima.

Che

Che coloro a cui esce spontaneamente il seme, sono il piu delle uolte sterili, e perche cagione. Cap. XXIII.

QVesta infermità è tanto sporca, e tanto brutta, che coloro che ne patiuano, erano appresso gli Hebrei cacciati del tempio, & separati dalla compagnia de gli altri huomini, ma di questa infermità ne patiscono cosi le donne, come gli huomini. Et è di questa sorte, che senza piacere ò dilettatione alcuna, esce loro il seme, il quale è tutto aqueo, distemperato, & sottile, d'onde auiene, che egli è senza uirtu generatiua. Et si come il salcio per la penuria del calore getta il seme innanzi al tempo, cosi costoro per la molta frigidità & humidità non lo possono ritenere, percioche le uirtu naturali non lo possono ridurre a perfettione, e dargli la uirtu generatiua, però egli è escrementoso, e come dire, un liquore d'un principiato e non finito seme. Ma nascendo questa malatia, dalla debolezza de' uasi spermatici, produce una altra infermità nel usar con donne, le quali hanno questo male, la quale è, che per cagione di quella humidità corrotta, e puzzolente, in loro si tarmano le parti intrinseche, & a gli huomini molte uolte bisogna tagliar parte del preputio, che resta contaminato, e corraso. Questa effusione, nelle femine è piu uelenosa, che ne gli huomini, & quando è corrotta, è simile all'albume d'un'uouo, la quale fa lor uenire nelle parti interiori un prurito terribile, come se

ui fosse sparso dentro allume, ò humore salso, onde auiene, che quelle donne, e quegli huomini, che patiscono di questo male son molto lussuriosi, per cagione di quel prurito, ilquale nel atto uenereo si mitiga alquanto, e par loro di leuar si gran parte del male. Et perche ogniuno desidera d'appicar la sua rogna ad altri, però questi poltroni così infetti uãno cercando, e desiderãdo d'hauer donne nette, e sane, & similmente queste sciagurate s'accompagnano uolontieri con giouani sani, e ben disposti, iquali da quel uelenoso' profluuio, restano tutti contaminati, e guasti, di maniera, che non son piu buoni, e gli huomini amorbati anco eßi infettano le donne sane, non potendo esser infettati da quelle.

Che i corpi humani nelle infermità s'allungano, & crescono, benche mangiano poco & scemano per larghezza. Cap. XXIIII.

L'Esperienza quotidiana ci dimostra, che quei bambini, a cui è dato molto da mangiare, non diuentano ne troppo begli di uiso, ne troppo grandi di statura. E questo auiene, perche il calor naturale è soffocato dalla troppa humidità, di maniera, che i corpi non posson crescere fino alla debita grandezza, e conueneuole bellezza. Ma quelli, che son nutriti temperatamente & sono di parco uitto, & si determinano certe hore del tempo per mangiare, non diuentano troppo grossi, ne troppo grassi, anzi l'ossa pigliano la lor lunghezza, e debita proportione. Per questo noi uediamo, che i putti, & i fanciulli & anco i giouani, nelle

infermità

infermità diuentano lunghi, e crescono, & si uede, che diuentano magri, per la quale, si crede, che le membra diuentino lunghe, perche essendo le ossa di natura secche, uengono a nutrirsi d'un nutrimento loro appropriato, e conueneuole. Perche il calore, & la siccità, consumano gli humori, che son nel corpo, onde l'ossa si uengono a distendere, & per cagione del nutrimento secco, s'accresce loro qualche cosa, maßime quando l'huomo è in quell'età, che il corpo, a guisa d'una cera tenera, ò del l'argilla, si può tirare in lungo a beneplacito di chi la maneggia. Egli è uero, che ciascuno ha la sua determinata, e finita quantità, laquale ogni uno ua acquistando a poco a poco, & in successo di tempo, insieme con la bellezza, ò bruttezza del corpo, ma il tempo del crescere, non suol trapassare il uigesimo quinto anno, & per la maggior parte suol finire nel decimo nono. Onde egli auiene, che i denti che son cauati in quel tempo, non sogliono ordinariamente rimettere, come ne anco l'ossa rotte, e le cartilagini non si sogliono rassodare. Ma il diuentar grasso, & il far la pancia, non è determinato a tempo alcuno, ma si diuenta grasso, per cagion del nutrimento, quando egli è troppo, è si può ingrassare cosi nella uecchiezza, come anche nell'età giouinile, & in quella, in cui non si fa piu augumento alcuno, & si uede, che uno per molto mangiare non si fa grande in lunghezza, come largo in grossezza, però che altra è la uirtù, per cui il corpo diuenta lungo, & altra, per laquale diuenta largo, perche quella s'essercita intorno alle parti sode come son nerui, ossa, & simili, e questa circa le carnose, et circa il poco, ò il molto

nutrimento, e cibo. La natura adunque, nel producer l'ossa, d'onde ne uiene la lunghezza, adopera la forza del calore, per cui ella asciuga alquanto gli humori, & accommoda i cibi al nutrimento dell'ossa, perche l'augumento non si puo fare senza l'aiuto del nutrimento. Perche subito, che l'animale è generato, la natura cerca di farlo crescere per fino alla quantità determinata, & augumentarlo in lunghezza, in larghezza, & in profondità. Ma poi che l'animale è uenuto alla debita quantità, la natura attende a mantenerlo, e soccorrere a quelle parti, che escono fuori, ò che son portate uia da qualche accidente estrinseco, ma non gli dà piu nè lunghezza, ne larghezza. La uirtu augumentatiua adunque è quella, che allunga l'ossa a gli infermi, come se elle fossero di cera, col calore, e cō la uirtu dell'escremento seminale, la quale, nel uigor della età è ualorosa, e potente, a farle tali. E se i bambini & i giouinetti s'auezzano da principio al latte, & si danno all'essercitio, diuentano piu lunghi de gli altri, & in faccia, e corporatura molto begli, perche per l'uso del latte, si nutriscono l'ossa, per esser egli affine del seme, & un sangue purificato, e ben concotto, per l'uso delle biade si nutriscono i nerui, e per l'acqua la carne, ilche si puo osseruare ne' buoi, i quali per l'abondanza dell'acque, e dell'humidità dell'herbe, diuentano grassi, e grossi. Dopo si puo ancho ueder questo tra' Fiaminghi, massimamente tra i Bataui, i quali nell'uso di quella lor beuanda, che chiamano Ceruogia, diuentano tanto grassi, che a molti di loro, il mento tocca loro il petto.

Se-

Se egli è meglio cauarsi sangue a digiuno, che dopo mã giare, e se egli è ben fatto, come l'huomo s'è cauato sangue, dormire. Cap. XXV.

QVanto gioui a l'huomo il segar la uena, e qual giouamento arrechi al corpo il cauar sangue, cosi nella sanità, come nella malatia, & a qual tempo si debba far questo, & a qual nò, nõ mi pare espediente di ragionarne adesso, auenga, che ciascuno lo possa sapere dal suo medico, maßimamẽte essendo pratico, e dotto, e nõ un cerretano, come son molti di quelli, che uanno hoggi a torno, i quali fanno il corso della Luna, e del tempo a loro modo. Et facendosi molte questioni intorno a questa cosa, però io mi spedirò breuemente nel risoluere, se sia meglio tagliar la uena a digiuno, ò pure poi che l'huomo ha mangiato. Vedendosi qualche uolta alcuni, che con grandißima paura e tremito uanno a farsi tagliar la uena, accioche nõ auenga loro qualche sfinimento di stomaco, io giudico che sia bene, che costoro innanzi, che si cauino sangue, beuino un poco di uino purißimo, e bonißimo e mangiano qualche cosa di buono. Perciochè io ho osseruato, che alcuni si uengon meno di tal maniera, che con gran fatica si possono risentire con muouergli assai, e con fregar loro al naso, odori, aceti, e simili altre cose, & in oltre, quando uno è digiuno, il sangue non esce fuori gagliardo, & abondante, ma a poco a poco, e debolmente, & qualche uolta anchora, non esce punto, abbracciando la natura con troppo auidità il Tesoro della uita, e non lo

lascia uscir fuori, come quella, che sente, che in lui è la maggior copia degli spiriti uitali, iquali partiti, tutto il corpo ruina, e l'opere di natura uanno peggiorando. Ma quando l'huomo s'è ristorato alquanto col cibo, e cō un' leggiero essercitio, il sangue s'è suegliato, e dispo sto a uscir fuori egli piu prontamente esce, perche gli spiriti diuentano allegri, e'l corpo diuenta colorito per tutto. Ma poi che s'è aperta la uena, se egli è ben dormi re ò nò, adesso si dirà breuemente. Io ueramente giudi co, che se uno non è auezzo, ò non habbia preso stan chezza per uiaggio ò per caldo, non è bene il dormire dopo desinare ne' giorni di primauera, e di state, & non è bene, che uno si metta a dormire subito, che' s'è cauato sangue, massimamente hauendo mangiato as sai, ò essendo grasso di corporatura. Peroche son molti che s'imaginano di restaurar la natura essendosi caua to sangue se mangiano, e beuon bene, e dormono meglio, il che non fanno senza grandissimo nocumento della sa nità, & della complessione. Peroche il ceruello s'empie de uapori grossi, e densi, e le uene gonfiano di maniera, che la ferita s'apre di nuouo, e ne esce il sangue un' altra uolta non senza gran pericolo della uita, et della sani tà. Il che io mi ricordo esser auenuto a uno de' nostri gentilhuomini, ilquale del mese di maggio essendosi ca uato sangue, subito, che gli fu cauato s'empiè il corpo d'aglio fresco, e di bonissimo uino assai copiosamente, e dopo mezzo giorno, salendogli i uapori al ceruello, si mise a dormire, dalquale non fu destato se non dalla morte. La onde, chi uuol mantenere la sanità, in quel giorno, che si caua sangue, mangi temperatamente, e

fugga di dormire il piu che' può, & se pure non potesse stare, e gli bisognasse dormire non potendo tenere aperti gli occhi, indugi tanto a far questo, che il sangue si sia un poeo riposato, ilche suole essere dopo un'hora, e mezza, & allhora potra dormire un poco, tenendo libera la parte, che si è ferita, e dorma in banda, & potendo, saria meglio a sedere, tenendo il capo su'l guanciale, se non può fare altrimenti. Et se il dormire passerà il termine di due hore, bisogna farsi chiamare, e pungere, e molestare, accioche tu ti desti, & perche gli spiriti non s'aggrauino, & s'addormentino anco loro, perche poi la testa s'empie di grauezza, e di balordaggine, & a gran pena si posson rihauere i sentimenti.

Che la Fisonomia, cioè, la cognitione di certe inchinationi de l'animo, che s'indouinano per certi segni del corpo, non si deue al tutto disprezziare, & si dichiara per testimonio delle scritture quel, che particolarmente circa questo, si deue osseruare. Cap. XXVI.

Molte arti si soglion riputare uane, e degne di poca stima, per esser elle uicine alla superstitione, per esser ripiene di molte oßeruanze superflue, e curiose. Ma la Fisonomia, che per la faccia, per gli occhi, & per i lineamenti del corpo, uiene in cognitione di molte inchinationi naturali, non si deue annouerar tra queste, eßendo stata oßeruata da molti huomini da bene, e molto commendati. Peroche non essendo parte alcuna nel corpo humano, cosi uile, & abietta, che non habbia qualche uirtù naturale, e che non mo

ſtri qualche ſegno della forza di natura, e doue ella ſecondo l'animo s'inchini, nondimeno il uolto, e la faccia, e gli occhi maßimamẽte lo dimoſtrano, percioche quelli ſono per la loro mobilità molto dimoſtratiui dell'inchinatione dell'animo. Et in loro e nel uiſo, ſi uedono chiaramente le paßioni dell'animo, come ſono allegrezza, ira, odio gelosia ſperanza, modeſtia, auaritia, arroganza, & ſimili. Coſi, Dio hauendo ueduto Caino ſtar maninconoſo, & abbandonato e perduto d'animo, gli diſſe. Perche ſei tu coſi meſto, e perche tieni il uiſo baſſo? Ioſeffo medeſimamente, uedendo coloro che gli erano compagni nella ſeruitù ſtar meſti, diſſe. Perche ſiate uoi piu maninconoſi dell'uſato? Ilche diſſe, perche egli oſſeruaua nel uiſo loro, una certa triſtitia di mente, e mala contentezza d'animo, la quale ſi manifeſtaua eſtrinſecamente nel uiſo, Doue ſi puo tirare quella ſentenza d'Eſaia, che dice. La cognitione del lor uiſo, è loro corriſpondente. Per le cui parole ci ſi dà ad intendere, che gli huomini ſcelerati ſi poſſon conoſcere alla diſpoſitione del corpo. Perche il uolto manifeſta chiaramente di che malitia ſia ripieno l'animo, quel, che penſino, & doue uada la loro impietà. Molte di queſte autorità ſono in Dauid, & in Salomone, per le quali, eglino ſcuoprono la qualità dell'animo, argomentando da gli occhi, dalle ciglia, dalla fronte, dal paſſeggiare dal morderſi le labra, dal gonfiamento del naſo, dal moto, e dal geſto poco temperato, e modeſto, dalla faccia minacceuole e ſuperba, e da ſimili altre coſe. Onde il ſapiente dice. L'huomo empio, e cattiuo, camina col uiſo peruerſo, batte gli occhi, ſtropiccia i piedi,

Gen. 4

Gen. 40.

Cap. 30.

Prou. 6.

di, parla con le dita, macchina male nella mente sua, e d'ogni tempo semina discordie. Ma coloro, che son benigni, e mansueti d'animo, hanno tutte le parti corrispondenti alla lor benignità, e piaceuole natura, & lo stare, il caminare, il uolto, gli occhi, il moto delle mani, & finalmente ogni cosa dimostra l'honestà, e serua il decoro, di maniera, che in tutte si uede risplender la luce della bontà. Ma benche tutte le cose di che trattà questa scienza, non corrispondano a' segni, e molti sieno d'altra natura, e conditione di quella, che si uede per questi segni de' membri, ilche auiene, ò per la buona educatione, ò per la molta diligenza de' padri, ò per dono di Dio, nondimeno, le nature il piu delle uolte sogliono corrispondere a questi segni, e se ne uedono i certi, & infallibili effetti. E si uede, che in coloro, i quali hanno qualche segno particolare, & uisibile, questa cosa è uera, quando gli accade qualche mancamento in qualche parte principale del corpo, il ceruello, e la mente riceue detrimento, di maniera, che ella non puo fare perfettamente l'officio suo. Però, coloro, che son gobbi naturalmente, e non per caso, ò per accidente, sono quasi ordinariamente tutti cattiui, e malitiosi, perche quel uitio è communicato al cuore, che è il fonte, & il principio di tutta la uita. Propinqui a costoro sono i guerci, i loschi, & tutti quelli c'hanno trauolti gli occhi; percioche quel uitio è uicino al ceruello. I sordi medesimamente, i muti, gli scilinguati, & tutti quelli che per debolezza de' musculi, e de' nerui non si seruon bene della lingua, non sono al tutto priui di uitio, e di malitia, ma non però notabile:
perche

perche quanto il mancamento è in un membro nobile, tanto anco la malitia uiene a eßere meno notabile, perche le parti principali son meno offese. Ma se questi tali mancamenti son uicini al cuore ò al ceruello, egli è forza ancora che nella mente, e nel animo si truoui qual che difetto, & mancamento, onde non poßano a pieno, e perfettamente fare il loro ufficio. Con tutto questo, non è neceßario sempre, che le qualità dell'huomo i costumi, l'inchinationi de l'animo, & gli ordini suoi, sieno accommodate e corrispondenti a' segni estrinsechi del corpo, e misurarle secondo i lineamenti, e forme de' membri, auenga che gli huomini pensino a molte cose, e faciane molte altre, di cui nõ se n'ha segno alcuno estrinsecamente nel corpo, ne pure un minimo inditio, onde si poßa indouinare così fatte cose. Per tanto, può eßere, che uno sia brutto, e mal fatto di corpo, e nondimeno può hauere un bello animo, e pieno di uirtù, e di belle creanze. E per contrario, può eßer qualcuno, bello di corpo, e ben proportionato, & eßer uitioso, e pieno d'ingnoranza, d'impietà, e di mille sceleratezze. La onde, per questi difetti del corpo, non si deue oltraggiare alcuno, ne si deue dire alcuna parola ingiuriosa a' gobbi, a loschi, a storpiati, & a simili altri huomini difettosi, auenga che non sia difetto loro, ma di natura, perche se s'haueßero hauuti a far da loro medesimi, si sarebbono fatti proportionatissimi, e bellissimi, e quanto s'appartiene a loro, uorrebbono eßer tutti belli, & tutti formati. Nondimeno, queste si fatte persone, muouono qualche uolta contra di loro la lingua altrui per loro importunità, e per altri difetti, perche questi tali

tali ſogliono eßere aſtuti, accorti, eſperti, ingannatori, fraudolenti, doloroſi, e diſoneſtamente faceti, ſi dilettano di motteggiare altrui, di burlare, di mordere, & hauer ſimili altre conditioni, come ſogliono hauer tutti quelli che hanno corrotte le parti piu uicine al cuore, et al ceruello. Da coſtoro adunque, c'hanno ſi fatti ſegni, è uenuto quel prouerbio, Guardati da' ſegnati da la natura. Per lo quale, gli huomini dotti hanno uoluto darci ad intendere, che noi dobbiamo fuggire la conuerſatione, & la compagnia de gli huomini triſti, peroche eglino hanno ueduto per pruoua, che gli huomini ſi fatti ſono fallaci, bugiardi, ingannatori, aſtuti, e pieni di malitie. Che i zoppi ſieno molto lußurioſi, e che habbiano le parti diſoneſte aßai ben grandi, oltre l'eſperienza che ſe ne uede, di tutto ce ne fa fede il prouerbio che è nato da lei, che dice il Zoppo fa ben l'huomo, & queſto auiene, perche quel nutrimento, che doueua andare a quella gamba cattiua, corre alle parti genitali, e conuertito inſieme, li moleſta di maniera, che ne diuentano libidinoſißimi.

Se egli è meglio dormire a bocca chiuſa, ò a bocca aperta. Cap. XXVII.

SOn molti, che ſi penſano, che il dormire a bocca aperta, ſia coſa ſaniſsima, perche a queſta foggia (dicono eſsi) ſi reſpira meglio, ſi mandan meglio fuori i fumi, e'l fiato meglio ua uia, e piglia manco cattiuo odore, perche coloro, che dormono a bocca chiuſa, hanno cattiuo fiato, e puzza loro la bocca, quando poi

l'aprono

s'aprono, e fauellano. Ma io son d'un'altra opinione, &
penso, che si come il dormire in schiena, è nociuo al pol
mone, come quello, che s'empie di cattiui humori, cosi il
dormire con la bocca aperta, mi stimo che sia mal sano,
anzi grandemente nociuo. Percioche essendo il polmo-
ne spungoso, e pieno di fuori, egli per uia dell'arteria
uocale, tira a se l'aria, la quale di notte è impura, e tor-
bida, e la tira in gran quantità, onde riempiendose i
meati fa che la uoce diuenta rauca, oueramente grossa,
& ottusa. Ma coloro, che dormono a bocca chiusa, ti-
rano l'aere pel naso, il qual passando a poco a poco per
quei luoghi ritorti, & senosi, non nuoce tanto alle par
ti di dentro, & andando al polmone, tempera il calor
del cuore. Però, coloro, che dormono a bocca chiusa, nõ
hanno molta sete, ma quelli che dormono a bocca aper-
ta hanno gran sete, perche l'aere, che corre in qua &
in là per cagion della respiratione, rasciuga le fauci il
palato, e la lingua, e cercano di notte ristorarsi ò col be
re, ò col risciacquarsi la bocca. Ma ancor che questa
mia opinione si potesse sostentar con molte ragioni ga-
gliarde, & uiue, nondimeno, questa è una delle miglio-
ri, che la concottione nel uentricolo si fa piu commoda-
mente dormendo a bocca chiusa, perche il calor natu-
rale si mantiene, e piu ageuolmente cuoce il cibo. E si
come le pignatte, ò i paiuoli, doue si cuocono le carni a
lesso, si cuocono piu facilmente coprendole col testo,
che tenendole scoperte; cosi il calor naturale stando
chiuso, e raccolto, piu facilmente cuoce il cibo. Per tan-
to, io do per consiglio a coloro, che son debili di stoma-
co, che s'auezzino a dormire a bocca chiusa, il che dico
che

che debbon far coloro anchora, che patiscono di tossa, e di singhiozzo. Perche a questa foggia il calor si mātiene, e si fa piu gagliardo, e le cose nociue si mandan fuori, & si consumano. Do per consiglio ancora a quelli, che hanno dormito a bocca chiusa, che la mattina come si destano, si spurgano, & mandano fuori i fumi cattiui, & i catarri, & sputando sgrauarsi lo stomaco de gli humori, che ui fossero restati.

Che le beneditioni, e maladittioni de' padri, e delle madri, giouano, e nuocono qualche uolta a' figliuoli. Cap. XXVIII.

LA natura humana, essendosi spogliata l'humanità, è uenuta in tanta fierezza, che i padri, e le madri non solamente son crudeli uerso gli altri huomini, ma ancora uerso i lor proprij figliuoli. Chi è colui, che non senta tutto dì, e per tutte le strade, imprecationi, maladittioni, e biasteme, con le quali son maladetti, e biastemati i figliuoli da' padri e da le madri? Et io mi ricordo hauerne ueduto seguire gli effetti in molti, i quali hanno fatto misero, e calamitoso fine. Platone pensa, che non possa auenire ad un figliuolo cosa piu misera che esser maladetto dal padre. Percioche i fanciulli, quando uedono che i padri s'adirano contra di loro, & gli biastemano così atrocemente si spauentano tutti, & tutti triemano, e per quello spauento uien loro lo spasimo, & tramortiscono, ò cascano in mal caduco, ò diuentano rabbiosi, ò infuriati, & pazzi. Percioche in quei lor corpi teneri si fa

Li. 7. de leg.

tanta

tanta mutatione d'humori, e di ſpiriti, che tutti gli inſtrumenti de' ſenſi ſi commouono, & tutte le uirtu, e facultà dell'anima ſi contaminano. Onde auiene, che non ſolamente la tenera età, ma l'adulta anchora, e grande la quale ha maggior riſpetto e reuerenza a' padri, che la minore, ſi cōmuoue tutta e perturba per quel ſubito terrore, non altrimenti, che s'ella foſſe percoſſa da un fulmine, onde ſi fa gran danno nella mente, & ancho il corpo ne patiſce aſſai. Però mi pare, che gli antichi Hebrei faceſſero ſauiamente nell'alleuare i giouinetti lor figliuoli, pregando per loro, e deſiderādo a quelli ogni bene, e raccomandandogli, non alla fortuna ma a Dio. Et i figliuoli in oltre, s'auezzauano a riuerire ſommamente i padri, & hauer loro gran riſpetto, e benedirgli ſempre, pregar per loro, & deſiderare loro ogni bene. Percioche, ſi ſtimauano nel fare a queſta foggia, di poterſi liberare da molti pericoli, e da molti mali, per beneficio di Dio, a cui, coſi i padri come i figliuoli drizzauano le loro orationi, & i lor uoti, ſtimandoſi, & hauendo gran ſicurezza, e fidanza, che quel raccomandarſi a Dio, foſſe baſtante a liberargli da' caſi humani, e da gli incommodi, che ſuole arrecarſi la preſente uita.

Ondo auiene, che per una lunga infermità, e per un lungo uiaggio, l'huomo non diuenta migliore, ma piu toſto peggiore. Cap. XXIX.

Egli è entrato in Fiandra una opinione nelle menti de gli huomini, & una certa perſuaſione, che neſſuno, da una malatia lunga, e dubbioſa, ouero da

da una peregrinatione, possa diuentar migliore, e si seruono di questa lor fantasia in rinfacciarla a coloro, che sono stati lungamente ammalati. Il che è chiarissimo esser quasi sempre uero. Et la natura de gli huomini è tale; che benche ella sia tormentata da grauissimi mali, & agitata da lunghi uiaggi cosi di terra, come di mare, ella si dimentica de' pericoli passati, e gli huomini uiuono piu liberamente, e con maggior licenza di prima, di maniera che si puo dire, che le cose ultime loro, son peggiori delle prime, e'l tẽpo uenuto, piu tristo del passato. Questo, mi par, che interuenga, per la molta negligenza de gli huomini, e per la poca fede, & amor loro uerso Dio, il qual suol cauare da' petti humani i uitiosi affetti, e gli inestati errori, quando la ragione, & intelletto gli s'accosta per fede, e per l'opere esteriori manda ad effetto la sua uolontà, humilmente soggiacendo a quanto gli è comandato dalla scrittura santa, e dalla Chiesa. Perche queste son quelle cose, che fanno, che noi ci leuiamo da i uitij, e peccati, di cui si sieno confessati, & pentiti nelle infermità, altrimenti, quelle belle promesse, e quel proposito di mutar uita e molte altre cose, alle quali noi ci siamo obligati, son uane e di nessuno ualore. Percioche la natura, come noi siamo ritornati alla sanità, & uenuti in luogo sicuro, ritorna a' suoi antichi costumi cattiui, e non sapendo mutarsi, fa peggio di prima. La rettitudine adunque della uita, e la bontà de' costumi non si puo hauer perfettamente, se non per aiuto diuino, e per gratia celeste, la quale se non ci siede nella mente, cõ l'hauerne prima discacciato il uitio, nõ potremo troppo ageuolmẽte

Q mandare

mandare ad effetto quel buon proponimento di mutar uita, che noi habbiamo fatto nella infermità, non senza spirito diuino, & staremo costanti nel buon proposito, ancor che molte cose tentino di ritirarcene. Si truoua una bellißima pistola di Plinio minore, il qual dice che è stato auertito per la malatia d'un suo amico, che gli huomini son molto buoni quando sono amalati nel letto, perche qual libidine ò auaritia stimola, e pũge quelli, che sono infermi nel letto? Non è dato all'amore, nõ brama honori, dispregia le ricchezze, diuenta humile, e finalmente promette di fare una uita innocente, e beata, guarendo di quella infermità. Piglando egli adunque occasione di qui, comanda a se stesso, & all'amico, & amonisce tutti gli huomini, che si sforzino d'esser tali mentre che son sani, quali prometton d'essere mentre sono amalati. La quale essortatione è molto gioueuole, & salutifera, ma egli non sepe mostrare, con che guida, e luce, e con che aiuto s'hauesse a far questo. Perche, se noi non saremo aiutati dalla man di Dio, e non saremo sostentati dalla sua dottrina, ogni picciola occasione, che ci sia data, ci puo far ritornare a' primi errori, & il desiderio delle cose mondane ci tira a ogni altra cosa, eccetto, che all'integrità della uita, a' buoni costumi, & a uiuer honesto. E questo auiene, perche il proponimento dell'emendar la uita, non ci fu cauato dell'animo, della fede, ne da altra uirtu, ma dalla paura, e dal l'affetto humano. Ma se qualcuno, uolesse sapere qualche ragion naturale di questa cosa, io non saprei addurne alcuna piu probabile, che questa, che intorno a colui, che è stato amalato, uanno molti huomini piaceuoli, buffo-

Lib. 7.

buffoni, e di buon tempo per uisitarlo, e l'inuitano a piaceri, a pasti, a solazzi, a femine, & a simili altre cose, doue colui, che è stato amalato, uedendosi libero, & in occasione di poter usare qualche licenza, e sicurtà della uita, s'inuita a mangiare, a lussuriare, & a far simil cose, indegne da udire, e da scriuere. E questo è quello, che puo facilmente rimutare l'animo, & il proposito buono dell'infermo, e farlo uiuer peggio di prima. Aggiugni poi, che mangiando egli cibi delicati, e buoni, il corpo si riempie d'humori, i quali scorrendo ne' lombi, lo stimolano alla libidine, & alla intemperanza.

Che uirtu habbiano le gemme cauate del mare, ò di corpo a gli animali, e per qual cagione elle operino. Cap. XXX.

CHe le Gemme habbiano molta uirtu, pur che elle sieno naturali, non artificiate, e false, non solamente ce ne fa fede la ragione, ma anchora l'esperienza. Però il portare un'anello, ò un monile, doue sia una gemma uirtuosa, e bella non solamente è d'ornamento a chi lo porta, e gli cõforta la uista, ma cõ una certa uirtu naturale, et occulta, conforta il cuore, e rallegra l'animo, la qual uirtu, uien propriamente da lei, & non solamente da quella, nascosta, & occulta proprietà che uien delle stelle, come afferma Marsiglio. E si come le gemme sono offuscate da l'aere, che è loro d'intorno, e pigliano come dire un uelo denso, e grosso, cosi medesimamẽte elle mãdano fuori di loro una sottile

& inuisibile uirtù. E benche ella sia cosa per natura soda, nondimeno lo stropicciarle, e fregarle, caua fuori quella uirtu, che elle hanno in loro, e si communica poi ò al cuore, ò al ceruello. Io ho ueduto che la gemma, chiamata uolgarmente Turcosa, si muta spesso, e lasciãdo il natiuo colore, diuenta pallida, quando che colui, che la porta comincia amalarsi. Et ho ueduto anchora, che quando l'amalato si risana, ella ripiglia il colore, ch'è celeste. Et in somma, nõ è gẽma alcuna, che portata adosso non si muti di uirtu, & di colore, quando colui, che la porta, è intemperante, & incontinente, percioche allhora le manca ogni uirtu, & ogni colore, diuenta languido, però quelli che si contaminano per adulterio ò per altro cosi fatto sporco, e brutto uitio, non portano mai gemme di pregio adosso, perche elle contraggono macchia, & imperfettione da quei corpi, da' quali escono uapori corrotti, e cattiui, & si macchiano del uelenoso alito, non altrimenti che gli specchi, con l'alito delle donne mestruate. Ma se le gemme non fossero di qualche uirtu, ò ualore, Moise non hauerebbe comandato con tanta diligenza, che l'habito del Sacerdote, che si chiamaua Rationale, fosse ornato di dodici gemme, delle quali fanno mentione Ezechiel, e Giouanni nel suo Apocalißi. Nelle quali, egli non uolle, che solamente s'attendesse all'ornamento, & a la uarietà de' colori, ma anchora alla uirtu marauigliosa, & a bellißimi effetti loro, de' quali ragioneremo piu a pieno, quando tratteremo delle pietre, che si cauano de' corpi de gli animali terrestri, de gli uccelli, e de' pesci, alcune delle quali son nel uentricolo, alcune altre nel capo. E prima

nel

nel tempo del principio dell'autunno a Luna crescente, si caua del uentre della Rondine una pietra, detta da quel uccelletto Chelidonia, la quale è di marauigliosa uirtu, & un rimedio presentaneo contra il mal caduco, perche ella ha forza di diseccare, quel humor tenace, & uiscoso, che è fomento e seme di questo male. Percio che lo escremento di questo animale, il quale accecò Tobia, è di natura calda, & secca, & però si uede, che quell'animaletto, per instinto naturale, fa il suo nido nelle uolte ò ne' palchi delle case di loto humido, e freddo, percioche elle con lo starui, e col natural calore, lo rasciuggano, e lo fanno indurire. Per questa cagione, i medici fanno alcuni rimedij con la poluere di q̃sti uccelli abbruggiati, i quali adoperano a risoluere i tumori della gola, e la schirantia, e l'hanno per rimedio esperimentatißimo. Le Lumache medesimamente, e le chiocciole grandi, hanno certe pietre bianche, lunghe, e scabrose, e concaui nella parte di sotto, i quali io soglio cauargli, & seruirmene per molte cose. Percioche elle aprono i meati dell'orina, che fossero ristretti, ilche fanno pestandogli, e beuendogli poluerizati in uino. Questa pietra, si genera, e cresce per quell'humore, e liquore moccioso, e lubrico che elle hanno, il quale, fa l'esito facile a gli humori. Onde queste pietre son molto gioueuoli alle donne di parto, perche elle aprono i meati, & ancho fanno allargare il uentre, onde la creatura esce piu ageuolmente. Questa pietra, messa sotto la lingua, prouoca la scialiua, per tanto, io do per consiglio a coloro, che sono asciutti, & siticolosi, che la portano in bocca perche prouocando la scialiua, fa che la lin-

gua diuenta humida, e raffrena la sete, & il calore. Questa medesima uirtu ha il Cristallo, se prima tenendolo in acqua fresca un pezzo, si metta poi in bocca. Questo stesso effetto tra l'herbe, fa la Porcellana, il Cocomero asinino, e la Sempreuiua, detta uolgarmente barba di Gioue. I Rospi medesimamente generano una pietra, la quale rappresenta qualche uolta l'imagine di detto animale, ma questi rospi bisogna, che sieno uecchi, perche la pietra non si genera loro nel capo cosi per tempo, anzi stanno molti anni, prima, che la pietra pigli figura, ò quãtità alcuna. Nella nostra famiglia Lemniana, si truoua questa pietra del Rospo, grossa piu d'una nocciuola, & ho fatto esperienza, che ella manda uia l'enfiature, che uengono fatte da gli animali uelenosi in qualche parte del corpo, fregando la spesso in su l'enfiato. Onde ella ritiene la medesima proprietà di natura, che ha quella bestia, la quale è di cauare fuori, e di consumare ogni ueneno. E se è alcuno de' nostri paesi è morso da Topo, da Ghiro, da Ragno, da Vespa, da Scarafaggio, ò simili altri animali, subito ricorrono al rimedio di questa pietra, e mettendo la pietra in su la parte offesa, il dolore subito cessa, e l'enfiato discresce. Sono in oltre molte sorti di pesci, i quali hanno nel capo molte pietre durissime, come è il Lupo marino, il Luccio di fiume, la Triglia, ò Barbone, e molti altri. Le quali pietre in genere di tutti, hanno questa proprietà, che fattane poluere, e beuuta in uino, mitiga il dolor colico, e rompono la pietra che è nelle reni, il che elle fanno non solo per cagione della grauezza loro, come si credono molti, ma per una certa uirtu naturale, e pro-

prietà

prietà occulta. La pietra triangolare, che si truoua nel Carpione, ha forza di ristagnare il sangue del naso, quando esce in gran copia, e questo è per la sua proprietà d'estringere che ella ha, il che si manifesta ancho nel gusto.

De gli effetti de' sogni, e che fede si deue dar loro. Cap. XXXI.

ESsendo stato costume gia anticamente appresso gli huomini d'osseruar molto i sogni, con gran superstitione, & hauere in quelli gran fede, però l'ottimo, e grandißimo Dio, che non uolse, che gli huomini s'affliggessero per le cose dubbie, e fallaci, le quali perturbano grandemente la tranquillità, e pace dell'animo, uietò, & comandò, che nessuno fosse curioso nell'osseruare i sogni, nel dar loro interpretationi temerarie, & aspettarne i succeßi fallaci. Percioche questa è una strada, di partirsi dal uero culto di Dio, & attendere a una specie d'idolatria, & altri culti illeciti. Ma se Dio in sogno illuminasse la nostra mente a cercar la sua uolontà, e ci seminasse nell'animo quelle cose, che son secondo la sua legge, bisognerebbe farne molta stima, & hauer quelle si fatte riuelationi in grandißima riuerenza, percioche per questa uia, ci riuela quel, che egli uuol da noi ò n gloria sua, ò in salute di noi, ò in grauamento del iproßimo. In oltre, nessuna legge ci uieta, che noi nõ dobbiamo osseruare quelle cose, che son poste in una certa legge di natura con questo però, che noi non ui ci

Leuit. 19. Deut. 13.

affissiamo del tutto, e lo teniamo tenacemente per uero, auenga, che molte uolte gli effetti non corrispondano alle conietture. E l'imaginationi & i simulacri, che noi ueggiamo in sogno, sogliono uenirci per una moltitudine di uapori, e di spiriti, i quali essendo grossi, & in gran copia, ò noi non sognamo cosa alcuna, ouero i nostri sogni son confusi, onde noi non gli possiamo discernere, e giudicare, ilche auiene ne gli imbriachi, e nelli stanchi, e molto affaticati, i sogni de' quali sono il piu delle uolte turbulenti, e confusi. Et quãdo Cicerone, per opinione di Platone disputa de' sogni dice, che quando quella parte dell'animo che è partecipe della ragione dormendo diuenta languida, e l'altra per il troppo mangiare, e pel troppo berè, è affaticata, allhora si ueggono in sogno certe cose spauenteuoli, e brutte, come è ammazzare huomini, & animali, insanguinarsi, e far molte altre cose con temerità & impuramente. Ma coloro, che mangiando temperatamente se ne uanno a dormire, la parte rationale per non essere affaticata, ne aggrauata da' fumi, ne il corpo dalla crapula, allhora la mente uede con lucidezza ogni cosa, e con distintione, e qualche uolta ancho uede le cose uere. Perche ogni uolta, che l'huomo di giorno è intento a qualche operatione, la mente di notte poi quando si dorme, la rumina & ui s'adopera intorno, ilche auiene a ciascuno nella sua arte, secondo, che Claudiano afferma in quei bellissimi uersi.

L'AMICA notte altrui fa fare in sogno
Quel, che nel dì s'è imaginato l'huomo.
Il cacciator, mentre le stanche membra

Posa

Posa su'l letto, allhor la mente torna
Nelle selue a cacciar la fiera snella &c.

Percioche dice il medesimo de' Giudei, de' Litiganti, de' nocchieri, de gli inamorati, e di molte altre sorti di persone. E ueramente, che nell'animo nostro non si posano, e non passano per quello altri pensieri, ne altre tre cose, se non quelle, che noi nel giorno habbiamo pēsate, ò fatte. E se il sonno sarà rotto, e poco quieto, e pieno di diuersi sogni, quello è indicio, che il corpo è ripieno di humori grossi, e cattiui, come dice Plutarco. Per questo auiene, che gli imbriachi, e coloro c'hanno la febre, sogliono esser molestati da sogni brutti, di maniera, che molti s'imaginano di uedere ombre spauenteuoli, & horrendi, come son mostri, arpie, & uisi pallidi d'huomini morti, ò contrafatti, ilche particolarmente auiene a' melancolici. Ma quelli, che sono colerici, sognano fuochi, incendij, questioni, combattimenti, & simili cose. come per contrario i sanguigni sognano cose piaceuoli, come balli, mascherate, solazzi d'amore, e simili, & i flegmatici sognano di ueder gran copia di acqua. Per tanto, i Medici non mi pare, che facciano fuor di proposito nel domandare a gli infermi, come si sieno passati la notte, e che sogni eglino habbiano hauuto. Perche quelli posson dimostrare le qualità, & conditioni della malatia, e la soprabondaza dell'humore. Però, se uno sogna di riuoltolarsi nel fango ò in altro luogo sporco, è segno che in lui sono humori corrotti, e putridi raccolti insieme, e se sognerà di ritrouarsi tra fiori odoriferi ò altri odori, è indicio, che gli humori, che predominano, son purgati, & puri.

Dela

Dell'anno Scalare, cioè ſettimo e nono, doue i corpi riceuono manifeſta mutatione, e de' giorni Critici, per i quali i medici fanno giudicio della uita, & de la morte. Cap. XXXII.

CEſare Auguſto, ſecondo che ſcriue Gellio, ſi dice che ſi rallegrò grandemente quando egli hebbe paſſato l'anno ſeſſanta tre, perche s'imaginaua d'hauer a ſtar gran tempo ſano, & uiuo. Percioche queſto anno, rade uolte ſi ſuol paſſar da' uecchi ſenza moleſtia, e ſenza pericolo, di che ſono infinitiſſimi eſſempi in Fiandra, & io ne ho oſſeruati aſſai. Sono due numeri d'anni, cioè il ſettimo, e'l nono, i quali fanno grã mutatione ne' corpi, con gran pericolo della uita. Onde auiene, che il ſeſſanteſimo terzo, il qual contiene queſta ſomma multiplicata, non è ſenza eſtremo pericolo, perche ſette uia noue, e noue uia ſette fa ſeſſantatre, però queſto anno ſi chiama Climmaterico, perche cominciando dal ſettimo, par che guidi la uita dell'huomo per certi gradi. Però coloro, che in ſette anni, ò in noue creſcono, ſi chiamano decretori, percioche in loro ſi uede grandiſſima mutatione, percioche allhora ſogliono eſſer ſottopoſti a malatie, a infamie, a pericoli, e patire gran giattura, ò nella roba, ò nella perſona. Io ſoglio oſſeruare queſto corſo d'anni in tutte l'età, & ho ueduto, che i fanciulli ſtanno in pericolo, nel quarto anno, nel ſettimo, nel nono, e nel quartodecimo. Percioche ogni pueritia, per autorità di Celſo, ſta in pericolo nel quaranteſimo giorno, dopo nel ſettimo anno, & poi intorno a la pubertà. Et io ho conoſciuto molti, che

nel

nel uigesimo primo anno della loro età sono stati in pericoli, dopo nel uigesimo ottauo, e poi nella riuolutione del settimo anno, e del nono, non esser mai stati senza pericolo di male. Il qual corso d'anni, benche egli non debba essere osseruato superstitiosamente da' Christiani, tuttauia non è senon bene uiuer temperatamente intorno a quelli tempi, maßimamente nel uitto, acciochè non si multiplicano humori, i quali a quel tempo poi diano occasione al male. Ma per qual cagione incrudeliscano i mali particolarmente in quei tempi, non è alcuno fino a qui, che ne habbia dato la ragione. Io nondimeno mi stimo, che questo auenga, perche in certi periodi, e punti d'anni, i corpi adunano gran copia di humori, per il moto & alteratione de' quali si generano l'infermità. Et essendo uenuta la natura a una repletione souerchia, e non potendo i ricettacoli sostenere l'abondanza, e superfluità de gli humori, è forza che ella ceda all'infermità. Per tanto, bisogna ingegnarsi, di euacuare la superfluità, prima che uenga il male, il che sempre si suol fare ne la primauera, e nell'autunno, ò col cauar sangue, ò con medicamenti di potioni, perche a questa foggia tu farai, che l'anno settimo, ò nono, ò Climaterico, non trouando la repletione, non potra trouare occasione di fare infermare, ò altrimenti alterare il corpo. Da questa osseruatione d'anni, è uenuto un costume appresso molte nationi, che l'huomo c'ha terreni, fa sempre nuoui patti e nuoue conuentioni co' Contadini, nel settimo anno. Per questa medesima ragione, egli hanno trouato di tagliare nel quarto anno, i Salci, gli Ontani, i Pioppi bianchi, e neri, e tutti gli altri alberi che son

teneri di legno & humidi: ma quelli, che ſon duri, co-
me la Quercia, l'Elce, il Rouere, l'Olmo, & il Fraßi-
no, tagliargli nel ſettimo anno, ò nel nono. Quaſi per
queſta medeſima ragione, i medici oſſeruano i gior-
ni Critici, i quali, s'alcuno appuntatamente oſſeruerà
ſecondo il preſcritto, e legge d'Hippocrate; rare uol-
te ſi trouerà ingannato, e nel far giudicio dell'infermi-
tà rade uolte piglierà errore. La Criſi, non è altro, che
una ſubita mutatione del male, dimoſtratice, ò la ſani-
tà, ò la morte, la quale ſuol terminare ò nel quarto, ò
nel ſettimo, ò nel undecimo, ò nel quartodecimo gior-
no. Sono alcuni, che riferiſcono queſti giorni Decreto-
rij alla Luna, e per queſto gli Aſtrologi conoſcono gli
indicij del male quando la Luna è ne' gradi, che ſon di-
ſtanti in quadrante, ò in diametro, dalla parte del ſe-
gno, nel quale ella era quando cominciò la malatia. Ma
ella peruiene a queſti raggi hor piu preſto, & hor piu
tardi per cagion del corſo piu ueloce, e piu tardo. Ma
la Criſi non è una medeſima in tutti gli huomini, per ca
gione delle diuerſe nature de gli huomini, e delle età, e
per la differenza de' corpi, e de' raggi, da gli altri pia-
neti ſon portati alla Luna ſe nel giorno decretorio la
Luna è nella ſua caſa, ò ne la ſua eſſaltatione con Gio-
ue ò Venere, che ſon pianeti benigni, & ſalutiferi, egli
è ſegno, che la Criſi, ouer mutatione ſarà buona. Se l'in
fermità conſiſte nella ſuperfluità de gli humori, egli è
buono che ella cominci a diſcreſcere ne' raggi tetrago-
ni, ouero oppoſti. E ſe la Luna ne' medeſimi tempi ſi cõ
giunge al Sole, ò a Saturno, è cattiuo ſegno, & ſignifi-
ca, ò che l'infermità ſarà pericoloſiſsima, ò lunghiſsima.

Ma ſe la Luna eſſendo ſcema s'accompagna con Satur no, nel principio dell'infermità, è ſegno che l'infermità ſarà mortale, ò lunghiſsima, & ſe uerrà il medeſimo nello ſcemar della Luna è ſegno, che il male non è pericoloſo, & ſe ne andarà preſto. Et ancor che io non mi uoglia far beffe al tutto della forza de' cieli, e della bontà, e malignità delle ſtelle, tutta uia, io non credo, che ui s'habbia ad adherire troppo ſuperſtitioſamente ma giudico piu toſto, che ſi debba oſſeruare gli ordini d'Hippocrate, e le regole, come quelle, che ſempre mi ſon parſe fideli e ſicure, purche elle ſieno oſſeruate con diligẽza. Però io non attribuiſco tanto la ragione di queſti giorni Critici alle ſtelle, quanto io fo alla natura delle infermità, la qualità de' corpi, & alla abondanza de gli humori. Perche la natura combatte col male & ſi affatica di uincerlo, ma ſe ella diuenta pigra, e debile in queſto cõbattimento; la pugna ha fine nel ſettimo giorno, ò nel nono, ò al piu nel quartodecimo. Et auiene a' corpi amalati quel, che occorre a una città aſſediata con aſſedio ſtretto, la quale non eſſendo ben proueduta di munitione, ne di uettouaglia, ne di buon preſidio, non puo ſoſtenere i primi aſſalti de' nimici, ma dopo una ò due aſſalti, cade, & uiene in mano de' nemici. E ſi come qualche uolta s'intermette l'aſſalto, per uia di qualche patto, ò di qualche tregua, e poi ſi cõbatte piu gagliardamente, coſi ſuole auenire nelle acute infermità, doue noi ueggiamo, che l'impeto loro, a guiſa di uento qualche uolta ſi ferma, ma poi ripigliando forze diuenta tãto gagliarda, & impetuoſa, che la natura non ui puo reſiſtere, e non dura la uita infino al ſettimo giorno.

Ma essendosi osseruata la forza del numero settenario, in molte cose di natura, & i Teologi ancho dicono, che egli è di gran uirtu, i Medici però lo debbono particolarmente osseruare, percioche egli è di grande importanza, così nella sanità, come nella infermità, così ne' giorni, come ne' mesi, e ne gli anni, e ne' segni delle malatie, e di questo n'habbiamo l'esperienza cotidiana, di maniera, che ancho coloro, che muoiono di fame, non muoiono se non il settimo giorno, ò il nono, se gli occorre però, che possano leccare, ò inghiottire qualche cosa

Dell'uso de gli specchi, e come ristori la uista di coloro che studiano. Cap. XXXIII.

GLi specchi, che a' nostri tempi sono usati per lasciuia, e maßime da le femine, per farsi belle co' lisci, con le biacche, con solimati, e con l'altre porcherie, e colori, che elle si mettono in su'l uiso, furon trouati da gli antichi per miglior uso, che questo, cioè, perche noi contemplaßimo spesso la dignità, e l'eccellenza della forma humana, e la grãdezza dell'opificio diuino. Per tanto, Platone essortò coloro, che attendeuano all'imbriachezze, e che ancho erano imbriachi, & adirati, che douessero specchiarsi spesso, e piu allhora quando erano in quella paßione, accioche uedendo la bruttezza del lor uiso, lasciassero quel uitio, perche ueramente, lo lascerebbero. Questo medesimo soleua dir Socrate a' suoi discepoli percioche, se uedessero nello specchio la lor faccia esser bella, si uergognerebbero a far opere brutte & hauer brutti costumi, et uedendola brutta, si uergognerebbero accoppiare insieme

ſieme due coſe brutte, ma ſi sforzerebbero d'aiutar la bruttezza del uiſo, con la bellezza dell'animo. Gli ſpecchi adunque furon trouati, per teſtimonianza di Seneca accioche l'huomo conoſceſſe ſe ſteſſo, percioche molti per queſta uia ſon uenuti in cognitione di lor medeſimi, & hanno tenuto buona uita, & uno che è ſtato bello di uiſo ha cercato di fuggire l'infamia, e chi è ſtato brutto, ha cercato di emendare i uitij del corpo, con la uirtu dell'animo. Per quelli, s'inſegna a giouani, che auertiſcano, che l'età paſſa, e però s'apparecchino a conquiſtar quelle coſe, che honorano la uecchiezza, e che non ſon portate uia da lei, & a' uecchi s'inſegna, che fuggano le libidini, e laſciuie carnali, & penſano a la uicina morte. La natura adunque, ha conſeguito da lo ſpecchio un dono, di poter contemplar ſe medeſima, e rimirandoſi nella fronte, e ne gli occhi, che ſono dimoſtratiui di molte coſe; penſi a ſe medeſima, e conſideri le conditioni di ſe ſteſſa. A queſta foggia, noi diuentiamo phiſionomiſti di noi medeſimi, e de' noſtri proprij corpi, e poßiamo oſſeruare i uitij eſteriori, ſe noi ne haueremo alcuno, & emendargli, & coprirgli il piu, che noi potremo. Queſta commodità habbiamo dall'uſo dello ſpecchio anchora, che noi ui aguzziamo dentro la uiſta, che ſi è ingroſſata per guardar fiſſamente qualche altra coſa, e riſtorarla eſſendo affaticata, perche ui ſi raccogliono dentro gli ſpiriti uiſiui, & ſe ne ricreano per amor de gli altri, che ſi partano dal ceruello. Ma per qual cagione lo ſpecchio poſtoci dauanti, rappreſenti la noſtra imagine, è ſtata uaria opinione appreſſo di molti, e ne ſono ſtate fatte molte diſpute.

Per

Per altri si sono imaginati, che in lui sieno i simulacri, cioè le figure de' nostri corpi, mandate fuori da' corpi nostri. altri dicono, che l'imagini non sono ne gli specchi, ma che con la ritorta uirtu uisiua, uedono in lui i corpi. per tanto, dicono che gli specchi mostrano le cose, per i raggi riflessi. La reflessione adunque è dal denso, però gli specchi hanno il piombo battuto di dietro, accioche la uista non trapassi nel uetro. Et la cosa opposta appare, perche la parte del raggio, che muoue l'occhio, si dirizza nella cosa opposta, però tutto il raggio, tratto come dire in quella parte, si riceue la dentro, onde ne segue, che la cosa si manifesta a gli occhi. Le imagini adunque risplendono nello specchio, quando da lui si partono i raggi luminosi, i quali percotendo ne gli occhi ritornano indietro, onde espressamente ciascuno uede la figura rappresentata, percioche noi non ueggiamo per lo specchio, ne ancho l'imagine si forma nello specchio; ma nel occhio; ma nondimeno lo specchio aiuta, riferendo e ripercotendo la uista. E questa è la cagione, che la notte, destati, che noi ci siamo, noi ueggiamo lumi, e come dire scintille, perche i raggi ritornano indietro, e ci ripercuotono ne gli occhi. Di qui si puo comprendere ancora, perche cagione le parti destre nello specchio diuentano sinistre, e le sinistre per contrario si facciano destre. Questo si puo comprendere per similitudine, ò per comparation della cera tenera, ò della terra molle, doue s'imprime il sigillo, nella cui impressione medesimamente il sinistro si fa destro, & il destro, sinistro. Noi uediamo questo medesimo ne le forme de gli stampatori, nelle piastre di rame intagliate,

gliate, nelle quali ſenza colore alcuno ſi ueggono impreſſe mirabilmente effigie d'huomini, & d'altre con ombre, lumi, chiari, ſcuri, e con tutte l'altre coſe appartenenti a la pittura, nelle quali ſempre il deſtro diuenta ſiniſtro, e'l ſiniſtro deſtro. Ma d'onde auenga, che in un ſpecchio, meſſo ſotto acqua al Sole, ui ſi ueggano dentro due Soli (ilche ancho appare ne le nubi, onde il uulgo ne ſuole prender marauiglia come d'un prodigio) non è ſtato auertito da molti. Percioche, ſono alcuni, c'hanno detto, che ſi uede la Canicula, ò altra ſtella uicina al Sole, auenga che il Sole di giorno oſcuri di maniera il lume delle ſtelle, che a gran pena ſi uedono. Ma ſi uedono l'imagini di due Soli, l'una per cagion dell'acqua, l'altra per amor dello ſpecchio. Percioche l'acqua non ſolamente rappreſenta la natura del ſpecchio, ma è atta a rappreſentare ogni altra coſa, ilche non ſolo ci è chiaro per l'eſperienza, ma ce lo manifeſta ancho Vergilio nella ſua Bucolica, quando che fa dire a Coridone che ſi è ſpecchiato nel mare, mentre era Trãquillo. Primamente adunque, la luce del ſpecchio, moſtra con la rifleßione lo ſplendor di Sole, dopo lo moſtra ancho l'acqua, doue ripercuotono i raggi del Sole. La medeſima ragione è della faccellina, della candella, ò della Luna poſta dinanzi a un ſpecchio, che ſia nell'acqua, le quali paiono due, per cagion della rifleßione. Si ſon trouati ancho gli ſpecchi concaui per ſeruirſene a molte altre coſe, come è a far fuoco, per la rifleßione de' raggi del Sole, in lino, ſtoppa, ô altra materia facilmente combuſtibile. A queſta foggia Archimede ſiracuſano, abbrugiò l'armata de' nemici, ſecondo che ſi dice, percioche

fabricando certi specchi grandi concaui, e mettendogli alla spera del Sole, gli uoltò uerso le naui, e questa esperienza si puo uedere in ogni cosa, che puo ardere ageuolmente. Perche ritornando indietro i raggi del Sole, e percotendo unitamente nella cosa opposta a lo specchio, facilmente l'accende, & infiamma.

Di che uirtu sia l'acqua uite, & a chi ella si possa dar a bere sicuramente, e di certi effetti marauigliosi, che si possono far con essa. Cap. XXXIIII.

Egli fu trouato anticamente l'arte della distillatione dell'herbe, e d'altre cose, si per conseruar la sanità, si ancho per seruirsi delle cose distillate nelle malatie. E benche la uirtu dell'acque distillate, non sia da paragonare con la uirtu naturale de l'herbe, e delle decottioni, tuttauia, ella non deue essere dispregiata, come la dispregiano molti, e non si debbono del tutto tenere inutili quell'acque, auenga che la uirtu de l'herbe in loro, non sia del tutto spenta, ilche essendoci manifesto per molte acque, per l'acqua uite nondimeno ci è manifestißimo, ouero per l'acqua arzente. La quale si fa di uino ottimo, ò di feccia, distillato, e passato per lambicco. Et io ho fatto pruoua della sua marauigliosa uirtu in molte cose. Questo liquore la prima cosa, non s'agghiaccia mai, sia che gran freddo si uoglia, di maniera, che gittandone la uernata due ò tre goccie nel calamaro, non s'agghiaccerà mai, ilche si uede ancho gittandola in molte altre cose, & questo auiene per

per la gran calidità & sottigliezza che è in essa. Et se tu uuoi far pruoua se ella è buona ò nò, ò pura ò, mescolata, bagna un fazzoletto con essa, & accostalo al fuoco, e se egli subito abbruggia senza offesa del fazzoletto, sappia, che ella è perfettissima. Et ancor che paia, che tutti i panni lini ardino, nondimeno, non patiscono offesa alcuna, perche la fiamma ua solamente leuando il difuori di quell'humore, & non penetra nel di dentro. E mettendone alquanto in su la palma della mano, e dandole fuoco con un poco di carta, ò bambagio acceso, l'acqua abbruggia senza offesa alcuna de la mano. Ma ungendoti la mano con sugo di malua, ò, di marcorella, tu potrai toccare il piombo strutto, senza offesa alcuna della mano, pur che tu la metta, & la caui prestissimamente, ò pigliandone una sola goccia la getti presto hor da una mano, & hor da l'altra. Veramente, che non è al mondo cosa, che abbruggi piu, che si faccia il piombo strutto, e l'olio bollente, & son tanto caldi, che gettando in essi uno cucchiaro di stagno, tu uedrai, che subito si distruggerà, ilche non si farà gettandolo in acqua bollentissima. Et questo auiene, perche l'olio, & tutte le cose grasse sono, & diuentano feruidissime, e riceuono un grandissimo calore, di maniera, che il piombo si distrugge piu ageuolmente mescolandolo con grasso, che lasciandolo star senza, ò mescolandolo con acqua. Quindi auiene ancora, che l'anguille fatte a rosto su la graticola, ò nello spiedo, cuocono prestissimamente le dita di chi le tocca, massime toccandole con poco riguardo, e questo è, perche il grasso s'appicca alle dita, & ui

fa anche uenire la uescica. Et essendo quattro cose, che combattono tra loro di leggerezza, e grauità, cioè il uino & l'acqua, il mele, e l'olio; nondimeno il piu leggiero di tutti, e che è quasi senza peso alcuno, è questo uino, ò acqua ardente, percioche mescolatala con olio sta a galla, e l'olio al basso. E questo auiene perche nell'acqua uite tutte le parti terree son consumate, & è diuentata tutta ignea, e di natura di fuoco. Vicina a questa in leggerezza, è l'olio, maßime cauato del seme del lino, e del sesamo, il quale contra la natura di tutti gli altri olij, non agghiaccia mai, per l'innata calidità. Succede a questo in leggierezza l'acqua, cauata dell'herbe per forza di fuoco, ouero distillata, & il uino purgato, il quale ha pochißimo del dolce. Perche il uino, che si chiama bastardo, auanza in grauità ogni altro liquore. L'acqua piouana, purche ella non sia torbida, è quasi della medesima grauezza del uino, e maßimamẽte quella, che piouendo di Maggio, è riseruata per uso di molte cose. Il mele è poi piu graue di questi in tre gradi. Non è adunque alcuno liquore, che serua al corpo humano, che sia piu leggiero è piu penetratiuo dell'acqua uite, detta cosi perche ella mantiene la uita, e ritarda la uecchiezza, e conserua dalla corruttione le cose molto piu lungo tempo, che non fanno gli altri liquori. L'uso di questa è tanto cresciuto in Fiandra, che ne beuono molto piu, che non si conuiene alla conseruatione de la lor sanità. Perche il beuerne nõ si conuiene a ogniuno, & in ogni tempo. Percioche ella è molto nociua a gli huomini macilenti, e di compleßione secca, & il beuerla di state, è perniciosißimo, perche ella abbruggia i corpi, &

pi, &

pi,& consuma l'humor naturale. Ma non fa male alcu no a' corpi graßi,& humidi, & che son ripieni di humori,e di flegme, percioche ella consuma gli escrementosi humori, e preserua i corpi del letargo, dalla apoplesia,e da simili altre infermità frigide, però io concedo l'uso di quella nel tempo del uerno, pur che sia temperato,cioè quanto puo stare in un cucchiaro,e che ella sia molto ben mescolata & indolcita col zuccaro, & bisognerebbe hauer prima mangiato un boccone di pane,accioche ella meno offendesse il naso, & il ceruello con la sua possanza adustiua,con la quale ancho abbrugia l'interiora. Essendo applicata esteriormente al corpo,aiuta i membri offesi dal freddo, i muscoli,e nerui,e mitiga tutti i dolori, che nascono da materia frigida, e questo fa per la uirtu sua calefattiua,e penetratiua che ella ha,la quale è grandißima.

Della marauigliosa uirtu dell'argento uiuo. Cap. XXXV.

DVe sono i principij, per uirtu de' quali si generano i metalli nelle uiscere della terra: l'uno de' quali è il Zolfo, che tiene la uirtu del padre, ò del maschio, l'altro è l'argento uiuo, che ha natura di madre,ò di femina. Da questi due principij è generato primamente l'oro,dopo l'argento,dopo ogni altro metallo men nobile,come son lo stagno,il piombo,il rame, il peltro, & il ferro, & tutti hanno grandißima conformità con la natura de' loro principij. Percioche tutti si distruggon nel fuoco, e si possono accommodare a

ogni cosa che si faccia di getto. Ma questo argento uiuo, di che qualità, e natura sia, cioè ò fredda, ò calda ne sono state uarie opinioni tra' Medici. Percioche, sono alcuni, che dicono, che egli è di natura fredda, & humida, e lo fermano questo con dire, che toccandolo, egli raffredda le mani, & tutte le membra, e le fa diuentar stupide, e paralitiche. Altri dicono, che egli è caldo, & secco, percioche si uede, che egli è di uirtù molto penetratiua, di maniera che tagliandosi la uena a coloro, che si sono unti con esso nel mal Francese, si è ueduto uscire insieme col sangue l'argento uiuo. ilche io credo che possa essere uero, ma non credo gia che questo gli auenga per l'innata calidità, ma perche si mescola, ò si spegne in cose molto calide, con le quali si suol ripercuotere, & indebolire la qualità frigida, et induceruene una calida & i barbieri, & altri cerusici hanno una certa poluere, chiamata precipitato, detta così, perche ella fa il suo effetto con prestezza ò precipitosamente, non senza grande incommodo del corpo, percioche ella è di forza ardentissima. Ma essendo questo argento uiuo di natura, che ancor che sia sparso, e diuiso quà, & là, nondimeno si raduna un'altra uolta insieme, e nõ si puo mettere in medicamento alcuno, se non si ferma la sua mobiltà, però l'industria humana si è imaginata, & ha trouato certi modi di domare e fermare la sua uelocità, tra' quali, quello è piu sicuro, che si fa con lo sputo dell'huomo, mescolato con un poco di cenere, ò raschiatura d'osso di Seppia. Ma questo è degno di marauiglia, che tutti i metalli che si cauano di sotterra, come piombo, ferro, e rame, & altri ancor che sieno grauissimi,

ſimi, ſtanno tuttauia a galla in queſto argento uiuo, eccetto che l'oro, il quale ua a fondo, e piglia il colore de l'argento, il qual colore non ſe ne parte, ſe non ſi mette nel fuoco, perche a quella foggia ſi riſolue in fumo d'odore cattiuiſsimo, e che fa nauſea, e nocumento a' circoſtanti, percioche fa loro ſtupire le membra & intenerire i nerui, il che ueggiamo in coloro, che dorano i uaſi d'argento, perche il dorare non ſi puo far ſenza l'argento uiuo, perche facendo egli reſiſtenza a tutti gli altri metalli, ſolamente ſi meſcola & s'accompagna con l'oro. Coſi io ho fatto piu uolte eſperienza, che in una mezza libra d'argento uiuo, due libre di piombo ſtanno a galla, e che un danaio d'oro, ò uno ſcropolo, che è la terza parte di una dramma, ua al fondo. Ma fra tutti gli altri metalli, egli male ageuolmente s'appicca all'argento, al piombo poco, al rame mediocremente, & al ferro con grandiſsima difficultà. La natura di queſto argento uiuo, è in qualche parte imitata dal piombo diſtrutto, perche tutte le coſe in quello ſtanno a galla, come il ferro, il ſaſſo, pezzi de pignatte, e di altri uaſi di terra cotta, e molte altre coſe, che non ſi ſtruggono nel fuoco, ma quei metalli che ſi diſtruggono, ſtanno bene a galla in queſto piombo, ma per la gran caldezza, ſubito ſi liquefanno come una cera. Auicinaſi alla natura de l'argento uiuo ancho in queſto, che gittandoſi in una tauola piana, egli ſparge le ſue goccie quà, e là, ma non laſcia la tauola humida, e non ui s'appicca, anzi con incredibil preſtezza s'aduna inſieme, & tutte quelle pallottoline ſi uanno a trouare inſieme, & s'uniſcono, percioche ſono

di materia densa, soda, e continuata, & è di maniera densa, che ella non riceue in se parte alcuna d'aria, e questa è la cagione, che il piombo è tanto graue, e che si uelocemente ua al basso, cioè perche non contiene in se punto de l'aereo. Cosi il legno de l'aloe, ancor che sia leggiero e quasi di nessun peso, nondimeno ua a fondo nell'acqua, e questo è, perche egli è serrato insieme, e non ui è punto di uacuo.

Come si possano conseruare le carni, e gli altri cibi da la corruttione, hauendo carestia di sale, e della marauigliosa uirtu del sale, e dell'aceto. Cap. XXXVI.

NOn è alcuno, che non sappia, quanto ci sia necessario il condimento del sale, perche oltre che il sale ci fa saporiti tutti i cibi, onde sono grati al gusto, e desta ancho l'appetito, mantiene ancora le cose, e le preserua dalla corruttione maßimamente quelle, da cui son leuate le sporchezze, e le schiume, percioche a quella foggia elle risplendono, e si mantengono lungamente, perche il sale consuma ogni superfluità, et humore, e ristringe insieme la carne, accioche non ui possa entrar l'aria, che è causa della putrefattione. Ma non senza proposito deue parer marauigliosa cosa a ciascuno, che nel sale si truoui una natura, d'espugnare cosi la fecondità, come la sterilità, e che certi terreni diuentano fecondi per esserui sparso sopra, il che io ho ueduto per esperienza. Le donne grasse, che per la maggior parte sono sterili, usando il sale temperatamente,

diuentano feconde, perche egli disecca tutti gli humori, & superfluità, che sono nel uentre, e fa, che il seme ui s'appicca piu facilmente. Et che egli muoua a libidine gli huomini, ne fanno fede i Fiaminghi, i quali, mangiando cose salate, son molto libidinosi. Cosi medesimamente l'usar di mangiare spesso pesci marini, ostreghe, granchi, granceuole, gambari, & simili altri animali, p esser salsi, sono di grandißimo incitamento alla libidine. La onde, gli Egittij secondo che racconta Plutarco, nel Simposio, s'astennero dal sale, e da tutte le cose salate, per esser certi, che il sale muoue altrui a libidine. La onde, si stimauano, che fosse meglio mangiar le cose insipide, che usare il sale, e mi pare, che in questo fossero troppo superstitiosi, e che non intendessero bene il modo del conseruare la sanità, auenga, che il sale sia una cosa, che discaccia la putrefattione da' corpi de gli huomini, & in oltre, ha forza di far altrui fecondo, e di far generar figliuoli, onde si conserua l'amor matrimoniale. L'usarlo temperatamente desta la uirtu dell'animo, e rende l'huomo allegro in tutte le sue operationi. Ma che egli aiuti la fecondità, ce ne puo far fede questo, che nelle naui, che stanno in mare, nasce gran quantità di topi, e le donne de' porti, e delle saline, multiplicano assai in figliuoli come quelle, che sono abbracciate da pescatori, e da marinari, i quali son gagliardi di complessione, & usano assai sale. Moßi da questa ragione alcuni agricoltori, in certi paesi, mescolano il sale col cibo che danno a gli animali, accioche eglino mangiano piu auidamente, & sieno piu gagliardi a portare i pesi, e piu facili a generare. Con esso ancora soccorrono alla

steri-

sterilità de' terreni, quando son pantanosi, e palustri:
Et in oltre, se una terra assediata le mancasse questo sale faccia della salamoia d'acqua di mare, la quale allhora sarà perfetta, e buona, quando uno uouo, ò lambra ui starà a galla. Vicino a questo in uirtu di conseruare i cibi è l'aceto, ma non è di forza tanto durabile, perche se in capo a certi mesi, non se ne cauano le cose, che ui si uogliono conseruare, e non si mettono in aceto fresco, elle restano nella morchia, e si muffano. Ma di che forza sia l'aceto, oltre a molte altre cose, si puo conoscere a questa, che lasciando stare tre giorni uno uouo nell'aceto forte, ò poco meno, il suo guscio diuenta tanto tenero, che senza romperlo si puo far passare per uno anello a guisa d'una carta. una pietra ancora, stando sette giorni in aceto fortißimo, diuenterà poluere ammaccandola solamente con le dita. Onde Annibale, per farsi l'Alpi ageuoli a passare in Italia le ruppe con l'aceto forte, e caldo, benche ui perdesse un'occhio, perche la forza dell'aceto è tanto penetratiua, che ella rode i saßi, e gli riduce in poluere. Et io ho fatto esperienza d'esso in una gemma, ò unione, ma non di tanto pregio, quanto fu quella di Cleopatra Regina d'Egitto, la quale ella macerò nell'aceto. Egli medesimamente resiste a' ueleni, e discaccia la contagione della peste. Onde, mi pare, che coloro facciano sauiamente, i quali al tempo della peste adoperano l'aceto, percioche egli ribatte indietro l'aria corrotta, e non lascia entrar nel corpo alcuno humore cattiuo. Ma questo bisogna osseruar diligentemente, di nõ usarlo troppo, perche disecca il ceruello, e non lascia dormire; però io

do per cõſiglio, che ſi meſcoli con eſſo un poco d'acqua
roſa, ò un poco di uino buono, ò alquanto di zafferano,
perche a queſta foggia nuoce meno al capo. Di queſta
medeſima natura ò poco meno ſono tutte le coſe acetoſe
è forti, come arance, limoni, e cedri & ſimili frutti di fi
gura ouale, il ſugo de' quali è tanto potente, che ſe tu
metti un ſcudo d'oro in un limone, & ue lo laſci ſtare
parecchi hore, tu ne lo cauerai ſcarſo. Ma ſi come que-
ſte coſe ſi fanno per cagione della uirtu fredda, e pene
tratiua, la quale abruggia non meno, che ſi faccia il ca-
lore, coſi l'acqua ardente è efficaciſſima in preſeruar le
coſe, perche nõ meno le carni, che i peſci, e gli altri cibi
ſon cõſeruati da queſt'acqua eſſendo bagnati cõ eſſa, di
maniera, che nõ ſi corrõpono, e non inuerminano. Il co-
mino medeſimamẽte, & i carni dopo il ſale, ſono un ri-
medio preſentaneo per cõſeruar le carni, et i cibi, ſe ſi
fregano cõ eſſi, e ſi ripongono, e queſto è p la uirtu che
egli hãno di diſeccare, di maniera, che coloro, che uſa-
no ſpeſſo di mãgiarne diuentano pallidi & ſangui, per
che conſumano l'humido naturale. Il mele medeſimamen
te, lo ſiropo, e quel liquore, che da gli Spagnuoli è detto
Aroba, e l'agreſto, ſon buoni a cõſeruar ciriegie, ſuſine
peſche, uue, e tutti gli altri frutti, che naſcono in alberi
& io ho fatto eſperiẽza particolarmente dell'agreſto.
Ma, il uero modo di cõſeruar queſti frutti è queſto. Pi-
glia una pignatta, e mettiui dentro p ordine quei frutti
che tu uuoi, dopo turala bene con cera, ò con pece, di
maniera, che non ui poſſa entrar ne aria, ne acqua, do-
po gettala nel pozzo, & laſciala ſtar fino a l'altro an-
no, perche paſſato l'anno, tu ui trouerai detti frutti
freschi

freschi saporiti, e belli, come se tu gli haueßi colti allho ra. perche non essendo toccati ne d'acqua, ne da aria, non hanno occasione di corrompersi, perche l'humidità è cagione d'ogni corruttione, la quale rimossa uia, e restandoui la siccità, non ui occorre corruttione. Cosi la Merluca che è un pesce differente dalla Salpa, essendo seccata al uento, si conserua parecchi anni, come si conserua ancho il biscotto, il qual non muffa mai, perche in lui è cotta, e consumata ogni humidità. L'estremo caldo adunque, e l'estremo freddo, hanno propietà di diseccare, e per questo conseruano ancho i corpi da la corruttione. Di qui si puo conoscere, per qual cagione di uerno in uno asprißimo freddo, ogni picciola percossa, è atta a rompere una gamba, perche la siccità dell'aria fa diuentar l'osso fragile si come l'humidità lo fa tenero. Ilche poßiamo ancho osseruare nelle candele di seuo, e di cera.

Se egli è meglio bere a poco a poco ò pur assai a un tratto, mentre si mangia a mensa. Cap. XXXVII.

LA conseruatione della sanità, maßimamente consiste nel mangiare, e nel bere temperato. Et hauendo noi altroue trattato dell'uso del pane, e degli altri cibi, non mi par fuori di proposito trattare adesso del modo, e della misura del bere. Ma primamente dico, che a gli huomini sani, non si puo prescriuere una regola determinata, auenga che ciascuno habbia il suo modo, & uso di bere, secondo che egli si è auezzo

&

& sia in molti modi tanto diuerso, che non è poßibile metterui regola, anzi chi uolesse alterar quell'uso, nō lo potrebbe fare senza pericolo della sanità. Però io dico, che ciascuno deue beuere secondo la sua età, secondo la stagione, secondo la qualità del uino, e secondo l'usanza che egli si è preso di beuere. Cosi io dico, che la misura del uino, ò di qual si uoglia altro liquore deue esser tale, che ella spenga la sete dell'huomo, accioche il cibo non stia secco nel stomaco, e non uada ancho notando nel uino, ma sia modestamente bagnato da l'humido. Adunque egli è buono, e cosa sana il beuere a poco a poco e macerare il cibo col uino, accioche digerendolo piu facilmente, possa scorrere per le uene. Ogni imbriachezza, e maßime la continua, per autorità di Dioscoride, è pernitiosißima, perche i nerui affaticati dal continuo uino s'allentano, e si disciolgono tutte le congionture. Però il beuere d'ogni liquore, che puo indurre imbriachezza, deue esser temperato, e bisogna imitar nel beuere coloro, che insalano la carne, & i pesci i quali dopo un suolo di pezzi di carne, mettono la salamoia, & il sale, e poi gli ripongono. Cosi noi, uolendo mantenerci sani, dobbiamo prima mangiare alquanto, e poi annaffiar quel cibo col bere moderato. Poi che sarà comincia ta la digestione, è molto nociuo affaticar lo stomaco col bere, percioche egli ritarda l'operation naturale, la quale è intenta alla concottione, e come dire a lessare il cibo e si come le pignatte scemano il bollire, quando ui si mette sopra dell'acqua fredda, cosi lo stomaco gettandoui sopra uino ò acqua, si ferma, e non cuoce, e fa piu tardi la sua operatione, e non cuoce il cibo molto bene,

è così indigesto andando per le uene, e per l'interiora, tura i meati, onde riempiendosi il corpo di cattiui humori, se ne generano le febri, e gli altri mali. Questo medesimo auiene a coloro, che subito, che sono entrati a tauola cominciano a bere, perche il nutrimento, & il cibo, che si mangia poi, ua notando per lo stomaco, e non s'appicca. Però io do per consiglio, che nel mangiare, non si beua troppo auidamente, ma a poco a poco, acciochè il cibo, & il uino si mescolino insieme, & insieme si digeriscano, e questo maßimamente deue essere osseruato da coloro, c'hanno le uene, & i meati larghi. Coloro poi, che hanno per costume di non bere da mezzo desinare in là, debbon bere assai bene, acciochè il uino occupi poi tutto il cibo. Quelli in oltre, che ne la febre hanno gran sete pel caldo e bramano di bere, debbon beuere in abondanza, ma non troppo presto, ne troppo adagio, ma a poco a poco, & il tratto del beuere sia lungo. Perche a quella foggia s'inhumidisce lo stomaco, & il liquore beuuto non ua presto nella uescica. Et il beuer poco, non spegne la sete, ne tempera il calore, ma piu tosto l'accresce. E si come i carboni nelle botteghe de' fabri, bagnati con un poco d'acqua cõ una scopa s'accendano piu, così il calor della febre con beuer poco non si spegne, ma si fa piu grande e fa uenir maggior uoglia di bere. Coloro in oltre, che per stracchezza, e per caldo hanno sete, debbon beuere a poco a poco, e piano, perche a quella foggia si bagnano meglio le parti asciutte, e secche. Qui m'è parso conueneuole d'aggiugnere, che quelli, che son tisichi, ò hanno la febre etica, e sono estremamente macilenti per cagion

gion di qualche male, inghiottiſcō meglio il cibo aſciut-
to, che neſſun'altro liquori, perche il peſo, e la grauez
za del cibo, allarga la gola, e fa i meati ampij, di manie
ra, che gli ſcende ageuolmente, ilche non fa il bere, per
che le canne della gola, fatte per queſto officio ſon ca-
dute, e ſon di modo congiunte inſieme, che elle ſi tocca-
no l'una l'altra, onde il bere, per non eſſer molto gra-
ue, non l'allarga, ò con gran fatica, ſe gia quei tali in-
fermi non beuono abondantemente, perche a quella fog
gia la canna s'allarga. Vna ſimil coſa auiene a' parali-
tici, che patiſcono ancho d'apopleßia, perche eſſendo
gli ſpiriti debili, & ſottili, non penetrano facilmente
dal ceruello a' nerui. Onde ne ſegue, che ſi toglie loro
il ſenſo, & il moto, e gli humori, che nutriſcono le mē-
bra, ſi fanno la ſtrada con la grauezza & a quella fog
gia paſſano nelle membra: coſi i raggi del Sole, non poſ
ſono rompere una denſa nube, auenga, che la grandine
la rompa facilmente. Però, non ſi deue marauigliare
alcuno, che i membri parelitici ſi nutriſcano, ancor
che non habbiano, ne ſentimento ne moto, perche rice-
uono il nutrimento da le larghe uie, e meati, che ritro-
uano gli humori con la lor groſſezza, ilche non poſſo-
no far gli ſpiriti per la lor ſottilità, e debolezza, de i
quali eſſendo abandonati i nerui, perdono il moto, & il
ſenſo, ma eglino ſi nutriſcono per altra uia, che per i
nerui, cioè per le uene, & altri ricettacoli di ſangue.

Che

Che quelle cose, che presto si maturano, e crescono, non son molto durabili, ilche ci mostrano alcuni fanciulli, & alcune piante. Cap. XXXVIII.

SI come gli alberi, & i frutti, che presto crescono, e presto si maturano, ancho presto si seccano, e marciscono, cosi ancho gli ingegni, e corpi humani fanno il medesimo, perche noi ueggiamo manifestamente, che quando in un fanciullo si uedono rilucere innanzi al tempo certe doti naturali, egli non uiue troppo, ouero in piu grande età le perde, ò non l'adopera tanto uiuamente. Perche la uirtu naturale non ha buon fondamento ne stabile, però quei bambini che mettono i denti presto, come sono alcuni, che ancho nascono co' denti, ancho presto gli perdono, perche quei nerui doue erano fermati i denti essendo debili, non gli possono lungamente sostentare. Similmente quelli, che cominciano a caminar presto, sogliono esser poi in successo di tempo po debili di gambe, e per contrario, quelli che comincia no a caminar tardi, son poi piu fermi, e gagliardi in su la gāba. Questo medesimo si è osseruato in coloro c'hāno presto cominciato a parlare, che poi, ò son diuentati scilinguati, ò non hanno parlato troppo liberamente. Però, egli è meglio, che tutte le cose uengano adagio, & al tempo loro, perche ogni uolta che la natura abōdantemente è larga, e liberale a uno de' suoi doni in un subito, ella poi non glieli conserua lungamente. Onde ne segue, che quelle parti, e membra non fanno poi perfettamente il loro officio, come quelle, che non hanno

nutri-

nutrimento, ne ſostentamento alcuno. Noi oſſeruiamo ne gli alberi, e ne' frutti, queſto, che quelli, che ſi maturano piu tardi, durano piu lungo tempo, e quelli, che preſto ſi maturano preſto marciſcono. Però, noi non ſogliamo approuar troppo in un fanciullo, un uiuo, e grãde ingegno, & altre doti del corpo, e dell'animo, le quali ſi uedono in lui piu eccellenti, che non ſi ricerca a quella età, perche noi non gli ueggiamo uiuer troppo, anzi mancare, e morire preſto, però, quando noi uogliamo dire, che una coſa è fatta fuor di tempo, noi ſogliamo pigliar la ſimilitudine da queſte coſe, che ſi maturano preſto, e fuor di ſtagione, ò da' bambini, i quali non hauendo ancor finito l'anno, cominciano a caminar quà e là, ſenza aiuto alcuno, ilche poi in ſucceſſo di tempo non fanno coſi gagliardamente, come ſi conuerrebbe a l'età uirile, ò alla giouinezza.

Che i cibi pigliano le qualità di quegli animali, che ui ſi ferman ſopra, e che ne' corpi humani, mangiando di queſti ſi fatti cibi, ſi ſoglion generare diuerſe ſorti di beſtie. Cap. XXXIX.

GLi humori uelenoſi, e cattiui, non naſcono ne' corpi humani ſolamente da' corrotti alimenti, ma ui naſcono anchora oltre a molte ſorti di uermi, alcune altre beſtiuole di diuerſe ſpecie, e maſſimamente nelle uiſcere. Et a' miei tempi, nel far notomia d'una donna, ſe le cauaro di corpo certi animali ſimili a' topi, i quali ui s'erano generati per qualche ſporco nutrimento ò ſuperfluità, che era meſcolata co' cibi,

che furon mangiati da lei. Perche il calor naturale, stando occupato intorno a formar quella materia, non puo formare altra cosa, che quella, che le ministra la soggetta materia, però la natura formerà un'animaletto di quella specie, che è la materia. Si è trouato ancora, che molti animali domestici, come sono Cani, Gatte, Scoiattoli, & simili entrando ne gli armarij doue si ripongono i cibi, gli macchiano di qualche escremento, c'ha uirtu di seme, e gli huomini mangiandogli senza nettargli altrimenti ò lauargli, ne mondando i frutti, che colgono, ò comprano in piazza, si puo generare in loro da quella humidità, & sporchezza un'animal simile, qual è quello, che gli ha contaminati, & infetti. E se le Lumache, e le chiocciole, & simili nascono di putrefattione, e del litame di bue nascono scarafaggi, & uespre, della rugiada, bruchi, farfalle, locuste, e cicale, perche ci debbe egli parere impossibile che ne' corpi humani, per simil cagione, non possano nascere animali si fatti? Essendoci la medesima cagione, che somministra in seme anzi molto piu eccellente di quell'altra? Quegli animali gia detti, nascono di putrefattione, e non di seme, benche quella habbia qualche conformità con questo in forza, & uirtu. Ma quelli, che si generano nelle uiscere de' corpi humani, uengono dal uital humore dell'animale uiuo. Non è adunque difforme da la ragione, ò inuentione feminile, questo, che noi diciamo, auenga che noi ueggiamo tante cose, che nascono spontaneamente da loro, senza congiungimento d'altro animale, ma solamente per l'humore il quale è fatto uitale, & uiuo dal calor de l'aria, che gli è d'intorno. Quante son quelle

quelle ſorti d'animali, che ci produce il mare, ſenza quelli della terra, che ſon pure per uſo humano? Non è coſa alcuna piu feconda del mare, per eſſer egli di ſo- ſtanza graſſa, & accerchiato ſempre da ſpirito caldo, & uiuificante. Nel quale ſe ben naſcono aſſaißimi pe- ſci di ſeme, tuttauia ue ne naſce una copia infinita di putrefattione. Coſi tutti quelli c'hanno la ſcorza, naſco no d'humidità di fango, et il medeſimo fanno quelli, che ſono lubrici, e che ſdrucciolano altrui di mano, come ſon l'anguille le quali poi uanno in amore, e per cōgiun tione di maſchio, e di femina, generano una moltitudi- ne infinita d'animali della loro ſpecie. L'Afie medeſi- mamente, che ſon peſci minutißimi, naſcono della ſchiu ma del mare, come ſi uede appreſſo a' Batavi, quando ui pioue, dopo un lungo ſecco. Perche eſſendo diuentate ſalſe le bocche del fiume Moſa, e del Reno, per lo con- tinuo fluſſo dell'Oceano, maßimamente al tempo della ſtate piouendo poi, & uenendo großi per le piogge queſti fiumi ſi uede in loro una grandißima copia di queſti peſciolini, i quali poi diuentati grandi, mol- tiplicano per uia di congiungimento. Facendo adun- que la natura molte coſe per dono di Dio, non biſo- gna farſi beffe, che ancho ne' corpi noſtri ſi poſſano generare per corruttione molti animaletti, auenga che noi ueggiamo naſcere i tarli nel legno uecchio e le tarme ne' panni, & i uermi ne' formaggi al tempo de la ſtate, e ne' cibi, che ſi ſerbano qualche giorno. Ag- giugni poi, che noi ueggiamo uſcir fuori delle piaghe, et ulcere ſporche, e che gettano pezzi d'unghie, di peli, d'oſſa, di ſaßi, & ſimili, i quali ueramente ſon generati

da humori putridi, anzi si è ueduto, che alcuni nel uo-
mitare hanno mandato fuori uermini con la coda, e mol
te altre bestiuole insolite da uedere, e questo maßima-
mente si è ueduto in quelli, che erano infetti di morbi
contagiosi, nelle cui orine io ho ueduto notare alcuni
animaletti simili a le formiche, ò in quelli, che si bagna
uano la state nell'acqua piouana, i quali eran tutti pie-
ni di mal francese. Io uoglio dire in somma, che nessuno
mangi cibo alcuno, senza ueder prima quel, che egli
mangia, e senza lauargli, e nettargli, maßimamente da
quelle cose, che possono uenire loro estrinsecamente. Il-
che non essendo osseruato da' plebei, però sogliono esser
sempre pieni di scabbia di ciccioni, di rogna, e di simili
altri mali, che uengono tra pelle, e pelle. E non hanno
quella delicatezza di corpo, ne quella uiuezza d'inge-
gno, ne quella sanità intera, che sogliono hauere i gen-
til'huomini, i quali non uogliono che uenga loro in tauo
la cosa alcuna, che non sia ben monda, ne ancho il pane,
se non è scortecciato. La qual cosa io commendo assai,
pur che ne sia rimossa la lussuria, e la uanità, e che ogni
cosa sia fatta per conseruatione della sanità, e per costu
me ciuile. E gli huomini ciuili, e maßimamente i Cor-
tigiani, debbono esser tanto puliti, e delicati nel uitto e
nel uestito, che ogni cosa si faccia per ciuilità per orna
mento, e per honestà. di maniera, che quelle cose, che
noi habbiamo per beneficio di Dio, ottimo, e grandißi-
mo, non sieno usate da noi in male, e dispensate in catti-
ui usi, e lussuriosi. E di questo n'habbiamo l'essempio in
Filippo Re di Spagna, il quale per le bellißime uirtu, e
doti di natura, si mostra un uero ritratto di bontà a
tutto

tutto il mondo, a cui son di grandissimo aiuto gli Eroi, che gli son d'intorno, per consiglio, e sauiezza de' quali, si mantengono gli stati, che gli furon lasciati dalla felicissima memoria di Carlo Quinto Imperadore suo padre.

De la forza del Sole, de la Luna, e de' tempi, e quel, che fanno ne' corpi humani; e del flusso, e riflusso del mare. Cap. XL.

I Raggi del Sole, e della Luna, ci danno manifestissimi segni della pioggia, e del sereno, i quali riceuono diuersi colori, ò dal sito del luogo ò del cielo che sogliono passare, ò per altra cosa, che sia loro d'intorno ò opposta, i quali, se fossero osseruati da coloro, che uoglion far l'astrologo co' plebei, e con le donnicciuole, non piglierebbono tanti errori quanti pigliano, e non inganerebbono i popoli con le uane speranze. Percioche da questi si puo far pronostico delle tempeste, de' uenti, e dello stato del Cielo, onde si possono antiuedere le carestie, e l'abondanze, e molte altre cose, che furno espresse da Vergilio molto garbatamente nel primo de la sua Georgica, il quale disse, che per fino a gli animi humani poteuano esser alterati da questi due lumi, e da le stagioni, percioche si uede manifestamẽte che gli huomini son diuersamente disposti, secondo la diuersità de' tempi. Onde quando egli è nugolo, e che i uenti son grossi, gli huomini stãno accidiosi, e maninconici, e sonnacchiosi. Ma quando il Cielo è sereno e nel tempo di primauera, e che ogni cosa fiorisce, gli huomini stanno

allegri, e sono intenti a piaceri. Perche quella stagione discaccia i uapori grossi, e filigginosi, i quali ci sogliono tenere occupata la mente, onde si genera in noi una interna letitia e ci si rallegrano tutti gli spiriti, et si ricreano i quali eran prima tutti occupati e rinchiusi. Perche si come quando s'aprono gli usci e le finestre d'una casa, n'escon fuori i fumi & i uapori entrandoui l'aria, & il uento, e come tutti gli androni, & i portichi si sogliono purgare da' cattiui odori, quando u'entra il uento, cosi medesimamente i corpi nostri in quei tempi lieti partendosene quei cattiui uapori, restano purgati, e gli animi ne diuentano allegri. Cosi non solamente le cause intrinseche, ma l'estrinseche anchora aiutano alla conseruatione della sanità, come sono l'aria, i uenti, il cielo, e le stagioni, le quali uisibilmente fanno mutatione ne' corpi humani, si come ciascuno puo prouare in se medesimo. Perche chi è colui, (per non parlare adesso de gli affetti dell'animo) il quale approssimãdosi qualche gran mutatione d'aria ancho tre giorni innanzi che ella uenga, non senta certe punture per la persona, e certi solleticamenti, certi ritiramenti di nerui, & alcuni altri dolori, & affetti, che non passano senza nostra alteratione? Percioche l'inchiodature, i calli, le gomme, le cicatrici, & tutte l'altre si fatte cose, che gli huomini quasi ordinariamente hanno adosso, si risentano nella mutatione de' tempi, e questo massimamente suole auenire a quelli, c'hanno preso qualche male intrinseco da qualche meretrice. Perche costoro, come cominciano a soffiare i uenti rigidi, son molestati da le doglie, percioche i nerui si ritirano, & gli
humori

humori corrotti cominciandosi a alterare, danno altrui grandißimi dolori, perche in quelle parti è una intemperie, e cattiua dispositione, parente e famigliare di quella tempesta, e mutatione esteriore, la quale desta quei dolori intrinsechi. Ma coloro, che son sani di corpo, e non hanno magagna alcuna, non sentono alcuno incommodo, ne alcuna afflittione. Perche si come le naui fesse, e non ben salde, facilmente si rompono nelle tẽpeste, cosi i corpi amorbati, e non ben sani, sono sottoposti a ogni accidente, & a ogni incommodo. Perche ogni minima mutatione, & indispositione d'aria, fa loro risentire i dolori grandi, ouero quando il Sole, e la Luna inducono qualche mutatione in queste cose inferiori. Percioche queste due stelle hanno maggior forza dell'altre, e la dimostrano non solamente ne' corpi humani, ma in tutte l'altre cose terrene, e la lor uirtu, è si grande, & si distende tanto; che tutte quelle cose, che sono sotto il cielo, pigliano il loro ornamento, e la loro uirtu da questi due pianeti insino al corso dell'anno, & il uariar de' tempi. E benche la possanza dell'altre stelle non sia picciola, non dimanco tutte le cose hanno la loro perfettione dal Sole, perche egli primamente adorna col suo lume questo uniuerso, e per sua uirtu le cose seminate fanno frutto, & si maturano le biade, & tutti i frutti, e l'anno per lo suo corso ritorna in se medesimo. Grande in oltre è la uirtu de gli effetti de la Luna, come si uede nelle cose naturali, ma son molto minori di quei del Sole. Percioche ella in prima ha il suo lume dal Sole, di maniera, che tanta parte di Luna si uede, quanta n'è illuminata dal Sole. e quando la terra

s'interpone tra lui, e lei, ella non ha punto di lume. Ma allhora si uedono i mirabili effetti di lei in queste cose terrene, quando ella è piena, e quando ella è nuoua, perche in questi tēpi le biade crescono, le cochiglie ingrossano, e le uene s'empiono di sangue, e l'ossa di midolla. Et perche ella empie ogni cosa d'humore, però le carni poste al suo lume, marciscono, e gli huomini, che dormono e beuono assai, diuentano in quel tempo pallidi, sentono doglia di testa, e patiscono di mal caduco, perche i nerui s'intenerìscono, & il ceruello diuenta humido piu che non bisogna. E che ella sia causa del flusso, e riflusso de l'Oceano, non è alcuno, che ne stia in dubio, percioche noi ueggiamo, quando la Luna è scema, ò mezza, ò cornuta, non esser mai quasi alcuno mouimento d'acqua ne fortuna, ne gonfiamento di mare, ma quādo ella s'accompagna col Sole, e che ella è nuoua, ò piena, allhora si uedono i gran mouimenti del mare, di maniera, che non bisogna stare in dubio, che questo flusso, & riflusso sia cagionato da la Luna. Perche si come il diamante tira il ferro, cosi la Luna che è uicinißima alla terra, tira il mare, percioche quando la Luna nasce, l'Oceano si uolge tutto uerso Oriente, e lascia, l'Occidente, e quando ella si uolge uerso Ponente, ancho le acque corrono là e lasciano il Leuante, e questo è piu e meno, secondo l'accrescimēto & il decremento de' raggi lunari. E se alcuno uorrà uedere questo nel mare Gallico e nel nostro che guarda uerso Settentrione, & osseruare i mouimenti di quello, egli uedrà chiaramente, che quei moti sono secondo i mouimenti de la Luna. Perche quando questa stella nasce, et ua scorrendo per

diuersi climi, si uede che l'acque dirittamente corrono
là doue son dirizzati i raggi della Luna. E si come noi
ueggiamo in terra molte herbe, che seguono il corso
del Sole, come è l'Eliotropio, che co' fiori aperti lo ua
seguendo da Leuante a Ponente, così l'Oceano ua seguẽ
do i raggi della Luna in quelle parti, & in quei liti do
ue ella si uolge. E di questo, io ne darò l'essempio in cer-
te città, e luoghi marini. Primamente, acciochè meglio
s'intenda il tutto, io farò questo fondamento, e lo mette
rò come propositione uera, e famosa, cioè che la Luna
riguarda il Leuante, con le corna uolte al contrario al
Sole, quando ella cresce, e quãdo ella scema è uolta uer
so Leuante. Ma ogni giorno da che ella è scema, si fa
sempre piu lontana dal Sole, per fino al settimo gior-
no, nel quale ella si uede mezza piena, e quella parte si
uede illuminata, la quale è opposta al Sole, che ua uerso
Ponente, e quella è oscura che è uolta a Leuãte. Perche
la Luna crescente segue sempre il Sole, quando egli tra
monta & si uede sempre sopra il nostro Orizonte. Ma
quando ella scema, ella ua innanzi al Sole, & si uede so
pra il nostro Orizonte inãnzi giorno, e quella parte so
lamẽte è illuminata ch'è uolta uerso il Sole, e così segue,
che quella parte, che è cornuta, è sempre opposta al So
le e quell'altra gli è uolta, & esposta. Ma nel quartode
cimo giorno, quando diametralmente ella è opposta al
Sole, ella diuenta piena, e nasce, quando il Sole comincia
andar uerso Occidente, onde ne segue, che ella è tutta
illuminata, e per ogni banda riceue il lume del Sole, ma
nel dicisettesimo giorno, quando nasce il Sole, la Luna
si uede in Occidente tutta depressa, e nel uent'uno come
il Sole

il Sole è leuato, ella si uede a mezzo il Cielo, e solamente quella parte è lucida, che è uolta uerso il Sole, & tutte l'altre sono oscure. Dopo, facendo ogni giorno il suo corso ella in uentiotto giorni, & un terzo, ouero otto hore, ha finito il suo segno, e come il Sole finisce il suo cerchio in un'anno, cosi ella lo finisce in un mese, uenendo le sue mutationi per settimane, perche l'un tempo, e l'altro, e dopo la prima apparitione cresce a mezzo giro, e quādo poi diuenta piena, e ritonda, si compie il numero di sette giorni, il qual numero raddoppiato fa quatordici. Similmente, quando ella è diuisa in parti uguali farai la medesima ragione, nella seconda diuisione, e numererai tutti gli altri giorni, che u'auanzano, gli trouerai altritanti maßime quando la Luna comincia a declinare. La onde, egli è chiarißimo, che il mese è immutato da la Luna, la qual forza, ella ha da l'aspetto del Sole, non hauendo ella per se medesima uirtu alcuna. Ma quando ella s'accompagna col Sole, ò che ueramente ella tutta piena, allhora si sentono gran mouimenti cosi in mare, come in terra, & il segno è, perche spirano uenti impetuosißimi, & il mare ha grandißime fortune. Et a' nostri tempi s'è osseruato, che in spatio di pochißimi anni, s'è quattro uolte gonfiato grandemente l'Oceano & ha nociuto con l'inondatione a tutta la Fiandra, e questo è stato di uerno, nel qual tempo, la Luna ha piu forza, che di state. di maniera, che questi diluuij sono stati ò nel plenilunio, ò nel nouilunio, e quei paesi hanno patito maggior danno, appresso a' quali i raggi Lunari sono stati piu uicini, e doue ella si uoltaua, quiui ancho si uoltaua l'inondatione. Quindi i Fiandresi

dresi sono i primi a sentir gli assalti del mare, dopo quelli, che son intorno a l'Isole di Zelandia, poi quei di Brabãtia, e hora questi, hora q̃lli porti sogliono essere assaliti da certe tempeste, ancor che per altro sieno sicurissimi, e questo auiene per lo riuolgimento di questa stella a diuersi luoghi. E perturbato ancho il mare dal uento Coro, e Circio, i quali menano gran tempesta, & uolgono l'acque a terra ferma e le menano hor quà, & hor là. di maniera, che hor questa regione, & hor quella patisce danni, & incommodi. Et acciochè queste cose sieno piu chiare, io le dirò piu apertamente, e comincierò un poco piu da alto. In quel dì, che si uede la Luna nuoua (la qual sempre si uede in Occidente, perche il Sole è colà, e doue ella comincia a rilucere) e quando ella è piena, noi habbiamo osseruato che l'acque in quello stesso empiono i porti uicini, e poi a poco a poco corrono uerso Oriente, di maniera, che giorno per giorno a la medesima hora, si uede muouere il mare hor piu presto, & hor piu tardi, secondo che la Luna si parte da loro, & andando uerso Oriente, ò uerso mezzo giorno, s'allontana dal Sole. Verbi gratia. Il porto di Caleto, & Slua, che è una picciola terra in Fiandra uicina a Brugia quando la Luna è piena, s'empiono grandemente circa l'undeci hore, essendo illuminata da quella parte, che è uolta a Ostro. Arnemuda poi Metelliburgo, e Zirizea, s'empiono intorno a le due, e le tre hore nel tempo del uerno, quando la Luna ua uerso Ponẽte, d'onde uiene il uento Africo, e quãdo il Sole entra in Capricorno. Bergi poi a un hora e mezza, ò due al piu tardi, andãdo la Luna uerso

l'Occidente

l'Occidente Equinottiale d'onde uengano i uenti Zefferi, & in Anuersa si uede questo a le sei hore, in Meclinia all'otto, però piu presto, e piu tardi, secondo che l'aria è commossa da' uenti piu impetuosi, e piu tranquilli. E quando in spatio di sei hore, l'acqua ua uerso l'Occidente, ancho in altretante ritorna in dietro, per fino a che la Luna partendosi da noi ua uerso gli Antipodi, perche allhora l'acqua ricomincia il mouimento di nuouo. Quando poi la Luna è giunta al mezzo della linea della notte, e comincia a uenire al nostro emisperio, allhora l'onde cominciano a ritornare. Per tanto bisogna osseruare il sito de' luoghi, e guardare, a che parte del cielo, sieno uolti, e bisogna misurare i paesi & accommodare a quelli il nascere, & il tramontare della Luna, perche a questa foggia sarà facile conoscere il flusso, e riflusso di quei paesi. Ma non sia nessuno il quale attenda alle corna della Luna, non uenendo da loro alcuna uirtu, ma bisogna attendere alla parte gobba, la quale è illuminata dal Sole, perche quella parte solamente tira l'acque, che è uolta uerso terra, & uerso il Sole, & empie d'abōdantißima acqua quei porti, i quali son dirittamente riguardati da lei. Perche il mare corre là, doue i raggi Lunari lo muouono. Auertiscano in oltre coloro, che uogliono fare qualche uiaggio per mare, che quando nasce la Luna, e comincia apparire al nostro Emisperio, se quella parte che è illuminata dal Sole è uolta uerso il Leuante, sappia che nelle parti di Leuante l'acque son großißime, e se ella è uolta uerso Ostro, ò uerso Ponente, quelle parti sono ondose, e quelle di Leuante son basse. però, se alcuno partendosi da

l'Oriente ò equinottiale, ò brumale, d'onde ſpirano i uẽ
ti Suſſolano, Euronoto, uuol uenire uerſo Ponente, ten-
gaſi ſempre in alto mare, uerbi gratia. Chi ſi uuol par-
tir da Mechlinia, da Anuerſa, da Dordraco, da Bergi,
da Breda, da Buſcoduco, da Delfi, da Guda, ò da altri
luoghi piu lontani, partaſi quando comincia il refluſſo
del mare, e che l'acque tornano indietro. E per contra-
rio s'alcuno partendoſi di Ponente, uuol andare uerſo
l'Oſtro, ò uerſo Leuante, entri in mare a porto uoto, e
quando l'acque cominciano a ritornare, di maniera, che
ſecondo l'opportunità de' luoghi ſi debbono oſſeruare i
corſi della Luna, & in qual parte del cielo ella pieghi e
quai ſieno quelle ſtationi, e quei porti che ella rimira.

Della natura & uirtu della Lattuga, & a chi ella gio ui, & a chi nuoca. Cap. XLI.

LA Lattuga nelle inſalate, mangiata ſpeſſo, nuo
ce alla uiſta, s'ella non è meſcolata con la ruchet
ta, con la menta, e col targone, perche ella in-
groſſa gli ſpiriti uiſiui, & intorbida quell'humore Cri
ſtallino che è nell'occhio. Gli antichi non la ſoleuano
uſar nel principio della cena, ma in fine, ilche fu accen-
nato da Martiale, quando diſſe.

DIMMI, perche cagion le noſtre menſe
Da la lattuga hanno principio, eſſendo
Gia ſtata il fin di quelle belle cene
De gli Aui noſtri.

Ilche non fu fatto da loro ſenza propoſito, ſecondo
che io giudico, perche eſſendo di natura fredda, & hu-
mida,

mida, mangiata dopo cena facilmente induce sonno, raf frena l'impeto del uino, e resiste a l'imbriachezza, mandando l'humidità al ceruello. Ma à nostri tempi, si stima cosa piu sana il cominciare a mangiarla da principio, perche non hauendo la sera lo stomaco molto appetito, è stato ordinato di destarlo con la lattuga, condita con olio, aceto, & sale. Questo anchora ha di buono la lattuga mangiata in principio, che andando nelle uene prima di tutti gli altri cibi, raffredda il calore del sangue, e mitiga la mala temperatura del fegato e del cuore. di maniera, che l'usarla assai toglie altrui, e spegne l'appetito Venereo. però, coloro, che fanno professione di casti, e che bramano di conseruare la pudicitia illesa, debbon mangiarne assai, ma quelli che son maritati, non la debbon del tutto aborrire, auenga che qualche uolta si secchi loro il ceruello, per troppo usare il coito. Ma la sua frigidità si deue reprimere con herbe calide, acciochè il seme genitale non si distemperi a fatto, onde si faccia mal disposto poi a generare.

Dell'uso dell'herba acetosa. Cap. XLII.

Essendo molte specie di Romici, due nondimeno son quelle, che ordinariamēte si sogliono mangiare, l'una delle quali uulgarmente è detta Acetosa, la quale è molto buona nelle insalate. Questa herba fa le foglie lunghe, e larghe, & il suo torso quādo è maturo, pende in color rosso, e la radice tira al giallo. La uirtù di questa herba ritrouo che è questa che ella fa cuocer presto le carni, ancor che uecchie, e mal frolle, e

messe

messe a cuocere con questa herba s'inteneriscono, e diuentano bonißime da mangiare. Percioche essendo l'herba di natura humida, e lubrica, ammollisce, e macera in un tratto ogni carne dura, ancora che ella fosse di bue, ò di gallina uecchia. Però gli antichi l'usauano assai, perche ella aiuta la digestione, dissolue il uentre, & intenerisce la carne. Di questa medesima natura è lo Spinacio, la qual herba fu descritta da Martiale, e da Oratio, quando dissero, che si doueuano usar le lattughe, e le malue, che son molto sane al corpo.

De gli effetti della sciliua dell'huomo. Cap. XLIII.

La sciliua d'uno huomo, maßimamente a digiuno, quanta forza ella habbia ce ne sono assaißime esperienze. Primamente ella manda uia la Mentagra, le Lentigni, la Fersa & il Vaiuolo & tutte l'altre posteme, e se qualche animaletto uelenoso hauesse morso qualche parte del corpo come sono Ragni, Scarafaggi, Rospi, & altri, che col tatto loro fanno dolere la parte offesa, e la fanno enfiare, & arroßire, mettendoui sopra dello sputo, se ne manda uia ogni affettione che ui fosse. Ella in oltre ammazza gli Scorpioni, e l'altre bestiuole uelenose, ouero fa loro grandißimo nocumento. Percioche in lei, è non so che qualità uelenosa occulta. La quale ella piglia parte da gli humori corrotti, e parte da le immonditie, & sporchezze, che restano tra i denti. Onde da questi si partano certi uapori, e fumi, che uengono alle labra, & alla bocca, i quali contaminano lo sputo e l'infettano

de la

de i a loro qualità, onde ci pare, che qualche uolta la nostra sciliua sia acetosa, qualche uolta amara, e qualche uolta dolce, si come ancho auien nel sudore. E quindi auiene, che a coloro, che son digiuni ordinariamente puzza la bocca, & il fiato. Perche da lo stomaco, come da una palude fangosa si partono certi uapori grossi, e fetenti, i quali hauendo qualità uelenosa, contaminano i fonti della sciliua. Questo liquore, che ci nuota in bocca, ci bagna la lingua, & immolla il cibo, non è altro, che un certo escremento flemmatico, il quale generato nel uentricolo del sugo de gli alimenti, sale al ceruello, e quindi cade nella lingua, e nelle labra. Onde auiene, che coloro, che hanno lo stomaco flegmatico, hanno sempre la bocca piena di sputo, ma quelli, che sono asciutti, ouer patiscono del calor della febre, hãno sempre la bocca secca, anzi si fende loro, come si fende la terra al tempo de' soli ardenti. Pigliando adunque la sciliua le qualità, e gli affetti de gli humori, però si puo facilmente saper la cagione, onde uengano tanti suoi marauigliosi effetti, e possa esser dannosa, e mortifera a molte cose. E se lo sputo d'uno huomo sano ha molta uirtu, & è molto efficace a far assai cose, di maniera, che non solamente uccide molti animaletti, ma doma ancho l'argento uiuo e gli toglie il moto, che diremo noi dello sputo di coloro, che son lebbrosi, impiagati, e pieni di mal francese, e d'altri mali contagiosi? Io ueramente ho conosciuto molti, che hanno preso posteme, bolle, e simili altri mali, solamente per hauer beuuto al bicchiere, doue haueua beuuto uno infermo, al quale si era appiccata la sciliua dell'amalato, però io lodo

molto

molto il lauare de bicchieri innanzi che ui si beua perache non solamente è cosa ciuile, ma ancho molto sana.

Dell'uso del latte. Cap. XLIIII.

L'Vso del latte, non è ageuolmente sano a tutti, perche a quelli c'hanno lo stomaco freddo, diuẽta uentoso, e forte & a quelli c'hanno lo stomaco caldo fa puzzare il fiato, e fa loro doler la testa. Et essendo il latte di natura che per caldo diuenta denso, e duro, e per freddo si liquefa, e distrugge, però in uero stomaco calido si rassoda, il quale assodamento non si distempera se non con zuccaro, cõ mele, ò con sale. E perche io ho ueduto che molti si sono strangolati nel mangiar latte rappreso ò beuerlo, perche uenendo lor uomito si son chiusi i meati della respiratione, però mi pare, che facciano poco sauiamente quei giouani, e quelle giouani, che merendando a mezzo giorno, mangiano assai latte, e poi s'empiono appresso di uino, perche fanno grandißimo nocumento a la loro sanità. Percioche il uino fa gonfiare il latte, e lo fa diuentare denso come un formaggio, per cui restando lo stomaco offeso, e non potendo bene decuocerlo, ogni cosa marcisce, & si spargano per interiora i semi di grauißime infirmità. Però i pesci con il latte, & tutti i latticini mescolati con uino, fanno uenire rogna, scabbia, e lebbra. Perche tutte queste cose mescolate insieme son soggette ageuolißimamente alla corruttione. I capi di latte, che son tanto in pregio appresso gli huomini, e che sempre gli mettono in principio di cõuito e maßime quelli, che son fatti

di latte di Vacca c'habbia partorito di fresco son cattiuissimi, e pernitiosissimi allo stomaco, di maniera, che si uede, che ancho il latte delle madri è perniciosissimo a' bambini, lattandogli di subito; anzi è loro mortifero innanzi a' tre giorni. Perche il latte si rappiglia nel corpo, e tura i riui, & i meati del sangue, di maniera, che non ui puo commodamente entrare il nutrimento.

Onde auiene che coloro, che patiscono di gotte e che dormono in su letti duri, son lussuriosi. Cap. XLV.

QVelli, che patiscono di gotte, sogliono essere il piu de uolte, molto lussuriosi, e questo è, parte perche per continuo uso si sono auezzi a quell'atto, d'onde hanno conseguito il male, e parte, perche si ritirano loro i nerui, e per dormire in schiena gli humori scorrono alle parti genitali. Coloro medesimamente, che caualcano spesso, ò che stando in naue dormono in su l'asse, sono grandemente stimolati da la libidine, perche quei nerui, che corrispondono a' membri atti alla generatione si ritirano, e distendono, e per gli humori, che ui scorrono, sentono quei moti libidinosi, & quelli appetiti uenerei. Egli auiene medesimamente che se uno percuote il dito grosso del piede, subito per quel dolore gli si gonfiano i testicoli, & il membro, & ui sente doglia, & questo è per la corrispondenza de' nerui, e delle uene, che hanno quelle parti insieme. Perche si come nel mettere un ferro nel fuoco, non solamente si riscalda quella

parte,

parte, che è nel fuoco, ma quella anchora che ne è lontana, anzi cuoce spesso tanto che ella non si puo tenere in mano, cosi i membri, che dirittamente si corrispondono l'uno l'altro, sentono le medesime affettioni, e si communicano i medesimi mali. Cosi noi veggiamo, che da lo stomaco, dal corpo dalla matrice, da la milza, e dal fegato, è spesso offeso il capo, & il ceruello, e cosi per contrario da qualche mala temperatura del ceruello, procede qualche male nelle parti piu basse. Et quindi auiene, che le Alleuatrici, ancor che elle non sappiano la cagione, sogliono guardare à bambini ammalati il membro genitale, & i testicoli, da' quali ancho gli huomini possono pronosticare la sanità e la morte, e la malatia. Perche se i testicoli son caduti, e le borse son lunghe, & fiacche, questo è segno, che la uirtu naturale è caduta, e che tutti gli spiriti, che sostentauano la uita, sono diuentati debilissimi ò morti, ma se elle sono ritirati, & crespe, è segno di sanità. Ma accioche il pronostico si possa far uero, però bisogna uedere, in che parte del corpo è il male, perche se il male è nelle parti del ceruello, & sopra il Diaframma, e che i membri genitali sieno ricaduti, e fiacchi, è segno di risanarsi, si come l'hauergli ritirati in simili mali è segno pessimo, perche la uirtu uitale si muore, & i nerui se ne uanno uerso il loro principio. Ma ne' mali, che son nelle parti piu basse, è buon segno hauer quei membri ritirati, perche allhora le uirtu, e facultà naturali dimostrano d'essere gagliarde, e d'apparecchiarsi a far l'officio loro, e non è parte alcuna

nel corpo dopo una infermità, che piu si risenta, e piu si mostri gagliarda che quelle, che la madre natura ha nascose il piu che ella ha potuto.

Come si possano guarire i uaiuoli, e le rosole de' bambini, e quai sieno le cose appropriate a questi mali. Cap. XLVI.

NE' mali, che consisteno nella infiammatione del sangue, bisogna usare la discussoria, ouero diaforetica e tutte quelle cose, che estenuano il sangue accioche per i meati, e spiracoli del corpo, piu facilmente si possa espugnare. Et di questo, non è alcuno, che ne dubiti. Ma ci dà ben molto da marauigliare quello, che fanno le nostre donne, quando queste bolle del uaiuolo cominciano a uolere scoppiare, peroche elle pigliano del uino rosso, il quale è di natura astrettiua, condensatiua dell'humore. Per tanto, io do per consiglio, che' si pigliano de' fiori della calta, del melisofillo, dell'aneto, dell'issopo, della santoreggia, de' fichi, de gli anici, e del fien greco, che fa delicata la pelle, e dissolue gli humori, e che di tutte queste cose se ne faccia la decottione. Con tutto questo, io dico, che questa decottione si debba usare, quando tutto l'impeto de gli humori, è uenuto alla pelle, perche allhora, si disciogliono gli humori per quella medesima cagione, che sogliono disciorre il uentre le cose appropriate a questo, come sono i Mirabolani, il Reubarbaro, le quali cose nondimeno hanno qualche uirtu astrettiua. Per tanto, il rubello, discaccia gli humori fumosi che son di dentro, a le parti di fuori, cioè

alla pelle. Così io ho fatto esperienza che un certo uino negro di Spagna, che da' nostri Germani è detto Tintura, scioglie il uentre, ancor che egli si dia a bere a coloro, che patiscono di flusso, per ristringere il uentre. E fa questo, parte, perche per la sua grossezza non puo passare per le uene, e parte per la uirtu che egli ha di ristringere, e di premere quelle cose, che sono appiccate alle budella. Il uino rosso medesimamente per esser caldo, ha uirtu di discutere, e di cauare il sudore. Ma per nulla non s'adoperi il latte, per essere nociuo a coloro, c'hanno la febre, e per corrompersi presto, e per esser facile a pigliare ogni contagione, perche io ho prouato per esperienza, & ueduto, che quando muore qualche donna, tutto il latte diuenta lucido, e riceue un fetore corrottißimo.

Che i tuoni guastano i uini, e come si possono racconciare. Cap. XLVII.

OGni padre di famiglia sà per pruoua, e cõ suo danno, che i tuoni guastano i uini, perciochè per cagion di quelli, egli diuenta cercone, e piglia un colore roßiccio, & ancho molte uolte piglia la punta, e diuenta rio caldato. La Ceruosa anchora, per quello horrendo suono, e mouimento, diuenta acetosa, e non si puo bere in modo alcuno. E benche il caldo della state sia la potißima cagione, che i uini inacetiscano, i tuoni tuttauia, & i fulmini son loro cagione d'una subita mutatione, & anchora nel tempo del uerno auenga che il caldo faccia questo a poco a poco. Ma se le

cantine son sotterranee, e fatte in uolta, i uini patiscono meno, che essendo fatte a palco, perche in queste entra piu facilmente la mala temperatura dell'aria, e la uiolenza del suono ha piu forza nelle botti. Però io soglio fare a questi uasi certi ripari, prima che uengano questi tempi contrarij, e metto loro sopra certe piastre di ferro con sale, ouero ui metto pietre, perche il fulmine combatte con le cose dure, e con esse uuol prouare la sua forza, e lascia stare le debili, e le tenere, per hauere egli per quelle facile il passaggio: e però noi ueggiamo, che le quercie, e gli elci, che sono alberi durissimi, sono molto soggette a l'impeto de' fulmini, e de le saette, non essendo offeso da quelle l'Alloro, che da lor luogo, e cede. Per tanto, io credo, che piu tosto per esperienza che per ragione si sia trouato, che il cuoio del uitello marino non sia toccato dal fulmine, ilche mi stimo che sia, perche egli è raro, e non fa resistenza, ilche fa ancho l'aquila, e le sue penne. Ma questo uoglio, che ogniun sappia, accioche ciascuno possa meglio conseruare la sanità, che tutte le cose toccate dal fulmine, son pernitiosissime, e cattiue, parlo delle cose da mangiare, perche egli è in loro una qualità uelenosa, dalla quale escono certi spiriti auelenati, che attossicano ciò che toccano, e quindi auiene che le cose abbruggiate da la saetta, mandano fuori uno odore cattiuissimo, ilche ho ueduto nelle spighe de' grani, fregate con mano, le quali puzzauano grandemente di zolfo. Ma poiche noi habbiamo detto, che danno facciano queste cose, è giusto, che noi descriuiamo ancho i rimedi, e come elle si possono acconciare poi che son guaste, e ridurle a l'esser

di

di prima. Primamente tu non racconcerai mai il uino, se tu non lo metti in un'altro uaso, il qual uaso si deue prima molto ben nettare, e lauare, e poi fare una decottione di queste cose.

Foglie d'alloro,
Mortella domestica, e saluatica,
Noce,
Fien greco,
Coccole di ginepro,
Orminio, ouero gallitrico, ò geminale.

E lauar con questa decottione molto bene la botte e poi asciutta che ella è, metterui il uino guasto, e lasciar lo stare, che in poco tempo acconciandosi, ne lo cauerai poi odorifero, e saporito. La ceruosa medesimamente, essendo guasta, si racconcia con cose odorifere, e le si rende il sapore, e queste sono l'iride, la noce moscada, il gengeuo, il garofano, le coccole dell'alloro, e le sue foglie secche, calamo, origano, e bietole. Perche guastando il cauolo il uino, la bietola lo racconcia, perche ella è della natura del nitro, e fa che il uino non s'ingrossa come il mele ilche fa ancho il seme della ruchetta, ma non senza pericolo della sanità, perche con la sua uirtu ardente, ella abbruggia i nerui, e fa uenire le gotte, come fanno ancho i uini acconci con resina, e con simili altre cose. I nostri tauernieri, & hosti danno il zolfo alle botti, & ui mettono dentro acqua marina cotta con mele. Sono anchora alcuni, che ui mettono latte di uacca, altri calcina, altri rena, & altri ui mettono poluere di pietre bianche, che sono portate in questi paesi da Bentimargo, insieme con alquanti pugni di sale,

aggiunteui sei, ò sette uoua, con le quali cose, sogliono racconciare i uini. E benche tra queste cose, ne sieno alcune poco nociue, tutta uolta questi uini cosi racconci & artificiati, sono sempre peggiori de' naturali, e sempre fanno qualche male.

Che le tempeste di mare, si possono antiuedere col toccare con mano l'acqua marina. Cap. XLVIII.

IO ho spesso osseruato nel passare da uno lito à un'altro il mare, che trouando l'acqua tepida, in fra tre giorni seguenti si è leuata in mare una gran tempesta, con grandissima furia di uenti. Però qnando l'onde uēgono a riua calde, egli è segno che in alto mare è fortuna, perche l'acqua del mare essendo commossa si riscalda, e poi in poco spatio di giorni quella tempesta che era in alto mare, uiene uerso terra. Medesimamente quando nel tempo del uerno sentono i tuoni, e che si uedono lampi, e cadere fulmini, è segno che in mare surgeranno grandissime tempeste, e nasceranno impetuosissimi uenti. Però chè quando fuori di tempo uiene quella cattiua dispositione d'aria, e fuor de l'ordine di natura, bisogna che ui sia una gagliarda cagione, che cōmuoua quei turbini, & io non ho mai osseruato una simil cosa, che infra due ò tre giorni, non uenisse una grandissima tempesta, & una souerchia inondatione d'acqua. Percioche i fulmini, & i baleni son proprij del tempo della state, come sono ancho le febri ardenti, le quali uenendo di uerno, è forza, che elle nascano da una

cagione

cagione uehementiſsima, a cui non ha potuto contraſta-
re la contrarietà del tempo. E queſto è quello, che for-
ſe uolſe intendere Hippocrate, quando diſſe, che colo-
ro, che s'amalauano con minore pericolo, i quali ò per
natura, ò per età, ò per conſuetudine, ò per tempo han-
no il male famigliare, che non fanno con loro, i quali nõ
hanno famigliare infermità alcuna, per alcuna di que-
ſte occaſioni.

Che i bambini non ſi debbono mettere a dormire con donne uecchie, e brutte, e maſsime da' piedi, dilettandoſi quell'età di coſe belle. Cap. XLIX.

TVtti gli huomini ſi dilettano di coſe belle, e piace-
uoli, ma tra tutti piu ſene dilettano i bambini, i
quali eſſendo molto uiuaci, ſi dilettano di fiauo-
le, di fuochi, di fauelline, e d'altre fiamme & apprendo
no, e tengono a mente quelle parole, e quei motti, che
dilettano loro l'animo, & tengono gli ſpiriti uiui. Per
tanto, noi ueggiamo, che i bambini non ſi tengono cheti
e non ſi quietano anchora che quaſi ſieno implacabili,
quanto ſi fa con le canzoni, ò con mettere loro innanzi
agli occhi qualche coſa lucida, e per contrario ſi uede,
che eglino aborriſcono le coſe oſcure, e brutte da uede-
re. Però, quando una donna uecchia, brutta, e creſpoſa,
piglia in braccio un bambino, ſubito che la guarda co-
mincia a piangere, & ſi sforza di ſcagliarleſi di brac-
cio, ma ſe qualche giouane bella, e bene ornata è quiui
preſente, ſi uolge a lei e gli porge le braccia, quaſi pre-
gandola

gandola che la leui dinanzi a quella cosa brutta. La onde mi pare, che facciano molto male quei padri, che pigliano in casa le balie brutte, & attempate, ò danno a nutrire i lor figliuoli a donne uecchie, le quali masticano prima il cibo, e poi lo danno al putto. Percioche puzzando loro l'alito ordinariamente, & hauendolo quasi uelenoso, & sapendo quasi tutte di lezo, e di becco, ne segue, che il fanciullo tiri a se tutto quello, che esce da quei loro corpi puzzolenti, e però si uedono hora diuentare pallidi, hora giallicci, & hora gonfiati, & contraere molte infermità, maßimamente nel dormire con esse, e da' pie, perche oltre i cattiui fumi, che gli uanno a trouare, si spauentano ancora nel uederle leuare a sedere sul letto, scapigliate liuide, e grinzose, percioche quello ueramente è un brutto spettacolo.

D'onde auiene, che i fanciulli, le donne grauide, e quei che fanno uita solitaria s'ammorbano, & s'appestano piu presto, che gli altri. Cap. L.

IO ritruouo, che coloro pigliano ageuolißimamente i mali contagiosi & appiccaticci, come sogliono essere quelli, che uengono l'autunno, e la state, che son di tenera età di debile compleßione & humidi di corporatura. Della qual sorte sogliono essere i bambini, le donne, & tutti coloro che dati al sonno, & alla gola, si riempino di cattiui humori, e di escrementi. E questi tali sono piu sottoposti a mali, e piu presto s'ammorbano.

bano. Perche si come uno specchio polito & terso, & tutte l'altre cose, polite e nette piu presto si macchiano con qualche uapore grosso, e come il fuoco accende piu presto la paglia, la stoppa, & l'altre cose secche, e combustibili che nõ fa i legni grossi, e le materie piu dure, cosi al tempo della peste i bambini, come meno armati contra l'infermità s'ammorbano presto. Non possono ancho fare molta resistentia le donne grauide hauendo il peso di dentro, che da loro con gran fatica si porta, e che stanno ogni hora per mancare, onde per ogni minima occasione d'infermità anchora che ella non sia pestilentiale, grauemente s'amalano. Quelli anchora che sono dati a l'otio, & alla gola, e che non fanno essercitio alcuno, difficilmente resisteno a queste infermità. Il uulgo anchora e la plebe, per non essere regolata nel uiuere, e per mangiare cibi immondi, & sporchi non son del tutto liberi da questi mali contagiosi, anchora che molti di loro, per le fatiche che durano, s'amalino piu tardi Ma nõ sopportando i fanciulli nelle febri acute l'assalto, & anchora nelle piu moderate malatie, e quando si uanno consumando per causa di qualche lenta infermità, non combattono manco lungo tempo con i mali, che quelli che sono di età perfetta, percioche i fanciulli hanno in potentia quelle cose che i cresciuti in età perfetta hanno in atto. E data a quella età una certa forza, & una uita, & uigore, che hãno poi a crescere, e moltiplicare in spatio di molti anni, e per questo Agostino dice che i fanciulli hanno un modo di perfettione, per maniera che con quella son conceputi, & con essa anchora nascono, ma in ragione, & potentia, e non

e non nella sua grandezza, e perfettione. Perche nel seme son tutte le membra, che a poco a poco escon fuori, e conseguiscono la lor misura, e la giusta lunghezza, e cosi la forza della ragione si ua scoprendo col corso de l'età, & tutti gli altri officij della natura comincia no a uenire a perfettione.

Varij documenti della natura, & un bel raccolto di cose diuerse, che hauendo io deliberato di trattarle, breuemente mi è paruto di raccorle tutte in un fascio. Cap. LI.

IL liquore che si caua dell'herbe stillate, non mai si putrefà, perche tutto quel raccolto delle parti terrene è concotto, & egli ha in se una cotal sostantia aerea, onde auiene che non tollera nessuna decottione, ma s'accostato al fuoco bolle, perde ogni sua forza, & ogni suo potere, che essendo puro, e disicato, non ha cosa che gli possa essere tolta, e per questo è che piu presto si putrefà che quella del pozzo, quando l'una ò l'altra è cotta. Cosi la ceruosa, che si fa d'acqua di pozzo e di stagno, quando è cotta, quantunque sia torbida, e brutta e piu saporita, e diuenta mãco acetosa, che quãdo si fa d'acqua piouana, e chiara. Perche se la torbida ha qualche difetto, si cuoce, e diuenta migliore. E cosa memorabile quella che dice Hermolao Barbaro, che l'acqua sette uolte putrefatta, e purgata, non si putrefà poi piu. Perche, Per quel che io mi imagino, tutta la sostantia terrestre è diuenuta minore, e del tutto è disecata, e purgata d'ogni bruttura, che era causa di quel-

la putrefattione. Cosi ho osseruato che il zithi, che il uolgo chiama, ioperbier a certo tempo dell'anno s'inacetisce, e poi torna nel suo proprio uigore. Il medesimo auiene nel uino spagnuolo nero, che imbratta i mantitili, e le mani, & macchia tutti quanti i panni lini di rosso.

Due sono i liquori, non men grati che salutiferi a' corpi humani, dentro il uino, e fuori l'olio, l'uso de quali quando è moderato, mantiene gli huomini sani, e gagliardi, e di prospera e feroce uecchiaia, e cosi come i stiuali & altri cuoi, che s'induriscono, e diuentano muffi, unti cõ l'olio, s'amorbidiscono, cosi i corpi de gli huomini maßimamente de' uecchi, usando il uino, diuentano piu morbidi, e non sono si aspri, e si rigidi. Ma gli olij, & altre untioni, quantunque appresso a molte genti non sieno piu in uso, s'applicano nondimeno con molto loro utilità a' corpi di uecchi e di giouani. Con queste si fanno piu densi, e cosi non uengono cosi offesi dalla furia de' uenti, e non patono tanto. Oueramente con esse gli facemo radi e piu larghi di pori, accioche dalla fuligine de gli humori non siamo soffocati. La cotena unta d'olio fa star indietro i ueleni. tanto che quando chi che sia, ui fa uno rottorio, e l'unga d'olio, non farà nulla, e perderà la fatica, perche allhora le cose che si pongono per fare il rottorio, non si possono accostare, e nõ penetrano. E di dentro preso per bocca, ribatte, e rintozza l'acrimonia del ueleno, ne la lascia entrare nelle uene, ma subito col uomito l'interrompe. L'olio posto ò sopra il uino ò altro liquore, lo cõserua, che non isua pora. e non si corrompe, perche egli caccia l'aria, e cosi

tutti

tutti quei fumi, & uapori che possono indurre la putrefattione.

L'ambra tira a se le festuche, et tutte altre cose aride, ma se sarà unta d'olio, non lo potrà fare, e per questa medesima ragione scaccia da se ancho il basilico. Così la calamita, fregata con l'aglio, rifiuta il ferro. Perche nel aglio è un certo che di grassezza che impedisce la forza della calamita.

I cocomeri e le zucche, che crescono per l'humore, e di quel si nutriscono, così schifano l'olio, e così lo fuggono, che se gli uengono accostate, saltano in dietro, & si ritirano. tutte le piante unte d'olio si putrefanno.

Se la uite diuenta sterile, e non faccia altro che pampini, & stecchi, e sarmenti, bagnata con l'orina forte, & uecchia torna a essere feconda, percioche rimanendo ella affogata dal souerchio humore, commosso il calore, & presa quella humidità escrementale produce abondantemente bellißimi frutti. Il medesimo fà infusa nella feccia del uino. Et in queste nostre bande non l'intendono quando uogliono aiutare la uite che sia fecõda, eßi fatta una fossa, mettono intorno alla radice della fuligine che pigliano del camino. Che benche paia che in lei sia un certo che di grassezza, nondimeno con quella feruida, & infocata sua uirtu rouina tutta la uigna.

L'Ormino, che nelle botteghe di Francia, si chiama Centro, il seme della quale caua i sassolini, le festuche, & scheggie, & altre cose moleste che a caso si ficcano altrui ne gli occhi, & questo fa per una certa sua

ta sua forza attrattiua, percioche accostata a l'occhio, si ua riuolgendo da per tutto il circuito di quello, & tirato a se quell'humore, e risoluta quella caligine, se ne lieua tutta gonfia, e come rinuolto in una sottil pergamena. La medesima herba pesta caua le schieggie, & le spine, & aiuta ne' parti difficili, & gli affretta. Pesta nel uino, rallegra la mente, & scaccia la melancolia dell'animo, & prouoca alla libidine. Ma quando se ne piglia troppo, per l'acutezza dell'odore, offende il capo. La decottione dell'Althea, & della malua fa le mani morbide a chi le hauesse rozze, & rugose, ma molto meglio il seme del fieno greco & di lino, che ha in se uno certo che d'untuoso. Si fanno appresso di noi del seme del lino, quando n'è tratto l'olio alcune stiacciate bonißime per ingrassare le pecore, che se ne pigli uno pochetto, e con acqua pioуana te ne laui le mani, le netterà di ogni rossezza, & ti lascierà la carne e la pelle morbida, e polita, e la feccia del lino fa polita la fronte, & le mammelle, se sarà rugosa la fronte, e le mammelle diuenute mezze. Ma bisogna mescolarui un poco di gomma arabica, dragante, mastici, e canfora, & gioua anchora a gli occhi che si fanno roßi, & alle palpebre difettate per l'humore infocato che cola dalla testa, e gli rende sani, & tornagli nella sua prima bellezza.

A molti è paruto come uno prodigio, che gli amalati habbiano le membra calidißime, & abbruggino per tutta il corpo, e nondimeno non habbiano punto sete, auenendo questo perche il calore si spande, e non si accosta al cuore ò a l'altre membra principali. La onde

onde auiene che uscendo il sudore, & il cuore hauendo respirato, & mandato uia quel calore famoso, che occupaua le uiscere di dentro, rimangono senza sete. Ma per contrario a coloro che il calore non esce ne la estremità della pelle, ma caua dentro, sono tormentati da una sete intollerabile, quantunque di fuori mostrano nõ hauer presto caldo.

L'albume de l'uouo mescolato con la calcina uiua è buono a incollare i uetri rotti, & altri uasi, e cosi gli attacca che non si possono lasciare, e questo per la sua liquidezza, & tenacità uischioso. la calcina mescolata con qual si uoglia liquore indurisce intorno a' sassi, e massimamente mescolata anchora con l'albume de l'uouo, che è moccoso, & simile al uischio.

Chiunas è dedito alla coltiuatione degli orti, & aspetta abondante frutto da tutte le piante bisogna che osserui quai piante conuengano tra di loro, equali habbiano una certa discordia. Perche alcuna herba crescendo offende, e nuoce a l'altra. La uite se gli è posta, uicino ai cauolo diuenta languida, ò si secca affatto, che essendo la uita sugosa, & il cauolo bisognoso & auido d'humore, tira a se tutto quel della uite, e glie lo ruba. Il lauro anchora, e l'hedera nocciono alla uita, e la fanno seccare per una certa forza calda diseccatiua che hanno in loro, il medesimo fa la lauanda a diuerse herbe per lo suo intenso calore, come il Rafano, il quale per la sua acerbità abbruggia ciò che gli è d'intorno. E però si dice che gli è contrario all'imbriachezza, perche raffrena la possanza del uino.

L'aglio piantato appresso alle Rose le fa piu odorifere,

fere, perche la calidità dell'aglio desta, e commuoue gli spiriti, e la uirtu, che sono nella rosa: i quali si come per la frigidità, diuentano languidi, cosi per la calidità diuentano acuti.

L'Oliua è di gran giouamento al cece, perche ella discaccia i uermini che lo mangiano, ilche procede da la grauità dell'odore suo, il quale è fuggito da quelle bestiole, anzi è cagione, che elle non ui nascano. Et essendo l'oliua piena d'una certa amaritudine, fa marcire il cauolo, & l'altre herbe humide, ilche fa ancho l'Origano e la Ruta, per la qualità loro calida, e diseccatiua. Io so, che ci son molte proprietà occulte nelle cose naturali, delle quali non se ne puo hauere cosi ageuolmente la ragione, nondimeno a uno, che sia inuestigatore de le cose naturali, e delle loro proprietà, loro piace qualche uolta renderne le ragioni probabili, le quali, se ben non danno a pieno nel segno, non repugnano però del tutto a la uerità de la cosa, e non se ne biasima l'effetto, ma si fa che sia lodata la natura, e Dio artefice de la natura. Le cose adunque, di cui si puo rendere qualche ragione probabili, sono infinite. Verbi gratia. La Porcellana è appropriata allo stupore de' denti, il quale è uenuto per cagione acerbe, & acide, percioche ella è uiscosa, e lenitiua, onde per questa proprietà ella allenta i nerui, dislega i denti, legati da cose aspre, & austere. Questo medesimo fa il sale col fregarselo a' denti, per cagione della sua calidità, & uirtu astrittiua, ouero col masticare un poco di formaggio di pecora. Percioche queste due cose, diseccano, e fermano i denti, che per qualche humore freddo & humido si dimenauano.

Coloro, che hanno l'adorato grosso, ouero del tutto

l'hanno perduto, è ageuolmente restituito dal seme del melanthio, l'abrotano, la ruta, & tutte quell'herbe, che sono d'acuto odore. Perche elle allargano i meati, e risol uono, e discacciano gli humori, & i uapori, c'hanno im pedito l'odorato. Et io ho prouato, che la menta appli= cata al naso, anchora ne' uecchi, è rimedio presentaneo, anzi ho ueduto, che coloro c'haueuano perduto l'odora to a fatto, e che non haueuano sentito le cose di cattiuis simo odore, sentirono la menta.

La Radice, ò rauano, si deue mangiare in principio di mensa, perche a questa foggia ella desta l'appetito, e nuoce manco a lo stomaco. Però, gli huomini de' nostri paesi debbono essere molto ripresi, i quali la mangiano dopo pasto, pĕsandosi, che ella cosi, aiuti meglio la dige stione, essendo molestißima a lo stomaco, se ella prima non si laua bene con l'acqua, e non si mangia col sale in= nanzi a tutti gli altri cibi. Perche altrimenti, ella fa fa= re rutti fetidi, & se tu uuoi uederne una altra esperien za pigliane un poco, e mettila nel uino, che tu uedrai, che quel uino piglierà l'odore della radice.

L'olio di tartaro leua subitamĕte la ruggine dal fer ro, e lo fa lucido, leua ancho le lentigini del uiso, e tutte le bolle ò pustule brutte, & sporche, che uengono al= trui nella fronte, ò nel mento, & questo fa per la sua uirtu astersiua.

La canfora mescolata con acqua piouana la conserua da la corruttione, e le mantiene l'acutezza dell'odore. La mirra medesimamente, il legno d'aloe, il belgiuino, e la storace calamita, son cose efficacißime a mandare uia le macchie, che uengono tra pelle, e pelle. Purgano ancho l'aria, che n'è d'intorno, e ripercuotono tutti i

fiati

stati cattiui, e questo fanno per l'odore loro suaue, che esce da la qualità calda, e secca.

Il Tortomaglio, di cui si truouano sette specie col suo sugo biãco, ò lattificcio lieua uia tutte le uerruche della faccia cõ la sua forza adustiua. Perche, per la sua gran calidità, fa seccare la radice, onde elle cascano poi come scaglie, ò croste picciole di rogna. L'ermodattilo medesimamente, e la Sauina spoluerizate, e mescolate con cipolla squillitica, ò con sugo di calendula, lieuano uia i calli, et i porri anchora che fossero nelle parti uergognose, prese per dormire con qualche meretrice.

Accioche ne' mesi della state il uino nõ inforzi, ò pigli la pũta p gran caldo, ma si mãtẽga fresco, e massime nel attignerlo, piglia fiaschi ò bicchieri grandi, e mettigli in un catino pieno d'acqua, nel qual uaso metterai del salnitro, & allhora il uino diuẽterà tãto freddo, che a fatica lo potrai beuere. Il salnitro è quello, che nelle bombarde fa fare il suono, e se si farà la poluere senza salnitro, la palla uscirà senza far romore, ò pochissimo.

Chi uuol bere il uino anacquato, e gli pare che sia ben fatto, mitigare con l'acqua il uino puro, non faccia questo mentre, che egli mãgia, ma l'annacqui un'hora e mezza innãzi mangiare, perche a quella foggia i liquori si mescolano insieme, e nõ fanno resistenza cõ la loro qualità, a la uirtu della cõcottione. Peroche il uino anacquato ordinariamẽte fa dolere la testa, e fa ruttare. I uini aspri anchora, non si debbono mescolare co' dolci, ne mãco il rosso col bianco, perche gli alimenti di diuerse qualità nuocono a lo stomaco, digerendosi uno piu presto, e l'altro piu tardi. Però io darei per consiglio, che a desinare si beuesse uino biãco, et a cena uino rosso. Per-

che il uino bianco facilmẽte passa per le uene, & apre i meati dell'orina, ma il rosso, purche sia generoso, e buono, nutrisce piu, ma è astrettiuo, e se in una mensa ui sia uino biãco, e rosso, beuasi prima il biãco, e poi il rosso. Ma benche io non biasimi a fatto l'uso dell'anacquare il uino, tutta uia, io ho tenuto sempre a mẽte, e mi è piaciuto quel detto di Plutarco, che egli è meglio bere poco e puro, che anacquarlo, pche l'acqua gli toglie la uirtu.

Se alcuno uuol conseruare le castagne intatte, e buone, caui i garigli delle noci, e gli metta tra le castagne, perche a quella foggia, si lieua uia tutta quella humidità che le fa tarmare, perche quelle noce la tirano a loro, e le preseruano dal sito, e dalla muffa. Percioche la noce è di questa proprietà, che ella disecca, e consuma gli humori, & s'applica ottimamente per medicina a tutti i mali della gola, e però si fa un lattouare, & uno antidoto di noce in qual ferma tutti gli humori, che uẽgono dalla testa. E perche elle resisteno a' ueleni e discacciano le qualità dell'aria cattiua, però gli antichi fecero una compositione, di due noci di due fichi, di uenti foglie di ruta e un poco di sale, e pestata, e mescolata ogni cosa insieme, e mangiata a digiuno, quel tale, che la mãgerà si puo tenere sicuro, in quel giorno da ogni ueleno, e da ogni male contagioso.

La Cipolla, fuor dell'uso di tutte l'altre cose piantate, & seminate, cresce a Luna scema, & scema a Luna crescente. Questo auiene, perche la Luna per la molta humidità la suffoca, e strangola, perche per essere ella naturalmente sugosa, la Luna crescente, gli augumenta l'humore, ma gli scema il calore il quale è la prima, e principal cagione, che le piante s'augumenti-

no.

no. Per questa cagione le persone souerchiamente grasse sono sterili, per essere priue di calore, il quale dà la uirtu al seme d'essere generatiuo. E quindi auiene, che le Cipolle, l'Aloe, le radici del Zafferano, la Scilla, il Porro, e molte altre cose simili, appiccate al palco nelle dispense, si uedono mettere i talli, e germinare, perche per hauere elle molto sugo, non hanno bisogno di altro, che di calore, accioche elle mandino fuori il germe.

Le febri, che fanno gli huomini famelici sogliono essere piu lunghe de l'altre, però, io ho hauuto sempre per migliore segno, che un'amalato di febre habbia sete, che fame. Perche quelli c'hanno sete, hanno la febre generata dalla flemma, mouendoglisi il sudore, ò dandoglisi assai da bere, facilmente si mitiga. Ma quelli, che per cagione di febre son famelici, è segno c'hanno la febre generata da humore melancolico, & da flemma salsa & amara, & essendo il uentricolo dello stomaco ripieno di questi humori, si genera in loro grandissimo appetito, e mangiando nutriscono il male. Però, chi uuol guarire presto coloro che hanno q̃sta specie di febre, scemi loro il mangiare, e gli faccia stare a dieta.

I mesi della state ci manifestano, che il uino si guasta per cagione delle qualità dell'aria. Però egli si douerebbe mettere in luoghi sotterranei, e che fosse bene turato. Ma nõ hauendo cõmodità di questi luoghi, piglia un pezzo di carne di porco grassa insalata, che sia d'una libra, e mezza, e piu secondo la grandezza della botte e rinuolgala in panno lino, e mettila nella botte talmente appiccata, che ella tocchi il uino, e quando tu ne caui, abbassa anchora la carne, & a questa foggia tu uedrai, che il uino non inforzerà, e non si guasterà mai, perche

tutte

tutte q̃lle cose, che lo potrebbono guastare, entrano in quella carne. Cõ tutto questo si deue turare bene la bocca del uaso, ò cõ un sacchetto pieno di sale, ouero di sabbione bagnato, accioche non u'entri aria, perche cosi conseruerai il uino che non inforzerà, e nõ si guasterà.

Volendo poi, che il uino diuenti aceto, metteui del seme di porri, ò de' pampini, ò de' tralci di uite.

Il uino guasto, si racconcia con un poco di latte di uacca insalato. Sono alcuni, che fanno questo con alume con calcina, e con zolfo, le quali cose, accioche non facciano male a l'huomo, do per consiglio, che si mescolino con radice d'irio, ò con coccole di ginepro.

A fare che il uino sia gratissimo al gusto, e d'odore, e colore soauissimo, e bellissimo, piglia un'arancio, & empilo intorno intorno di garofani, e mettilo nella botte, ma tanto alto, che non tocchi il uino, perche quel pomo si marcirebbe, & in oltre, non piglierà punto di mucido, ne di muffa, ne di forte.

La ruta, benche ella sia una herba, che si puo accommodare a molti mali, nondimeno s'è ueduto che ella ha proprietà di resistere al ueleno, e di questo ne fa fede la donnola, che mangiando di questa herba si difende dal basilisco, il cui ueleno ammazza di subito, anzi, hauẽdo ella mangiato della ruta, ammazza quel serpente. La onde, si puo comprendere, quanta uirtu ella habbia cõtra i ueleni, & contra i mali contagiosi.

I medici in Italia, sogliono impetrare da' Principi alcuni huomini condannati a morte, per farne notomia. Et accioche il corpo sia piu intero, e meglio disposto, danno a bere al malfattore due ò tre dramme d'oppio, cioè sugo di papauero nero in uino purissimo. La qual potione,

potione, gli fa prima coloriti in uiſo, & ridenti come dal riſo Sardonio, poi uenendo loro grandiſsimo ſonno s'adormentano, e coſi adormentati ſi muoiono, con tāto impeto quel oppio ſcorre per le uene, & tagliādo quel corpo, ſi truoua che l'oppio s'è fermato nel cuore.

Il uino, ò la Ceruoſa, eſſendo poſta al Sole & tardi diuentando aceto, mettiui dentro ſal peſto, con pepe, & un poco di formento alquanto forte. Ma ſe tu uuoi, che egli s'inacetiſca piu preſto, piglia un pezzo di marcheſita, ò un pezzo di mattone ardente, et ſpegnilo nell'aceto, che tu uuoi fare, ò tu ui metti dentro delle radici di Rafano, e coſi in un ſubito diuenterà aceto.

La neſpola acerba, le corniole, e le more di ſiepe ò d'albero le prune ſaluatiche, le ciriege, che di fuori ſon nere, e di dentro roſſe, ancho fanno inforzare i liquori, e danno loro ancho un belliſsimo colore roſſo.

Queſto medeſimo fanno i fiori di Sābuco, e gli acini del Ebulo, e le foglie della uiola, detta altrimēti garofano. Perche il Roſolaccio, che è molto famigliare a' cāpi del frumento, fa bene inforzare i liquori, ma l'uſarli è pernicioſo, e cattiuo, di maniera, che coloro meritano d'eſſere molto ripreſi, i quali danno la ſua decottione, ò diſtillatione a bere nella ſchilantia per eſſer di natura aſtrettiua, & ſtupefattiua, e non prouoca lo ſputo.

L'Elefantiaſi, che è ſpecie di lebbra, è ueramente un male degno d'abominatione, e però quei, che hanno queſto male ſi mandano a ſtantiare fuori della città. E perche qualche uolta ella è molto difficile da conoſcerſi, però in Fiandra ſon poſti i cenſori, & i Giudici ſopra queſto male. Io nondimeno conoſco queſto male al'orina gittandoui dentro della poluere del piombo

abbrug-

abbruggiato, la quale andando al fondo dell'orinale è segno che colui nõ è infetto di quel male, ma se la poluere sta a galla è segno che gli è infetto, perche ci si dimostra la grassezza de gli humori, & l'adusta, e corrotta, malinconia sparsa, e diffusa per tutto il corpo.

Gli Orefici quando sono intenti ad indorare i uasi fanno questa indoratura cõ l'argento uiuo, il quale messo nel fuoco si risolue in graui, e puzzolenti fumi. Ma distendendo sopra questo fumo un fazzoletto, il fumo torna a basso, e diuenta un'altra uolta argento uiuo, come suole fare il fumo de carboni, che diuenta grosso filiggine. Ma quanto sia amico l'argento uiuo dell'oro, l'habbiamo detto di sopra. Ma questa cosa è degna di consideratione e marauiglia, che quelli che hanno hauuto il mal franzese, e s'ongano con l'argento uiuo tenendo in bocca un'anel d'oro, e dimenandoselo cõ la lingua per bocca, l'argento uiuo che era nell'ontione ua a trouare quell'anello, et ui s'appicca sopra, di maniera che sene caua tutto inargentato. E quell'argento non mai se ne puo andare se non col fuoco. Per tanto io do per consiglio a coloro che si sono unti con questa ontione, che tengano spesso, & si uolgano in bocca anelli d'oro perche la possanza dell'argento uino è grande, & s'è ueduto uscirne molte dramme fuor delle uene di coloro che si son cauati sangue. E questa è la cagione che questi tali sono alquanto pallidi, & uanno tremando; percioche in loro è alcuna parte di questo metallo.

IL FINE.

IN VENETIA, Appresso Lodouico Auanzo.
M. D. LXIII.